ADATTAMENTO/ADAPTATION

Shaping ageing cities

ALIZZI, G., BALDESSARI F., BONI G., DEPONTE D., FRATICELLI C., GARATINI C., GIRANI S., JONES S.E., OLIVERI M., PETERCSAK R., PRENDERGAST D., PRESICCE D., RECALCATI S., SCOPPELLITI D., WALT N., WILSON D.

L'invecchiamento della popolazione costituisce una delle sfide più importanti per il futuro delle nostre città. La popolazione mondiale sta invecchiando ad un ritmo senza precedenti: nel 2050 si prevede che il numero di persone con oltre 65 anni triplicherà, raggiungendo i 2 miliardi e rappresentando il 22% della popolazione globale.
Il progressivo invecchiamento della popolazione, di cui l'Italia detiene il primato insieme a Germania e Giappone, è un fenomeno che invita a guardare le nostre città e le loro infrastrutture materiali e immateriali da una prospettiva inedita e complessa. Le città sono il luogo dove si concentrano le esperienze umane; per questo hanno un ruolo fondamentale nel definire una metodologia adatta a mitigare e gestire i grandi cambiamenti sociali.
Consentire alle persone in età avanzata di vivere in modo indipendente e con un elevato standard qualitativo richiede la predisposizione di piani di azione integrati e multidisciplinari, capaci di mettere a sistema le politiche urbanistiche, infrastrutturali e sociali, per definire strategie resilienti sia alla scala urbana, che a quella di quartiere.
La creazione di un ambiente confortevole per la popolazione anziana passa dalla capacità di adattamento delle infrastrutture urbane alle differenti esigenze dell'abitare lo spazio fisico della città, seguendo una serie di principi cardine che ne definisca le qualità fondamentali. Un'opportunità di rigenerazione urbana cui le città future (e le città italiane in particolare), si troveranno a dover far fronte nei prossimi anni.

IL PAESE CHE VORREI
SHAPING AGEING CITIES

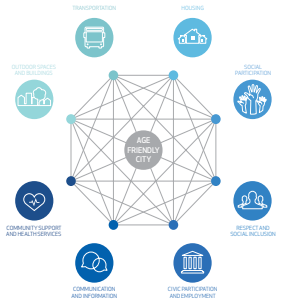
Il quadro globale

La popolazione mondiale sta invecchiando ad un ritmo senza precedenti: nel 2050 si prevede che il numero di persone con oltre 65 anni triplicherà, raggiungendo i 2 miliardi e rappresentando il 22% della popolazione globale. Nel 2017, per la prima volta nella storia dell'umanità, ci saranno più persone over 65 che bambini. In Europa, il pareggio tra la quantità di popolazione anziana e giovane è stato raggiunto già nel 1962 e, da allora, il divario tra le due classi di età ha continuato a crescere, segnando un progressivo cambiamento nella struttura demografica delle nostre realtà urbane.

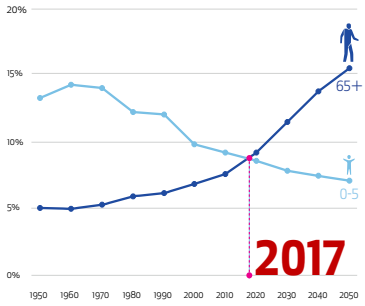
868 MILIONI
OGGI, LA POPOLAZIONE OVER 60 È IL 12% DELLA POPOLAZIONE MONDIALE

2 MILIARDI
NEL 2050, LA POPOLAZIONE OVER 60 PAREGGERÀ QUELLA UNDER 15

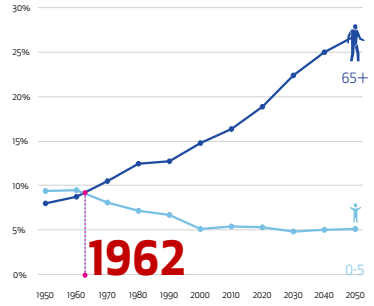
50%
NEL 2020, OLTRE METÀ DELLA POPOLAZIONE OVER 60 VIVRÀ IN CITTÀ



THE AGE FRIENDLY CITY FRAMEWORK
SOURCE WHO, Global Age-friendly Cities: A Guide



65+ GLOBAL TREND 1950-2050
DATA SOURCE UN, World Population Prospects, 2012



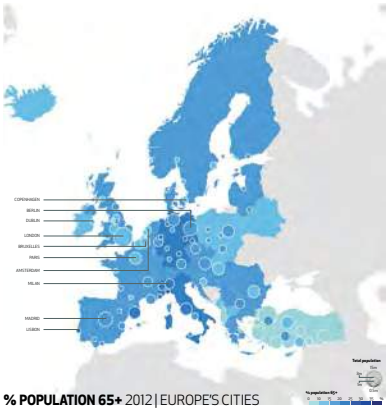
65+ EUROPEAN TREND 1950-2050
DATA SOURCE UN, World Population Prospects, 2012

1 THE AGEING TREND

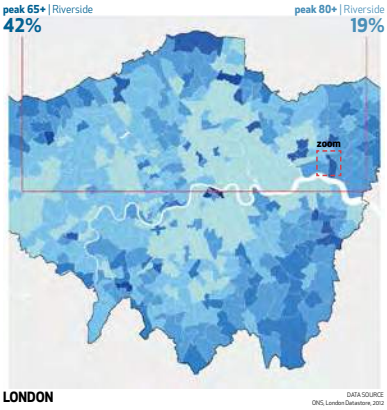
L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE È UNA DELLE SFIDE PIÙ IMPORTANTI PER IL FUTURO DELLE NOSTRE CITTÀ: UN FENOMENO CHE INVITA A GUARDARE LE NOSTRE CITTÀ E LE LORO INFRASTRUTTURE DA UNA PROSPETTIVA INEDITA E COMPLESSA.

Il contesto europeo

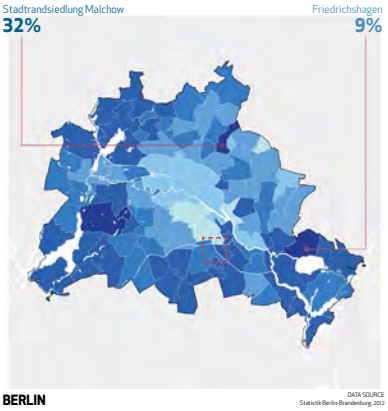
Prendendo in considerazione un campione di dieci grandi città europee e analizzando in dettaglio il fenomeno dell'invecchiamento attraverso la comparazione della loro evoluzione demografica, è possibile notare differenze piuttosto significative. Se da un lato città quali Lisbona, Milano, Madrid e Berlino, invecchiano a un ritmo serrato, dall'altro, Londra, Bruxelles, Amsterdam e Copenaghen, registrano una forte inversione di tendenza, mostrando una capacità di ringiovanire a dispetto dei trend nazionali e continentali. Simili differenze non si evidenziano soltanto nel confronto tra le dieci città, ma anche all'interno delle singole strutture urbane: analizzando i valori relativi alla densità di popolazione anziana al livello di quartiere si evidenzia, infatti, una distribuzione disomogenea del fenomeno, che ha una forte caratterizzazione geografica.



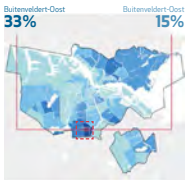
% POPULATION 65+ 2012 | EUROPE'S CITIES



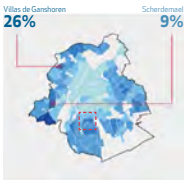
LONDON
DATA SOURCE ONS, London Datastore, 2012



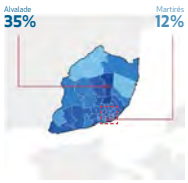
BERLIN
DATA SOURCE Statistik Berlin-Brandenburg, 2012



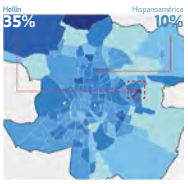
AMSTERDAM
DATA SOURCE OS Amsterdam, 2012



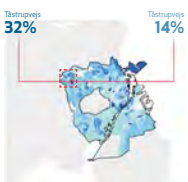
BRUSSELS
DATA SOURCE IBSA, Monitoring des Quartiers, 2012



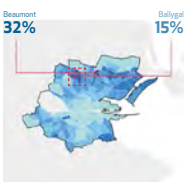
LISBON
DATA SOURCE Instituto Nacional de Estatística, 2012



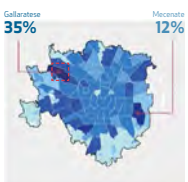
MADRID
DATA SOURCE Municipal Madrid, 2012



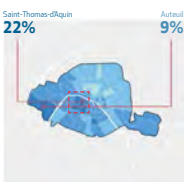
COPENHAGEN
DATA SOURCE Statistics Denmark, 2012



DUBLIN
DATA SOURCE Central Statistics Office, Census 2011



MILAN
DATA SOURCE Dati Comune Milano, 2012



PARIS
DATA SOURCE Insee, 2012

AUTORI: Mauro Oliveri, Stefano Recalcati, Demetrio Scopelliti, Francesca Baldessari, Serena Girani, Nicola Walt, Chiara Fraticelli, Sion Eryl Jones, David Prendergast, Chiara Garattini, Duncan Wilson, Réka Pétercsák, Diego Deponte, Giuseppe Alizzi, Giulia Boni, Dante Presicce
ENTI: Arup, HelpAge International, Intel, Systematica
EMAIL: stefano.recalcati@arup.com

IL PAESE CHE VORREI
SHAPING AGEING CITIES

Le opportunità di rigenerazione urbana

La maggior parte delle città analizzate vede una concentrazione di popolazione over 65 in aree periferiche, spesso corrispondenti a quartieri residenziali di carattere economico-popolare, realizzati in risposta alle emergenze abitative del secondo dopoguerra. Si tratta di quartieri monofunzionali di stampo modernista, caratterizzati da tipologie edilizie a torre o in linea, da grandi spazi a verde, ampie sezioni stradali, scarsità di servizi e quasi totale assenza di attività commerciali ai piani terra.

Tutte condizioni che, sommate alla progressiva riduzione delle capacità motorie degli abitanti anziani, generano ambienti spesso inadeguati alle loro esigenze e che costituiscono alcune tra le cause principali di molti dei disagi tipici di questa categoria di popolazione: dal senso di isolamento e insicurezza, all'inaccessibilità degli spazi pubblici e alla difficoltà di accesso ai servizi primari, incluso il cibo.

Da un punto di vista operativo, la creazione di un ambiente confortevole ed attrattivo per la popolazione anziana passa innanzitutto dalla capacità di adattamento delle infrastrutture urbane alle differenti esigenze dell'abitare lo spazio fisico della città, seguendo una serie di principi cardine che ne definiscano le qualità fondamentali. Un'opportunità di rigenerazione urbana cui le città future (e le città italiane in particolare), si troveranno a dover far fronte nei prossimi anni.

3km/h
È LA VELOCITÀ PEDONALE TIPICA DELLA POPOLAZIONE OVER 65 (QUELLA MEDIA È 4,8 KM/H)

27%
DELLA POPOLAZIONE ANZIANA SI SPOSTA PREVALENTEMENTE A PIEDI, SOLO IL 25% IN AUTOMOBILE

250m
IN MEDIA, UN ANZIANO OVER 80 PERCORRE MENO DI 250M A PIEDI

WALKING SPEED

DATA SOURCE
Systematica

2 EUROPEAN CITIES

LE CITTÀ SONO IL LUOGO DOVE SI CONCENTRANO LE ESPERIENZE UMANE; PER QUESTO HANNO UN RUOLO FONDAMENTALE NEL DEFINIRE UNA METODOLOGIA ADATTA A MITIGARE E GESTIRE I GRANDI CAMBIAMENTI SOCIALI.

44%
DEI VIAGGI QUOTIDIANI IN MEZZI PUBBLICI FATTI DALLE PERSONE ANZIANE

7%
DELLE PERSONE 65+ IN REGNO UNITO SEMPRE O SPESSO SI SENTONO SOLI E TRA IL 11 E IL 17% - SOCIALMENTE ISOLATI

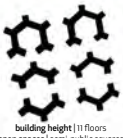
♀75+
A LISBONA E MILANO DONNE 75 + È GIÀ IL GRUPPO DOMINANTE TRA TUTTI

LONDON | DAGENHAM

AMSTERDAM | BUITENVELDERT

BRUSSELS | UCCLE

LISBON | ALFAMA



MADRID | HELLÍN

BERLIN | JOANNISTHAL

COPENHAGEN | HUSUM

DUBLIN | GLASNEVIN

MILAN | GALLARATESE

PARIS | 7e ARRONDISSEMENT

AUTORI: Mauro Oliveri, Stefano Recalcati, Demetrio Scopelliti, Francesca Baldessari, Serena Girani, Nicola Walt, Chiara Fraticelli, Sion Eryl Jones, David Prendergast, Chiara Garattini, Duncan Wilson, Réka Pétercsák, Diego Deponte, Giuseppe Alizzi, Giulia Boni, Dante Presicce
ENTI: Arup, HelpAge International, Intel, Systematica
EMAIL: stefano.recalcati@arup.com

Il caso di Milano

L'età media dei milanesi è 45 anni: il 25% della popolazione ne ha più di 65. Dal 1951 a oggi, gli over 75 sono cresciuti del 496%. Il 47% della popolazione over 80 vive da sola. Nei NIL Gallaratese, Barona e Mecenate, gli over 65 raggiungono già il 30% della popolazione. La densità di abitanti over 65 mostra chiaramente la diffusione del fenomeno, Mentre quella degli abitanti over 75 evidenzia i quartieri dove l'invecchiamento è più consistente. Da qui al 2030, al quartiere Gallaratese gli over 80 cresceranno del 48%.

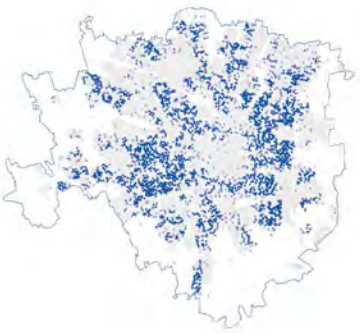
45
L'ETÀ MEDIA DEI MILANESI È 45 ANNI: IL 25% DELLA POPOLAZIONE NE HA PIÙ DI 65

47%
IN CITTÀ IL 47% DELLA POPOLAZIONE OVER 80 VIVE DA SOLA

48%
DA QUI AL 2030, AL QUARTIERE GALLARATESE GLI OVER 80 CRESCERANNO DEL 48%

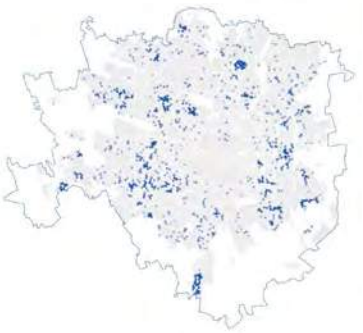
65+ 2000-2013

DATA SOURCE
SISI Comune di Milano



65+ DENSITY | 1 DOT = 100 x 65+

DATA SOURCE
SISI Comune di Milano



75+ DENSITY | 1 DOT = 100 x 75+

DATA SOURCE
SISI Comune di Milano

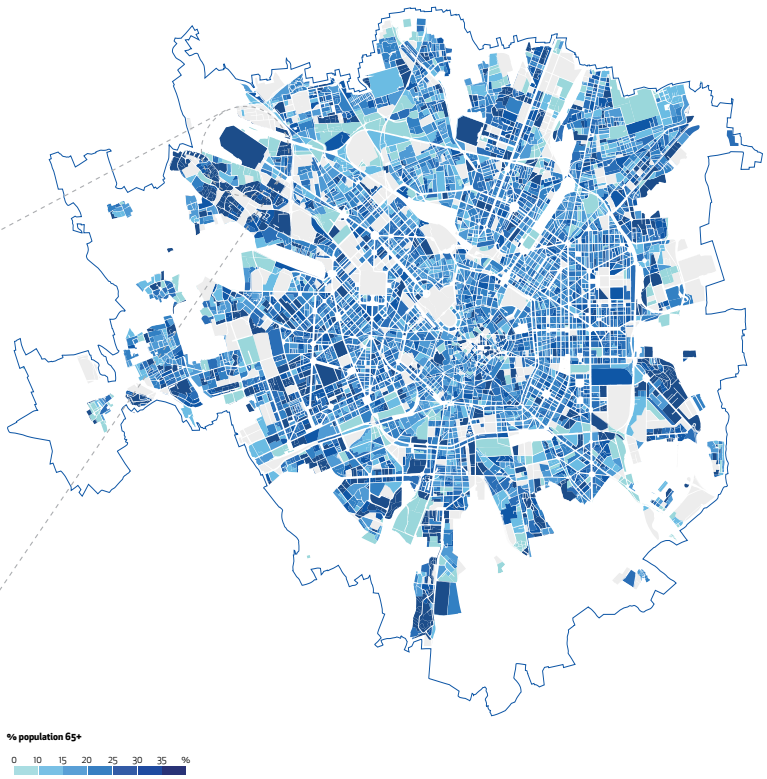
3 MAPPING MILANO

LA CREAZIONE DI UN AMBIENTE CONFORTEVOLE PER LA POPOLAZIONE ANZIANA PASSA DALLA CAPACITÀ DI ADATTAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE URBANE ALLE DIFFERENTI ESIGENZE DELL'ABITARE LO SPAZIO FISICO DELLA CITTÀ.

Il ruolo dei piani d'azione integrati

In risposta a queste problematiche, per consentire alle persone in età avanzata di vivere in modo indipendente e con un elevato standard qualitativo si rende necessaria la predisposizione di piani di azione integrati e multidisciplinari, capaci di mettere a sistema le politiche urbanistiche, infrastrutturali e sociali e di definire strategie resilienti sia alla scala urbana, che a quella di quartiere. A livello globale esistono già degli interessanti esempi di piani d'azione di questo tipo: Barcellona e New York sono al momento le città che dispongono di strumenti maggiormente all'avanguardia, già operativi da qualche anno. Altre città, tra cui Bruxelles, Brisbane, Glasgow e Toronto, si stanno muovendo nella stessa direzione.

Society



AUTORI: Mauro Oliveri, Stefano Recalcati, Demetrio Scopelliti, Francesca Baldessari, Serena Girani, Nicola Walt, Chiara Fraticelli, Sion Eryl Jones, David Prendergast, Chiara Garattini, Duncan Wilson, Réka Pétercsák, Diego Deponte, Giuseppe Alizzi, Giulia Boni, Dante Presicce
ENTI: Arup, HelpAge International, Intel, Systematica
EMAIL: stefano.recalcati@arup.com

Un Paese da rigenerare partendo dalla scala umana e dalla cultura, ecologicamente

ARAGONA STEFANO

Il territorio ed i centri urbani italiani hanno la grande opportunità di trasformarsi, rigenerarsi. Ovvero intendere la cosiddetta crisi, κρίσις, come avvio per la implementazione/costruzione di un approccio ecologico nei processi di antropizzazione, dando come presupposto il principio di "0" consumo di nuovo suolo urbanizzato.
Quindi porre al centro le esigenze del *cum-cives*, cioè del cittadino che con gli altri, la *societas*, condivide l'idea di *civitas*, e che chiede/pretende spazi vivibili ed accessibili, spazi pubblici e qualità urbana. In un Paese che ha la grande fortuna di essere caratterizzato da antica storia ed enorme ricchezza culturale, testimonianze, memorie, segni sul territorio. In un Paese, però, che a tale ricchezza spesso vede associarsi anche grande fragilità, in primo luogo legata al rischio idrogeologico e sismico.

Il poster evidenzia questi elementi e suggerisce le componenti indispensabili per una visione/metodologia multicriteria, integrata, attenta agli aspetti qualitativi oltre che quantitativi, ponendo in luce le politiche di supporto a tale scopo. Elementi chiave entrati negli strumenti di analisi di Istituzioni quali l'ISTAT con il BES, Benessere Equo e Solidale, indicatore sintetico sulla qualità urbana. Si richiede l'affermarsi di una "tecnologia colta" capace di trasformare le condizioni locali in suggerimenti progettuali ribaltando così il farsi della città industriale, sempre più insostenibile, che domina da oltre tre secoli. Considerando che della necessità dell'*Ecologia integrale* parla anche l'Enciclica *Laudato Sii* di Papa Francesco sulla Cura della Casa Comune (2016) probabilmente il pessimismo della ragione può essere superato dall'ottimismo della volontà.

Il paese che vorrei

Un Paese da rigenerare partendo dalla scala umana e dalla cultura, ecologicamente

Interventi

Principio chiave: Zero consumo suolo

Politiche di supporto

Politiche di Innovazione e In/formazione: EU, Nazionali, - Regionali, - Provinciali, - Urbane, Locali

The Limits of Growth, Conferenza UN Human Environment, Stoccolma, 1972
Brundtland Report, UN, 1987
Agenda Locale 21, Conferenza di Rio de Janeiro, 1992
Carta sulle Città Sostenibili, Aalborg, 1994
Protocollo di Kyoto, UN, 1997
Sviluppo Sostenibile, Conferenza UN, Johannesburg, 2002
Carta di Lipsia, 2007
Copenaghen Sustainable City, 2007
Patto dei Sindaci, 2008
Climate Change, Cophenagen, Conferenza UN, 2009
Sustainable Development, Conferenza UN, Rio de Janeiro, 2012
Climate Change, Conferenza UN, Parigi, 2015

Smart City 2010

Materie prime & Chiusura dei cicli, Km 0,

Attività economiche, Specializzazione, Riqualificazione urbana

Gestione urbana

Riqualificazione delle costruzioni esistenti

Trasporto pubblico collettivo

Risparmio e Produzione Energia, Gestione del territorio

Klimaschutzprogramma, Vienna, 1999 - 2009

Piano/progetto Ecologico

Ecolonia,1989 – 1993 Paesi Bassi *Arcosanti*, AZ. (USA), 1970

Ecologia riformista, es. Preliminare al PRG di Reggio Emilia, Campos Venuti, Oliva et al., 1994

Cum-cives ecologico

Cittadinanza In/formazione

Nuova cultura urbana

Educazione

Senso civico, Premialità e/o Dissuasione

Norme - Nazionali - Regionali, - Regolamenti locali

Risparmio energetico (L.373/76) Incentivi per interventi: - Passivi; - Attivi (energia da fonti rinnovabili); (Prodi, 2006)

Edilizia: - materiali - tecnologie

Tipologia

Morfologia urbana e territoriale

Tempo

Comportamento Individuale Norme manutenzione

Vivibilità area, Quartiere

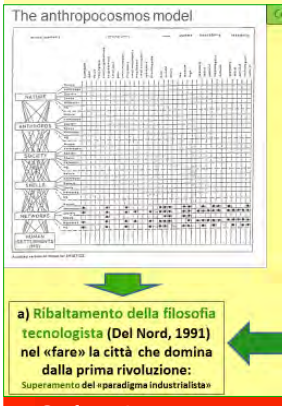
Sostenibilità, Qualità Urbana

Es. Codice ANCAb

Es. Concorso Idee *Abitaecostruire*, Puglia, PIRP

Sostenibilità sociale, ambientale Comunità locale, Inclusività

Avendo un **approccio Multicriteria** come il **BES, Benessere, Equo e Solidale (Istat, CNEL,2013)** **Indicatore** composto da **134 elementi**



Componenti del territorio e della città ecologica

Il progetto di città deve muoversi nell'ambito di una urbanistica ecologica

L'ecologia è οἶκος, oikos, *casa, ambiente,* e λόγος, logos, discorso, *studio del rapporto tra: Shell* (conchiglia, contenitore) *Network* (reti, cioè relazioni) *Behavior* (comportamento).

a) Ribaltamento della filosofia tecnologista (Del Nord, 1991) nel «fare» la città che domina dalla prima rivoluzione: Superamento del «paradigma industrialista»

b) Modificazione dell'essere *cum-cives*, poiché è la civitas che si modifica.

Azioni per un sistema «ecologico»

A scala vasta occorre costruire *continuità* tra bio-territorio, bio-urbanistica, bio-edilizia, bio-materiali

Quindi impostare nuove *strategie* integrate *nazionali* e *locali* tra aree urbane, metropolitane e rurali *(Carta di Lipsia, 2007)* per costruire linkages orizzontali, reticoli territoriali, sinergie tra **soggetti locali** (Dematteis, 1985, 1986, 1990, 2005).

Supportare presenza quotidiana

Manutenzione terreni: riduzione della pericolosità

Economia locale *place-based* (Barca, 2009)

Tutela preventiva «a valle»

Gestione risorse umane e naturali

Senso del territorio

Stefano Aragona
Dipartimento Patrimonio, Architettura, Urbanistica, Università *Mediterranea* di Reggio Calabria
saragona@unirc.it

Programma integrato di intervento - Riqualificazione culturale e territoriale del paesaggio delle ex cave di travertino, rifunzionalizzazione della “Via degli scalpellini”

BAQUE’ MASSIMILIANO, CARTA ALEANDRO, CONOVER RACHELE

Percorrendo le strade che dall’abitato di Serre di Rapolano (Siena) conducono all’area delle cave di travertino, il paesaggio che balza agli occhi è un contesto antropizzato nella sua forma più invasiva. Le forme e le geometrie del paesaggio, i tracciati stradali, gli scorci, tutto parla dell’intervento dell’uomo e dell’attività di estrazione del materiale lapideo. Se l’attività di estrazione può definirsi una ferita per il contesto ambientale, tali ferite sono la storia stessa di questo territorio. L’attività estrattiva ha condizionato e promosso lo sviluppo dell’abitato di Serre di Rapolano nell’equilibrio delle forme, colori e materiali e ha creato un bagaglio materiale ed immateriale di conoscenze tecniche ed artistiche. Il rimarginare le ferite inferte al paesaggio nella trasformazione da ambito naturalistico ad ambito antropizzato, non può rimanere affidato alla speranza riposta in un ripristino ambientale in chiave agricola o naturalistica. L’obbligo di ripristino della cava può diventare occasione per una ricomposizione del paesaggio attraverso un progetto di sviluppo economico e sociale ed una valorizzazione delle opere che l’attività antropica ha prodotto sul paesaggio post-estrattivo. Il progetto non ha la pretesa di fornire la risposta assoluta, ma una possibile soluzione tra le tante ideabili; tutto parte dall’elemento generatore il Paesaggio ricomposto attraverso una serie di interventi a scala urbana interpretate in chiave di massima sostenibilità ambientale.

Comune di **RAPOLANO TERME** Provincia di Siena	**PARCO DELLE CAVE - VIA DEGLI SCALPELLINI** Il Sindaco: Emiliano Spanu	Oggetto: Masterplan degli interventi di riqualificazione	Progettisti: Arch. Massimiliano Baque' Arch. Aleandro Carta Arch. Rachele Conover ARCHE'	Gruppo di progettazione: Paesaggista Rea Sepping Arch. Margherita Cacchiarelli Arch. Lucia Brogi Geol. Benedetto Burchini Dott. Giada Pelini Dott. Riccardo Graziotti	Scala: 1:2000 1:50 Data: Giugno 2014 Tavola: P21

Orto3d_Stampiamo un orto in città!

PROGETTOBAREGA.ORG

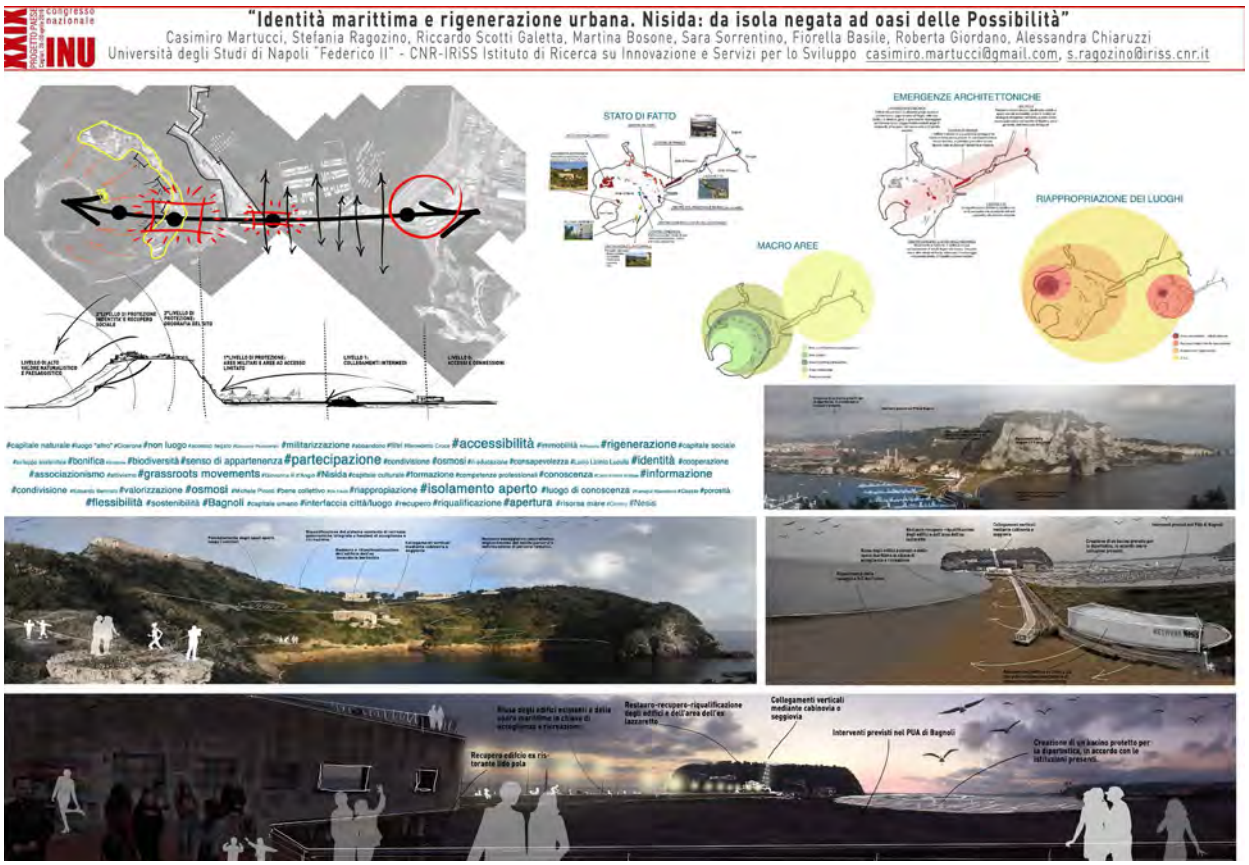
Orto3d è il primo prototipo in stampa 3d ad essere realizzato in Italia utilizzando le più innovative tecnologie di stampa digitale di grandi dimensioni applicate alla terra cruda, frutto di un lavoro di ricerca e sperimentazione che ha visto cooperare numerosi organismi e intelligenze.
Nel Dicembre 2015, la Mediateca del Mediterraneo MEM, ex mercato civico ed ora uno dei più vitali spazi pubblici della città, è diventata per quattro giornate un laboratorio sperimentale della stampa tridimensionale aperto al pubblico, volto a diffondere un nuovo valore della Terra.
L'orto, ha rappresentato il valore dello scambio di saperi nella costruzione delle relazioni comunitarie, riportando simbolicamente e con innovazione questo elemento nei contesti urbani.
Inoltre l'utilizzo delle più avanzate tecnologie di stampa tridimensionale asspociate ai materiali dell'edilizia storica sarda suggeriscono nuovi scenari di ricerca nel campo della bioedilizia, delle nuove economie capaci di rigenerare territori economicamente considerati "depressi".
La sua forma deriva dalla fratturazione della terra in assenza di acqua, che assume una conformazione a celle riconducibile alla "tassellazione di Voronoi", una struttura organica che ritroviamo in molti elementi naturali.
La terra "arida" diventa quindi simbolo di rigenerazione vitale ospitando essenze tipiche della macchia mediterranea, restituendo piccoli habitat naturali in contesti urbani altamente antropizzati.

Video: https://www.youtube.com/watch?v=Cv8sm5lOK_k

Identità marittima e rigenerazione urbana. Nisida: da isola negata ad oasi delle Possibilità

MARTUCCI CASIMIRO, RAGOZINO STEFANIA, CHIARUZZI ALESSANDRA, SCOTTI GALETTA RICCARDO, BOSONE MARTINA, SORRENTINO SARA, BASILE FIORELLA, GIORDANO ROBERTA

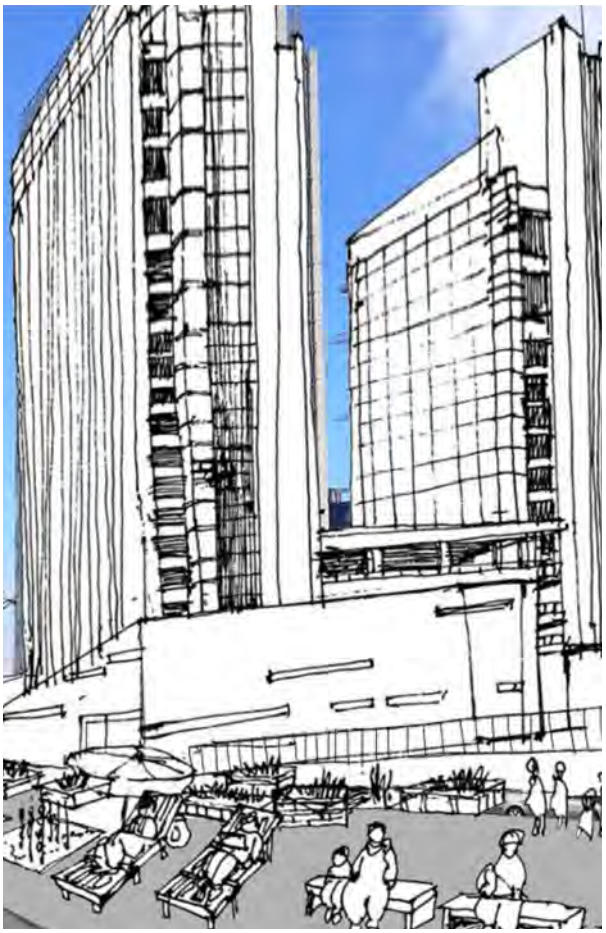
Il lavoro che si vuole presentare è frutto del secondo workshop internazionale Maritime Identity and Urban Regeneration for Sustainable Development of Seaside Cities, coordinato dal prof. Massimo Clemente CNR-IRiSS -e dalla prof. Caterina Arcidiacono -Università Federico II di Napoli. L'esperimento progettuale e sociale proposto è il risultato del lavoro di un gruppo di architetti e psicologi di comunità, volto all'individuazione di proposte e azioni che mirano alla rigenerazione -a tutti i livelli -dell'isolotto di Nisida, in zona Coroglio a Napoli. Oltre alla rilevante valenza paesaggistica e naturalistica di questo luogo, si è conformato nei secoli il suon carattere di "chiusura": Nisida accoglie l'Istituto Penale Minorile di Napoli e le diverse Forze Armate che da decenni ormai occupano le aree più strategiche del golfo. La condizione di sospensione e chiusura vissuta all'interno dell'isola -ma anche all'esterno -è frutto dell'immobilismo istituzionale e politico, rafforzato da un tessuto già interdetto dalla massiccia presenza di forze militari. A partire dalla natura sociale e morfologica dei luoghi, l'obiettivo della nostra proposta ha riguardato la creazione dei presupposti per "aprire Nisida alla città e viceversa", attraverso relazioni di mutuo scambio e arricchimento (associazionismo, autoproduzione, valorizzazione turistica) tra gli "abitanti dell'isola" e la città, prevedendo quindi il passaggio graduale da un sistema blindato ad un sistema più permeabile. A supporto, le proposte di intervento architettonico e urbano scandiscono nel tempo il ritmo di apertura dell'isola alla cittadinanza, auspicando la collaborazione delle istituzioni nel processo di graduale avvicinamento della popolazione alle bellezze e alle iniziative sull'isola.



Minimalismi

BENEDETTI CESARE, COLTRO ANDREA, IODICE FILIPPO, LORENZETTO ANNA, PIGNOLETTI VERONICA, ROBBI MARTINA, TANG LIBO, TRAVAGLIA ANNALAURA, TUMIATI CLARA, ZAO GONG

MINIMALISMI è il progetto di 10 studenti di urbanistica presso Iuav di Venezia, nato dalle occasioni di confronto durante l'attività accademica. Come obiettivo, di fronte all'immagine di un Paese in grande difficoltà di ripresa economica e ad un conseguente irrigidimento del sistema burocratico/amministrativo delle nostre istituzioni, costrette oggi ad operare in un contesto di contrazione e razionalizzazione della spesa pubblica, presentiamo un progetto che possa riaccendere un dibattito sull'utilizzo e sul governo dello spazio pubblico. A tal fine abbiamo analizzato circa 115 pratiche urbane provenienti da tutto il mondo, con l'obiettivo di ripensare alcune modalità progettuali fondate sulle pratiche di autocostruzione. Abbiamo sperimentato queste pratiche nel contesto urbano milanese, in particolare sul cavalcavia Bussa, ipotizzando il riutilizzo temporaneo degli spazi interstiziali. Come forma di rappresentazione progettuale abbiamo realizzato alcuni semplici toolkit per evidenziare la loro realizzazione e la loro economicità. Crediamo che queste modalità di concezione e costruzione dello spazio urbano riescano ad innescare nuove forme aggregative che permettano di ri-vivere gli spazi delle nostre città, portando un contributo ai temi contemporanei del riciclo/riuso. Inoltre, questo permette di arricchire le nostre città attraverso nuove forme progettuali dal basso, espressioni di un nuovo spirito di concezione dello spazio urbano e di governo delle stesse.



Il paese che vorrei

MINIMALISMI

MINIMALISMI è il progetto di 10 studenti del corso di laurea magistrale in "Pianificazione e Politiche per la città, il territorio e l'ambiente", tenuto dai docenti Ernesti Giulio e Baiocco Ruben, e dagli assistenti Barbiero Massimiliano, Bordin Marco e Catalanotti Cristina, presso l'Università Iuav di Venezia. Come obiettivo, di fronte all'immagine di un Paese in grande difficoltà di ripresa economica e ad un conseguente irrigidimento del sistema burocratico/amministrativo delle nostre istituzioni, costrette oggi ad operare in un contesto di contrazione e razionalizzazione della spesa pubblica, presentiamo un progetto che possa riaccendere un dibattito sull'utilizzo e sul governo dello spazio pubblico. A tal fine abbiamo analizzato circa 115 pratiche urbane provenienti da tutto il mondo, con l'obiettivo di ripensare alcune modalità progettuali fondate sulle pratiche di autocostruzione. Abbiamo sperimentato queste pratiche nel contesto urbano milanese, in particolare sul cavalcavia Bussa, ipotizzando il riutilizzo temporaneo degli spazi interstiziali. Come forma di rappresentazione progettuale abbiamo realizzato alcuni semplici toolkit per evidenziare la loro realizzazione e la loro economicità. Crediamo che queste modalità di concezione e costruzione dello spazio urbano riescano ad innescare nuove forme aggregative che permettano di ri-vivere gli spazi delle nostre città, portando un contributo ai temi contemporanei del riciclo/riuso. Inoltre, questo permette di arricchire le nostre città attraverso nuove forme progettuali dal basso, espressioni di un nuovo spirito di concezione dello spazio urbano e di governo delle stesse.

1 PLAY ME, I'M YOURS
Venezia
Sofia Taliani
www.streetpianos.com

2 NORMAND PARK
Londra
Kinnear Landscape Architects
www.kland.co.uk

3 5 GIARDINI PER LE SCUOLE
Milano
Atelier delle verdure
www.divisare.com

4 LES JARDINS DA KO T
Parigi
Bruit du Frigo
www.bruitdufrigo.com

5 THE EDITABLE CAMPUS
Mcgill University
Montreal, Quebec, Canada
www.sustainability.utah.edu

6 GREENROOF ENVIRONMENTAL LITERACY LABORATORY
New York
Vicky Sando
www.newyork.thecityatlas.org

7 UP GARDEN
Londra
Melinda Ring & Heather Ring
www.physicgarden.org.uk

8 GIARDINI DI PORTLAND
Portland
Polar State University - Servizi Ambientali
www.portlandoregon.gov

9 PAINTINGS FOR SATELLITES
New York City
Molly Dilworth Studio
www.spontaneousinterventions.org

10 78TH STREET PLAY STREET
Queens, New York
Jackson Heights Green Alliance
www.spontaneousinterventions.org

11 ARMA DE DESTRUCCION MASIVA
Buenos Aires
Raúl Lemesoff
www.armadeinstruccionmasiva.com

12 BELL SQUARE PAVILLION
Hounslow Town
Assemble
www.bellsquarelondon.com

13 SAMPARKOUR
San Paolo
Zico Correa
www.theurbanobservatory.com

14 MURO PUBLICO
Madrid, Porto, Barcellona
Pablo Duton
www.theurbanobservatory.com

15 INSERT___HERE
New York City
Eve Mosher
www.spontaneousinterventions.org

16 THE DRI PROJECT
New York City
San Davol, Leslie Davol
www.blinkingcity.com

17 PROVIDING OPPORTUNITIES FOR HOMELESS, ONE SHOWER AT A TIME
San Francisco
Lava Mae
www.popupcity.net

18 NEW YORK STREET ADVERTISING TAKEOVER
New York City
Public Ad Campaign
www.spontaneousinterventions.org

19 CHAIR BOMBING
Brooklyn, New York
DoTank
www.spontaneousinterventions.org

20 UF BOX
Zurigo
Urban Farmers
www.urbanfarmers.com

21 FIFTH STREET FARM PROJECT
Robert Simon School complex, East Village
Scuola Robert Simon
www.5thstreetfarm.org

22 OLTRE I MURI
Firenze, Milano, Genova
Movimento Emancipazione Poesia
www.mep.netsons.org

23 LA VIA DEI MORALES - 20 METRI DI COLORE
Bologna
Antigraffiti
www.associazioneantigraffiti.it

24 MEMORIE URBANE
Gaeta
Davide Rossillo
www.memorieurbane.it

25 PARKING DAY PARK
San Fancisco
HRC Architetti
www.la.curbed.com

26 BATTERY PARK FARM
New York
STUDIOpenFORM
www.thebattery.org

27 ISOLA PEPE VERDE
Milano
Isola Pepe Verde
www.isolartcenter.org

28 VACANT LOT
Londra
What if: Project
www.what-if.info

29 ESTONOESUNSOLAR
Saragoza
Patrizia Di Monte, Ignacio Gravalos Arquitectos
www.divisare.com

30 AAA PROJECT
Parigi
AAA - Atelier d'Architecture Autogerée
www.urbantactis.org

31 BOW WOW
Atelier BOW-WOW
Tokyo
www.aplus1.net

32 GIARDINO DEL GUASTO
Bologna
Gennaro Filippi
www.associazionegiardinodelguasto.blogspot.it

33 FOLLY FOR A FLYOVER
Londra
Assemble
www.assemblestudio.co.uk

34 EXHIBITION ROAD
Londra
Royal Borough of Kensington and Chelsea
www.publicspace.org

35 COOK PARK AMENITIES
Sydney
Fox Johnston
www.archdaily.com

36 CENTRALE MERGUEZ
Parco Giochi Rotnau
Gabriel Keromnes Malo e Mangin, progettisti Grand'Est
www.collectifetc.com

37 HIGHLINE
New York
Friends of the HIGHLINE
www.thehighline.org

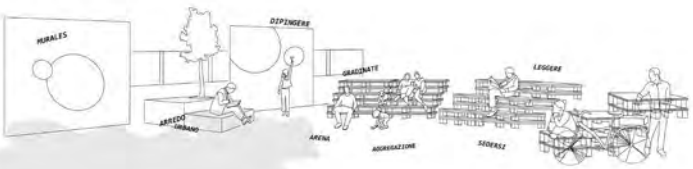
38 UNION STREET ORCHARD
London
Wayward Plants
www.wayward.co.uk

XXIX congresso nazionale INU
PROGETTO PAESE
Cagliari, 28-30 aprile 2016

Cesare Benedetti, Andrea Coltro, Filippo Iodice, Anna Lorenzetto, Veronica Pignoletti, Martina Robbi, Libo Tang, Annalaura Travaglia, Clara Tumiati, Gong Zao
IUAV - Venezia
Dipartimento di pianificazione e progettazione in ambienti complessi - Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione e Politiche per la Città, il Territorio e l'Ambiente
minimalismi.lab@gmail.com

Il paese che vorrei

MINIMALISMI



10 PRINZIPESSINEN-GARTEN
Berlino
Asi-ne Nanostisk Kriis
www.prinzessinnengarten.net

40 BURNSIDE
Mark Scott, Mike Garman, Salvia Holyoke
Portland
www.skateoregon.com

41 PHONE BOOTH BOOK SHARE
New York City
Department of Urban Betterment
www.spontaneousinterventions.org

42 A NOVO LO PARKING
Strasburgo
Collectif etc
www.collectifetc.com

42 CONVERSIONE BUS DISMESSO IN LIBRERIA
Ploudiv
Studio 8
www.publicspace.org

44 UN CO-WORKING PER PIAZZA GASPAROTTO
Padova
CQ+
www.cqmta.it

45 YRF WAVY
Valparaiso - Cile
Sitio Eriazio
www.innvatrac.com

46 «BARRION COMMUNITY GARDEN
Los Angeles
Woolly Pocket's Team
www.woollypocket.com

47 REBAR PROJECT
San Francisco
Rebar
www.rebargroup.org

48 PARKLET
Vista Vancouver
Vancouver
www.vancouver.ca

49 BROTHER IN BENCHES
Johannesburg
Artisti locali
www.designindaba.com

50 LO SPAZZATO
Bordeaux
Bruit du frigo
www.bruitdufrigo.com

51 VILLE CREATIVE ET DEVELOPPEMENT DESIRABLE
Bordeaux
Bruit du frigo
www.bruitdufrigo.com

52 STAND-UP
Radbuendel
Thorsten Frânzel
www.architekturlicht.com

53 LEBENSRAUM UND KALSCHNEIDEN
Kreas an der Donau, Austria
Iris Andraschek, Hubert Lobnig
www.publicspace.org

54 POP-UP CITY
Santiago
100 Architects
www.popupcity.net

55 ECOSISTEMA MOBILE
Bologna
Centro Antartide
www.ecosistemamobile.it

56 LOS TROMPOS
High Museum of Art, Atlanta
Héctor Zamora e Ignacio Cadena
www.arquitectos.com

57 BUBBLEWORK
Austin, Texas
Rebar
www.bubblework.org

58 CONSONNA
Terni
Gruppo Orizzontale
www.orizzontale.org

59 TRIANGLE CHAIRS
Londra
Assemble
www.assemblestudio.co.uk

60 CAMPO DE CASADA
Madrid
Cristalini e Associazioni
www.plataformaurbana.cl

61 PERISCOPE PROJECT
San Diego, California
EMS_Project
www.spontaneousinterventions.org

62 BETTER BLOCK
Dallas and Elsewhere
Team Better Block
www.spontaneousinterventions.org

63 POP-UP URBANISM IN MELBOURNE
Melbourne
Cittadini
www.pluntygobserver.com

64 MUSEO URBANO
Trento
Wunderkammer
www.wonderkammer.tn.it

65 37 METRI CUBI
Venezia
Collettivo AAA
www.metricubi.org

66 NEOBALL
Parigi, Marsiglia, Tolosa, Abu Dhabi
Neuball Project
www.neuballproject.com

67 KUCHENMONUMENT
Berlino
Wunderdor
www.thburbanobservatory.com

68 SITUAZIONISMI RESILIENTI: VIA URBANS E RURALE
Sapri
I-Explocat
www.facebook.com

69 CHILDREN'S PLAYGROUND
Haryana, India
Rumi Khosla Design Studios
www.worldarchitecture.org

70 BOOSTS IN URBAN SPACES
Parigi, Austen - Texas, St. Ellen-ne, Londra, Berlino, Bonn
Milli Dorest, Lisa Rasil
www.thurbanobservatory.com

71 EMI: TOOLKIT - REPOSTAGE PERFORMATIVI
Hong Kong, Taipei, La Spezia, Bologna, Guangzhou
Alessandro Carboni
www.pritzbone.com

72 ARCHIPIELAGO
Madrid
Jeronimo Hagerman
www.jeronimohagerman.com

73 GREEN INVASION
Gonzro Alva, Denise Amguere, Giulia Andrea Rojas, Claudia Amguero
Lima
www.plataformaurbanistica.cl

74 VENICE OPEN STAGE
Venezia
Cantieri Teatrali
www.venicecoprostage.org

75 CENTRO FITNESS
Compagna Nazionale del Fit-ness-New Deal Design
San Francisco
www.fastcodesign.com

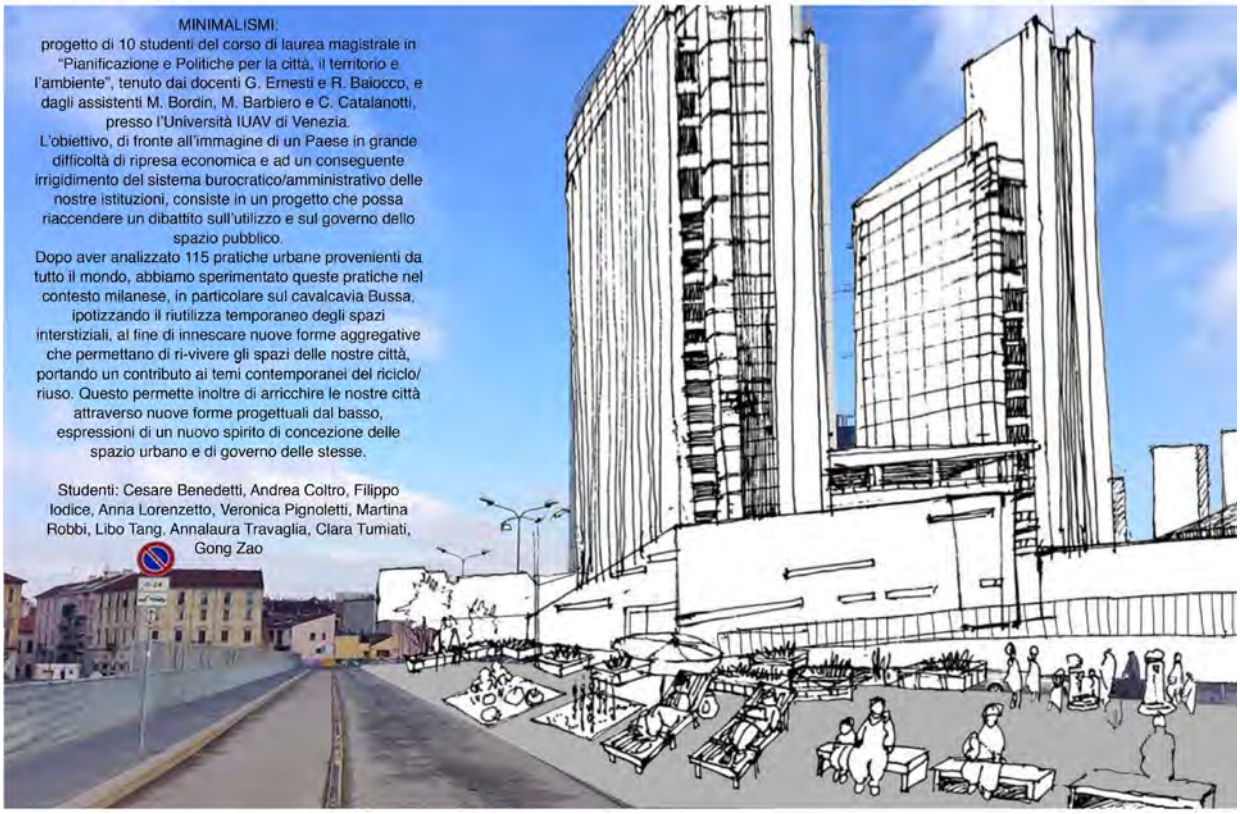
76 MT. ELSIE
Assemble
Svalard
www.assemblestudio.co.uk

Cesare Benedetti, Andrea Coltro, Filippo Iodice, Anna Lorenzetto, Veronica Pignoletti, Martina Robbi, Libo Tang, Annalaura Travaglia, Clara Tumiati, Gong Zao

IUAV - Venezia - Dipartimento di pianificazione e progettazione in ambienti complessi - Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione e Politiche per la Città, il Territorio e l'Ambiente

minimalismi.lab@gmail.com

Cavalcavia Bussa - Milano



MINIMALISMI:
progetto di 10 studenti del corso di laurea magistrale in "Pianificazione e Politiche per la città, il territorio e l'ambiente", tenuto dai docenti G. Ernesti e R. Baiocco, e dagli assistenti M. Bordin, M. Barbiero e C. Catalanotti, presso l'Università IUAV di Venezia.
L'obiettivo, di fronte all'immagine di un Paese in grande difficoltà di ripresa economica e ad un conseguente irrigidimento del sistema burocratico/amministrativo delle nostre istituzioni, consiste in un progetto che possa riaccendere un dibattito sull'utilizzo e sul governo dello spazio pubblico.
Dopo aver analizzato 115 pratiche urbane provenienti da tutto il mondo, abbiamo sperimentato queste pratiche nel contesto milanese, in particolare sul cavalcavia Bussa, ipotizzando il riutilizza temporaneo degli spazi interstiziali, al fine di innescare nuove forme aggregative che permettano di ri-vivere gli spazi delle nostre città, portando un contributo ai temi contemporanei del riciclo/riuso. Questo permette inoltre di arricchire le nostre città attraverso nuove forme progettuali dal basso, espressioni di un nuovo spirito di concezione delle spazio urbano e di governo delle stesse.

Studenti: Cesare Benedetti, Andrea Coltro, Filippo Iodice, Anna Lorenzetto, Veronica Pignoletti, Martina Robbi, Libo Tang, Annalaura Travaglia, Clara Tumiati, Gong Zao

Napoli domani

BERTINI ANTONIO, CARUSO IMMACOLATA, NOVIELLO VALENTINA

Via Manzoni a Napoli è stata realizzata su uno spartiacque, sulla sommità della collina di Posillipo che divide il golfo di Napoli con quello di Pozzuoli. Percorrendo la strada da un lato si ammira il golfo di Napoli con il Somma-Vesuvio fino alla penisola sorrentina e Capri. Dall'altro si ammira, con minor trasporto, Bagnoli, ex area a forte concentrazione industriale e a devastante impatto ambientale, che a venti anni dalla dismissione è là completamente inutilizzata. I danni procurati sia alla terraferma che allo specchio di mare antistante dalle attività industriali fortemente inquinanti del passato sono così gravi che per effettuare una bonifica vera occorrono così tanti soldi che ancora non si è riusciti a procurarli. Per rendere l'area vivibile occorrono interventi di bonifica ambientale radicali e costosissimi, che né il Comune nè la Regione Campania naturalmente possono permettersi. Il lato di Bagnoli ha rappresentato il mondo sostenibile solo economicamente, quindi in un'accezione molto miope dell'economia, come la vede l'"homo economicus". Il lato di Napoli dove c'è il Vesuvio sullo sfondo, forse, è quello socialmente ed economicamente più sostenibile, ma anche qui i danni all'ambiente sono notevolissimi. Bisogna guardare altrove per trovare risposte sostenibili. Quasi in asse con il promontorio, subito a mare, vi è l'isola di Nisida, rimasta selvaggia, con poche costruzioni e una vegetazione pressoché autoctona. Nisida rappresenta sicuramente un luogo ambientalmente sostenibile, ma non economicamente e socialmente. E' questa la direzione giusta?

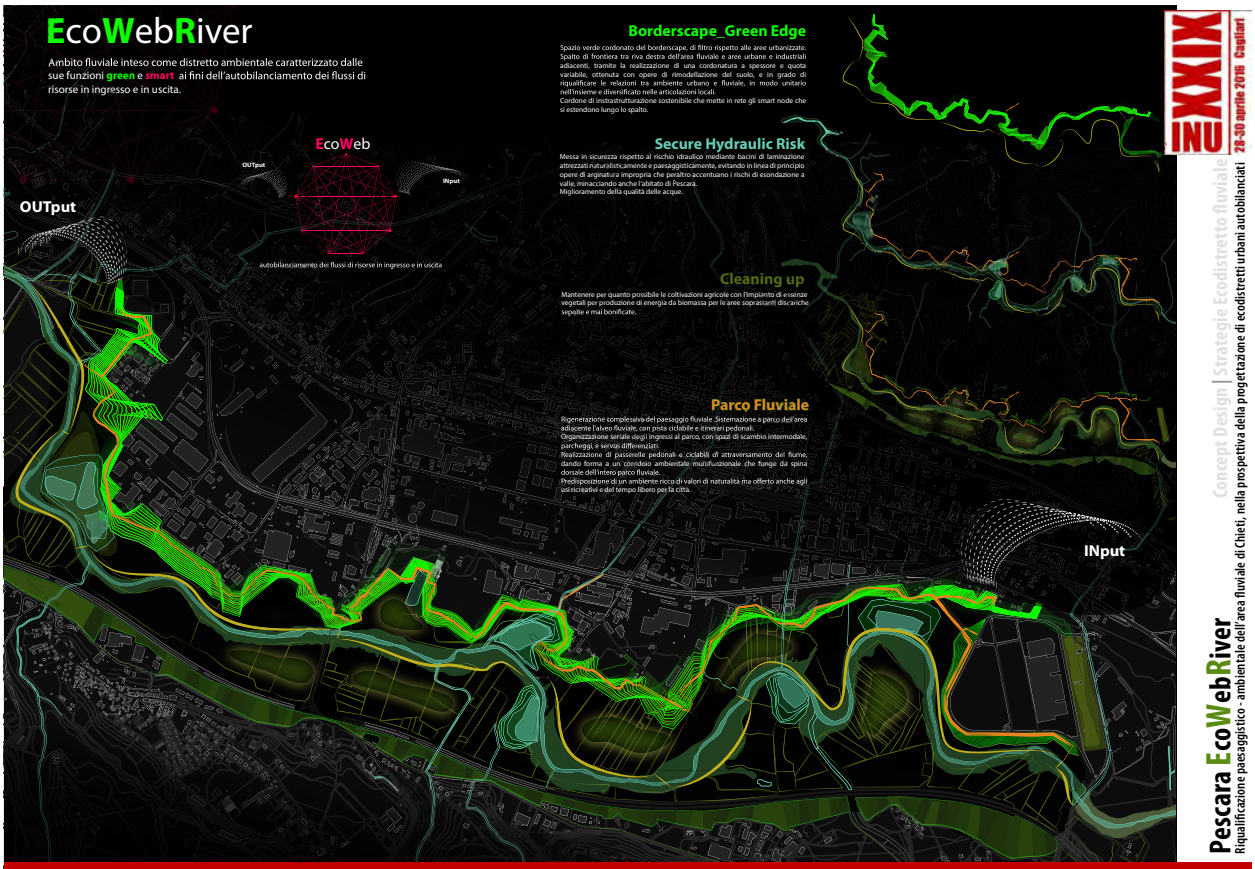
Via Villanova a Posillipo rappresenta un mondo a parte, per chi conosce Napoli. Non è "IN", non è "OUT". E' un'invenzione cinquecentesca, un ambiente rurale rimasto miracolosamente illeso. E' un luogo nascosto, appartato, un "villaggio annesso" (così era considerato fino alla fine dell'Ottocento) una "pausa dagli affanni" da cui deriva Posillipo. E' un luogo dove il tempo scorre con ritmi naturali, dove si può godere dello strabiliante panorama del golfo di Napoli, senza rumori assordanti, senza traffico tumultuoso, senza aria irrespirabile, senza corse inutilmente affannose, in mezzo alla città, dentro l'area metropolitana di Napoli, ma sulla collina di Posillipo. Dov'è possibile "ascoltare" gli echi dei dettami della scuola epicurea del maestro Sirone, all'epoca di Virgilio che qui "menò per più anni un ozio liberale" (Probo, 10 p.73 B). E non è l'unico; luoghi così ce ne sono: basta cercarli, scoprirli ma soprattutto farli conoscere e gestirli in maniera sostenibile, ossia in un'ottica di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale rappresentato da territori e dalle comunità che vi risiedono nel corso del tempo, poiché … tanti altri luoghi come questo bisognerebbe inventarli, "nel Paese che Vorrei".

Pescara EcoWebRiver

BRAÌ EMANUELA

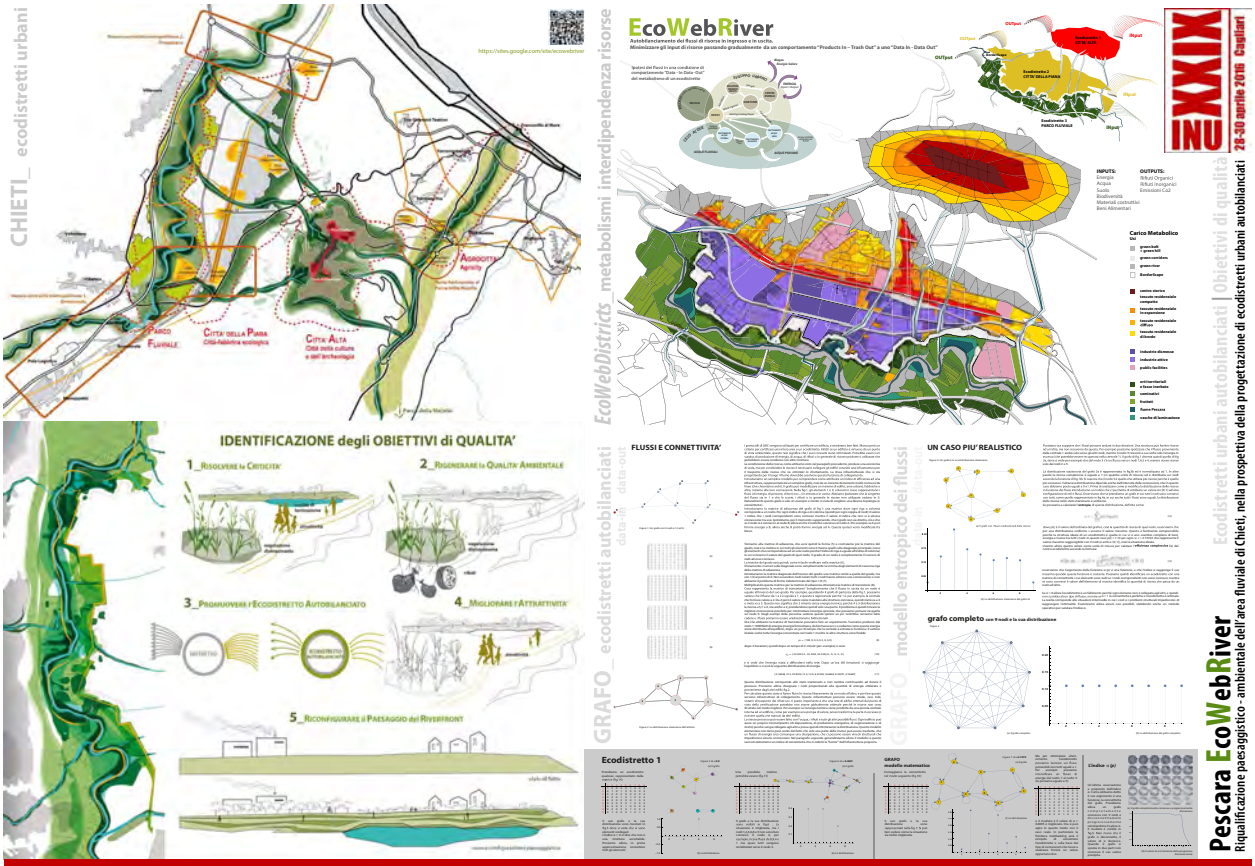
EcoWebRiver è un progetto di riqualificazione ambientale che trova il suo campo di applicazione in un tratto del fiume Pescara nell'attraversamento del territorio comunale di Chieti contiguo all'area industriale, segnato da estesi processi di degrado e rilevanti rischi di esondazione.
Si propone la realizzazione di uno spazio di frontiera multitasking tra città e fiume trattato come una grande opera ambientale -Green Edge- che provvede a risolvere in chiave unitaria le molteplici situazioni che s'incontrano lungo il corso del fiume, a seconda che prevalgano esigenze di messa in sicurezza dal rischio idraulico, riqualificazione degli affacci di abitazioni e fabbriche, disinquinamento delle acque e bonifica in situ da rifiuti tossici sepolti.

Il progetto interpreta il territorio esistente in termini di insieme multiscalare e interconnesso di ecodistretti autobilanciati, capaci di mettere in equilibrio localmente il flusso di risorse provenienti dall'esterno con quello in uscita tramite processi di riciclo e riuso delle risorse. Al fine di valutare le prestazioni degli ecodistretti ricorre all'individuazione di un modello logico-matematico che consenta di misurare le relazioni d'interdipendenza tra le diverse risorse in gioco (energia, acqua, suolo, aria, beni alimentari, rifiuti). L'area fluviale è considerata come un EcoWebDistrict: un distretto ambientale caratterizzato dalle sue funzioni green e smart ai fini dell'autobilanciamento dei flussi di risorse in ingresso e in uscita.



Autore: **EMANUELA BRAI'**
Ente: Dipartimento di Architettura, Università degli Studi "G.d'Annunzio" Chieti-Pescara
Email: **emanuela.brai@gmail.com**

Il paese che vorrei



Autore: **EMANUELA BRAI'**
Ente: Dipartimento di Architettura, Università degli Studi "G.d'Annunzio" Chieti-Pescara
Email: **emanuela.brai@gmail.com**

Il paese che vorrei

Arno's Linear Landscapes

BUORO MARTA, FALQUI ENRICO

Il fiume Arno che attraversa la città di Firenze da sud a nord-est, divide il suo Centro Storico in due ambiti insediativi, il cui lungofiume, progettato in epoca ottocentesca, costituisce una straordinaria "balconata" lineare su cui si affaccia la galleria degli Uffizi e alcuni tra i più importanti palazzi storici di Firenze. Questo straordinario "paesaggio urbano", conosciuto in tutto il mondo, è preceduto e seguito, nei suoi ambiti urbani periferici e peri-urbani da un "Paesaggio meticcio", composto da una straordinaria varietà di spazi aperti, di terrain vagues, di vuoti e frattali rur-urbani che hanno creato nella comunità una percezione sociale di "distacco o di estraneità o di progressivo degrado" che si è sovrapposto al permanente rischio idraulico che il fiume storicamente trascina con sé. Per questi motivi, durante il 2014, alcuni docenti del DIDA di Firenze hanno promosso un Laboratorio sperimentale di progettazione integrata tra Architettura, Urbanistica e Paesaggistica con un numeroso gruppo di allievi dell'ultimo anno della Laurea specialistica in Scienze dell'Architettura.
-La strategia progettuale si è fondata su tre aspetti fondamentali: a -Il valore da attribuire alla scala territoriale su cui far valere l'outcome del Progetto: il quartiere, la città comunale, la città metropolitana. b – Il contesto su cui incide l'azione progettuale, l'output. c – La forma con cui si articola l'intervento: natura, artificio, cultura, funzioni sociali.

Il fiume **Arno** che attraversa la città di **Firenze** da sud a nord-est, divide il suo Centro Storico in due ambiti insediativi, il cui lungofiume, progettato in epoca ottocentesca, costituisce una straordinaria "balconata" lineare su cui si affaccia la galleria degli Uffizi e alcuni tra i più importanti palazzi storici di Firenze. Questo straordinario "paesaggio urbano", conosciuto in tutto il mondo, è preceduto e seguito, nei suoi ambiti urbani periferici e peri-urbani da un "Paesaggio meticcio", composto da una straordinaria varietà di spazi aperti, di terrain vagues, di vuoti e frattali rur-urbani che hanno creato nella comunità una percezione sociale di "distacco o di estraneità o di progressivo degrado" che si è sovrapposto al permanente rischio idraulico che il fiume storicamente trascina con sé.
Per questi motivi, durante il 2014, alcuni docenti del DIDA di Firenze hanno promosso un
Laboratorio sperimentale di progettazione integrata tra Architettura, Urbanistica e Paesaggistica con un numeroso gruppo di allievi dell'ultimo anno della Laurea specialistica in Scienze dell'Architettura.
La strategia progettuale si è fondata su tre aspetti fondamentali:
a - Il valore da attribuire alla scala territoriale su cui far valere l'outcome del Progetto: il quartiere, la città comunale, la città metropolitana.
b – Il contesto su cui incide l'azione progettuale, l'output .
c – La forma con cui si articola l'intervento: natura, artificio, cultura, funzioni sociali.

Autori: ENRICO FALQUI, MARTA BUORO
Ente: Dipartimento di Architettura, Dottorato di ricerca in Architettura del Paesaggio, Università di Firenze
Email: enrico.falqui@unifi.it , marta.buoro@unifi.it

XXIX PROGETTO PAESE Cagliari, 28-30 aprile 2016 congresso nazionale INU

Il Paese che vorrei

ARNO'S LINEAR LANDSCAPES

XXIX INU 28-30 aprile 2016 Cagliari

PROJECT AREA: MADONNONE

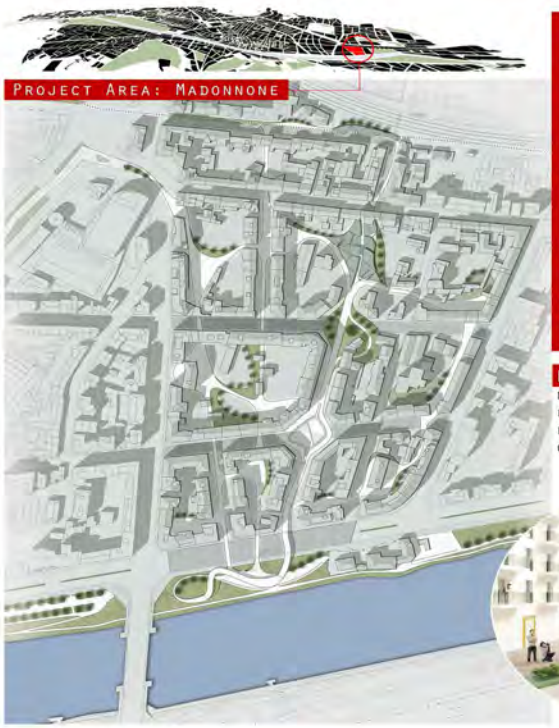
DESIGN PLAN

FUNCTIONS' SCHEME

MADONNONE'S MARKET
PAINTING ATELIER
GAME'S COURTYARD
INTERACTIVE LABS
BIO-HANDICRAFT'S ATELIER
URBAN PARK
DOOR TO DOOR COURTYARD
DIDACTIC EXPOSITION
AMPHITHEATER
PHOTOGRAPHY ATELIER
LEISURE COURTYARD
POTTERY ATELIER
THE BOOK'S COURTYARD
"SERPENTINE"

FIND YOUR WAY!
ARTS & CRAFTS
MEET YOUR NEIGHBOURS

NET-WALKS
NEW PATHS FOR A LIVING CITY



PROJECT AREA: BELLARIVA

DESIGN PLAN

FUNCTIONS' SCHEME

STUDENT'S APARTMENTS
TRAIN STATION
APARTMENTS
SPORT CENTER
PLAYGROUNDS
CLASSROOMS
LIBRARY
NEW PEDESTRIAN CONNECTION
RESEARCH
UNIVERSITY
A RIVER OF KNOWLEDGE
SCHOOL FRONT
LABS
LEISURE
NEW GREEN CONNECTION

Autori: ENRICO FALQUI, MARTA BUORO

Ente: Dipartimento di Architettura, Dottorato di ricerca in Architettura del Paesaggio, Università di Firenze

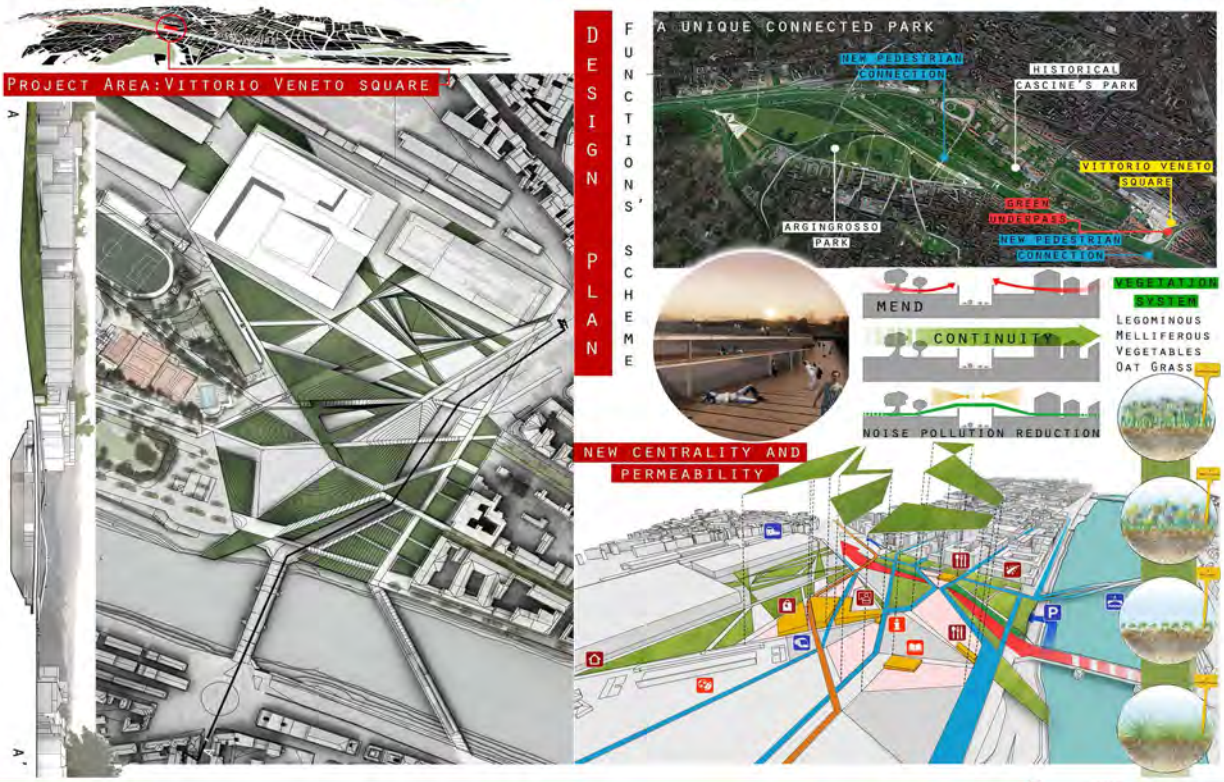
Email: enrico.falqui@unifi.it , marta.buoro@unifi.it

XXIX PROGETTO PAESE Cagliari, 28-30 aprile 2016 congresso nazionale INU

ARNO'S LINEAR LANDSCAPES

Lavorando sull'ipotesi suggerita da teorie e applicazioni di **Landscape Urbanism**, ovvero che un fiume può essere considerato come una infrastruttura verde del paesaggio urbano, il progetto proposto dal Laboratorio "Architettura e città" del DIDA dell'Università degli Studi di Firenze, guidato da E. Falqui e A. Capestro, ha assunto il **fiume Arno come un corridoio lineare urbano**.
Il fiume attraversa la città di Firenze, dividendola in due parti, dall'ingresso sud-orientale e l'uscita nord-occidentale del fiume fuori città.
Questo corridoio urbano lineare è composto da 5 sezioni:
- una zona rurale urbana a sud-est (ingresso)
- una zona mista periurbanauna
- una zona urbana centrale composto dal centro storico e dalla crescita urbana del XX secolo
- una zona mista e complessa peri-urbana
- una zona rurale-urbana a nord-ovest (uscita)

Questa infrastruttura d'acqua che attraversa la città, viene percepita dagli abitanti, in alcune parti del suo corso, come una barriera, un elemento che invece di collegare divide;
Ogni gruppo di lavoro ha sviluppato un progetto site-specific, sulla base di un concetto comune: ricostruire la struttura connettiva tra la città e il fiume, l'attuazione della biodiversità e la definizione di funzioni sociali all'interno di diversi video e spazi pubblici.
Il processo di progettazione, condotta con un approccio trans-disciplinare, utilizza l'architettura come strumento per una nuova progettazione del paesaggio, introducendo nuovi elementi e nuovi materiali per rigenerare i collegamenti vitali della struttura del paesaggio dell'Arno.
Il risultato è una infrastruttura verde paesaggistica, una paesaggio lineare che diviene perno fondamentale della vita e dello sviluppo della città e per la qualità della vita dei suoi abitanti, dando vita a un fronte rivierasco di valore storico che comprende una vasta gamma di attività e dà contributi positivi nella formazione della forma urbana, fornendo un efficace quadro di sviluppo.



Autori: ENRICO FALQUI, MARTA BUORO

Ente: Dipartimento di Architettura, Dottorato di ricerca in Architettura del Paesaggio, Università di Firenze

Email: enrico.falqui@unifi.it , marta.buoro@unifi.it

Spazi pubblici per città vulnerabili: progetto per il quartiere Torretta a L'Aquila

CAMPAGNARI FRANCESCO

Il terremoto del 2009 e la successiva gestione del territorio hanno esposto le vulnerabilità del sistema urbano de L'Aquila: con la chiusura del centro storico, le periferie non hanno saputo individuare nuovi spazi di socialità a causa dell'assenza di una dimensione pubblica e multifunzionale della città periferica. La tesi di Laurea si concentra sul riassetto della città per il riequilibrio delle funzioni urbane e la riduzione della vulnerabilità, attraverso un Masterplan a scala territoriale ed un Progetto urbano per il quartiere Torretta. In particolare il Masterplan territoriale (nell'immagine) definisce un sistema di politiche e di progetti per la città, suggerendo una struttura policentrica multi-scala che ricrei la conformazione a "locali" dell'Aquila del XIII secolo, rafforzando le centralità locali e favorendo la mobilità sostenibile.Il Progetto urbano si focalizza sulla progettazione di spazi pubblici di qualità, l'aumento della mixitè e l'incremento della pedonalizzazione. Come indicato dall'analisi della Struttura Urbana Minima, gli spazi pubblici sono stati progettati per funzionare sia come aree di ricovero nel Piano di Emergenza comunale, sia come spazi sicuri per la tenuta socio-culturale della città in fase di ricostruzione, anche attraverso percorsi
di progettazione partecipata.

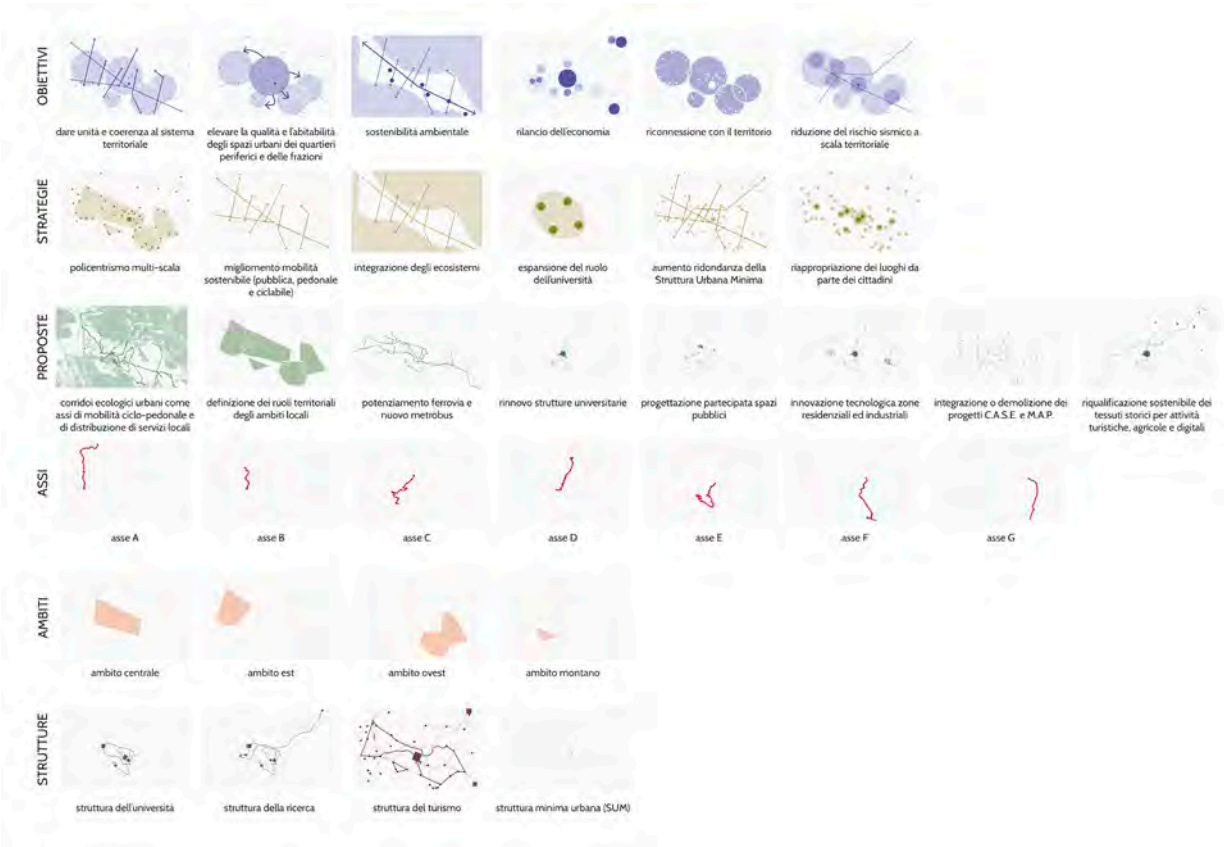


Figura: Spazio pubblico nella città vulnerabile

C-re-a.i.d.
- Change - REsearch - Architecture - Innovation - Design

CATALANOTTI CRISTINA, MARTENS SUZAN

C-re-a.i.d, a Tanzanian and Belgian registered non-profit organisation, stands for Change - Research - Architecture - Innovation - Design. C-re-a.i.d evaluates the possibilities of architecture, as a material and social implementation in poverty-stricken communities, based on the idea that a house is a basic right for all citizens and serves as a foundation for other basic needs.
C-re-a.i.d. is convinced that a clean, sustainable and eco-friendly house does not have to be expensive. Through research and an innovative and creative design, ecological and affordable houses built with local materials and various building techniques are possible.

C-re-a.i.d.'s vision is a place where people are creatively inspired within a hand reach to participate in an affordable and sustainable building culture. The involvement of local actors and the use of sustainable and local materials make it possible to achieve as much as possible with little resources which is essential to give the projects a sustainable character. The posters will present projects C-re-a.i.d. has been developing in the last few years to make its vision come true. An overview of some of them, starting from the design phase to the post-evaluation, shows whether the organisation's vision is materialising as well as highlight faced challenges.

Il paese che vorrei

C-re-a.i.d.

-Change -REsearch -Architecture -Innovation -Design

Moshi District, Kilimanjaro Region, Tanzania.

POVERTY

Poverty is the relative deprivation of economic, social, political and/ or cultural power for one person or a group in a given societal context. The main factors related to poverty involve both internal and external conditions.

VERNACULAR ARCHITECTURE

The trational Maasai house is built in mud and round shaped, this prevent heat. This way of building houses used to be deeply-rooted in maasai culture and traditions.

MODERN INFLUENCES

The traditional house is disappearing and modern influences have strong consequences on the houses being build. As a result the rectangle houses are not built with a well-founded knowledge and often have a weak structure.

By defining **architecture** not only as a material intervention but also as a social and cultural implementation, we use it to improve living conditions and therefore aim for poverty reduction.

Mission:
We explore the possibilities of architecture to promote **long-term ecological and affordable building**

Vision:
A place where **people** are creatively inspired within a **hand reach** to **participate** in an affordable and sustainable building culture

House is a basic right for all citizens and serves as a foundation for other basic needs. A clean, sustainable and an eco-friendly house does not have to be expensive.

C-re-a.i.d. is a registered NGO based in Tanzania. We work on the built environment to reduce poverty.

In order to be able to make a change in current building habits we create reachable designs for the communities. Through research and an innovative and creative design, ecological and affordable houses built with local materials and various building techniques are possible. We inspire the families by showing architecture is not a luxury tool but is possible to be used every day even in small changes and interventions

The involvement of local actors and the use of sustainable materials make it possible to achieve as much as possible with little resources which is essential to give the projects a sustainable character.

The C-re-a.i.d. team consists of local constuction experts, tanzanian and belgian board-members (Elimringi Maringo, Msafiri Mollel, Freya Candel, Pascal Leone, Maximilian Dominicky Kinyaiya) and international volunteers.

SKILLS AND IDEAS

LOCAL COMMUNITY

C-re-a.i.d.

organization's branches

income generator
accumulation of knowledge
involvment of local craftsmen
research on materials
housing
reduction of poverty
social architecture

hostel
provides beds for students and turists

social enterprise
interior architecture

freelance
architecture
office

small projects
for school
students

designing and
building for
beneficiaries

Autori: Cristina Catalanotti, Suzan Martens
Ente: C-re-a.i.d. NGO
E-Mail: cristina@c-re-aid.org, suzan@c-re-aid.org

Il paese che vorrei

C-re-a.i.d.

-Change -REsearch -Architecture -Innovation -Design

	2013	2014		2015
	Mamsera Rombo District, Kilimanjaro Region	Shimbwe, Moshi Rural, Kilimanjaro Region	Shimbwe Moshi Rural, Kilimanjaro Region	Msitu wa Tembo Simanjiro Kilimanjaro Region	Msitu wa Tembo Simanjiro Kilimanjaro Region
NETWORK					
C-re-a.i.d.					
Family	widow, daughters and sons	bibi, widow and childrens	old widow, daughter, child	4 families / single mothers	
Students	Yannick & Kjell		Seher & Ellen	Lisa & Pascale	Cony & Veronique
Volunteers		Celine			
Partner organization		Minjeni Women's Group	TATU	Minjeni Women's Group	TATU Kasa na Sala

CO-DESIGN

The **widow** told us the **security** of her teenage daughter and herself was their main issue. Also the family had **no income**, except for selling bananas.

C-re-aid's first idea was to **renovate** the current house, an idea to which the whole family originally agreed.

But one week before starting the renovation process the widow told us that since the house belonged to the family of her deceased husband, there might be a chance, they would reclaim the house if it became 'nice. So c-re-aid started the process to build a new house.

Their biggest problem was the **infrastructure itself** and the security

Celine, an architect (at that time volunteering for c-re-aid) engaged herself in this project and fundraised the estimated amount of money needed to built a new house and **fundraised** for it climbing the kilimanjaro.

The man of the family had recently died and the old woman was left behind with her daughter, who had down- syndrome, and her grand daugther. **Security** was very important issue for this family of women, and also **hygiene**, as the daughter had difficulties to take care of herself.

Instead of building for a single household, C-re-a.i.d. attempted with this project for the first time to envision strategies of **community upgrading**.
In the all female-community where the project takes place, each family had similar standard of living conditions, but particular urgent housing problems to deal with.
The goal was also to **inspire neighboring** families by showing the possibilities of improving housing conditions within their financial realm.

Kazi Na Sala women's group consists of 87 women and was founded in April 2013 in the Village of Msitu Wa Tembo in January 2015. They were introduced to C-re-a.i.d. by an other partner organization, TATU.

After several year's income-generating program and entrepreneurship training, the women were ready to start a business. one of the main goals of the project was to enable the women to expand their building and the provided infrastructure to their needs; to do that it was necessary to **improve self-awarness and skills of the women involved during all the process.**

CONSTRUCTION

Windows of their original house were always closed because of the cold and security. In the design of the new house, the students decided not to built a window, but make sure the rooms had enough **natural light and ventilation.**

To make full use of the space in the course of time, the **architect** decided to built a one-room house which could be easily subdivided into three rooms.
A covered outside space would be created in front of the house by extending the roof and supporting it with steel columns.

For the first time in a C-re-aid project, the students decided to built a house with a **local roof, made of grasses**. A **challenge** to built such a roof in a **sustainable** way, but a good choice as in this semi-arid area a corrugated iron roof would turn the house into an oven.

The students, both graduated as architects and in the course of obtaining a second degree, designed a **catalogue of strategies.**
This booklet was discussed with the women, jointly deciding which designs would be implemented in each house.

After weighting different building options the students decided to built with plastic bottles filled with sands and local fired bricks as pillars and horizontal framings.

The bricks on both sides of the facade stick out, so it is possible to extend the bricks to construct more rooms.
With **leftover** wood, the students made wooden shelves using the bricks that stick out and the structure of the roof to support them.

BUILT INFRASTRUCTURE FOR ECONOMICAL DEVELOPMENT

About six months later the family managed to build a coop and received three chickens from C-re-a.i.d. and a small budget to start their chicken project.

But a second visit made evident that drinking problemen still caused the lack in income.

RESEARCH ON LOCAL MATERIALS

RECUPERATION OF MATERIAL AND ENABLING OF INCREMENTAL CONSTRUCTION INVESTMENTS IN THE FUTURE

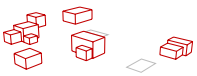
The interventions were of varying scale and cost; small scale-strategies such as the implementation of inexpensive durable 'wallpaper', bottle solar light bulbs and the construction of simple furniture from recuperated construction material, to create a more comfortable living environment, were complemented by larger structural interventions to significantly increase the lifespan of the traditional mud house and other structures on site.

EXPERIMENTING NEW BUILDING TECHNIQUES AND INVOLVING THE USERS IN THE BUILDING PROCESS

POST INTERVENTION EVALUATION

Food	improved at all evaluations	1°ev. better, 2°ev. worse	improved at all evaluations		
Health		improved only at the begin	improved at evaluations 1,2		
Safety	improved at all evaluations	improved at the begin	improved at evaluations 1,2		
Infrastructure	improved at all evaluations	improved at the begin	damaged after 1 year		
Social situation	improved after 1 year		widow, daughters and sons		
Education					
Finances	improved only at the begin		improved after 6 months		
Environment					
Livestock	improved after 1 year and half	no production	improved at all evaluations		

When we went back for the post-intervention evaluation the four women had kept in improving their houses and started small buisnesses. There also were improvements in other houses.



No evaluation has been done yet, but, from what we know now, the "bobo building" (in Swahili "bobo" means bottle) and Kazi na Sala are quite "famous" in the area because of the PET bottles used in the construction.

Autori: Cristina Catalanotti, Suzan Martens
Ente: C-re-a.i.d. NGO
E-Mail: cristina@c-re-aid.org, suzan@c-re-aid.org

Il paese che vorrei

C-re-a.i.d.

-Change -REsearch -Architecture -Innovation -Design

INU XXIX 28-30 aprile 2016 Cagliari

C-re-a.i.d. METODOLOGY / GROUNDWORK PROJECTS | **Related ISSUES** | **Steps to go further**

PARTNERS + CREAID TEAM + BENEFICIARIES

assessment evaluation

- Food
- Health
- Safety
- Infrastructure
- Social situation
- Education
- Finances
- Environment
- Livestock
- Skills

+ STUDENTS

partecipatory research and design

- involvement of beneficiaries and other people from the community

construction

- hiring local *fundies* and craftmens

POST- INTERVENTION EVALUATION

- success / insuccess

communication flows

- C-re-a.i.d. - Partners.
- Partners - Local leaders
- Local Leaders - Beneficiaries

Research

An **assessment** of the total area, the people and their conditions should be done by the partners, before they submit a case to C-re-a.i.d.

Due to the **cultural differences between beneficiaries and** *wazungu* (people from abroad) from the organization, locals ask for the mediation by village leaders. The intervention of local institutions, who often propose the project in the end, means that C-re-a.i.d. interventions end up in their **political agenda**.

materials

- Availability
- Quality
- Eco-friendly
- Environmental conditions
- Cost

Research

A database of materials and environmental conditions whould reduce the time (and the cost) of the design process and would also reduce the envirnomental costs of the materials cycle.

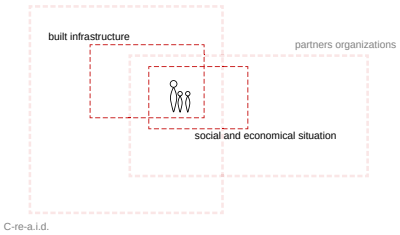
The architetcture freelance office, as part of C-re-a.i.d itself, provides to architects space for researching and accumulating knoledge about the different materials available in the Kilimangiaro Region.

NGO's structure

- competences
- volunteers
- students
- finances

A small organization as C-re-a.i.d. has not yet the resources in terms of people and finances to cover all its goals.

Big goals for the future are getting sponsors and grants but it takes time to the volunteers to get those accomplished.



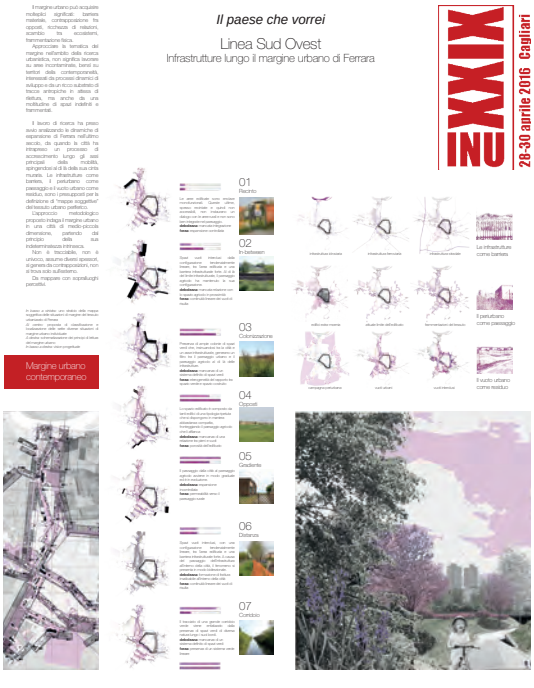
C-RE-A.I.D.'S VISION IS A PLACE WHERE PEOPLE ARE CREATIVELY INSPIRED WITHIN A HAND REACH TO PARTICIPATE IN AN AFFORDABLE AND SUSTAINABLE BUILDING CULTURE.
IT CAN ONLY BE ACHIEVED FOCUSING ON PEOPLE, CONSIDERING ARCHITECTURE ALSO AS A SOCIAL AND CULTURAL IMPLEMENTATION AND NETWORKING TO EMPOWER LOCAL COMMUNITIES.

Autori: Cristina Catalanotti, Suzan Martens
Ente: C-re-a.i.d. NGO
E-Mail: cristina@c-re-aid.org, suzan@c-re-aid.org

Linea Sud Ovest.
Infra-strutture lungo il margine urbano di Ferrara

FINI FRANCESCA, FARINELLA ROMEO, CENACCHI MARCO

Il margine urbano può acquisire molteplici significati: barriera materiale, contrapposizione fra opposti, scambio tra ecosistemi e frammentazione fisica. Approcciare la tematica del margine nell'ambito del progetto urbano, non significa lavorare su aree incontaminate, bensì su territori della contemporaneità, interessati da processi dinamici di sviluppo e da un ricco substrato di tracce antropiche da risignificare.
Il tessuto urbano di Ferrara si è sviluppato in funzione dell'anello delle mura cittadine: a partire da questo limite tracciabile del centro storico, la città si è espansa verso l'esterno seguendo gli assi principali della mobilità. L'approccio metodologico proposto indaga il margine urbano di una città di medio-piccola dimensione: le infrastrutture come barriera, il periurbano come paesaggio e il vuoto urbano come residuo, sono i presupposti analitici per il disegno di mappe soggettive del tessuto periferico.
L'ambito sud ovest di Ferrara rappresenta un caso studio per una proposta di ridefinizione di un'area compromessa di 3,2 km, disgregata lungo il suo bordo, parallela alla linea ferroviaria Ferrara-Bologna. Individuando le aree marginali come spina portante di un nuovo sistema connettivo cittadino e in alternativa a previsioni di saturazione dei vuoti residui, la proposta progettuale definisce un sistema lineare di infra-strutture integrate, fluviali, ciclo-pedonali, agricole, paesaggistiche e immateriali, che ha come Capo Linea il baluardo della Fortezza.



Autori: Francesca Fini, Romeo Farinella, Marco Cenacchi
Ente: CITER - Laboratorio di progettazione urbana e territoriale, Dipartimento di Architettura - Università degli Studi di Ferrara
E-mail: ff@unife.it

01

Autori: Francesca Fini, Romeo Farinella, Marco Cenacchi
Ente: CITER - Laboratorio di progettazione urbana e territoriale, Dipartimento di Architettura - Università degli Studi di Ferrara
E-mail: ff@unife.it

02

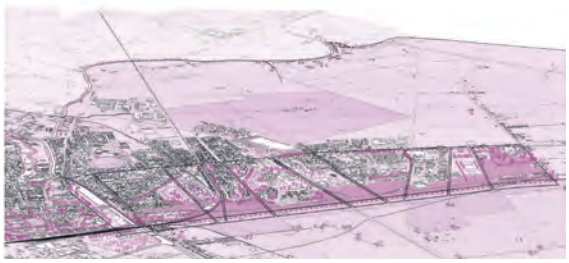
Il paese che vorrei

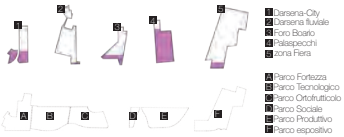
Linea Sud Ovest

Infrastrutture lungo il margine urbano di Ferrara

Il comparto sud-ovest della città è un'area urbana di 3,2 km di estensione, parallela alla linea ferroviaria Ferrara-Bologna, disgregata lungo il suo bordo, fortemente eterogenea e interessata da processi di infrastrutturazione, ma nella quale è presente un sistema lineare di aree non ancora edificate ad alto potenziale strategico, che si interseca con le mura cittadine nei pressi dell'ex-Fortezza.

In alternativa a previsioni di saturazione dei vuoti residui, la proposta definisce un sistema lineare di sotto-strutture integrate, fluviali, ciclo-pedonali, agricole, paesaggistiche, economiche, e un programma spaziale flessibile, nel quale possano essere coordinate attività multifunzionali dall' attività sportiva agli orti sociali.
La nuova infra-struttura, urbana e di paesaggio, incentiva la mobilità sostenibile in un'area alternativa a quelle già congestionate, permettendo di raggiungere il centro cittadino dal Centro Fiere e Congressi, intersecando i quartieri residenziali e le aree di futura rigenerazione. Tra Po di Volano e Polo Universitario, la deviazione di un viadotto stradale permette di ricucire il rapporto tra lungofiume, mura cittadine e nuovo parco urbano lineare, intensificando i servizi universitari e di quartiere.





In alto a sinistra: vista assonometrica dell'ambito di approfondimento scelto
In alto a destra: individuazione delle principali aree urbane di trasformazione e delle macro-aree del parco lineare
Al centro a destra: masterplan di intervento nell'ambito sud-occidentale della città di Ferrara
Al centro a sinistra: trasformazioni proposte nelle reti della mobilità che attraversano l'ambito di intervento
In basso: configurazione progettuale dell'ambito sud-occidentale della città

Margine sud-occidentale

Autori: Francesca Fini, Romeo Farinella, Marco Cenacchi
Ente: CITER - Laboratorio di progettazione urbana e territoriale, Dipartimento di Architettura - Università degli Studi di Ferrara
E-mail: fll@unife.it

03

It's a line-concorso

CICERO ROSA, GIRONDA CATERINA, RUSSO MARIA ROSA, TRIFILÒ CATERINA

Quando tra il 1883 e il 1888 Lamont Young espose i disegni del suo futuristico progetto per l'espansione a occidente della città di Napoli, non si poteva immaginare come l'utopia dell'architetto anglo-napoletano sarebbe stata ribaltata da una realtà dettata da interessi speculativi che hanno decretato la distruzione ambientale di uno dei luoghi tra i più suggestivi della città partenopea. Nonostante già nel 1853 sulla spiaggia di Bagnoli sorsero l'opificio chimico Lefevre e la vetreria Melchiorre – Bournique ancora restava inviolata la bellezza dei luoghi caratterizzata da una verde campagna separata dal mare da un litorale punteggiato di sorgenti idro-termali. Ma nonostante stabilimenti balneari e impianti termali facevano di quest'area un sito di villeggiatura posto a poca distanza dal centro cittadino nel 1905 inizia la costruzione dell'Ilva che segnerà la conversione del quartiere da turistico residenziale a polo industriale fino agli anni '90, quando l'impianto industriale comincia a chiudere. Ma oggi il litorale racconta una storia molto lontana da quella fatta di salubrità dei luoghi, oggi l'arenile e il fondale contano una quantità di inquinanti che nuociono gravemente alla salute dei cittadini. Una realtà urbana ben diversa da quella sognata da Lamont Young; in attesa di capire cosa succederà non ci resta che ripercorrere il passato augurandoci che possa essere d'ispirazione per progetti di rigenerazione urbana che possano porre rimedio allo scempio perpetuato.

XXIX congresso INU
Cagliari, 28-30 aprile 2016

PROGETTO PAESE

NAPOLI: BAGNOLI, REALTA' E SOGNI DI UN QUARTIERE

Clelia Cirillo[1], Giovanna Acampora[1], Barbara Bertoli[1], Marina Russo[1], Luigi Scarpa[2]

[1]Istituto di Biologia Agro-Ambientale e Forestale UOS di Napoli
Via Pietro Castellino, 111 - 80131 Napoli
[2]Università Federico II - Scuola di Master di Pianificazione Urbana, Napoli
clelia.cirillo@ibaf.cnr.it - giovanna.acampora@ibaf.cnr.it - barbara.bertoli@cnr.it - marina.russo@ibaf.cnr.it - luscarpa@unina.it

Corresponding Author: Giovanna Acampora Tel. 081 6132320 – Fax 081 6132701

Quando tra il 1883 e il 1888 Lamont Young espose i disegni del suo futuristico progetto per l'espansione a occidente della città di Napoli, non si poteva immaginare come l'utopia dell'architetto anglo-napoletano sarebbe stata ribaltata da una realtà dettata da interessi speculativi che hanno decretato la distruzione ambientale di uno dei luoghi tra i più suggestivi della città partenopea. Nonostante già nel 1853 sulla spiaggia di Bagnoli sorsero l'opificio chimico Lefevre e la vetreria Melchiorre – Bournique ancora restava inviolata la bellezza dei luoghi caratterizzata da una verde campagna separata dal mare da un litorale punteggiato di sorgenti idro-termali. Ma nonostante stabilimenti balneari e impianti termali facevano di quest'area un sito di villeggiatura posto a poca distanza dal centro cittadino nel 1905 inizia la costruzione dell'Ilva che segnerà la conversione del quartiere da turistico residenziale a polo industriale fino agli anni '90, quando l'impianto industriale comincia a chiudere. Ma oggi il litorale racconta una storia molto lontana da quella fatta di salubrità dei luoghi, oggi l'arenile e il fondale contano una quantità di inquinanti che nuociono gravemente alla salute dei cittadini. Una realtà urbana ben diversa da quella sognata da Lamont Young; in attesa di capire cosa succederà non ci resta che ripercorrere il passato augurandoci che possa essere d'ispirazione per progetti di rigenerazione urbana che possano porre rimedio allo scempio perpetuato.

Coroglio e Nisida

Bagnoli industriale inizio '900

Nisida e spiaggia di Coroglio nel '900

Panorama di Fuorigrotta fine '800 inizi '900

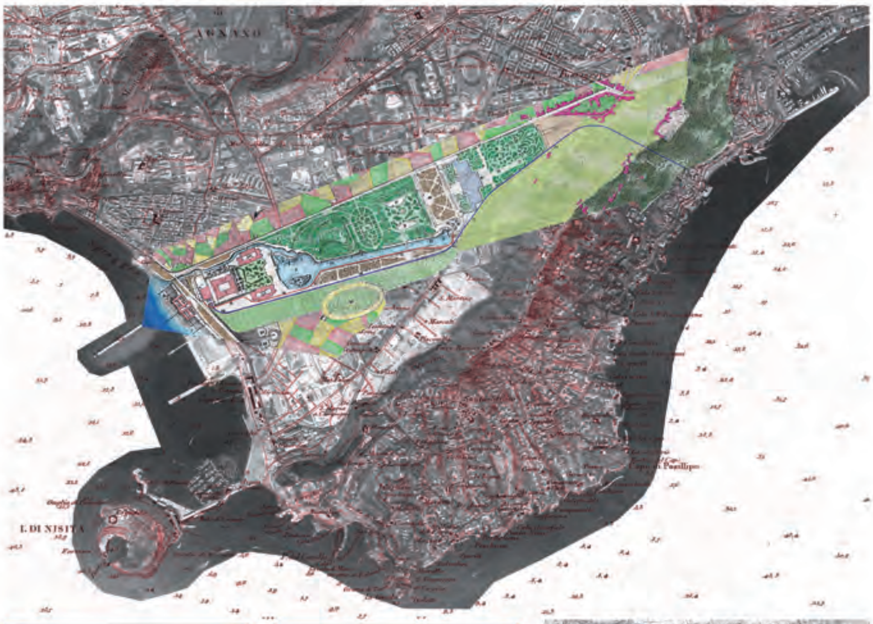
Bagnoli, impianto dell'Ilva nel primo decennio '900

Lamont Young, progetto del Rione Venezia e Campi Flegrei

Lamont Young 1883 Campi Flegrei. Il lago grande con l'albero e lo stabilimento termo-minerale

Lamont Young 1883. Campi Flegrei Stabilimento balneare e spiaggia

Lamont Young 1883. Rione Venezia, la grande rotonda antistante il canale-traforo



Città della Scienza

Città della Scienza

Archeologia industriale

Archeologia industriale

Bagnoli oggi

Per la costruzione della Mappa sono stati implementati i seguenti strati informativi:

1) Ortoimmagine Provincia di Napoli CECOSCA 2007
2) Estratto da tavola n.8 della Cartografia Regno di Napoli -Ingegneri Topografi 1817-1823
3) Estratto da progetto Lamont Young

Sitografia

- http://www.archivioska.it/galleria/galleria_18_03.html
- http://www.altritaliani.net/spip.php?article1542
- http://www.iisnitti.gov.it/menu_alunni/as_11_12/ponC3/sitePages/orgini/12.jpg
- http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/fotogallery/campania/2012/03/cartoline_napoli/napoli-cartoline-passato-foto-2003598668821.shtml
- https://www.flickr.com/photos/9764655@N07/2154272236
- http://www.riqualificazioneurbana.com/parco-urbano-di-bagnoli-il-futuro-e-nella-riqualificazione-urbana/
- http://www.napolitan.it/2016/03/06/39675/arte-cultura/39675/
- http://cdn.freeforumzone.com/discussione.aspx?idd=11125039&p=50
- http://postimg.org/image/gmmpold/full/
- http://www.vesuviolive.it/ultime-notizie/105042-il-fallimento-di-bagnoli-fra-degrado-e-abbandono-delle-istituzioni
- http://napoli.repubblica.it/cronaca/2015/07/06/foto/bagnoli_ieri_e_oggi_la_mostra_della_memoria-118502216/1/#1

Elaborazione grafica a cura di Marina Russo

Cambiamento climatico e strategie integrate per la prevenzione e mitigazione dei rischi alluvionali

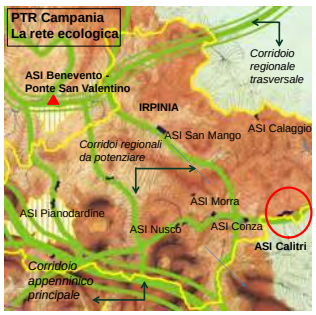
CILLO BIAGIO, GALDERISI ADRIANA

Prevenzione e mitigazione dei rischi alluvionali dovrebbero rappresentare, come più volte sottolineato dall'IPCC, obiettivi prioritari per la pianificazione. Scelte localizzative improvvide e politiche di manutenzione carenti o assenti sono invece, spesso, le principali responsabili dei disastri conseguenti ad eventi meteo-climatici.
Il contributo esamina la relazione tra eventi alluvionali, resi più frequenti e severi dal cambiamento climatico, e scelte di assetto del territorio che innalzano i livelli di rischio e fornisce indirizzi per la prevenzione di futuri disastri nelle aree produttive della Campania interna.
La descrizione dei danni verificatisi nella zona industriale di Ponte Valentino a Benevento a seguito della recente alluvione (ottobre 2015) costituisce l'occasione per affrontare un problema comune a numerose aree interne della Campania. Qui, infatti, la mancanza di una visione integrata dei problemi e di un'adeguata cultura del rischio ha condotto alla localizzazione in prossimità di aste fluviali di gran parte delle zone industriali realizzate in Irpinia dopo il terremoto del 1980. Tali aree sono spesso individuate come corridoi ecologici dal PTR Campania. Il contributo propone elementi di metodo per la valutazione delle criticità locali e per l'individuazione, anche in riferimento alle misure adottate in altri contesti Europei, di soluzioni integrate in grado di accrescere la sicurezza del territorio e, nel contempo, potenziare la rete ecologica regionale.

XXIX INU 28-30 aprile 2016 Cagliari

PREVENZIONE DEL RISCHIO E RETI ECOLOGICHE

Prevenzione e mitigazione dei rischi alluvionali dovrebbero rappresentare obiettivi prioritari per la pianificazione. Scelte localizzative improvvide e politiche di manutenzione carenti o assenti sono invece, spesso, le principali responsabili dei disastri conseguenti ad eventi meteo-climatici avversi.
Il contributo esamina la relazione tra eventi alluvionali, resi più frequenti e severi dal cambiamento climatico, e scelte di assetto del territorio che innalzano i livelli di rischio ed esemplifica criteri per la prevenzione di futuri disastri nelle aree produttive della Campania interna.
I danni verificatisi nella zona industriale di Ponte Valentino a Benevento a seguito della recente alluvione (ottobre 2015) costituiscono l'occasione per affrontare un problema comune a numerose aree interne della Campania. Infatti, la mancanza di una visione integrata dei problemi e di un'adeguata cultura del rischio ha condotto alla localizzazione in prossimità di aste fluviali di gran parte delle zone industriali realizzate in Irpinia dopo il terremoto del 1980. Tali aste sono spesso individuate come corridoi ecologici dal PTR Campania.
Il contributo propone come caso esemplare l'area di Calitri, dove soluzioni integrate, tenendo conto delle criticità locali, consentono di accrescere la sicurezza del territorio potenziando, nel contempo, la rete ecologica regionale.



Benevento: l'area ASI alluvionata

Piano Stralcio Difesa Alluvioni

Corridoi ecologici

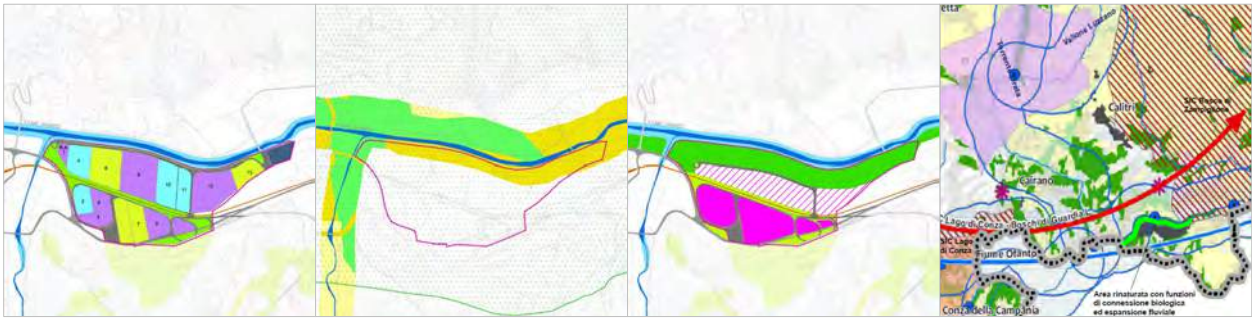
Il PUC di Benevento

14 ottobre 2015: nelle ore serali un sistema temporalesco investe la Campania comportando, in poche ore, accumuli pluviometrici localizzati. L'esondazione dei fiumi Calore, Tammaro e Fortore colpisce un vasto areale nel Sannio Beneventano, con ingenti danni alle infrastrutture, all'agricoltura e alle attività produttive. Tra le zone più colpite l'area industriale di Ponte Valentino a Benevento, che ospita numerose aziende attive, pur con una consistente aliquota di lotti liberi.

Tra le industrie più danneggiate quelle poste alla confluenza tra Calore e Tammaro, in particolare un pastificio. La zona colpita non era inclusa nella fascia A individuata dal PSDA redatto nel 1999 dall'Autorità di Bacino del Liri-Garigliano e Volturno. In prossimità di quest'area, tuttavia, il Piano segnalava punti di grave squilibrio, dovuti alla presenza di infrastrutture nell'alveo fluviale. Carente, nonostante i significativi stanziamenti, la manutenzione delle aree fluviali.

Il Rapporto Ambientale che accompagna il PUC di Benevento (2012) evidenzia il ruolo strategico svolto in quest'area dalle fasce fluviali in funzione della costruzione della rete ecologica. In particolare, si evidenzia il valore ecologico del corso del fiume Tammaro nel suo tratto intermedio e finale, fino alla confluenza nel Calore.
L'asta fluviale viene individuata, infatti, quale importante corridoio faunistico tra l'area umida dell'invaso di Campolattaro e le piane fluviali beneventane.

Nell'area di Ponte Valentino, il PUC conferma la destinazione produttiva, anche sulla base della mancata individuazione dell'area come zona a rischio alluvionale. Tuttavia, data anche la rilevanza ambientale dell'area, vengono individuate specifiche misure di tutela ambientale, fra le quali il controllo degli scarichi e l'introduzione di alberature, nonché indicazioni per il contenimento dei rischi da esondazione, limitatamente alle nuove costruzioni, da realizzarsi da parte del consorzio ASI.



L'area industriale di Calitri

Piani, rischio e prevenzione

Gli interventi proposti

I risultati perseguiti

L'area ASI di Calitri, realizzata dopo il terremoto del 1980, prevedeva 13 lotti per una superficie complessiva di circa 32 ha.
Dopo 35 anni e alterne vicende, tre lotti non sono stati mai occupati, sette ospitano industrie chiuse o in fallimento, e solo quattro sono attualmente occupati da attività produttive funzionanti, per una superficie complessiva di 9,32 ettari. Uno dei capannoni abbandonati presenta fenomeni di inquinamento da amianto.

Il PSDA del fiume Ofanto prevede un livello di rischio R3 (medio) dovuto alla presenza di stabilimenti industriali nella fascia fluviale, senza proporre interventi di mitigazione. L'amplificazione degli eventi meteo-climatici innescati dal cambiamento climatico ha spinto altri Paesi a rivedere le previsioni di rischio alluvionale. Prudenzialmente nel caso in esame si può stimare un innalzamento del 20% del tirante idrico.
Il PTR Campania e il PTCP di Avellino inseriscono l'Ofanto fra i corridoi ecologici regionali da potenziare.
Il comune di Calitri è tuttora dotato solo di Programma di Fabbricazione.

La gestione integrata del rischio richiede una molteplicità di azioni capaci di ridurre i fattori di rischio, accrescere la qualità ambientale, favorire la resilienza delle aree oggetto di intervento. Nel caso di Calitri, esportabile in altre aree industriali campane, la gestione integrata del rischio può essere sviluppata mediante:
- **delocalizzazione dei residui stabilimenti attivi in aree sicure (11, 7 ettari);**
- **localizzazione prioritaria di strutture temporanee (es. i padiglioni della Fiera di Calitri) nelle aree meno sicure (13,5 ettari);**
- **incremento delle aree naturali lungo le fasce fluviali (14,7 ettari).**

La realizzazione delle azioni progettuali suggerite consentirebbe di:
- **mettere in sicurezza le attività produttive, senza compromettere le esigenze attuali e lasciando una riserva di aree per nuovi insediamenti;**
- **completare e potenziare un importante corridoio ecologico, garantendo una migliore continuità biologica fra i SIC del Lago di Conza e del Bosco di Zampiglione;**
- **Incrementare la superficie permeabile lungo la fascia fluviale, rafforzando le attività produttive e di servizio lungo un'importante direttrice di collegamento fra Campania, Puglia e Basilicata.**

Autori: Biagio Cillo, Adriana Galderisi, Giada Limongi
Ente: Università degli Studi di Napoli *Federico II*
E-mail: cillobg@alice.it, galderis@unina.it, giada.limongi@gmail.com

Bellezza e fragilità del patrimonio costiero siciliano

CILONA TERESA

Il patrimonio costiero della Sicilia, importante risorsa dell'isola e della sua identità, ha subito nei decenni profonde trasformazioni, sia per cause naturali (fenomeno di erosione, rischio idrogeologico), che per effetti antropici, facendo registrare la perdita di migliaia di mq di spiaggia. Uno studio del 2015, sul consumo delle aree costiere italiane, registra che malgrado i vincoli della Legge 431/85, oltre il 55% delle coste sono state cementificate e in assenza di una adeguata politica di programmazione e di interventi, l'attuale patrimonio ambientale potrebbe compromettersi definitivamente. Inoltre, il degrado ambientale, l'inquinamento delle acque marine e lo stato di abbandono in cui versano numerosi spazi urbani lungo la fascia costiera hanno reso poco fruibile le coste, sia per i cittadini che per i turisti, danneggiando pesantemente l'economia. La nostra attenzione è rivolta al litorale agrigentino, un paesaggio fragile e di impareggiabile bellezza, in alcuni tratti devastato dall'abusivismo edilizio, in altri incontaminato. L'obiettivo è quello di tutelare e salvaguardare questo paesaggio mediante proposte di valorizzazione ambientale, conservazione e fruizione pubblica insieme ad una seria politica di riqualificazione delle parti già costruite, spesso caratterizzate da una edilizia di scarsa qualità. Un progetto che punti ad un turismo destagionalizzato e di eccellenza che possa garantire, ad un tratto del patrimonio costiero siciliano, un futuro sostenibile.

BELLEZZA E FRAGILITÀ DEL PATRIMONIO COSTIERO SICILIANO

XXIX INU 28-30 aprile 2016 Cagliari

BELLEZZA

Scala dei Turchi - Agrigento

Palma di Montechiaro

Punta Bianca - Agrigento

Licata

San Leone - Agrigento

Il patrimonio costiero della Sicilia, importante risorsa dell'isola e della sua identità, ha subito nei decenni profonde trasformazioni, sia per cause naturali (fenomeno di erosione, rischio idrogeologico), che per effetti antropici, facendo registrare la perdita di migliaia di mq di spiaggia. Uno studio del 2015, sul consumo delle aree costiere italiane, registra che malgrado i vincoli della Legge 431/85, oltre il 55% delle coste sono state cementificate e in assenza di una adeguata politica di programmazione e di interventi, l'attuale patrimonio ambientale potrebbe compromettersi definitivamente. Inoltre, il degrado ambientale, l'inquinamento delle acque marine e lo stato di abbandono in cui versano numerosi spazi urbani lungo la fascia costiera hanno reso poco fruibile le coste, sia per i cittadini che per i turisti, danneggiando pesantemente l'economia. La nostra attenzione è rivolta al litorale agrigentino, un paesaggio fragile e di impareggiabile bellezza, in alcuni tratti devastato dall'abusivismo edilizio, in altri incontaminato. L'obiettivo è quello di tutelare e salvaguardare questo paesaggio mediante proposte di valorizzazione ambientale, conservazione e fruizione pubblica insieme ad una seria politica di riqualificazione delle parti già costruite, spesso caratterizzate da una edilizia di scarsa qualità. Un progetto che punti ad un turismo destagionalizzato e di eccellenza che possa garantire, ad un tratto del patrimonio costiero siciliano, un futuro sostenibile.

FRAGILITÀ

Regione Sicilia - Mappa dei comuni e popolazione della fascia costiera. Elaborazione IREPA su dati ISTAT aggiornati al 2010.

San Leone - Agrigento

Zingarello - Agrigento

Realmonte- Agrigento

Zingarello - Punta Bianca - Agrigento

Realmonte - Agrigento

San Leone - Agrigento

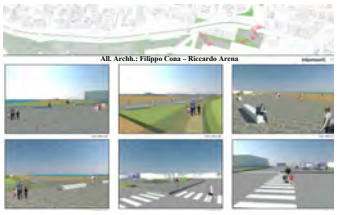
San Leone - Agrigento

Le seguenti proposte progettuali, elaborate dagli studenti di Architettura del Polo Universitario di Agrigento (corso di Urbanistica 2, docente prof. T. A. Cilona, a.a. 2015/2016), riguardano il tratto costiero agrigentino compreso tra San Leone e Punta Bianca. Le idee progettuali partono dallo studio del sistema viario e mirano, attraverso la redazione di vere e proprie ipotesi di piano del traffico a garantire accessibilità, mobilità e fruibilità delle zone costiere agrigentine. Gli allievi privilegiano il sistema del trasporto pubblico, efficiente e sostenibile, individuando ampie aree da utilizzare come parcheggi scambiatori, oltre l'indicazione di percorsi carrabili e ciclo-pedonali, percorsi culturali, enogastronomici, percorsi tematici sportivi e naturalistici, accessi alle spiagge, ZTL. Puntano al ripristino del sistema dunale con l'inserimento di vegetazione ammophila, e per prevenire il fenomeno di erosione, prevedono l'inserimento di barriere soffolte, predispongono un piano di regolamentazione delle spiagge, indicano i punti dove poter svolgere le attività sportive e ludico ricreative, le strutture ricettive, le aree pubbliche da riqualificare.

SOSTENIBILITÀ

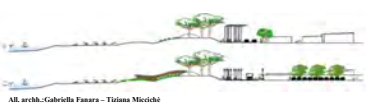
All. Archh.: Valentina Ciraffa – Federica Sello

All. Archh.: Dalila Graziano - Eleonora Morello Zenatello


All. Archh.: Filippo Cona – Riccardo Arena

All. archh.:Tiziana Cavaleri – Anna Mondello

All. archh.: Diletta Russo – Maura Isolino


All. archh.:Gabriella Fanara – Tiziana Micciché

All. Archh.: Francesca Arnone – Francesco Alongi

Autori: Teresa Alessia Cilona
Ente: Università degli Studi di Palermo - Scuola Politecnica - Dipartimento di Architettura
E-mail: teresa.cilona@unipa.it

Napoli: Bagnoli, realtà e sogni di un quartiere

CIRILLO CLELIA, ACAMPORA GIOVANNA, BERTOLI BARBARA, RUSSO MARINA, SCARPA LUIGI

Quando tra il 1883 e il 1888 Lamont Young espose i disegni del suo futuristico progetto per l'espansione a occidente della città di Napoli, non si poteva immaginare come l'utopia dell'architetto anglo-napoletano sarebbe stata ribaltata da una realtà dettata da interessi speculativi che hanno decretato la distruzione ambientale di uno dei luoghi tra i più suggestivi della città partenopea. Nonostante già nel 1853 sulla spiaggia di Bagnoli sorsero l'opificio chimico Lefevre e la vetreria Melchiorre – Bournique ancora restava inviolata la bellezza dei luoghi caratterizzata da una verde campagna separata dal mare da un litorale punteggiato di sorgenti idro-termali. Ma nonostante stabilimenti balneari e impianti termali facevano di quest'area un sito di villeggiatura posto a poca distanza dal centro cittadino nel 1905 inizia la costruzione dell'Ilva che segnerà la conversione del quartiere da turistico residenziale a polo industriale fino agli anni '90, quando l'impianto industriale comincia a chiudere. Ma oggi il litorale racconta una storia molto lontana da quella fatta di salubrità dei luoghi, oggi l'arenile e il fondale contano una quantità di inquinanti che nuociono gravemente alla salute dei cittadini. Una realtà urbana ben diversa da quella sognata da Lamont Young; in attesa di capire cosa succederà non ci resta che ripercorrere il passato augurandoci che possa essere d'ispirazione per progetti di rigenerazione urbana che possano porre rimedio allo scempio perpetuato.

XXIX congresso Cagliari, 28-30 aprile 2016 INU

PROGETTO PAESE

NAPOLI: BAGNOLI, REALTA' E SOGNI DI UN QUARTIERE

Clelia Cirillo[1], Giovanna Acampora[1], Barbara Bertoli[1], Marina Russo[1], Luigi Scarpa[2]

[1]Istituto di Biologia Agro-Ambientale e Forestale UOS di Napoli Via Pietro Castellino, 111 - 80131 Napoli
[2]Università Federico II - Scuola di Master di Pianificazione Urbana, Napoli
clelia.cirillo@ibaf.cnr.it - giovanna.acampora@ibaf.cnr.it - barbara.bertoli@cnr.it - marina.russo@ibaf.cnr.it - luscarpa@unina.it

Corresponding Author: Giovanna Acampora Tel. 081 6132320 – Fax 081 6132701

Quando tra il 1883 e il 1888 Lamont Young espose i disegni del suo futuristico progetto per l'espansione a occidente della città di Napoli, non si poteva immaginare come l'utopia dell'architetto anglo-napoletano sarebbe stata ribaltata da una realtà dettata da interessi speculativi che hanno decretato la distruzione ambientale di uno dei luoghi tra i più suggestivi della città partenopea. Nonostante già nel 1853 sulla spiaggia di Bagnoli sorsero l'opificio chimico Lefevre e la vetreria Melchiorre – Bournique ancora restava inviolata la bellezza dei luoghi caratterizzata da una verde campagna separata dal mare da un litorale punteggiato di sorgenti idro-termali. Ma nonostante stabilimenti balneari e impianti termali facevano di quest'area un sito di villeggiatura posto a poca distanza dal centro cittadino nel 1905 inizia la costruzione dell'Ilva che segnerà la conversione del quartiere da turistico residenziale a polo industriale fino agli anni '90, quando l'impianto industriale comincia a chiudere. Ma oggi il litorale racconta una storia molto lontana da quella fatta di salubrità dei luoghi, oggi l'arenile e il fondale contano una quantità di inquinanti che nuociono gravemente alla salute dei cittadini. Una realtà urbana ben diversa da quella sognata da Lamont Young; in attesa di capire cosa succederà non ci resta che ripercorrere il passato augurandoci che possa essere d'ispirazione per progetti di rigenerazione urbana che possano porre rimedio allo scempio perpetuato.

Coroglio e Nisida

Bagnoli industriale inizio '900

Nisida e spiaggia di Coroglio nel '900

Panorama di Fuorigrotta fine '800 inizi '900

Bagnoli, impianto dell'Ilva nel primo decennio '900

Lamont Young, progetto del Rione Venezia e Campi Flegrei

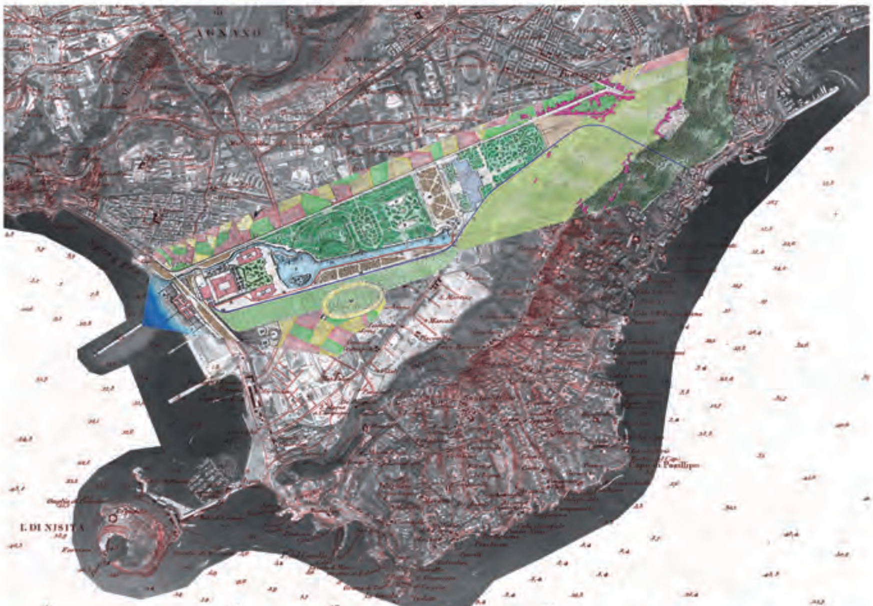
Lamont Young 1883 Campi Flegrei. Il lago grande con l'albero e lo stabilimento termo-minerale

Lamont Young 1883. Campi Flegrei Stabilimento balneare e spiaggia

Lamont Young 1883. Rione Venezia, la grande rotonda antistante il canale-traforo

Città della Scienza

Città della Scienza



Archeologia industriale

Archeologia industriale

Bagnoli oggi

Per la costruzione della Mappa sono stati implementati i seguenti strati informativi:

1) Ortoimmagine Provincia di Napoli CECOSCA 2007
2) Estratto da tavola n.8 della Cartografia Regno di Napoli -Ingegneri Topografi 1817-1823
3) Estratto da progetto Lamont Young

Sitografia

- http://www.archiviocka.it/galleria/galleria_18_03.html
- http://www.altritaliani.net/spip.php?article1542
- http://www.cnr.gov.it/menu_alunni/as_11_12/ponC3/siteFages/origina/12.jpg
- http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/fotogallery/campania/2012/03/cartoline_napoli/napoli-cartoline-passato-foto-2003598666821.shtml
- https://www.flickr.com/photos/9764855@N07/2154272236
- http://www.riqualificazioneurbana.com/parco-urbano-di-bagnoli-il-futuro-e-nella-riqualificazione-urbana/
- http://www.napolitan.it/2016/03/06/39675/arte-cultura/39675/
- http://cdn.freeforumzone.com/discussione.aspx?idd=10126038&p=50
- http://postimg.org/image/ginmpold/full/
- http://www.vesuviolive.it/ultime-notizie/105042-il-fallimento-di-bagnoli-fra-degrado-e-abbandono-delle-istituzioni
- http://napoli.repubblica.it/cronaca/2015/07/06/foto/bagnoli_ieri_e_oggi_la_mostra_della_memoria-118502218/1/#1

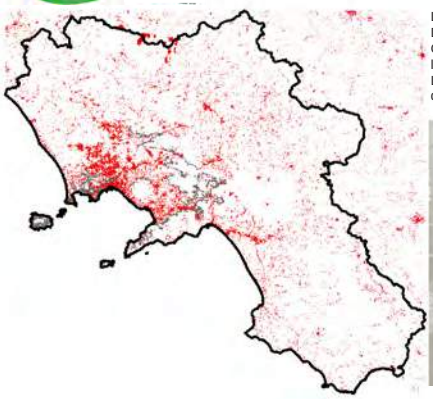
Elaborazione grafica a cura di Marina Russo

Consumo di Suolo, Rischio territoriale e infrastrutture verdi

MOCCIA FRANCESCO DOMENICO, COPPOLA EMANUELA, GRIMALDI MICHELE, GERUNDO CARLO, SAVARESE ANNA

Le sezioni Campane dell'Istituto Nazionale di Urbanistica e di Legambiente con l'Università di Napoli, Dipartimento di Architettura, hanno promosso il 9 luglio scorso la costituzione dell'Osservatorio sul consumo di suolo in Campania. L'Osservatorio, nell'ambito della IX Giornata Studi INU, tenutasi a Napoli il 18 dicembre 2015, ha organizzato una tavola rotonda con gli attori istituzionali per aprire una riflessione sul rapporto tra Consumo di Suolo, Rischio territoriale e infrastrutture verdi. In tale occasione, sono stati presentati i primi risultati dell'attività di monitoraggio e analisi che si è messa in campo, nonché lo studio delle possibili azioni di pianificazione, volte alla costruzione di infrastrutture verdi, che possono essere messe in essere per contrastare il fenomeno. Il pannello intende sintetizzare tali risultati e sollecitare il dibattito sul consumo di suolo in sede congressuale.

Consumo e mitigazione del degrado del suolo in Campania



L'Osservatorio sul Consumo di Suolo realizzato con la convergenza di INU Campania, Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II, Legambiente Campania, in adesione al CRCS, ha organizzato una sessione speciale nella Giornata di Studi INU 2015 di cui si riportano le maggiori relazioni.
L'Osservatorio continua nel sintetizzare interessi diversi, orientandoli al problema del consumo di suolo e di come si possano intravedere delle linee d'azione in grado di contrastarlo.

I numeri dell'abusivismo edilizio in Campania

In Campania si stima che negli ultimi dieci anni siano state realizzate ca. **60.000 case abusive** per un totale **di ca. 9 milioni di mq di suolo consumato**.

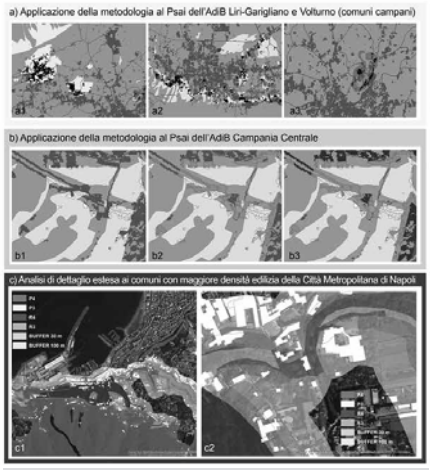
Da una recente **ricognizione avviata dalla Regione Campania**, **relativa a 158 comuni su 551**, è emerso che in base ai condoni edilizi sono state:
- presentate ben **280.000 richieste di sanatoria**
- di cui **10.426 per abusi realizzati in zone sottoposte a vincolo ambientale e idrogeologico**
- **82.888 pratiche in istruttoria**
- **ca. 70.000, infine, le ordinanze di demolizioni passate in giudicato**.

Dal 2000 al 2011, secondo una **ricerca realizzata da Legambiente** nei cinque comuni capoluogo di provincia:
- **116.743 domande di condono presentate**
- **1.357 respinte**
- **61.342** (oltre il 50% e la gran parte risalente al primo condono) **in attesa di risposta.**

18.111 ordinanze di demolizione nei cinque comuni capoluogo di provincia,
828 (solo il 4,5%) eseguite

INU XXIX 28-30 aprile 2016 Cagliari

L'attività di analisi e monitoraggio



L'analisi estesa alla porzione di territorio campano ricompreso nelle Adib Campania Centrale e Liri-Garigliano Volturno evidenzia l'esistenza di una significativa superficie di suolo trasformato che grava su aree a elevata criticità idrogeologica..

a) Applicazione della metodologia al Psai dell'AdiB Liri Garigliano Volturno (comuni campani)

Classe	Superficie trasformata [ha]
Aree di alta attenzione residue (Ar4)	9.648
Aree di medio-alta attenzione residue (Ar3)	
Aree di attenzione potenzialmente alta residue (Apar)	287

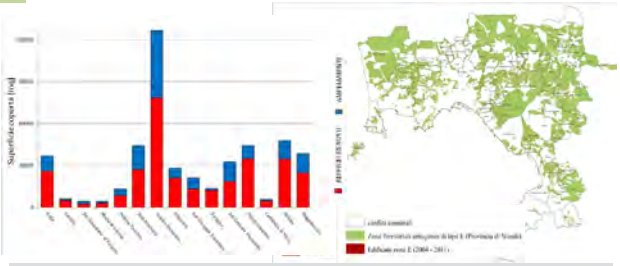
b) Applicazione della metodologia al Psai dell'AdiB Campania Centrale

Classe	Superficie trasformata [ha]
Pericolosità residua molto elevata (Pr4)	188
Pericolosità residua elevata (Pr3)	
Buffer 30 metri (B30)	1038
Buffer 100 metri (B100)	2764

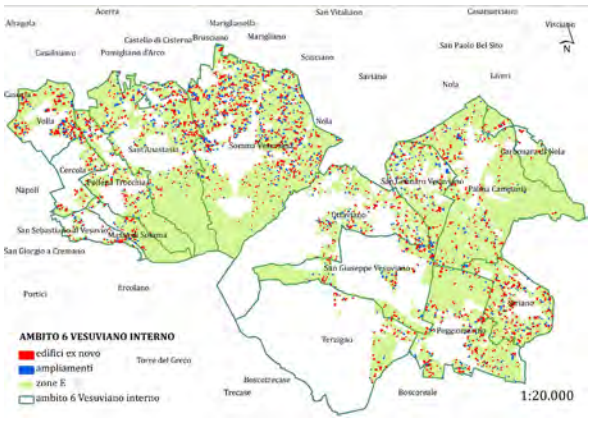
c) Analisi di dettaglio estesa ai comuni con maggiore densità edilizia della Città Metropolitana di Napoli

Classe	Superficie coperta [m²]	Volume [m³]
Pericolosità residua molto elevata (Pr4)	36.090	272.573
Pericolosità residua elevata (Pr3)	15.853	112.638
Buffer 30 metri (B30)	655.417	5.110.303
Buffer 100 metri (B100)	2.849.023	23.686.276

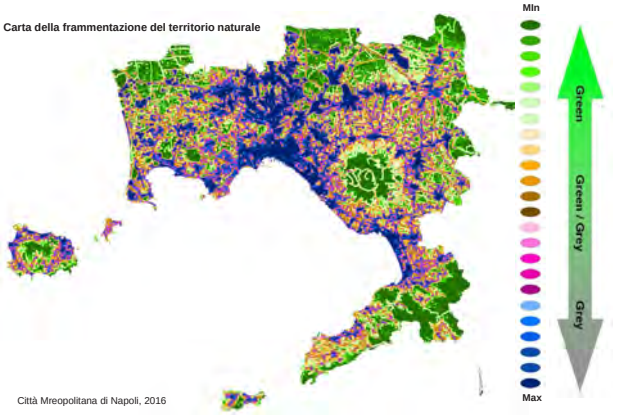
L'osservatorio si muove tra due sponde tra di loro complementari e spesso intrecciate :
a) la prima, di tipo analitico, presenta delle indagini volte ad individuare i modi con cui viene occupato il suolo specialmente in alcune delle situazioni più critiche, come quello che riguardano la produzione di cibo, bene indispensabile, ovvero che sono particolarmente delicate gli equilibri ambientali e mettono a rischio beni;
b) la seconda va alla ricerca di linee d'azione in grado di ridurre o mitigare il consumo di suolo evitando gli interventi e le urbanizzazioni maggiormente dannose e stimolando politiche e progetti in grado di rimediare ai danni o restaurare ecosistemi in una logica di rete pianificata.
La compresenza dei due aspetti ci aiuta ad uscire da una pura e, in fondo, sterile denuncia per esplorare anche come si possano delineare prospettive di contrasto al fenomeno e misure di mitigazione dei danni apportati.
La compresenza dei due aspetti ci aiuta ad uscire da una pura e, in fondo, sterile denuncia per esplorare anche come si possano delineare prospettive di contrasto al fenomeno e misure di mitigazione dei danni apportati.
Il tutto in una regione difficile come la Campania i cui dati negativi sono ben sintetizzati dai primi risultati dell'osservatorio



La ricerca condotta sul consumo di suolo agricolo della metropoli napoletana disegna una chiara geografia della pressione urbanizzativa alquanto difforme da affermati modelli interpretativi ad anelli concentrici rilevando, in alternativa, aree di concentrazione su direttrici di comunicazione privilegiate.
Lo studio ha anche accertato come l'aumento delle costruzioni corrisponda alla riduzione delle superfici coltivate e delle attività agricole, dimostrando, con questa correlazione, come quell'attività edilizia sia del tutto estranea alle attività agricole.



Carta della frammentazione del territorio naturale



Le soluzioni implementabili

Per rendere effettiva la riduzione del consumo di suolo è necessario sostenere la riconversione delle aree dismesse, favorire la densificazione (imponendo indici di densità abitativa e densità edilizia minimi inderogabili), praticare la rigenerazione ambientale delle aree urbanizzate.
In questa prospettiva si muovono le normative della Città Metropolitana di Napoli e in questa direzione vanno messi a punto strumenti urbanistici di cui va testata empiricamente l'efficacia. Va sottolineata la centralità dello studio della frammentazione ecologica, particolarmente utile ai progetti di mitigazione, ovvero quello della costruzione della rete ecologica, strumento indispensabile per salvaguardare le isole di naturalità sopravvissute all'interno delle maglie urbanizzate.
I vantaggi che si otterrebbero dalle tecniche per la realizzazione dei corridoi verdi e blu, rifacendosi alle esperienze internazionali, dimostrano che anche nelle aree urbanizzate è possibile recuperare brani di naturalità e rimediare parzialmente ai danni che si sono operanti contro il suolo.

F.D. Moccia, E. Coppola, M. Grimaldi, C. Gerundo, A. Savarese
Osservatorio sul Consumo di Suolo in Campania
presidente@inucampnaia.it ; tesoriere@inucampania.it; segretario@inicampania.it, cgerundo@unina.it, savarese@legambientecampania.it

INU Istituto Nazionale di Urbanistica Sezione Campania
LEGAMBIENTE CAMPANIA

The Spatial Metrics in the Neighbourhood Analysis Model: The Case Study from the City of Mostar, Bosnia and Herzegovina

SLAVEN LETICA, BOJAN D. TOKMAKČIJA, IVAN ČUPIĆ

An approach to establish neighbourhood analysis model was the main aim of this study. Neighbourhood areas of the city of Mostar in Bosnia and Herzegovina were used as spatial units for urban properties to be collected and interpreted on a quantitative basis. The analysis included land use data: ratio of commercial, residential, public use units; structure properties: height, typology, LCS, FCR, number of units per building, quality of building state analysis that generated density indicators. These properties were calculated and presented for each block with an intention to enable quantitative comparisons. Urban analyses of 4 mix-use neighbourhoods of Mostar followed by proposal for urban improvements were key objectives of the research. The results were presented as:
A Catalogue of buildings (with detailed diagram description of each building followed by photo-documentation)
B Graphical displays of land use, lot coverage (positive/negative), public use and structure
C Façade diagrams (residential, commercial or public use) regarding ground floor use.
Diagrams with proposal for urban improvements of neighbourhoods followed analysis results. Proposals included who/what/when diagrams to present potential tasks for identified stakeholders to emphasize the importance of participatory approach.
The approach indicates identification and representation of information for urban designers for analytical and design-development purposes. The research was conducted within student workshop at The Faculty of Civil Engineering in Mostar during the academic year 2015/2016.

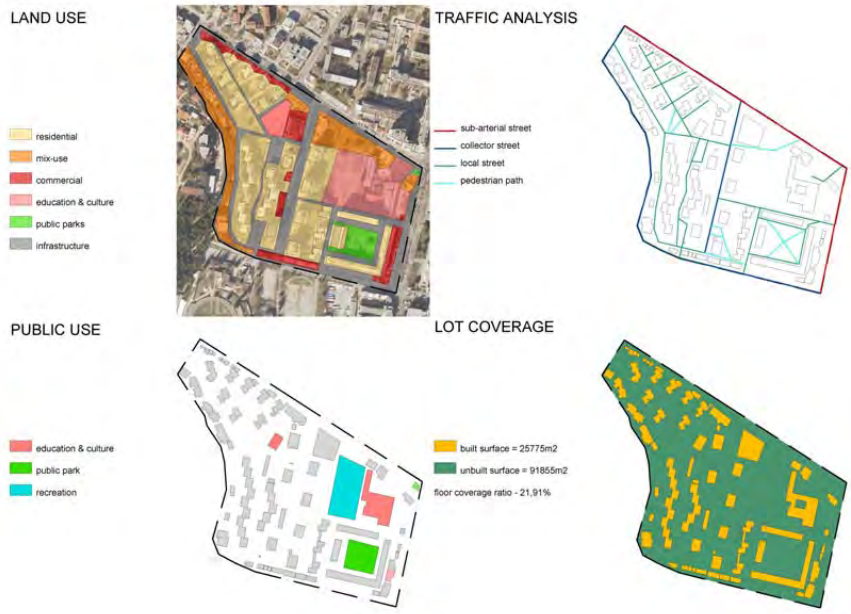
The Spatial Metrics in the Neighbourhood Analysis Model:

The Case Study from the City of Mostar, Bosnia and Herzegovina

XXIX INU 28-30 aprile 2016 Cagliari

Page extract from the Catalogue of buildings for "Experiment" Neighbourhood

Graphical display for "Experiment" Neighbourhood



An approach to establish neighbourhood analysis model was the main aim of this study. Neighbourhood areas of the city of Mostar in Bosnia and Herzegovina were used as spatial units for urban properties to be collected and interpreted on a quantitative basis. The analysis included *land use data*: ratio of commercial, residential, public use units; *structure properties*: height, typology, LCS, FCR, number of units per building, quality of building state analysis that generated *density indicators*. These properties were calculated and presented for each block with an intention to enable quantitative comparisons. Urban analyses of 4 mix-use neighbourhoods of Mostar followed by proposal for urban improvements were key objectives of the research. The results were presented as:
A Catalogue of buildings (with detailed diagram description of each building followed by photo-documentation)
B Graphical displays of land use, lot coverage (positive/negative), public use and structure
C Façade diagrams (residential, commercial or public use) regarding ground floor use.
The approach indicates identification and representation of information for urban designers for analytical and design-development purposes. The research was conducted within student workshop at The Faculty of Civil Engineering in Mostar during the academic year 2015/2016.

Autori: Slaven Letica, Bojan Tokmakčija, Ivan Čupić
Ente: Faculty of Civil Engineering, Mostar, Bosnia and Herzegovina
E-mail: sletica@grgurevic.com

Un Water Park per Bagnoli

D'ORSI ROBERTO, FERRANTE CARMINA

La rielaborazione del PUA di Bagnoli Coroglio, in questa proposta di progetto si basa su due temi principali. Il primo è creare un parco dedicato allo sport e al tempo libero utilizzato da ogni tipo di persona, dall'anziano all'adolescente. Il motivo principale di questa scelta è proprio la visibile mancanza di aree che permettano di creare relazioni sia con il luogo, ripristinando in questo modo un'identità, sia relazioni umane. L'idea progetto si basa sulle percezioni create dall'acqua, uno degli elementi identitari principali del posto, basti pensare al mare, alle vasche d'acqua e ai canali, utilizzate dalle ex industrie, che caratterizzano l'ambiente. Il percorso delle percezioni, realizzato attraverso i cinque sensi, nasce per creare dell'emozioni e delle sensazioni che permettano di formare un legame con questo luogo, differente a seconda delle persone. Una parte dell'area è dedicata allo sport, in particolar modo alle discipline orientali, come il tiro con l'arco, lo yoga e il Ta Ji, basate sul benessere psicofisico. Il secondo tema è la riqualificazione della colmata a mare attraverso la rinaturalizzazione e riformazione della duna, conservando così le caratteristiche morfologiche del luogo e creando una relazione tra la fascia pedemontana, la zona umida e la fascia costiera, eliminando in questo modo i bordi e le barriere che delimitavano la colmata dall'area Ex Italsider e ripristinando la vera essenza del luogo. Il progetto promuove in definitiva un nuovo parco, "Water Park", dove le percezioni predominanti non saranno più di degrado, di chiusura e di vuoto ma saranno percezioni di libertà, di identità e di relazioni, attraverso il ripristino degli habitat naturali del litorale flegreo.

Biennale Spazio Pubblico 2017

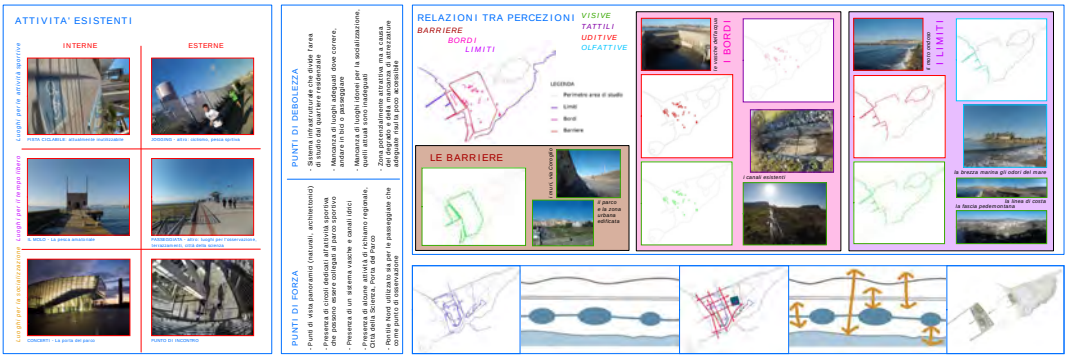
Il paese che vorrei

RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA DI BAGNOLI - NAPOLI - IT

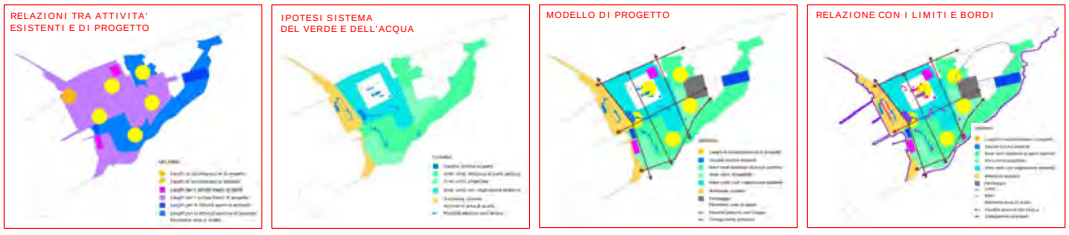
LIFE-TIME

1900 - IL LITORALE DI BAGNOLI | 1962 - 1964 - ITALSIDER REALIZZA LA COLMATA A MARE CON GLI SCARTI DI FONDERIA | 1992 - CHIUSURA ILVA - 1998 - VARIANTE PRG - 2005 - PUE

ANALISI STATO DI FATTO



CONCEPT PROJECT



PROGETTO COMPLESSIVO

RIQUALIFICAZIONE COLMATA

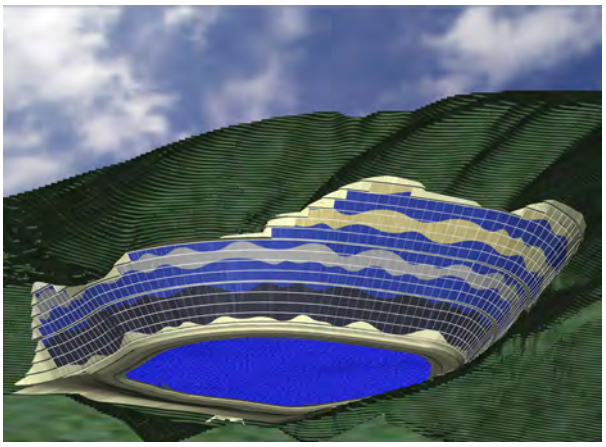
IL PAESE CHE VORREI
Mostra a cura di Marichela Sepe

Autori: Carmina FERRANTE - Roberto D'ORSI
Laboratorio di Urbanistica PUA – DiARC Università di Napoli Federico II – Prof. Marichela Sepe
E-mail: carminaferrante@outlook.it - geologodorsi@gmail.com

Integrazione fotovoltaico nel territorio. Recupero architettonico-ambientale e riuso come risorsa naturale di energia rinnovabile delle cave abbandonate o dismesse

DE CRESCENZO ENNIO, DE CRESCENZO DANIELA

L'industria dell'estrazione dei materiali di cava rappresenta una delle attività con maggiore impatto ambientale, essendo di fatto le cave dei "detrattori ambientali" che operano notevoli trasformazioni del suolo e del paesaggio. Obiettivo della ricerca è di trovare un riutilizzo produttivo delle cave abbandonate, contro possibili inneschi di fenomeni franosi incontrollabili e potenziali siti per lo scarico di rifiuti abusivi. La stessa area dimessa della cava diventa occasione per trasformazioni strutturali dei luoghi all'intorno, consentendo modificazioni della qualità dell'esistente per offerta alternativa di spazi da destinare a servizi, attrezzature produttive, ad impianti di moderna tecnologia, energia pulita (fotovoltaico) ed altro. Il tema di questa ricerca è da un lato l'aspetto "oggettivizzante" rivestito dall'arte, dai prodotti e bisogni umani che si riversano di rimbalzo sull'uomo e sulla natura, dall'altro è il recupero dell'elemento naturale, o dell'elemento artificiale in grado di "naturalizzarsi". L'intervento presentato va oltre l'approccio tecnico ed ecologico essendo consapevoli delle esperienze artistiche della LAND ART, sviluppatasi fin dagli anni '70 negli Stati Uniti quando gli artisti coinvolti dagli ingegneri e dagli architetti parteciparono al recupero di siti inquinati ed aree degradate, devastate dalla evoluzione industriale e speculativa, con interventi poetici in territori impoveriti dalla evoluzione tecnologica e dalla speculazione, e con una funzione sociale sperimentata attraverso progetti fuori dai comuni schemi operativi e rappresentativi. La scelta tecnologica diviene "progettualità figurativa", e la composizione dei moduli costituisce una emergenza visiva dove la tessitura a grande scala delle stringhe modulari policromatiche si rapporta alla tradizione agricola del luogo.
"Riproponendo la mutazione stagionale dei colori naturali, dal verde al rosso mattone, dal bronzo chiaro all'argento, la parete tecnica diviene uno schermo gigante che riconnette cromaticamente il paesaggio interrotto dallo scavo e suggerisce una possibile e ritrovata continuità simbolica dove la memoria della foglia di vite – che si collega alle risorse economiche originarie del luogo - caratterizza la nuova dimensione della centrale fotovoltaica verticale che si propone come risorsa produttiva altrettanto compiutamente integrata nel territorio."
Andrea Pesce Delfino, Energia nel territorio, Abitare la terra, inverno/primavera, numero 5, Gangemi Editore S.p.A.



Recupero ambientale e riuso produttivo – come impianto fotovoltaico – dell'area di cava in località Rio Laque, comune di Cingoli, provincia di Macerata.

Il Progetto Urbanistico di parti dei Telai Territoriali

DI LUDOVICO DONATO, PROPERZI PIERLUIGI, DI LODOVICO LUANA, SANTARELLI ANDREA, D'ASCANIO FEDERICO

Il Progetto urbanistico è un progetto di forme e di intenti che, pur affrontando l'aspetto spaziale e morfologico della città, si confronta con l'intera complessità urbana favorendo, nel breve periodo, i processi di ricomposizione sociale e permette la riconnessione degli spazi urbani e delle reti ambientali. Numerose esperienze effettuate a L'Aquila attraverso gli Atelier del LaurAq (Inu-Ancsa) e del Lab. AnTeA (Univaq), hanno dimostrato che lo strumento del Progetto urbanistico, sembra essere coerente ad un nuovo modello di governance della Città capace di risolvere le criticità e le contrapposizioni insite nei rigidi e statici sistemi di pianificazione attuali (non più sede di garanzia dell'attuazione di normativa), e negli attuali modelli di sviluppo, efficace su contesti eterogenei che vanno dai centri storici alle periferie suburbane, dai vuoti urbani della deindustrializzazione e dalle dismissioni militari alle aree di risulta delle reti infrastrutturali. La sua validità è riconducibile al ruolo di mediazione fra strumenti di pianificazione di area vasta, troppo lenti per poter dare risposte immediate alle dinamiche in corso e progetto architettonico, incapace di soddisfare requisiti di scala urbana. I telai territoriali come snodi tra le politiche pubbliche delle città metropolitane-medie e piccoli comuni, divengono il supporto del Progetto urbanistico all'interno di un assetto complessivo della città (flussi mobilità, struttura armatura urbana, etc), di una strategia di riconnessione e ricucitura tra strada, insediamenti (città pubblica e privata), reti di relazioni e rete verde. Una sperimentazione su questo tema interessa la SS17, una strada sulla quale si sviluppa L'Aquila post-sisma e il cui Progetto urbanistico ha lo scopo da un lato di far assumere ad essa il ruolo di "nuova strada", di "struttura portante" della città pubblica dell'Aquila e tema centrale per la sua rinascita, e dall'altro lato di ricostruire il senso e l'identità della Città.

Il Progetto Urbanistico di parti dei Telai Territoriali: la SS17 de L'Aquila

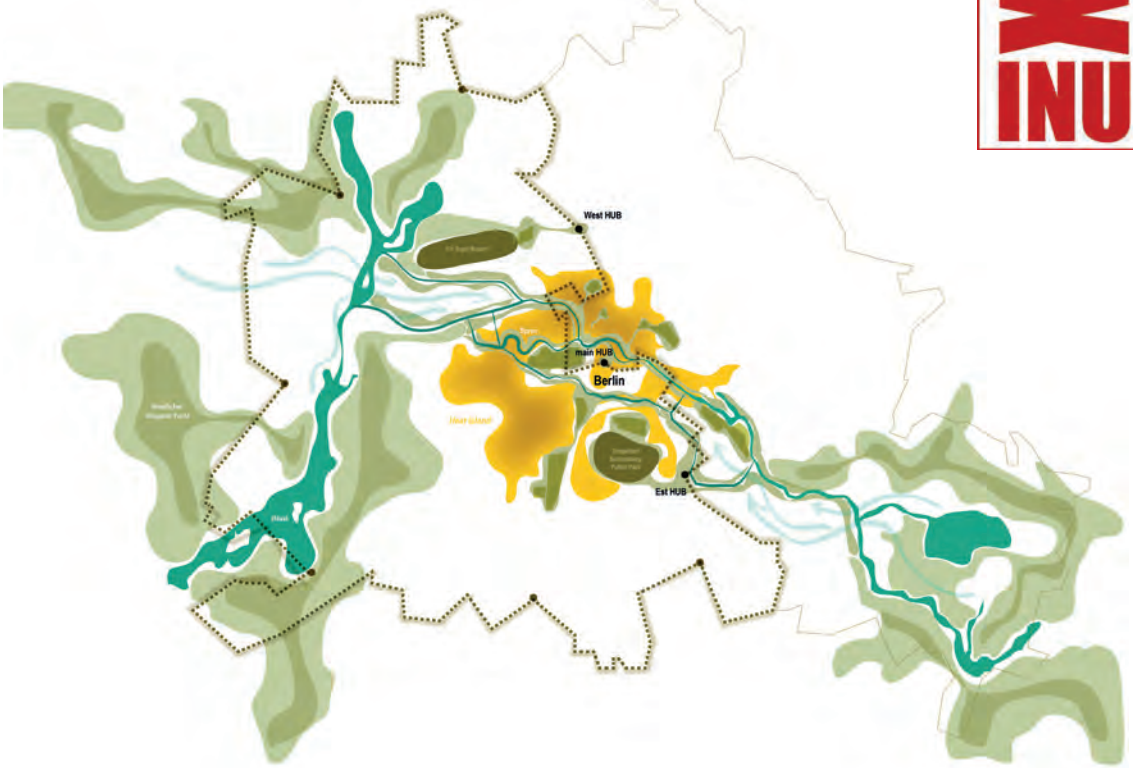
Berlino, “BREATHING CITY” (“La Città che Respira”), L’Ecologia del Vento nel progetto di Città Sostenibile (WSUD)

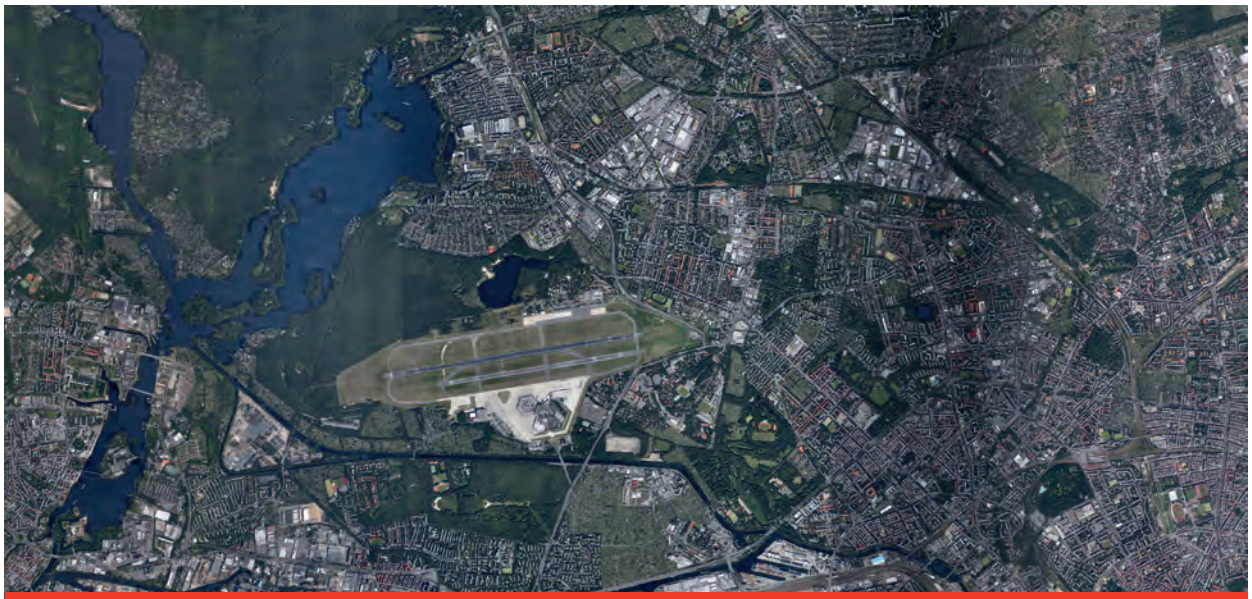
DI MARZIO GIOIA

“Breathing City” si configura come una possibile visione futura per la città di Berlino, sperimentazione della teoria del WSUD (Wind Sensitive Urban Design), nuova cultura progettuale sensibile al vento, a partire dalla riprogettazione di un’area oggi sede del Tegel Airport. Questa esplorazione è frutto del lavoro sviluppato durante il periodo di ricerca presso la TU di Berlino, in collaborazione con il gruppo guidato dal Prof. Ralf Pasel.
Parliamo di una reinfrastrutturazione green della città a scala territoriale, dove il vento gioca un ruolo rilevante arricchendosi delle interrelazioni con le altre risorse di contesto (verde, acqua, mobilità, energia, permanenze storiche).
Pertanto la ricerca intende mettere in pratica la tesi del WSUD in questo particolare “caso studio”, che vede la compresenza di due diversi contesti (aree soggette ad isola di calore e aree particolarmente ventose), considerando il vento come risorsa integrata nelle sue diverse declinazioni (risorsa di pianificazione, identitaria, opportunità per l’architettura, bioclimatica, energetica e sensoriale). In una visione più ampia, il vento gioca il ruolo di “Ecologia del luogo”, prendendo in considerazione le interrelazioni tra gli aspetti culturali, storici, progettuali, economici, e degli stili di vita della città.
Auspicando verso una progettazione più consapevole del WSUD, si vuole esplorare una nuova immagine di Berlino come “Breathing City” dove convergono gli aspetti identitari e di rigenerazione.

XXIX INU 28-30 aprile 2016 Cagliari

Berlino, “THE BREATHING CITY” (”La Città che Respira”) L’Ecologia del Vento nel progetto di Città Sostenibile Wind Sensitive Urban Design (WSUD)

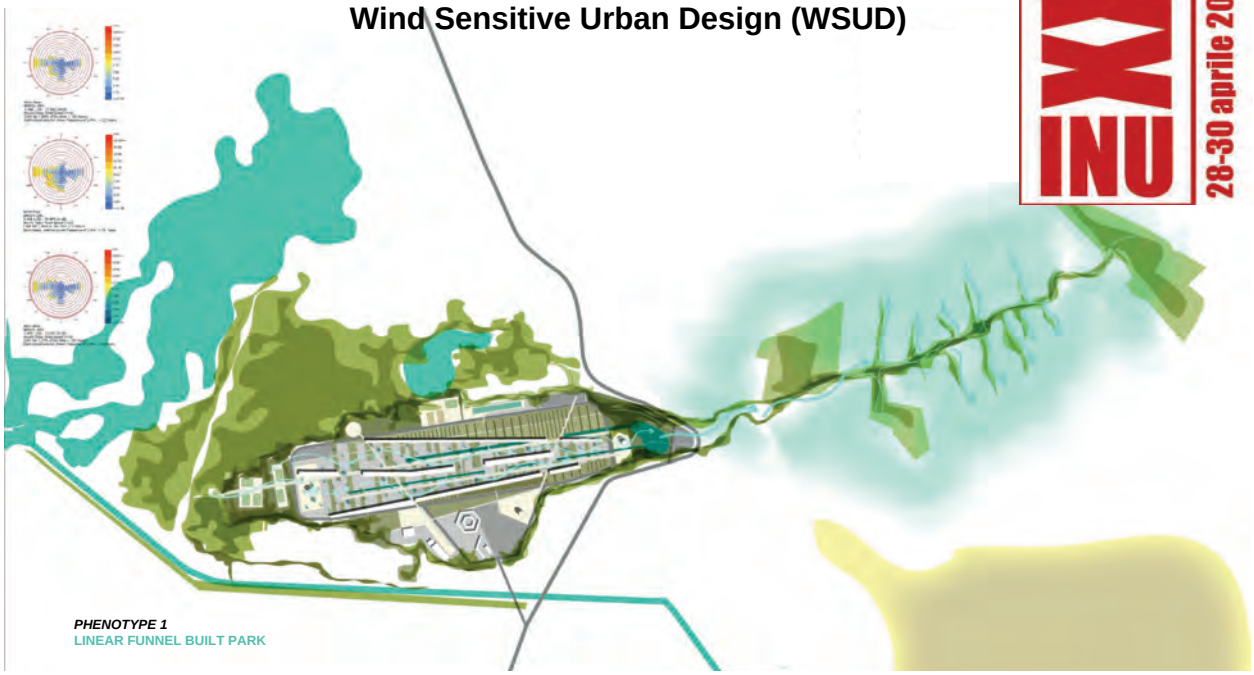




Autori: Gioia Di Marzio
Ente: Università G. d’Annunzio di Chieti-Pescara
E-mail: gioia.dimarzio@gmail.com

Berlino, “THE BREATHING CITY”
(”La Città che Respira”)
L’Ecologia del Vento nel progetto di Città Sostenibile
Wind Sensitive Urban Design (WSUD)

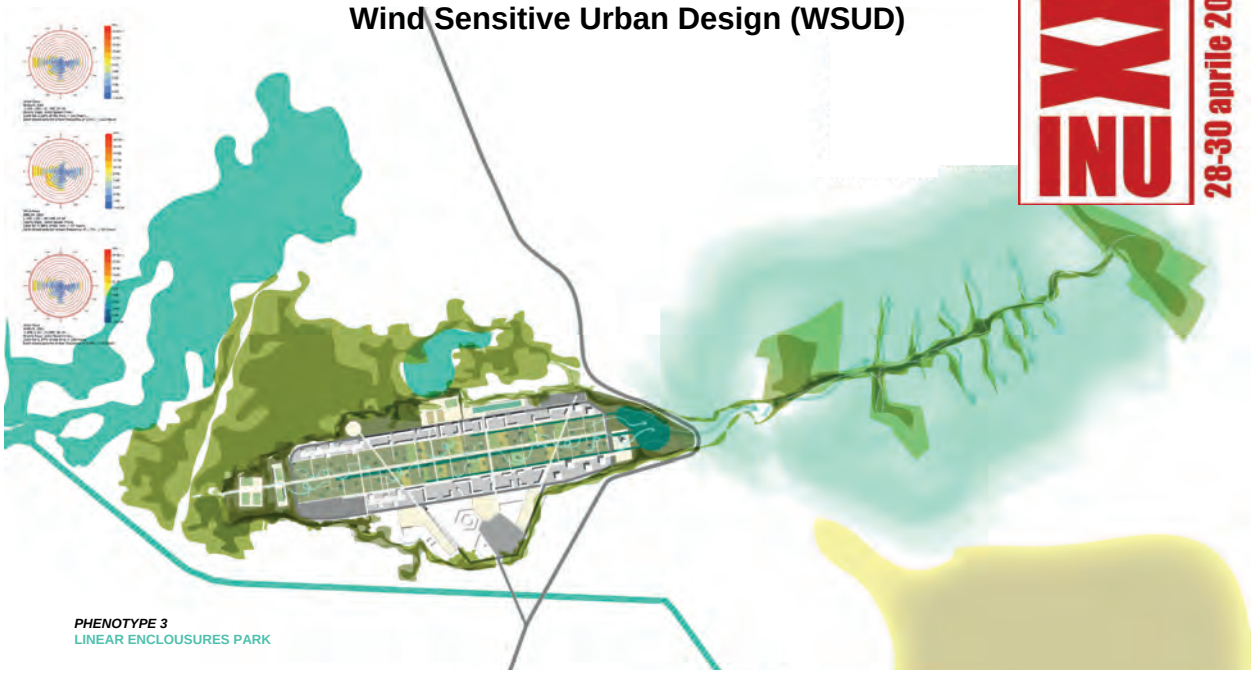
XXIX INU 28-30 aprile 2016 Cagliari



Autori: Gioia Di Marzio
Ente: Università G. d’Annunzio di Chieti-Pescara
E-mail: gioia.dimarzio@gmail.com

Berlino, “THE BREATHING CITY”
(”La Città che Respira”)
L’Ecologia del Vento nel progetto di Città Sostenibile
Wind Sensitive Urban Design (WSUD)

XXIX INU 28-30 aprile 2016 Cagliari



PHENOTYPE 3
LINEAR ENCLOUSURES PARK

PHENOTYPE 4
DEFLECTED ENCLOUSURES PARK

Autori: Gioia Di Marzio
Ente: Università G. d’Annunzio di Chieti-Pescara
E-mail: gioia.dimarzio@gmail.com

Ri-conoscere e ri-valorizzare: la valle dei mulini di Gragnano

SICIGNANO ENRICO, DI RUOCCO GIACOMO, GALIZIA ITALO

"Ri-conoscere" e "Ri-valorizzare" sono le parole 'chiave' poste alla base dell'idea di riscoprire e valorizzare beni culturali del territorio Campano poco conosciuti, ma dall'elevata valenza culturale e ambientale.
Gli obiettivi principali sono quelli di "diffondere" la conoscenza del territorio, "valorizzare" il senso di appartenenza ad una nuova realtà fisica e culturale, "sviluppare" la percezione di una nuova realtà metropolitana e "promuovere" la fruizione, ai fini di un turismo culturale attento e consapevole, del patrimonio territoriale. L'idea intende inserire, all'interno della rete turistica, una serie di siti particolarmente significativi e rappresentativi della storia e della cultura del territorio campano, poco conosciuti, quali: i Campi Flegrei, la costiera sorrentino-amalfitana, Liternum, Nola, Cimitile, Agerola, Gragnano, ecc.
Il caso di studio riguarda, in particolare, la Valle dei Mulini di Gragnano, esempio di archeologia industriale risalente al XII secolo, nonché antica carraia di collegamento con la repubblica amalfitana. Il sito è caratterizzato da canali scavati nella roccia, che recapitano acqua direttamente alle torri dei mulini, capaci di trasformare l'energia in pressione utile al movimento della macchina idraulica. L'idea progettuale prevede la valorizzazione dell'intero ecosistema mediante bonifica del sito e restauro conservativo dei manufatti, al fine di inserire il bene nel circuito turistico/ricettivo innescando un processo sostenibile teso alla salvaguardia futura dello stesso.

il paese che vorrei

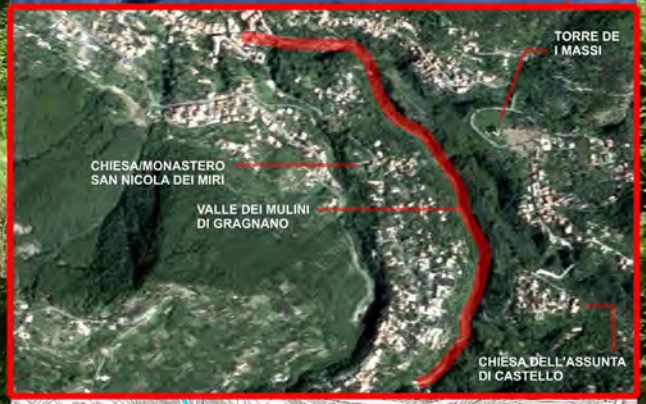
RI-CONOSCERE
e RI-VALORIZZARE
LA VALLE DEI MULINI
di GRAGNANO

XXIX

28-30 aprile 2016 Cagliari

CHIESA DELL'ASSUNTA DI CASTELLO

CHIESA E MONASTERO / SAN NICOLA DEI MIRI



TORRE DE "I MASSI"

Autori - Prof. Arch. Enrico Sicignano - Prof. Arch. Giacomo di Ruocco - Arch. Italo Galizia
Ente - Universita' degli Studi di Salerno / Dipartimento Beni Culturali - Ordine degli Architetti P.P.C. di Napoli
E-mail - e.sicignano@unisa.it - gdiruocco@unisa.it - italogalizia@alice.it

one

il paese che vorrei

RI-CONOSCERE
e RI-VALORIZZARE
LA VALLE DEI MULINI
di GRAGNANO

XXIX INU 28-30 aprile 2016 Cagliari

MULINO PORTA DI CASTELLO

VISTA FRONTALE - INGRESSO MULINO

PONTE DI ACCESSO - TORRE PIEZOMETRICA

LA MACCHINA IDRAULICA

VISTA POSTERIORE - ARCO CANALE

VISTA LATERALE

ARCO CANALE - TORE PIEZOMETRICA

VISTA POSTERIORE

Autori - Prof. Arch. Enrico Sicignano - Prof. Arch. Giacomo di Ruocco - Arch. Italo Galizia
Ente - Universita' degli Studi di Salerno / Dipartimento Beni Culturali - Ordine degli Architetti P.P.C. di Napoli
E-mail - e.sicignano@unisa.it - gdiruocco@unisa.it - italogalizia@alice.it

two

il paese che vorrei

RI-CONOSCERE e RI-VALORIZZARE LA VALLE DEI MULINI di GRAGNANO

XXIX 28-30 aprile 2016 Cagliari

RI-CONOSCERE E RI-VALORIZZARE SONO LE PAROLE CHIAVE POSTE ALLA BASE DELL'IDEA DI RISCOPRIRE E VALORIZZARE BENI CULTURALI DEL TERRITORIO CAMPANO POCO CONOSCIUTI, MA DALL'ELEVATA VALENZA CULTURALE E AMBIENTALE.

GLI OBBIETTIVI PRINCIPALI SONO QUELLI DI "DIFFONDERE" LA CONOSCENZA DEL TERRITORIO, "VALORIZZARE" I SENSO DI APPARTENENZA AD UNA NUOVA REALTA' FISICA E CULTURALE, "SVULIPPARE" LA PERCEZIONE DI UNA NUOVA REALTA' METROPOLITANA E "PROMUOVERE" LA FRUIZIONE, AI FINI DI UN TURISMO CULTULE ATTENTO E CONSAPEVOLE, DEL PATRIMONIO TERRITORIALE.

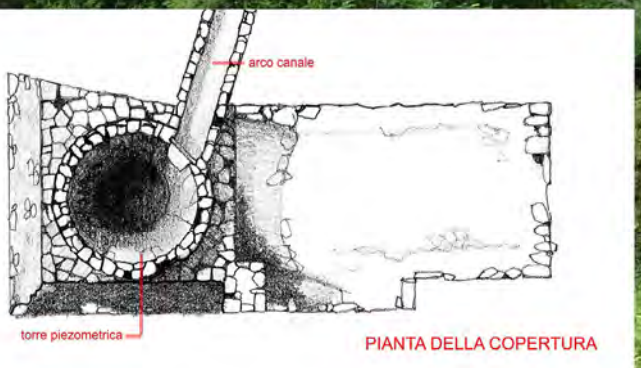
L'IDEA INTENDE INSERIRE, ALL'INTERNO DELLA RETE TURISTICA, UNA SERIE DI SITI PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVI E RAPPRESENTATIVI DELLA STORIA E DELLA CULTURA DEL TERRITORIO CAMPANO, POCO CONOSCIUTI.

I CAMPI FLEGREI
LA COSTIERA SORRENTINA - AMALFITANA
LITERNUM
NOLA
CIMITILE
AGEROLA
GRAGNANO

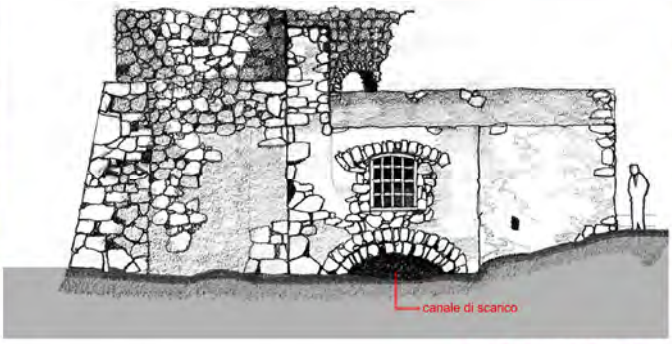
IL CASO DI STUDIO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, LA VALLE DEI MULINI DI GRAGNANO, ESEMPIO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE RISALENTE AL XII SECOLO, NONCHE' ANTICA CARRAIA DI COLLEGAMENTO CON LA REPUBBLICA AMALFITANA.

IL SITO E CARATTERIZZATO DA CANALI SCAVATI NELLA ROCCIA, CHE RECAPITANO ACQUA DIRETTAMENTE ALLE TORRI DEI MULINI CAPACI DI TRASFORMARE L'ENERGIA IN PRESSIONE UTILE AL MOVIMENTO DELLA MACCHINA IDRAULICA.

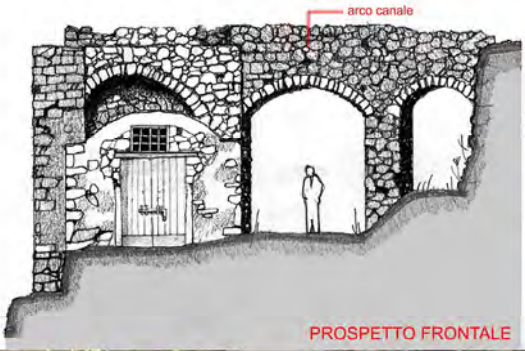
L'IDEA PROGETTUALE PREVEDE LA VALORIZZAZIONE DELL'INTERO ECO-SISTEMA MEDIANTE BONIFICA DEL SITO E IL RESTAURO CONSERVATIVO DEI MANUFATTI, AL FINE DI INSERIRE IL BENE NEL CIRCUITO TURISTICO/RICETTIVO INNESCANDO UN PROCESSO SOSTENIBILE TESO ALLA SALVAGUADIA FUTURA DELLO STESSO.



PIANTA DELLA COPERTURA



PROSPETTO LATERALE



PROSPETTO FRONTALE

Autori - Prof. Arch. Enrico Sicignano - Prof. Arch. Giacomo di Ruocco - Arch. Italo Galizia
Ente - Universita' degli Studi di Salerno / Dipartimento Beni Culturali - Ordine degli Architetti P.P.C. di Napoli
E-mail - e.sicignano@unisa.it - gdiruocco@unisa.it - italogalizia@alice.it

three

Transformation towards green in the city: comparison between two competition-winner landscape projects: Novo Nordisk Nature Park, Bagsvaerd & Plaça les Glories (Canopia Urbana)" project, Barcelona

BÜŞRA DURMAZ

The main objective of this research is to analyze the two landscape architecture projects from a critical point of view. The reason why these projects were selected for comparison is that first of all both projects are the winner of their related landscape urban design competitions, secondly both parks are the ones of scattered parks within the center of different cities (Northern part of Copenhagen – central Bagsvaerd- and city center of Barcelona), thirdly both cases are transformation projects to an urban park, and finally emphasis on green elements in built-up areas of cities is applied as one of the most prominent factor in both projects. On the other hand, several distinctions exist between them. These two projects will be critically analyzed in terms of considering three comparison themes which are type of post-modern park design, function of the park, and finally trees in urban landscape as sub-landscape components. Novo Nordisk Nature Park and Plaça les Glories Urban Canopy projects in different countries reflects some certain similarities and differences in terms of their general landscape layout and components. These both projects were accepted as successful due to owning competition wins. The one in Bagsvaerd focuses more on nature; and the one in Barcelona more on man-made open public spaces. Consequently, it is aimed to create a perception of these two projects from Denmark and Spain in terms of how architects or urban planners approaches the sub-components of landscape, and the characteristics and functions of unbuilt green spaces within the city.

"THE TOWN I WOULD LIKE"
Panel Presentation

Title: TRANSFORMATION TOWARDS GREEN IN THE CITY- COMPARISON BETWEEN TWO COMPETITION-WINNER LANDSCAPE PROJECTS: Novo Nordisk Nature Park, Bagsvaerd & 'Plaça les Glories (Canopia Urbana)' project, Barcelona

1. Introduction

The first project is 'Novo Nordisk Landscape Park' in Bagsvaerd, Denmark. The second landscape architecture case is 'Plaça les Glories (Canopia Urbana)' project in Barcelona, Spain. The reason why these projects were selected for comparison is that first of all both projects are the winner of their related landscape urban design competitions, secondly both parks are the ones of scattered parks within the center of different cities (Northern part of Copenhagen –central Bagsvaerd- and city center of Barcelona), thirdly both cases are transformation projects to an urban park, and finally emphasis on green elements in built-up areas of cities is applied as one of the most prominent factor in both projects. On the other hand, several distinctions exist between them. These two projects will be critically analyzed in terms of considering three comparison themes which are type of post-modern park design, function of the park, and finally trees in urban landscape as sub-landscape components. Consequently, it is aimed to create a perception of these two projects from Denmark and Spain in terms of how architects or urban planners approaches the sub-components of landscape, and the characteristics and functions of unbuilt green spaces within the city.

2. Description of two projects

· Novo Nordisk Nature Park (Bagsvaerd- Denmark)

Project has been carried out by SLA Architects Group Company in 31,000 m2 area at the central part of Bagsvaerd which is a city at the Northern part of Copenhagen . In this city, Novo Nordisk Company has started to establish its new official center as two main buildings with its 1100 working staff which was positioned in a newly proposed urban park. Employees working for Novo were also considered in park design in order to contribute their innovative thinking and development. This nature park plays a greenery recreational role for the employees between two buildings, and also enables knowledge sharing, human dynamics, synergy and creativity in a natural public green area. In the design of Novo Nordisk Nature Park, it was projected to have maximum of dense and different biotypes within a spatial variety in wild nature. In addition 100% natural balance was thought for the sustainability of the area. As a result, this landscape design provides public and the employees a stress free environment for socializing and creative thinking.

· Plaça les Glories (Canopia Urbana -Urban Canopy-)

Project was carried out by Agance Ter Company. Plaça les Glories area in Barcelona was designed as the geometric center of Cerda Grid structure for 19th Century. However, its potential has always been ignored to be a public center, and it has been used as a place helping motorized transit rather than to become a meeting place. After the Agance Ter's getting the 1st place in Contest Prize Glories in Barcelona, the area was projected to combine the concepts of square and park; therefore, a unique 15 hectare public space was planned in the center of Barcelona as a landscape architecture park . The project is planned to finish in 2019, and when the implementation is finished, the dream coming from the Cerda Grid plan which is moving the load of city center towards slightly eastward. Plaça les Glories project is assumed to move the idea of hard squares in Barcelona to a greener city seeking a more sustainable urban environment.

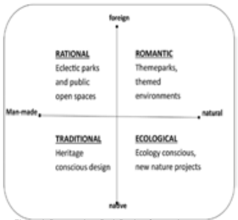


Figure 1. Post-modern Park Design Categories

3. Comparison of Projects: Novo Nordisk Nature Park & Plaça les Glories, Urban Canopy

3.1. Type of post-modern park design

The classification; at first, depending mainly on time periods of medieval cloister gardens, Renaissance, Baroque, English Landscape Style, Romantic City Parks, and the Volkspark until 21st Century. For the today's park examinations, he proposed post-modern park designs which fit the chart mentioned in Figure 1.

Considering Novo Nordisk, the main objective is creating an intensively green nature park and planting different dense biotypes into the area, and creating ecologically balanced and sustainable environment for that part of the city . 1000 new trees and various types of native plants were selected sensitively from different species. Wild nature together with maximum biodiversity was tried to be created with durable biotypes to enable natural succession with minimum maintenance. Variation of light, shading, smell, colors, sounds and temperature is a significant component of nature in the park project . Intensive use of natural elements in the park to create an ecologic biodiversity and the tendency to plant native trees and other species apparently reveals that Novo Nordisk Nature Park takes place on the right-bottom part of the chart mentioned in Figure 1 which is post-modern ecological park design. In this project, ruined dead-trees are also designed in order to create habitat for bees and different insects within the park. Besides, the characteristics of design with nature -ecologically correct environments, use of native species natural elements- demonstrates that Novo Nordisk Natural Park project designers tended to convey their ecologic perspective to employees and public by making local-natural interventions to the project.

Until 2015, Plaça les Glories-Urban Canopy project area was used as a significant totally motorized traffic junction. Considering this significant node in Barcelona, the landscape park was projected to be positioned on the geometric intersection of main diagonals proposed in utterly man-made Cerda Grid plan layout. Urban Canopy project also contains the design proposals of planting trees and creating a greenery urban park by moving away the idea of Barcelona's hard squares. However, this park, contrary to Novo Nordisk Project, contains still considerable amount of hard spaces in combination with man-made water elements, a canopy construction to constitute shaded spaces, bicycle lanes with wide walking hardscapes, topographic manipulations to support artificial lake as a line in the middle of the project, activity areas for public and artificial walls. As a result, the use of these non-native man-made components in the park makes the project an eclectic park focusing more on public open spaces, which locates the project on left-upper side of the chart in Figure 1, namely rational eclectic post-modern park design.

Most of the area in Novo Nordisk Nature Park is remained for softscapes and various types of trees and plants give the impression of a wild, ecologic park. Organic path layout also supports natural characteristics of the project (Figure 2). Trees are not designed for a strict geometrical pattern for plantings. On some specific parts of the area, they are designed to be distributed randomly to create an almost real forestry area of future. Ruined dead-trees, positioned to some certain places, contribute the habitat for insects and reptile lives. The organically designed pathways within the area are not covered with concrete or any other hard textures; instead, they are designed for giving the feeling of walking in the forest with appropriate materials (Figure 3).

On the other hand, Plaça les Glories Urban Canopy case contains artificial elements on different segments of the project. Canopy itself is a metal or wooden structure creating shaded areas for the hot climate of Barcelona. Hardscapes, designed on main access connections in the project site, contributes the man-made structure of the case (Figure 4). In addition, topographic manipulations to create fake waterfall and to contribute spatial variety, functional and ornamental concrete walls, wooden activity facilities with canopy, and ornamental structures connecting upper and lower elevations contributes the eclectic rational structure of Plaça les Glories project area (Figure 5).

Figure 2. Natural Ecosystem Created by the Designers of Novo Nordisk Nature Park
Source: http://landarchs.com/mother-nature-takes-centre-stage-at-the-novo-nordisk-nature-park/

Figure 3. Wild Nature in the Novo Nordisk Project with Plants, Softscapes and Dead Trees
Source: http://landarchs.com/mother-nature-takes-centre-stage-at-the-novo-nordisk-nature-park/

Figure 4. Canopy in Plaça les Glories (left-side) and Artificial Hardscapes together with an Artificial Lake
Source: Ehrrmann, 2015

Figure 5. Different Man-made Eclectic Interventions to Plaça les Glories Project
Source: https://anirishecodudeinbrazil.wordpress.com/2014/04/26/glories-barcelona

Figure 6. A view of A Small Meeting Place Created with a Wooden-scape in Nature and A Few Chairs and Tables
Source: LANDEZINE, 2015

Figure 8. Rainwater Collection and Reuse for Agricultural Aim which Constitutes Hydrological Role of Novo Nordisk Nature Park
Source: http://landarchs.com/mother-nature-takes-centre-stage-at-the-novo-nordisk-nature-park/

3.2. How these parks function in the city

By mentioning the function of the park, it is intended to emphasize differentiated roles of these two landscape architecture projects in the city. Parks has considered as significant components in urban planning. Different roles of green areas are classified as recreational, climatological, ecological, aesthetical, and hydrological. The primary role of both landscape architecture projects is recreational. Both of the projects similarly depend on spending leisure time and relaxation of people. However, the way to achieve this recreational aim is differentiated between these Novo Nordisk Nature Park and Urban Canopy project. Novo Nordisk Nature Park was projected primarily for recreational function in the city. Designers aimed people to enjoy the walking and meeting with others in nature together with modest meeting points as seen in Figure 6. Another recreational function addresses a specific group of people who are employees of Novo Nordisk Company. They are aimed to walk on long paths from one building to another within workdays, and to be inspired from the nature which is expected to affect employee's thinking together with socializing other colleagues. In other words, the park plays a recreational role for also the well-being of Novo Nordisk Company by reproduction of labor power to increase working efficiency (Figure 7). The second function of this project for the city is climatological by orientation of curled paths to feel the wind effect of being in nature; in addition, the park is ecologically sustainable and considerate for climate balance by reuse of rainwater (Figure 8). Thirdly, apparently this project owns an ecological role due to try to create the nature in itself. Finally, Novo Nordisk project functions as hydrologically efficient factor since the design was formed to collect 100% of rainwater for irrigation in the area. Green roofs on these two office buildings make the most of rainwater be collected and sent to underground reservoir tanks.

Figure 7. Mostly Unbuilt Spaces with Organic Curled Paths between Two Buildings Serving the Recreational Role of Novo Nordisk Nature Park
Source: LANDEZINE, 2015

On the other hand, Plaça les Glories project own again mostly as a city park for the entire Barcelona, which reveals the prominent function of the project is recreation. Plaça les Glories was thought to be a new gathering place for public as a new urban square combined with park characteristics (Figure 9). Urban Canopy was also designed to provide shaded space to enable protection against sun, which brings the climatological role of park to the project. On the other hand, this project cannot be called as pure ecology oriented, contrary to Novo Nordisk Project, since designers' primary focus was not mentioned to be creators of a new nature within the city. In addition, after the priority of recreational role, secondary importance was attributed to the project as aesthetical function in the city. There are quite a lot ornaments and monumental man-made structures within the park to contribute and reflect the beauty of Barcelona (Figure 10).

Figure 9. An Illustration from Designers to Emphasize that Plaça les Glories will Become A Gathering Place for Public
Source: Toledo, 2015

Figure 10. Urban Canopy Project Demonstration as An Aesthetical Value to Show Plaça les Glories as A New Beauty of Barcelona as City Center Combining Different Focusses Positioned in Cerda Grid Plan
Source: https://pricetags.wordpress.com/2014/07/21/barcelona-4-glories-transformation-3

Figure 11. A Densification of Park Trees Containing also the Trees on Pavement in Novo Nordisk Nature Park Design
Source: http://landarchs.com/mother-nature-takes-centre-stage-at-the-novo-nordisk-nature-park/

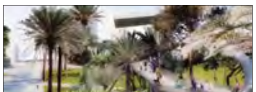


Figure 12. Palm Trees in Design Demonstration of Agance Ter (Winner Company) Reflecting Local Characteristic of Barcelona
Source: https://anirishecodudeinbrazil.wordpress.com/2014/04/26/glories-barcelona

3.3. Trees in Urban Landscape as Sub-landscape Components

Trees are positioned in cities with differentiated shapes and functions, as straight or curved green walls, columns-canopies, green roofs, silhouette variety component, trees in the pavement (ornamental grid) and park trees. In Novo Nordisk Nature Park project, particularly 1000 various types of trees are planned to be planted in the park to create a completely natural environment. In Figure 11, various types of park trees are densified on a specific place having also trees and park furniture on pavement. Similarly, the project in Barcelona includes also different types of park trees, but more specifically palm trees are located within the park to contribute as local landmarks to design (Figure 12).

Novo Nordisk Nature Park tree design also includes the trees in the pavement and some of them are covered with ornamental metal grids, although Urban Canopy project in Barcelona does not contain trees on the surface of pavement since hardscapes are leaved as completely open spaces by designers. In Figure 13, sample views from trees in the pavements are seen from Novo Nordisk project. In addition, trees on the pathways are also planned in this project; only not on hardscape pavements, but also on softscapes to transfer the feeling of being in nature more intensively (Figure 14).

Figure 13. Trees in Pavements in the Design of Novo Nordisk Natural Park
Source: SLA, 2014

Figure 14. A Tree on softscape in the Design of Novo Nordisk Natural Park
Source: LANDEZINE, 2015

4. Conclusion

Novo Nordisk Nature Park and Plaça les Glories Urban Canopy projects in different countries reflects some certain similarities and differences in terms of their general landscape layout and components. These both projects were accepted as successful due to owning competition wins. The one in Bagsvaerd focuses more on nature; and the one in Barcelona more on man-made open public spaces. In the end, it is possible to observe that these two projects ultimately target to contribute social development of their local societies providing them leisure time activity places, relaxing opportunity, meeting and communicating environment, and finally the beauty of green in urban layouts which is one of the most urgent needs of contemporary developing cities.

Author: **Büşra DURMAZ**
Institution: **Middle East Technical University, Department of City and Regional Planning, Research Assistant (PhD student)**
E-mail: **durmaz.busra88@gmail.com**

References
--Ehrrmann, S. (2015, December 07). Topos. January 19, 2016 tarihinde Topos in Transition: https://www.toposmagazine.com/in-transition/#Photo-3©Agence-Ter-Ana-Coello-de-Llobet-631x440 adresinden alındı
El Digital DBarcelona. (2014, February 07). www.barcelona.cat. January 19, 2016 tarihinde The winning proposal for the transformation of Les Glòries aims to bring nature back to the city: http://eldigital.barcelona.cat/en/my-new-post-451_18311.html adresinden alındı
--LANDEZINE. (2015, April 29). Landezine: Landscape-Architecture-Works. January 19, 2016 tarihinde Novo Nordisk Nature Park: http://www.landezine.com/index.php/2015/04/nature-park-corporate-garden-sla-landscape-architecture/ adresinden alındı
SLA. (2014). SLA (Urbanity-Strategy-landscape). January 19, 2016 tarihinde Novo Nordisk Nature Park: http://www.sla.dk/en/projects/novo-nordisk adresinden alındı
--Toledo, S. P. (2015, September 25). Catalan-architects: Profiles of Selected Architects. January 19, 2016 tarihinde Greening Plaza de les Glories: http://www.catalan-architects.com/noticies-arquitectura/headlines/Greening_Plaza_de_les_Glories_4855 adresinden alındı
--World Architecture Festival. (2015). www.worldarchitecturefestival.com. January 19, 2016 tarihinde https://www.worldarchitecturefestival.com/sites/worldarchitecturefestival.com/files/webform/novo_nordisk_entry_board1.pdf adresinden alındı
--http://landarchs.com/mother-nature-takes-centre-stage-at-the-novo-nordisk-nature-park/
--https://anirishecodudeinbrazil.wordpress.com/2014/04/26/glories-barcelona
--https://pricetags.wordpress.com/2014/07/21/barcelona-4-glories-transformation-3

Two re-formation areas to create welcoming parks in different contexts: Novo Nordisk Nature Park, Bagsvaerd & Place de la Republique, Paris

CIHAN ERÇETIN

Existing natural values and urban parks are always within the interest of the area of landscape architecture discipline. Besides, transformation or reformation of existing urban functions, such as junctions, unidentified empty lands remaining of historical values or industrial heritages, in order to have them more livable, sustainable and greener has become new contemporary agenda. The two park cases of Novo Nordisk Nature Park and Place de la Republique project are comparable and in relation with each other in terms of some certain aspects. Both projects had a non-pedestrian structure in their previous conditions before re-formation. The area on which Novo Nordisk Nature Park has been carried out was an empty land without any urban functions on it -no pedestrian access- until Novo Nordisk Company initiated to construct their office buildings on it. On the other hand, the area, namely intersection of significant diagonals in Paris, was a congested junction with limited pedestrian access or no pedestrian access regarding recreational use of public. However, after reformation process, these two areas has transformed into recreational urban parks enabling only pedestrian access with more green elements. Therefore, it can be interpreted that the outcomes of two projects have become new welcoming spaces in the city. This common point makes Novo Nordisk Nature Park and Place de la Republique comparable with each other.

The reasoning behind these cases is their common concepts of being non-pedestrian for beforehand conditions to becoming new welcoming spaces for pedestrians. On the other hand, these cases are quite differentiated from each other in terms of some specific landscape architecture themes. For the evaluation of these cases, three specific themes will be discussed which are function of the park such as being recreational, climatological and aesthetical, types of environment created by these projects meaning private, collective or public spheres, and finally security emphasis in terms of the location of trees within the parks.

"THE TOWN I WOULD LIKE"
Panel Presentation

Title: TWO RE-FORMATION AREAS TO CREATE WELCOMING PARKS IN DIFFERENT CONTEXTS:
Novo Nordisk Nature Park, Bagsvaerd & Place de la Republique, Paris

XXIX INU 28-30 aprile 2016 Cagliari

1. Introduction and Project Descriptions

Existing natural values and urban parks are always within the interest of the area of landscape architecture discipline. Besides, transformation or reformation of existing urban functions, such as junctions, unidentified empty lands remaining of historical values or industrial heritages, in order to have them more livable, sustainable and greener has become new contemporary agenda. The two park cases of Novo Nordisk Nature Park and Place de la Republique project are comparable and in relation with each other in terms of some certain aspects. Both projects had a non-pedestrian structure in their previous conditions before re-formation. The area on which Novo Nordisk Nature Park has been carried out was an empty land without any urban functions on it -no pedestrian access- until Novo Nordisk Company initiated to construct their office buildings on it. On the other hand, the area, namely intersection of significant diagonals in Paris, was a congested junction with limited pedestrian access or no pedestrian access regarding recreational use of public. However, after reformation process, these two areas has transformed into recreational urban parks enabling only pedestrian access with more green elements. Therefore, it can be interpreted that the outcomes of two projects have become new welcoming spaces in the city. This common point makes Novo Nordisk Nature Park and Place de la Republique comparable with each other.
The reasoning behind these cases is their common concepts of being non-pedestrian for beforehand conditions to becoming new welcoming spaces for pedestrians. On the other hand, these cases are quite differentiated from each other in terms of some specific landscape architecture themes. Novo Nordisk Park can be specified with a nature park, ecology oriented, the use of various tree types for biodiversity, and its scale which means the size of the park corresponding with Bagsvaerd city. In contrast, Place de la Republique can be specified with becoming an urban square, open public space oriented -supported by tree plantings on specific places-, the use of few trees with less diversity, and its scale which serves the whole Paris.
For the evaluation of these cases, three specific themes will be discussed which are function of the park such as being recreational, climatological and aesthetical, types of environment created by these projects meaning private, collective or public spheres, and finally security emphasis in terms of the location of trees within the parks.
Novo Nordisk Nature Park, as its name suggests, owns the function of providing its employees and public a natural recreational environment to achieve knowledge sharing, improving creative thinking and socializing particularly in between their employees. The initiation of the project was started with the idea of construction of two headquarter buildings for Novo Nordisk Firm in park area. In 2014, after the winning of the competition, the implementation process has started by SLA Architects. The design of Novo Nordisk Nature Park was composed basically of creating a wild natural environment by using various biotypes. Besides, almost all rainfall to the park area is collected and used for vegetation irrigation . Project area is 31000 m2, positioned on the Northeastern Copenhagen in the city of Bagsvaerd . The park has still been under construction since 2014.
Other case area is Place de la Republique in Paris, which the construction of the park area was finished between 2011 and 2013. Project area has an exceptional size of 120m by nearly 300m which represents the publicity and the significance of freedom of Paris. The main concept of the project depends on open space with multiple urban functions. Before the project, the area is surrounded by motorized vehicles as a significant road junction. Together with the new project, dominance of motorized vehicles has eliminated, and public transport, walking and cycling connections have been revitalized. In this rectangular park, the specific landscape architecture components, which were positioned or existed beforehand, are the Marianne Statue in the middle, the reflective pool, the trees planted as rows and the pavilion. Today, Place de la Republique is the largest pedestrian square in Paris. There is also an interesting fact that ratio of pedestrians before the project was 2/3 road traffic and 1/3 pedestrians; now, it is 1/3 road traffic and 2/3 pedestrians . This area is a utterly public area which was planned to be used as meeting place, encounters and other manifestations as well. The main objective of the winner company was stated as 'giving this public space back to the Parisians'. The entire park is divided into three main parts which are the urban garden, the central concourse, and the continuity of boulevards .

Figure 1. Before&After Conditions in Place de la Republique Urban Park
Source: http://www.areal.lu/place-de-la-republique-paris/bu0x36h24c3af6l2meq0e7qtjapavf

Figure 2. The Narrow Paths of Novo Nordisk Park Enables Socializing between people with its Created Cozy Environment
Source:http://www.landezine.com/index.php/2015/04/nature-park-corporate-garden-sla-landscape-architecture/novo_nordisk_nature_park-sla_architects-04/

Figure 3. Ecologic Environment of Novo Nordisk Nature Park and Sitting Places
Source: LANDEZINE, 2015

2. Comparison of Projects Considering Some Specific Landscape Architecture Themes

· Urban Recreation: How Parks Function in the City

Different roles of green areas in the city, means that for which aim people are planned to use the urban park or the park is planned to serve. The sub-categories of these functions are recreational (to make people spend their time for relaxing and socializing), climatological (wind protection, rain or sun covers, prevention of air pollution), ecological (creating nature in the city), aesthetical (contributing the beauty of the city), and hydrological (rain water management). Within the context of the functioning of park in urban area, Novo Nordisk Nature Park and Place de la Republique are almost entirely differed from each other. In other words, despite the initial fact that these two parks are both re-formation from non-pedestrian towards completely pedestrianized, the way of serving to public is varied.
Nature Park was designed mostly to create a nature zone in the city which makes ecological function of it more likely to be prior compared to other roles, particularly to recreational aim. At first sight, Novo Nordisk Projects might seem to be a completely recreational park; however, the area presents only relaxing and socializing through conversation opportunities in terms of recreation (Figure 2). Apart from them, the park can be considered primarily as ecological functioning in the city of Bagsvaerd. Therefore, the fact that the park provides recreational role together with its narrow and organic paths, several sitting places and the chance to people have rest with the serenity of nature makes recreational function secondarily (Figure 3). Apart from these two main roles, Novo Nordisk Nature Park also owns hydrological function in the area that its site was selected. The buildings in the project site were planned to have green roofs and water collection systems; in addition, an underground water storage reservoir was located in order to collect rainwater efficiently for irrigation. After defining the roles of Novo Nordisk Project as ecological, recreational and hydrological, it is evident that Place de la Republique design functions heavily as a recreational public space. Therefore, as distinct from Novo Nordisk Project, Place de la Republique provides reflective pools, orderly trees, platforms for entertainment activities such as music and public shows, playgrounds for kids, sport activities, sitting platforms and walking opportunity on differentiated surfaces as spaces for leisure time which makes it mainly a recreational public space (Figure 4). Besides the recreational opportunities, Place de la Republique also has a political meaning for the public in which demonstrations and protests have been carried out (Figure 5). In addition, aesthetical role of it is also apparent for the city of Paris with its central monument named 'statue of Marienne' which reflects their freedom. In summary, Place de la Republique can be stated as a recreational living urban square supported with landscape components; and Novo Nordisk Nature Park is more likely to be an efficiently working ecologic nature actively used by people for relaxing and socializing aims in its calmness and serenity.

Figure 4. Different Platforms for Various Recreational Activities – Playground and Sport Platform – Reflective Pool in Place de la Republique
Source: Divisare, 2015

Figure 5. A Scene from a Demonstration in Place de la Republique

Source:
http://www.nbcnews.com/news/world/global-climate-march-record-numbers-turn-out-climate-protests-n470836

· Which type of Environment is Provided

The differentiation in types of environments can be summarized as the private sphere (access only for occupants and those invited), the collective sphere (access only for a restricted community, like a block or an association of home-owners), and the public sphere open to each people with some certain restrictions. Novo Nordisk Nature Park and Place de la Republique Park are both definitely urban public spaces since they are open to all without any restriction. Officially, there are no boundaries around or no gates on some certain entrances. However, in my opinion, these official facts do not only determine the publicity of an urban area by itself; the prior thing that makes an area public, collective or private is mainly about how the people feel about entering the park. In case that the decision reveals as hesitation to enter or the desire to get out as soon as possible because of the privacy feeling, this park cannot be called as public even if it has landscape architectural sub-components to create public sphere.
Novo Nordisk Nature Park is called as public sphere in project definitions and objectives. Officially, people are expected to feel completely free to enter and spend as much as time they want in wild nature and serenity by feeling the ecology. However, there is a phrase in project aims is that the park was also designed to contribute creative thinking on works and necessary socializing with company people in order to provide reproduction of labor power to mainly increase the performance of employees working in Novo Nordisk Firm. In other words, while planning the Novo Nordisk Park project, there was always one issue in designers' mind about considering the working efficiency of people working in that firm, which makes this park designed partially for a specific group of people. Once people from society get into this park, they might see employees from firm talking with each other about a specific subject. In addition, the design of pathways within the park provides circulation inside the area, but main directions are positioned towards two Novo Nordisk Firm Buildings which have been constructed within the framework of park project. Consequently, we might not define the spheres of Novo Nordisk Nature Park as completely public; it also definitely has some collective, namely semi-private, spheres and feeling in between the paths and entire park.
On the other hand, Place de la Republique project was designed to be completely public in terms of both official boundaries and also the feeling that is transferred to its users. It is located in the central part of Paris and designed to be quite accessible with bicycle, public transport walking and private car, which reflects the idea behind its planning: a park consisted wholly of public spheres.

· Public Safety

People might feel unsafe in park areas; therefore, the solution was brought as to avoid dense bushes close to paths and develop lighting and path orientation. In place de la Republique project, lighting issue was developed considerably in recent two years . Therefore, even at nights, people feel comfortable to visit this park. In addition, there are not any bushes or tree densification on specific places. The public space is basically composed of platforms and activity places (Figure 6).
On the other hand, Novo Nordisk Nature Park owned the objective of creating a wild nature in each part of the park; thus, the landscape architecture components were selected sensitively to serve this aim. Dense bushes, different types of trees, narrow long paths and modest illumination (to create a more natural atmosphere) might make people hesitate to visit the park on some specific night times especially (Figure 7).

Figure 6. Orderly Trees in Place de la Republique, Paris not Preventing the Feeling of Public Safety
Source: Divisare, 2015

Figure 7. Novo Nordisk Nature Park-Narrow Paths, Dense Bushes and Trees, Moderate Illumination
Source: LANDEZINE, 2015

3. Conclusion

In this comparison, the two parks are compared in terms of some specific issues giving the ideas about the characteristics of landscape architecture pattern. Novo Nordisk Nature Park basically focusses on natural elements together with the idea of creating a self-sufficient ecosystem in the area. In other words, the designers aimed to bring the nature inside of the city in Denmark. Besides, it also gives the opportunity to socialize people with some specific recreational characteristics of it. We can also define this park as urban public space; but the private social relationships in the park, created by its designers on purpose, transmits the feeling of semi privacy or being in a collective urban space. Considering the public safety in these parks, Novo Nordisk Park cannot derive the feeling of being safe because of its excessively natural characteristic. On the other hand, Place de la Republique, a pedestrian oriented project as Novo Nordisk Nature Park, is an open public square with its functions of recreation, political gathering and entertainment. Moreover, it serves as a completely public sphere with its safe illuminated environment and orderly trees planted in the pavements. Consequently, these two projects can be considered as successful together with their own design aims and purposes, although they are differentiated from each other in terms of many landscape architectural analysis aspects.

References

--Divisare. (2015). divisare.com. Retrieved January 18, 2016, from TVK - TRÉVELO & VIGER-KOHLER-Place de la République: http://divisare.com/projects/235150-clement-guillaume-tvk-trevelo-viger-kohler-place-de-la-republique
--LANDEZINE. (2015, April 29). Landezine: Landscape-Architecture-Works. Retrieved January 19, 2016, from Novo Nordisk Nature Park: http://www.landezine.com/index.php/2015/04/nature-park-corporate-garden-sla-landscape-architecture/
--Magrou, R. (2015, September 12). Topos. Retrieved January 18, 2016, from Place de la Republique, Paris: https://www.toposmagazine.com/place-de-la-republique-paris-2/#TVK_Republique3©ClementGuillaume-631x440
--SLA. (2014). SLA (Urbanity-Strategy-landscape). Retrieved January 17, 2016, from Novo Nordisk Nature Park: http://www.sla.dk/en/projects/novo-nordisk
--http://www.areal.lu/place-de-la-republique-paris/bu0x36h24c3af6l2meq0e7qtjapavf
--http://www.landezine.com/index.php/2015/04/nature-park-corporate-garden-sla-landscape architecture/novo_nordisk_nature_park-sla_architects-04
--http://www.nbcnews.com/news/world/global-climate-march-record-numbers-turn-out-climate-protests-n470836

Author: **Cihan ERÇETİN**
Institution: **Middle East Technical University, Department of City and Regional Planning, Research Assistant (PhD student)**
E-mail: **cihanercetin@gmail.com**

Un approccio integrato e multidisciplinare per le politiche di difesa del suolo

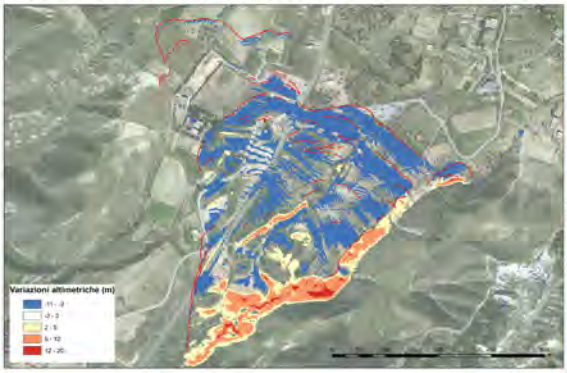
ERMINI RUGGERO, MININNI MARIA VALERIA, PELLICANI ROBERTA, PONTRANDOLFI PIERGIUSEPPE, SDAO FRANCESCO, SPILOTRO GIUSEPPE

Le condizioni di rischio e dissesto idrogeologico ed idraulico interessano tutti i 131 comuni della Regione Basilicata e rappresentano in molti casi situazioni di particolare gravità.
La frana di Montescaglioso del 3 dicembre 2013 ha interessato una vasta area della porzione sud-occidentale del rilievo su cui sorge l'abitato di Montescaglioso (il corpo di frana si allunga per circa 900 m, ha larghezza di circa 700 m, ricopre un'estensione di circa 420.000 mq ed ha mobilizzato un volume di circa 1,2 Mmc di terra) ed in particolare l'area a valle del Cimitero, tra le località Cinque Bocche e Fosso di Capo Jazzo. Tale area è attraversata dalla superstrada che collega il centro abitato alla valle del Bradano.
Il territorio all'interno del quale ricade il corpo di frana, negli ultimi 50 anni, ha subito importanti modifiche urbanistiche che hanno interessato la viabilità e le caratteristiche degli insediamenti residenziali e commerciali attuati; ciò ha alterato in maniera consistente l'originario reticolo idrografico (interruzione di elementi del reticolo, modifiche della zona di confluenza dei Fossi Capoiazzo e Cinque Bocche) ed ha prodotto significative modifiche nell'equilibrio rainfall/runoff/infiltration, favorendo particolarmente l'infiltrazione.
Il fenomeno è stato oggetto di studi e ricerche da parte di alcuni docenti e ricercatori dell'Università della Basilicata che hanno assistito l'Amministrazione comunale nella definizione dei primi interventi di emergenza e nella valutazione degli interventi di sistemazione temporanea.
La situazione descritta propone un tema di studio di particolare complessità e di notevole interesse; infatti, nell'intento di perseguire gli obiettivi di stabilizzare il corpo già franato e di ricostruire la corretta dinamica del drenaggio superficiale, diviene strategico delineare le politiche di futura funzionalizzazione dell'area, declinate nei loro differenti aspetti (normativo, funzionale, sociale, economico, urbanistico, paesaggistico ...) in modo da tracciare una possibilità di sviluppo e di riscatto di un'area oggi fortemente degradata.
Le prospettive di definitiva sistemazione dell'area richiedono un approccio integrato e multidisciplinare nel definire soluzioni adeguate e risolutive della ione situazione. In tal senso, si è prevista l'attivazione di un Laboratorio interdisciplinare di progettazione nell'ambito delle attività didattiche e di ricerca del Corso di studi di Architettura.
L'interesse dell'approccio che si intende seguire risiede nella possibilità di mettere a punto metodologie di intervento che possano essere adottate anche in differenti situazioni di dissesto idrogeologico e di sviluppare una esperienza pilota replicabile anche in altri contesti.

Il paese che vorrei

Un approccio integrato e multidisciplinare per le politiche di difesa del suolo

La frana di Montescaglioso del 3 dicembre 2013 ha interessato un'area di circa 42 ettari, mobilitando un volume di circa 1.2 Mmc di terra e producendo traslazioni e sollevamenti che hanno superato anche i 15 m di estensione.



Confronto dei DTM pre- e post-evento franoso - variazioni altimetriche

Negli ultimi 50 anni il territorio all'interno del quale ricade il corpo di frana ha subito importanti modifiche urbanistiche, con la realizzazione della viabilità primaria di accesso all'abitato e la edificazione di strutture residenziali e commerciali, che hanno alterato in modo consistente l'originario reticolo idrografico producendo significative modifiche nell'equilibrio rainfall/runoff/infiltration.
Il fenomeno è stato oggetto di studi e ricerche da parte di alcuni docenti e ricercatori dell'Università della Basilicata che hanno assistito l'Amministrazione comunale nella definizione dei primi interventi di emergenza e nella valutazione degli interventi di sistemazione temporanea dell'area.
Le principali ***criticità presenti nell'area di frana*** *sono rappresentate:*
- dalla obliterazione del reticolo idrografico originario
- dal difficoltoso allontanamento dal corpo di frana delle acque di ruscellamento superficiale
- dalla infiltrazione delle acque all'interno delle fessure del terreno prodotte dal movimento franoso ed in ogni caso, dallo sconvolgimento del deflusso e - drenaggio superficiali, con ristagni e infiltrazioni diffuse
- dalle deformazioni indotte dalla frana sugli andamenti dei fossi principali
- dalla presenza di accumuli idrici localizzati lungo i fossi e sul bacino a monte
- dalla presenza di numerose intersezioni tra reticolo idrografico superficiale e manufatti edilizi e infrastrutture
Condizioni potenzialmente pericolose *in quanto di ostacolo al regolare allontanamento dal corpo di frana delle acque superficiali e possibili cause di ulteriori dinamiche franose.*

Confronto tra il reticolo naturale (anni '50) e il reticolo recente (ante e post frana)

La strategia *proposta prevede interventi di futura funzionalizzazione dell'area, declinati nei loro differenti aspetti (normativo, funzionale, sociale, economico, urbanistico, paesaggistico ...) per garantire una possibiltà di sviluppo e di riscatto di un'area oggi fortemente degradata.*

Le prospettive *di definitiva sistemazione dell'area richiedono un approccio integrato e multidisciplinare. Si è prevista l'attivazione di un Laboratorio interdisciplinare di progettazione nell'ambito delle attività didattiche e di ricerca del Corso di studi di Architettura di Matera.*

L'interesse *risiede nella possibilità di sviluppare un'esperienza pilota che consenta di definire metodologie di intervento adottabili anche in differenti situazioni di dissesto idrogeologico*

La strategia di intervento proposta prevede i seguenti interventi generali:
- la sistemazione a parco multifunzionale dell'intera area con la rinaturalizzazione delle aree edificate e delle superfici impermeabilizzate;
- il trasferimento di diritti edificatori (relativi agli edifici esistenti da demolire) in aree idonee già destinate ad insediamenti produttivi dai vigenti strumenti urbanistici,
- l'acquisizione gratuita da parte del Comune delle aree di sedime e pertinenziali degli edifici esistenti e, al valore agricolo, delle altre aree non urbanizzate;
- l'adeguamento delle infrastrutture viarie di attraversamento che determinano il rischio idraulico;
- interventi di ricostituzione e/o conservazione di habitat naturali preesistenti;
- interventi di derivazione connessi alla utilizzazione delle risorse idriche superficiali nel rispetto dell'art.95 del D.Lgs 152/2006;
- interventi sul sistema delle infrastrutture tecnologiche a rete esistenti (o di nuova previsione) che non determinino rischio idraulico.

Autori: P. Pontrandolfi, R. Ermini, M.V. Mininni, G. Spilotro, F. Sdao, R. Pellicani
Ente: Università degli Studi della Basilicata (DICEM)
E-mail: piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com

Rete di spazi per la citta' di Avella e i suoi paesaggi: CONN (LL) ECTIVE SPACE con il PLACEMAKER

ESPOSITO CARLA

La connessione e la collettività sono parole chiave del presente lavoro incentrato sulla individuazione di spazi pubblici sconnessi della città di Avella e la ricongiunzione di quest'ultima con i suoi paesaggi. Il comune, situato in provincia di Avellino, oltre ad essere ricco di presenze storiche e architettoniche di rilevanza, ha una componente naturalistica non indifferente rappresentata dai monti del Parco del Partenio. Il metodo di analisi e di progetto urbano utilizzato ai fini dello studio, è il PlaceMaker. Attraverso otto fasi, di cui cinque di analisi e tre di progetto, è stato possibile individuare sia i caratteri emergenti del territorio che le esigenze sentite soprattutto dai suoi abitanti. Le aree di interesse sono il Centro Storico, l'Anfiteatro Romano a sud-est del centro cittadino, il percorso pedonale lungo il fiume Clanio ed infine la collina dei resti del Castello Fanco-Normanno a nord-est rispetto al centro cittadino. Tutte le zone sono accomunate in un certo qual modo dagli stessi problemi come la sensazione di abbandono, disorientamento, insicurezza e di degrado. Il centro storico non presenta alcun punto di riferimento ed orientamento e nelle due piazze è presente un arredo urbano poco gradevole. Un percorso pedonale si affaccia lungo il canale del letto del fiume che risulta completamente degradato e vi è la presenza di vegetazione infestante; inoltre gli edifici che fiancheggiano un lato del canale presentano un aspetto fatiscente ed incoerente, ma con un grande potenziale. Sarebbe infatti gradito anche dagli abitanti un recupero di queste mura con l'utilizzo di verde verticale e/o murales che arricchirebbero l'area. Le zone archeologiche mancano di strutture di accoglienza per i turisti, soprattutto la zona del Castello che risulta inoltre poco sicura e in parte abbandonata con scarsa illuminazione ma che gode di una visuale impagabile sia dei monti a nord che dell'intera cittadina a sud.

L'obiettivo principale risulta essere quindi l'individuazione di una rete di spazi e di una continuità urbana raggiungibile mediante lo studio di nuovi percorsi, caratterizzati da diversi interventi: il recupero delle piazze/strade/edifici o spazi vuoti con nuove funzioni di socializzazione e condivisione come orti urbani, musei, attività ricettive destinate ai turisti, e la definizione di un nuovo arredo urbano. Inoltre saranno individuati percorsi pedonali e ciclabili con relative stazioni di bike sharing (soprattutto alla fermata della circumvesuviana a sud della città). Il fil rouge infine tra la città e il paesaggio sarà rappresentato dalle "finestre" informative, veri e propri affacci sul paesaggio con indicazioni riguardo agli edifici, ai monti o agli alberi che saranno "inquadrati" per aumentare l'esperienza di visione, di orientamento e di conoscenza del territorio. Questi ultimi elementi saranno usufruibili anche dalle persone diversamente abili per una totale integrazione delle esigenze collettive.

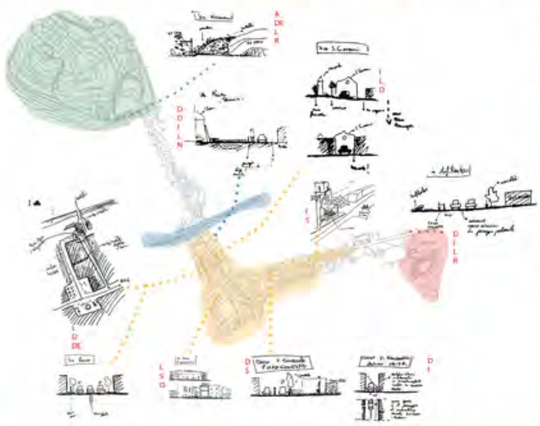
Biennale Spazio Pubblico 2017

Il paese che vorrei

Rete di spazi per la citta' di Avella e i suoi paesaggi
CONN (LL) ECTIVE SPACE con il PLACEMAKER

IL PAESE CHE VORREI
Mostra a cura di Marichela Sepe

1 DALLA PRIMA FASE E SECONDA FASE DEL METODO PLACEMAKER- INDIVIDUAZIONE DELLA IDENTITA' DEL LUOGO TRAMITE RILIEVO GRAFICO, PERCETTIVO E FOTOGRAFICO DELLE AREE DI STUDIO



PERCEZIONI RICORRENTI IN CIASCUNA AREA

Abbandono
DEgrado
Disorientamento
Limite
Isolamento
Nessuna percezione
Socializzazione
Rapporto natura-paesaggio

PERCEZIONI DEL RITMO PEDONALE E STRADALE TRA LE AREE

2 DALLA QUARTA FASE - QUESTIONARI

1 QUALI SONO GLI ELEMENTI CHE LA COLPISCONO DI QUESTO LUOGO?

L'anfiteatro, il castello , la natura e il paesaggio

4 COSA LA DISTURBA?

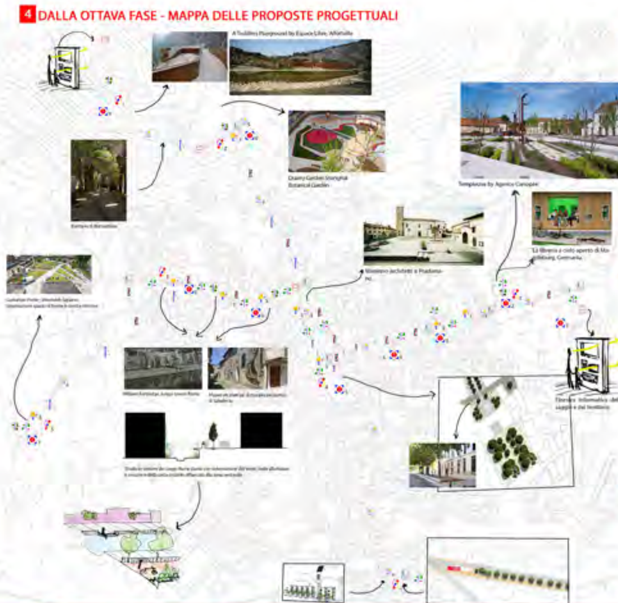
- Mancanza di illuminazione di alcune zone urbane
- L'incività e la poca attenzione degli stessi cittadini al rispetto degli spazi urbani alla tradizione del nostro paese.
- Scarso arredo urbano o assente o non gradevole
- Nessun punto di riferimento per i giovani

6 COSA CAMBIEREBBE?

- Potenzierei l'accesso ai siti archeologici
- Favorirei nuove attività e sviluppi commerciali per i giovani
- Mi piacerebbe migliorare la stazione della circumvesuviana per renderla accogliente anche per i turisti

3 DALLA SETTIMA FASE - MAPPA DELLE INDIVIDUAZIONE DELLE RISORSE IDENTITARIE

4 DALLA OTTAVA FASE - MAPPA DELLE PROPOSTE PROGETTUALI



MIGLIORARE ATTRATTIVA URBANA

1.Potenziare e creare nuovi percorsi per meglio muoversi intorno le rovine del castello normanno, prevendendo attenzione del verde, dell'illuminazione e dei materiali da utilizzare, che siano di minimo impatto visivo e che meglio esaltino la naturalezza del paesaggio.
2.Recuperando l'ex cava con area verde e nuove funzioni di accoglienza sfruttando edifici già presenti e attualmente abbandonati, si può potenziare l'intera area archeologica del castello che per essa diventerebbe una porta e al tempo stesso uno spazio di accoglienza, ristoro e laboratori educativi.
3.Individuare nuovi servizi lungo il fiume per riattivare la zona, migliorando i percorsi pedonali, integrando un percorso ciclabile e risanando il canale sistemare anche il verde richiamando con colori e alberature l'antico origine del nome CLANIO e la sua essenza naturale e mutevole del luogo
4.Zona in cui è presente l'antiquarium della città di cui non ci sono segnaletiche né spazi adeguati
5.Individuare punti e spazi di accoglienza e di minimo servizio per i visitatori dell'area
6.Individuare un punto informativo/accoglienza per i turisti con punto caffetteria
7.Fornire anche qui spazi di accoglienza/informazione per i turisti, collegato con un piccolo bar e centro informativo-ludico della vicina area verde attrezzata dove sono presenti altri resti dell'antica abella (le strutture saranno leggere e montate a secco utilizzando dove possibile materiali riciclabili ed ecosostenibili)

DISEGNARE NUOVI CARATTERI URBANI

1.Creare un orto urbano, spazio meditativo
2.Dare forza al luogo che un tempo era l'incrocio del decumano maior (attuale corso vittorio emanuele) e il cardo maior in parte perduto, rinforzato a via an nicola.
3.Disegnare i nuovi percorsi di piazza municipio in modo che vadano a segnare l'ingresso del palazzo ducale, sede di un museo e del percorso espositivo da creare nel giardino posto nel cortile interno.
4.Creare oltre a uno spazio verde, un nuovo sagrato per la chiesa dan giovanni battista.

REALIZZARE CONTINUITÀ URBANA

provedere una nuova rete di comunicazione e di continuità tra i diversi luoghi e spazi del percorso/i :
1.Creare connessione tra l'area dell'anfiteatro e l'area verde attrezzata ancora in fase di completamento dove sono stati ritrovati ulteriori resti della città romana abella.
2.Creare connessione pedonale anche tra l'area verde attrezzata e l'ingresso del centro storico, consci di operare sull'antico tracciato del decumano maior della città abellana.
3.Rendere il passaggio tra via roma e via san giovanni gradevole e a tutti gli effetti un passaggio pedonale arredato migliorando la condizione di degrado attuale

MIGLIORARE VERDE URBANO

RISPETTARE LA NATURA/MIGLIORARE L'AMBIENTE

RIPRISTINARE ATTIVITÀ COMMERCIALI TRADIZIONALI

Molti negozi e botteghe lungo il corso del centro storico hanno chiuso, l'ideale sarebbe quello di recuperarli e incoraggiare l'apertura di punti vendita delle eccellenze della zona come LA NOCCIOLA AVELLANA o altri prodotti artigianali/enogastronomici del luogo.

MIGLIORARE LA MOBILITA'

VALORIZZARE EL.DI VAL. STORICO, CULTURALE ED IDENTITARIO

1.ANFITEATRO
2.SCAVI RESTI ROMANI INTERRATI
3.SAN NICOLA
4.CONVENTO SS.ANNUNZIATA, TEATRO
5.PALAZZO DUCALE ALVAREZ DE TOLEDO
6.CLANIO E CHIESA SAN GIOVANNI
7.TOMBE ROMANE
8.EX CAVA
9.CASTELLO NORMANNO

DECONGESTIONARE LA STRADA

RESTAURO E RECUPERO DI EDIFICI E/O ZONE A CARATTERE STORICO ARTISTICO

1.Restauro stabilimento ex cava con fornaci e edificio in cui individuare nuove funzioni di cooglimento e ristoro
2.Recupero scavi resti romani con percorsi, strutture che tutelino i visitatori e i resti e valorizzino gli scavi compresi in un'area di verde urbano.

PISTA CICLABILE

STAZIONE BIKE SHARING

VIRTUALIZZARE IL PERCORSO

Proporre l'inserimento di totem informativi e accessibili anche ai diversamente abili, soprattutto non vedenti e/o sordi.
Inoltre sono previste –

FINESTRE SUL PAESAGGIO:

Veri e propri affacci sul paesaggio con indicazioni riguardo agli edifici, ai monti o agli alberi che sono "inquadrati" per aumentare l'esperienza di visione e di orientamento e di conoscenza del territorio.

"LA DISCIPLINA DEL PAESAGGIO CI PORTA A CAPIRE DUE COSE FONDAMENTALI :

-LA POTENZA DELLA VISIONE (SOTTOVALUTIAMO CIÒ CHE APPARE AI NOSTRI OCCHI)
-LA POTENZA DELLA DIVISIONE DELLO SPAZIO (QUELLO CHE NOI PERCEPIAMO DI UN PAESAGGIO È QUALCOSA DI INDIPENDENTE DAGLI OGGETTI CHE LO COMPONGONO: E' UNA SINTESI)
BERNARD LASSUS

PRINCIPI DELLA CARTA DELLO SPAZIO PUBBLICO

Autori: Esposito Carla

Corso di Analisi e Progettazione del Paesaggio Urbano Contemporaneo - DIARC Università Federico II- Prof. Marichela Sepe

E-mail espositocarlae@gmail.com

La città contemporanea: da città industriale a città sociale

EVANGELISTA DELIA

La città contemporanea, dopo la crisi economica del 2008, mostra evidenti criticità morfologiche in quanto priva dei requisiti essenziali per rispondere alle nuove esigenze socio-economiche attuali. Gli effetti della crisi sono stati molteplici. Le minori risorse economiche e un aumento della disoccupazione globale ha visto un cambio radicale nella concezione dei beni di consumo, complice l'invasione di prodotti di bassa qualità dai mercati asiatici. Si spende in modo consapevole e ci si reinventa per rientrare nel mercato del lavoro. Da qui ritorno al mercato di quartiere per la qualità dei prodotti ortofrutticoli e un proliferare dei mercatini dell'artigianato, il tutto in chiave sostenibile. Questo nuovo assetto economico sociale ha evidenziato la carenza di qualità degli spazi pubblici cittadini, luoghi predisposti ai mercati. Nell'era di internet lo spazio pubblico torna ad essere luogo di aggregazione. Da qui la necessità di ripensare lo spazio pubblico quale luogo di una nuova economia sociale, che pur sfruttando le potenzialità illimitate delle piazze virtuali create dai social network è profondamente radicata nell'identità nella tradizione locale.

Figura: Nella città di Napoli, multietnica ma con una fortissima identità culturale, si sono verificati diversi casi di rigenerazione urbana attraverso manifestazioni culturali che hanno consentito il ripristino dei luoghi. In alcuni casi attraverso le piattaforme di crowdfunding il ripristino dei luoghi è pressoché totale, come nel caso del complesso di Santa Caterina a Formiello e del contiguo Lanificio (nella foto) diventati luoghi di eventi culturali in un quartiere socialmente molto degradato.

Vesuvius Lab

FASANO ANNAPAOLA, MARRONE DANIELA, ZUCCONI ANNA

Lo studio presentato rientra in un progetto denominato VESUVIUS LAB che prevede percorsi turistico culturali che si connettono ai sentieri del Vesuvio. Nell'ipotizzare i percorsi, VESUVIUS MOVE, si è voluto mettere in risalto le aree residuali per le quali sono state ipotizzate aree di carattere socio – ambientale. Sociale perché i differenti approcci progettuali e le diverse modalità di fruizione degli spazi pubblici rispecchiano i vari modelli culturali delle società che li hanno prodotti (Hayden 1995).
Nello spazio pubblico della città, nel suo ordine e nel suo disordine, nei fenomeni che in esso trovano visibilità, si riflettono le sensibilità estetiche dominanti (Zukin 1995). In riferimento agli studi di Goffman (1959) sul comportamento in pubblico, lo spazio urbano si configura come teatro per la commedia della vita quotidiana, palcoscenico in cui viene rappresentata la quotidianità e deve essere messo in scena il decoro urbano. Lo spazio pubblico, inteso appunto come scena, ospita non soltanto la rappresentazione dell'eterogeneità degli interessi individuali, ma anche quella delle istituzioni che necessitano di un palcoscenico capace di rispecchiarne l'efficienza, la competitività e l'attrattività, mediante rigide politiche focalizzate su ordine pubblico, controllo, sicurezza e legalità. Ambientale perché la strategia di base è quella di utilizzare e riprogettare aree residuali attraverso una riqualificazione sostenibile.
L'Unione Europea predispone fondi di sviluppo rurale per la realizzazione di interventi come previsti da progetto, ai fini della valorizzazione sociale, turistica e agricola. Per un adeguato sviluppo e gestione dell'area è fondamentale che attori pubblici e privati investono economicamente nel progetto, tenendo conto dei fondi strutturali stanziati.

Ente: Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura
Corso: Progettazione del Paesaggio a.a. 2016/2017
Prof.ssore Vito Cappiello

Autori: Annapaola Fasano annap.fasano@hotmail.it
Daniela Marrone dan_marrone@libero.it
Anna Zucconi zucconi_anna@libero.it

Cities: Saving the Planet by Design

GARAU PIETRO

Il 31 ottobre scorso, l'autore della presentazione in oggetto e' stato invitato dalla citta' di Milano a tenere un "keynote address" alla World Cities Day 2015.
Il titolo del keynote e' stato "Cities: Saving the Planet by Design". L'autore, nell'accettare l'invito, ha tenuto ad indicare la sua appartenenza all'Istituto Nazionale di Urbanistica.
Nel comunicato stampa che ha fatto seguito all'evento, l'INU ha riassunto le principali argomentazioni del keynote, tra cui:

- il 96 per cento dell'incremento della popolazione mondiale tra oggi e l'anno 2050 si insedierà nelle città dei paesi in via di sviluppo.
- le prospettive di sostenibilità ambientale del pianeta in questo lasso di tempo dipenderanno in gran parte dalla maniera in cui verranno progettati e pianificati i processi di rigenerazione ed espansione urbana per 2 miliardi e trecento milioni di nuovi abitanti delle città.
- Tutti concordano ormai sulla necessità di progettare città compatte e ad alta densità. Ma questi criteri sono solo condizioni necessarie e non sufficienti per garantire da una parte l'uso saggio e previdente dei suoli e delle risorse energetiche, e dall'altra il presupposto di una buona qualità insediativa per tutti.
- Due esempi nella stessa città – Barra da Tijuka ed Ipanema a Rio de Janeiro- sono stati usati per dimostrare come densità e compattezza possono essere garantite con risultati di qualità dello spazio pubblico, e più in generale della qualità urbana, diametralmente opposti. Appunto: Saving the Planet by Design.

Citta' compatte e basso consumo di suolo sono concetti importanti, ma non sufficienti. Eccone un esempio, assai recente: Barra da Tijuka, Rio de Janeiro.

Paradossalmente, la risposta e' nei quartieri di cinquant'anni fa, come quello di Ipanema, pochi chilometri piu' a nord. Siamo a Ipanema: gente che fa la spesa a piedi, alberi, marciapiedi. L'utopia della normalita'. Ma anche l'intelligenza della progettazione.

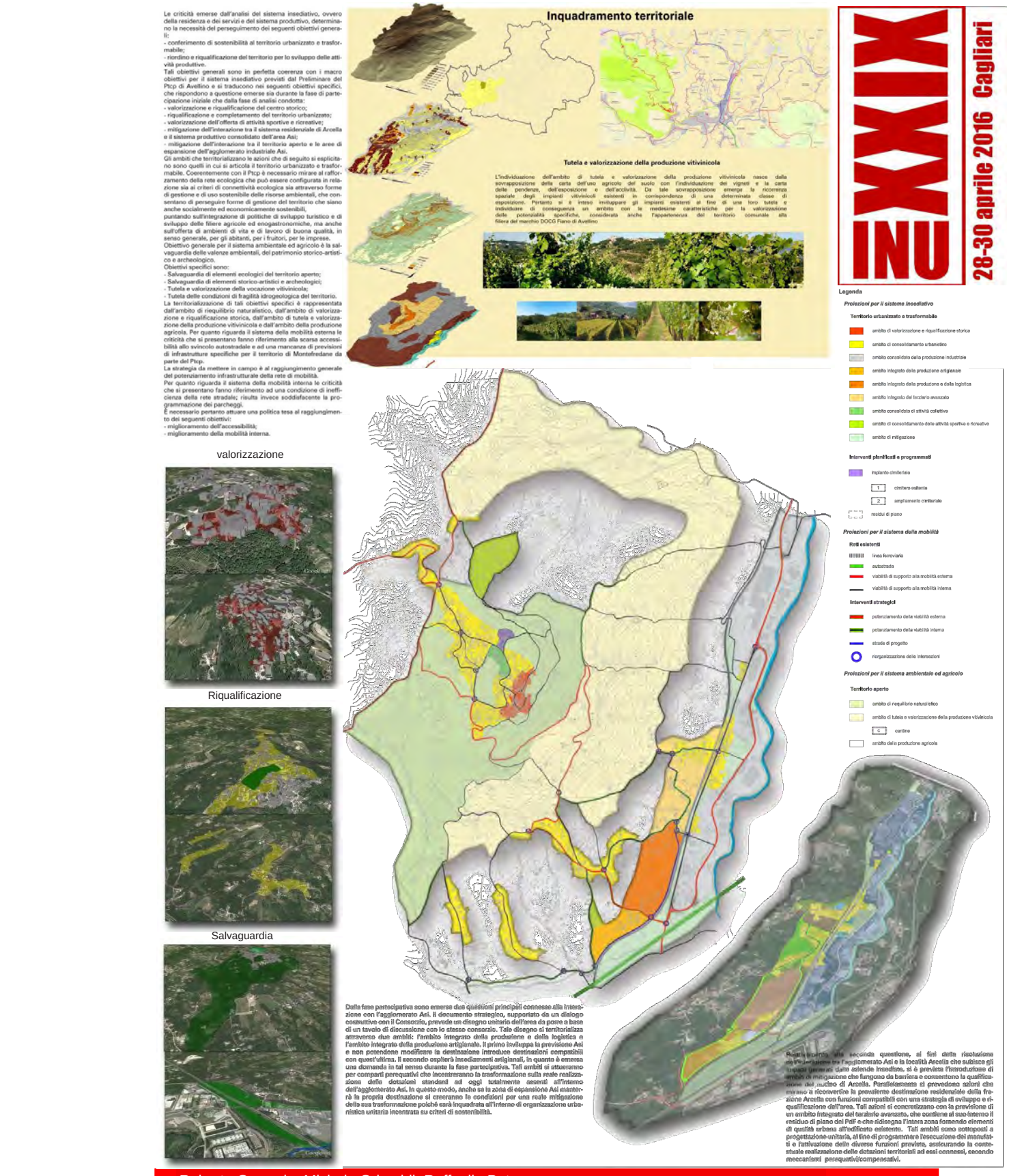
La pianificazione dei comuni di piccole dimensioni. Il Piano urbanistico comunale di Montefredane (AV)

GERUNDO ROBERTO, GRIMALDI MICHELE, PETRONE RAFFAELLA

Il territorio comunale (9,42 kmq - 2.300 abitanti) è caratterizzato dalla presenza dell'agglomerato industriale Asi di Avellino, il quale connota fortemente l'ambiente urbanizzato e poco si coniuga con la prevalente naturalità del territorio, che, peraltro, appartiene alla filiera del marchio Docg Fiano di Avellino.
La presenza dell'area Asi di Pianodardine, se da un lato ha rappresentato negli anni una fonte di benefici economici, determinando consistenti effetti sul piano dello sviluppo del territorio, oggi invece richiede fortemente la promozione di politiche volte alla riqualificazione in termini di efficienza e di sostenibilità.

Con il Piano urbanistico Comunale si è in primo luogo puntato alla creazione delle condizioni per una reale mitigazione dell'interazione con l'agglomerato Asi e la frazione Arcella, La completa integrazione di quest'ultima al tessuto produttivo dell'agglomerato Asi presuppone un'impellente necessità di terziarizzazione del tessuto insediativo esistente con azioni che mirano a riconvertirne la prevalente destinazione residenziale con funzioni compatibili con una strategia di sviluppo e riqualificazione dell'area. Inoltre si è intervenuti per favorire il potenziamento della vocazione vitivinicola, quale leva per una crescita equilibrata e sostenibile.

Il Piano Strutturale del Comune di Montefredane



Roberto Gerundo, Michele Grimaldi, Raffaella Petrone
Comune di Montefredane
r.gerundo@unisa.it; migrimaldi@unisa.it; raffaella.petrone@ordingsa.it

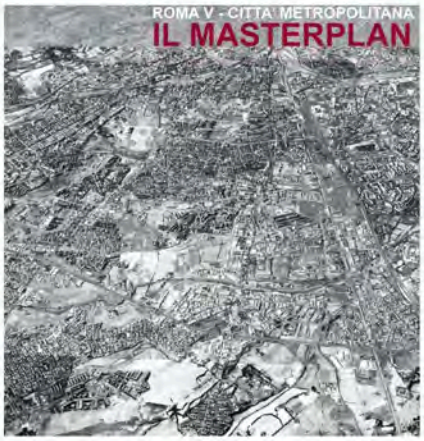
La Governance delle Città da rigenerare nel PRG di Roma

GIAMMUSSO MASSIMO, MORETTI MAURIZIO

Gli obiettivi e i programmi politici di governo delle città spesso rimangono non attuati per mancanza di fondi, di identificazione dei soggetti per gestire i processi, di trasparenza.
La città e i quartieri sono gli ambiti su cui verificare e attuare tali programmi. Gli strumenti di riqualificazione generano risorse di perequazione spaziali e finanziarie che, in cofinanziamento con altre fonti, permettono di attuare politiche locali per affrontare la sottoutilizzazione di risorse, ridurre l'esclusione sociale, promuovere la realizzazione di beni e servizi pubblici integrati ai contesti e mirati a innescare cambiamenti istituzionali. Il Municipio Roma V, 250.000 abitanti per 2.700 Ha, con Delib. G.M. ha adottato il Masterplan "Le Città del Municipio V – Pubblico Privato Comunità – Azioni di sussidiarietà nello spazio pubblico in trasformazione". Il Masterplan in una visione strategica ampia, nella prospettiva metropolitana, identifica gli attori, gli obiettivi pubblici, le risorse, le azioni e gli strumenti, pone al centro il lavoro, l'innovazione sociale e la produzione di servizi innovativi e collaborativi.
Contenuti politici e qualità operative:

- Sviluppo senza crescita
- Forma della città – qualità dello spazio pubblico
- Trasformazione urbana e partecipazione sociale
- Processo democratico nella programmazione degli obiettivi
- Processo aperto frazionabile e implementabile
- Realizzazione e gestione dei servizi pubblici e privati
- Integrazione sociale - edificabilità privata e Housing
- Coordinamento tra pianificazione strategica e piani operativi
- Crescere formarsi lavorare
- Lavoro, riconversione e sviluppo delle attività
- Sperimentazione progettuale
- Governance multilivello

La *Govenance* delle Città da rigenerare



COMUNITHUB
masterplan

ADLM Architetti studio di progettazione architettonica e urbanistica

Desiderio d'una città: Ospedali ospitali

GIORDANO CARLA, VANACORE ROBERTO

Nelle città del mondo intero, molte sono le domande irrisolte, i dubbi sulla qualità degli spazi e delle architetture. La città è in grado di rispondere, come affermava Calvino, a ogni nostra domanda?
Diversi dubbi convergono sul tema dell'abitabilità delle strutture ospedaliere. Similmente ad altri sistemi sociali complessi, nell'ospedale coesistono una pluralità di mondi differenti, che corrispondono ad altrettante rappresentazioni della malattia e della sua espressione. Nell'immaginario collettivo l'ospedale non è un luogo confortevole: uno spazio abitato, ma non abitabile. Eppure, l'etimologia della parola ospedale ricorda che la funzione primaria è quella di dare accoglienza.
L'uomo che vive la propria malattia ha il desiderio d'una città; che la degenza e la terapia siano lunghe o brevi non importa, necessita della rassicurazione di un tessuto di relazioni, proprie di un microcosmo urbano.
Il concetto di abitabilità per gli ospedali, dunque, amplia il proprio orizzonte a nuove tipologie architettoniche, riqualificando anche il patrimonio esistente. Variano le funzioni sanitarie, mutano le relazioni tra gli edifici, si aprono nuovi percorsi, si trasformano gli spazi. Un'analisi attenta alla complessità del presente genera chiavi di lettura adeguate a non avere più paura e rimpossessarci, individualmente e collettivamente, con rinnovata consapevolezza degli spazi che la realtà sanitaria ci offre. Lo spazio della cura è un concetto che va ripensato, ridisegnato per il Paese che vorrei.

Il paese che vorrei

Desiderio d'una città: Ospedali ospitali

INU XXIX 28-30 aprile 2016 Cagliari

Nelle città del mondo intero, molte sono le domande irrisolte, i dubbi sulla qualità degli spazi e delle architetture. La città è in grado di rispondere, come affermava Calvino, a ogni nostra domanda? Diversi dubbi convergono sul tema dell'abitabilità delle strutture ospedaliere. Similmente ad altri sistemi sociali complessi, nell'ospedale coesistono una pluralità di mondi differenti, che corrispondono ad altrettante rappresentazioni della malattia e della sua espressione.
Nell'immaginario collettivo l'ospedale non è un luogo confortevole: uno spazio abitato, ma non abitabile. Eppure, l'etimologia della parola ospedale ricorda che la funzione primaria è quella di dare accoglienza.
L'uomo che vive la propria malattia ha il desiderio d'una città; che la degenza e la terapia siano lunghe o brevi non importa, necessita della rassicurazione di un tessuto di relazioni, proprie di un microcosmo urbano.
Il concetto di abitabilità per gli ospedali, dunque, amplia il proprio orizzonte a nuove tipologie architettoniche, riqualificando anche il patrimonio esistente. Variano le funzioni sanitarie, mutano le relazioni tra gli edifici, si aprono nuovi percorsi, si trasformano gli spazi. Un'analisi attenta alla complessità del presente genera chiavi di lettura adeguate a non avere più paura e rimpossessarci, individualmente e collettivamente, con rinnovata consapevolezza degli spazi che la realtà sanitaria ci offre. Lo spazio della cura è un concetto che va ripensato, ridisegnato per il Paese che vorrei.
Promuovere la salute, secondo i principi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, significa non solo permettere alle persone, di assumere un maggiore controllo sulle proprie vite, ma anche creare ambienti favorevoli al miglioramento della qualità. Il tema della correlazione salute-architettura-città è un tema di grande attualità. L'invecchiamento della popolazione costituisce infatti, uno dei fenomeni più importanti che caratterizzano le attuali società. Allo stesso tempo gli ambienti urbani e le strutture sanitarie attenti ai bisogni delle persone anziane diventano ambienti accessibili a tutti. Esiste una correlazione tra l'abitare e la salute?
Capire come si possa migliorare lo spazio urbano e le strutture sanitarie è un primo passo per valutare anche l'impatto sulla salute e rendere lo spazio a misura di anziano.
Sulla base dell'esperienza di ricerca condotta presso l'Università degli studi di Salerno, due sono gli aspetti principali che emergono: il recupero delle strutture ospedaliere e il rapporto dell'edilizia ospedaliera con il sistema complesso della città.
Oggi le esigenze sono mutate, l'urgenza di portare la persona al centro della concezione ospedaliera e dei servizi sanitari implica la necessità di aprire lo spazio della cura, interrompendo quell'isolamento rispetto all'ambiente urbano - riflesso del considerare la malattia come una condizione estranea alla vita e perciò da emarginare - che ha da sempre caratterizzato le strutture sanitarie tradizionali. Inoltre emerge la necessità, in relazione alle direttive europee e ai dati statistici, di strutture sanitarie da destinare agli anziani e in particolare a coloro che sono affetti da malattie neurodegenerative croniche.
Ciò significa che va promossa l'attività fisica, in particolare nella popolazione anziana. A fronte dei benefici noti, l'attività fisica nella popolazione anziana deve essere raccolta non solo dal sistema sanitario, ma da tutta la società, per una pianificazione delle politiche sociali e sanitarie, individuando modalità operative per raggiungere gli obiettivi di salute e ricordando gli effetti del movimento non solo sulla funzionalità fisica, ma anche sugli aspetti psico-sociali.
L'interesse per la promozione dello sposrt nella terza età non è dettato solo dall'obiettivo della diminuzione dei costi sanitari, ma si estende alla vita sociale delle persone anziane, tenuto conto che l'attività fisica è in grado di produrre effetti socializzanti significativi in una società in cui si assiste a un impoverimento sempre maggiore delle relazioni interpersonali e sociali ingenerale che, insieme ai ritmi frenetici, porta inevitabilmente a un processo di estraniazione dell'individuo dalla società. Uno dei principali fattori di rischio per la popolazione anziana, oltre alla povertà dovuta alla crisi economica che stiamo attraversando, è la solitudine, l'emarginazione, la progressiva decadenza del loro ruolo sociale e della possibilità di essere ascoltati.

Autori: *Vanacore Roberto, Giordano Carla*
Ente: *Università degli Studi di Salerno*
E-mail: *rvanacore@unisa.it - cagiordano@unisa.it*

Teatro Romano. Studio di fattibilità

GRUPPO FORESTA

Il progetto del recupero del Teatro Romano rappresenta un atto di cittadinanza attiva, proposto dallo studio foresta con il coinvolgimento di giovani laureati, protocollato al comune di Lecce il 29 luglio 2015.
L'obiettivo è superare la considerazione delle barriere architettoniche come elementi che impediscono o limitano la percezione, la riconoscibilità e la dignità dei monumenti storici. Un sottile equilibrio tra esigenze normative, sicurezza, dignità, civiltà e storia, tutela e innovazione, ha disegnato elementi in carpenteria metallica che nel rispetto del monumento si poggiano senza intaccare la pietra. Moduli in ferro, facilmente removibili, permettono di "attrezzare" il Teatro Romano di quelle dotazioni specifiche che agevolano gli accessi e nello stesso tempo contengono specifici cablaggi impiantistici. Le passerelle e gli aggetti, scale, rampe e montacarichi, favoriscono nuovi percorsi e punti di vista che proiettano il monumento nella città. Il progetto illuminotecnico prevede un gioco chiaroscurale dove l'ombra dei gradini della cavea scandisce i tempi della luce attraverso l'utilizzo di fibre ottiche, nello stesso tempo, un illuminazione di tipo puntuale completa le esigenze progettuali in relazione alla sicurezza e alle diverse attività del teatro.

Il muro della memoria

GRUPPO FORESTA

Il percorso della memoria rappresenta un progetto di rigenerazione urbana e partecipazione dal basso, proposto e protocollato all'amministrazione comunale, per la candidatura di Lecce capitale europea della cultura 2019. L'ordinario degrado a ridosso del cimitero, diventa occasione di sviluppo progettabile; l'attuale muro di cinta rappresenta il retro della città barocca messa a nudo dal nuovo svincolo della tangenziale. La proposta prevede di sostituire quella banale recinzione con un nuovo paramento murario che reinterpreta le geometrie dei bastioni medievali in un percorso ciclopedonale in quota ed in piano che ricuce il vicino parco di Belloluogo, il cimitero monumentale al centro storico e all'intera città. Movimenti di terra sagomano i terrapieni che racchiudono nuove porte di accesso al cimitero mentre le piste ciclopedonali in un susseguirsi di rampe e ponti in carpenteria metallica dialogano con la campagna vicina. Il percorso della memoria diviene così il monumento alla pietra leccese rivista e ridisegnata in chiave contemporanea nei rivestimenti delle porte e dei contrafforti. I tetti delle confraternite comunali, i quali sviluppano ca. 48.000 mq di superficie utile, diventano l'occasione di alloggio di un impianto fotovoltaico che può generare una potenza nominale di ca. 7.200 kWp, utile a garantire al parco e al cimitero un gioco di luci ambientali e scenografiche a costo zero che anche nelle ore serali, caratterizza, per chi arriva, una suggestione della città.

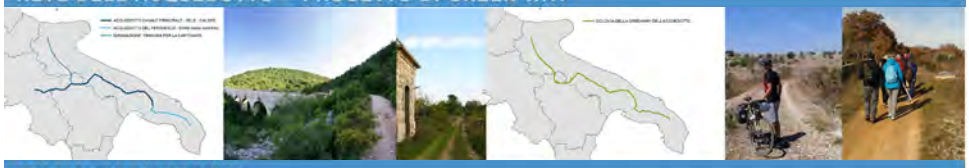
La Green Way dell'Acquedotto Pugliese. Un corridoio regionale per la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale locale

MONTALBANO CALOGERO, GUASTAMACCHIA LUIGI

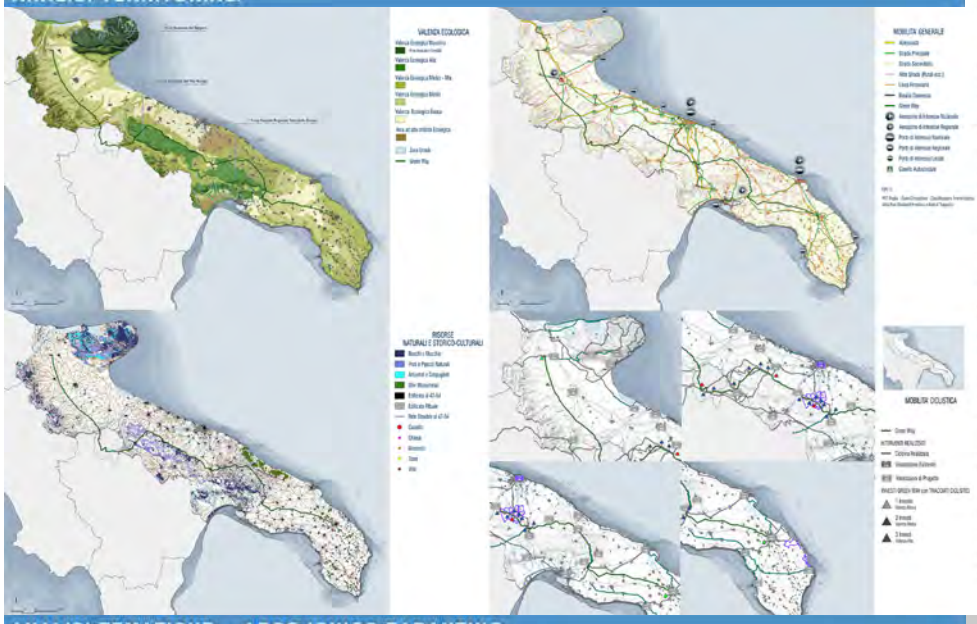
La ricerca si muove nell'ambito del filone d'indagine che il Laboratorio interdisciplinare del Politecnico di Bari[1] "Cultural Landscapes Analysis & Design" svolge ormai da alcuni anni nell'ambito della valorizzazione dei Paesaggi Culturali.
Il metodo di Ricerca & Progettazione qui proposto vuole dimostrare come sia possibile, a valle della identificazione di alcune tipologie di servizi ecosistemici proprie di uno specifico ambito territoriale, potenziarne il funzionamento connettendo tra loro, a vari livelli, specifiche categorie di risorse locali. Oggetto di studio diviene, in particolare, la rete dell'Acquedotto Pugliese (tra le più antiche di Europa) e la "Green Way" da essa tracciata che, attraversando gran parte del territorio regionale, lega tra loro una straordinaria varietà di risorse storiche, ambientali e paesaggistiche. A scala locale, la sperimentazione è circoscritta alla diramazione secondaria dell'Acquedotto, nel tratto compreso tra Grottaglie e Taranto. A questa ulteriore scala di studio è stato quindi applicato il Modello di simulazione dei fenomeni antropici e naturali del paesaggio così come elaborato nell'ambito di ulteriori ricerche condotte dal laboratorio "Cultural Landscapes Analysis & Design".

1. Il gruppo di lavoro con la responsabilità scientifica del prof. Calogero Montalbano, oltre all' Arch. Luigi Guastamacchia ha visto il contributo dei docenti del Politecnico di Bari, prof. S. Bisciglia, prof. G. Martines, prof. V. Castagnolo, e dei collaboratori Dott. Andrea Capuano, Dott. S. Cascella , Dott. V. Cifarelli, Dott. S. De Pascale Dott. P. Mennoia, Dott. P. Palumbo.

RETE DELL'ACQUEDOTTO - PROGETTO DI GREEN WAY

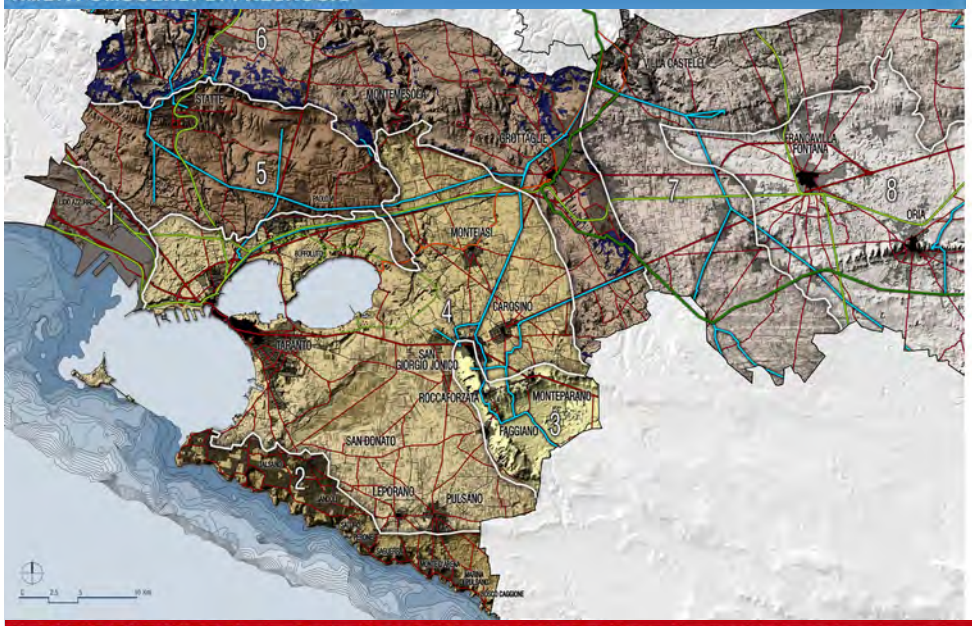


ANALISI TERRITORIALI



ANALISI TEMATICHE - ARCO IONICO TARANTINO

AMBITI OMOGENEI DI PAESAGGIO



La ricerca si muove nell'ambito del filone d'indagine che il Laboratorio interdisciplinare del Politecnico di Bari "*Cultural Landscapes Analysis & Design*" svolge ormai da alcuni anni nell'ambito della **valorizzazione dei Paesaggi Culturali** e, in particolare, per i settori del:

- *Sustainable and Integrated Urban and Rural Development* - **Azioni per lo sviluppo dei paesaggi urbani e rurali**, per la riprogettazione delle aree dismesse e di riconversione;
- *Cultural Districts & Regional Tourism* - **Azioni per il potenziamento delle infrastrutture** che possono contribuire allo sviluppo socio-economico locale, attraverso una migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi;
- *Territorial Recovery* – **Azioni per il recupero di ambienti fragili;**

In tale contesto il presente studio cerca di approfondire il tema del **potenziamento dei servizi ecosistemici** (*ecosystem services*) e del **controllo dei loro effetti** (derivati dalla valorizzazione dei patrimoni ambientali e culturali) sul benessere delle comunità (*human well-being*).

Il **metodo di Ricerca & Progettazione** qui proposto vuole dimostrare come sia possibile, a valle della identificazione delle diverse tipologie di servizi ecosistemici presenti in uno specifico ambito territoriale, **potenziarne il funzionamento** connettendo tra loro, a vari livelli, le diverse tipologie di risorse locali (ambientali, paesaggistiche, produttive, monumentali) così individuate.

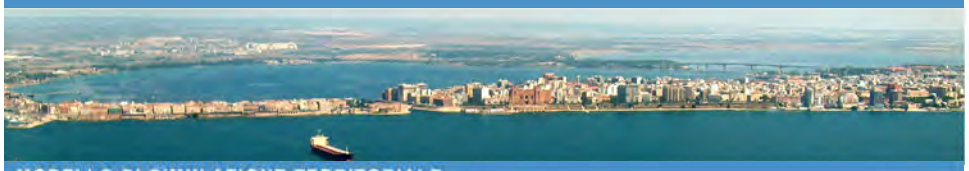
L'incremento degli ordini e dei gradi di relazione tra tali risorse (complessità relazionale) è direttamente proporzionale alla **stabilità e alla forza identitaria di un territorio** e, quindi, alla sua **resilienza**. Su un piano diverso, quanto più forte risulta essere tale identità, tanto più forte sarà la sua percezione da parte dalle comunità locali.

IL PAESE CHE VORREI - La Green Way dell'Acquedotto Pugliese. Un corridoio regionale per la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale locale

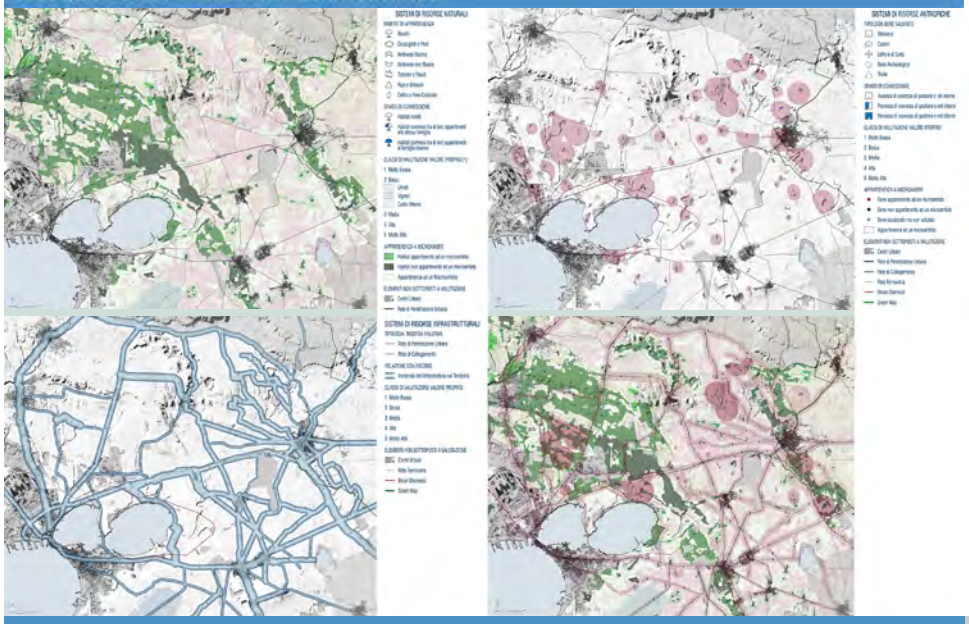
autori: prof.Calogero Montalbano, arch. Luigi Guastamacchia | ente: Politecnico di Bari Dipartimento DICAR

responsabile scientifico: prof. Calogero Montalbano
gruppo di coordinamento: prof. S. Bisciglia, prof. G. Martines, prof. V. Castagnolo, arch. Luigi Guastamacchia
consulenti: Dott.ri in Architettura: A.Capuano, S. Cascella, V. Cifarelli, S. De Pascale, P. Mennoia,P. Palumbo

TAVOLA 1
XXIX congresso nazionale INU
PROGETTO PAESE Cagliari, 28 Settembre 2018



MODELLO DI SIMULAZIONE TERRITORIALE



Da qui, la consapevolezza sociale e la necessità di tutelarne il valore, favoriscono l'impiego progressivo di questa identità come acceleratore della crescita sociale ed economica locale,traducendola, in fine, in fattore trainante dello **sviluppo durevole di un territorio.**

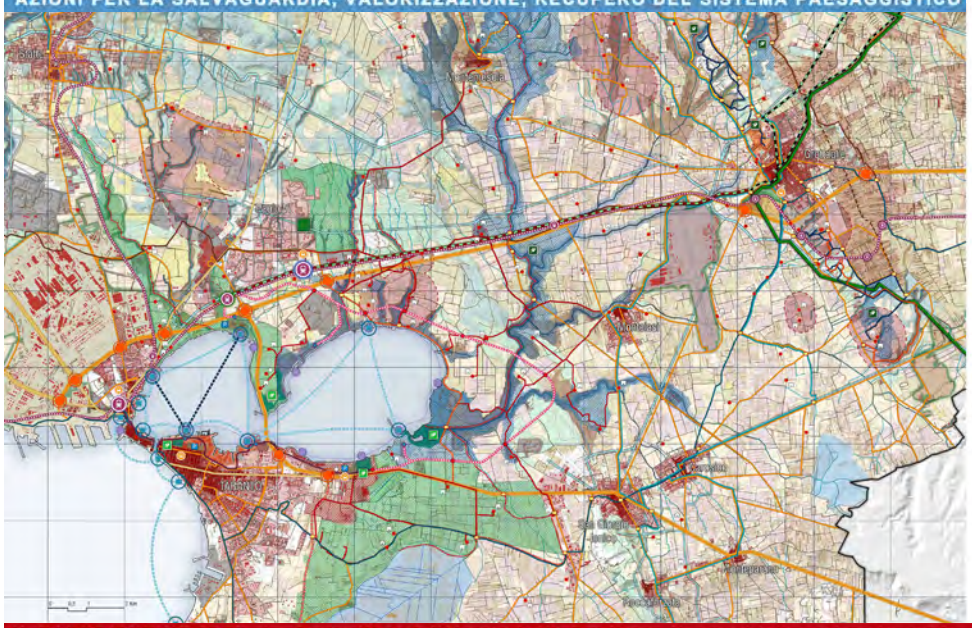
Tale riflessione si sovrappone, nell'ambito della presente ricerca, al sistema della **"Green Way dell'Acquedotto Pugliese"**. Questo, attraversando gran parte del territorio regionale, lega tra loro una straordinaria varietà di risorse storiche, ambientali e paesaggistiche di elevato valore culturale.

In tal senso la **ciclovia dell'Acquedotto Pugliese** diviene punto di partenza di un'articolata riflessione sulla capacità di questa infrastruttura leggera di **"attraversare"** e **"ricucire"** molteplici tipologie di paesaggio nonché, sulla sua straordinaria attitudine a costituirsi come corridoio privilegiato a cui agganciare paesaggi fortemente identitari,che possono assumere, localmente,il ruolo di ecomusei, parchi ambientali, parchi archeologici, distretti culturali, ...

Al fine di poter verificare l'efficacia di tale **modello interpretativo**, la suddetta ricerca individua, alla scala locale, un primo ambito di sperimentazione circoscritto alla diramazione secondaria dell'Acquedotto Pugliese,limitatamente alla **tratta compresa tra Grottaglie e Taranto**.

È questo un territorio altamente sensibile, flagellato da forti azioni di alterazione ambientale ma che conserva tuttora, in alcune sue parti, risorse capaci di veicolare il paesaggio circostante verso **processi di trasformazione sostenibile.**

AZIONI PER LA SALVAGUARDIA, VALORIZZAZIONE, RECUPERO DEL SISTEMA PAESAGGISTICO



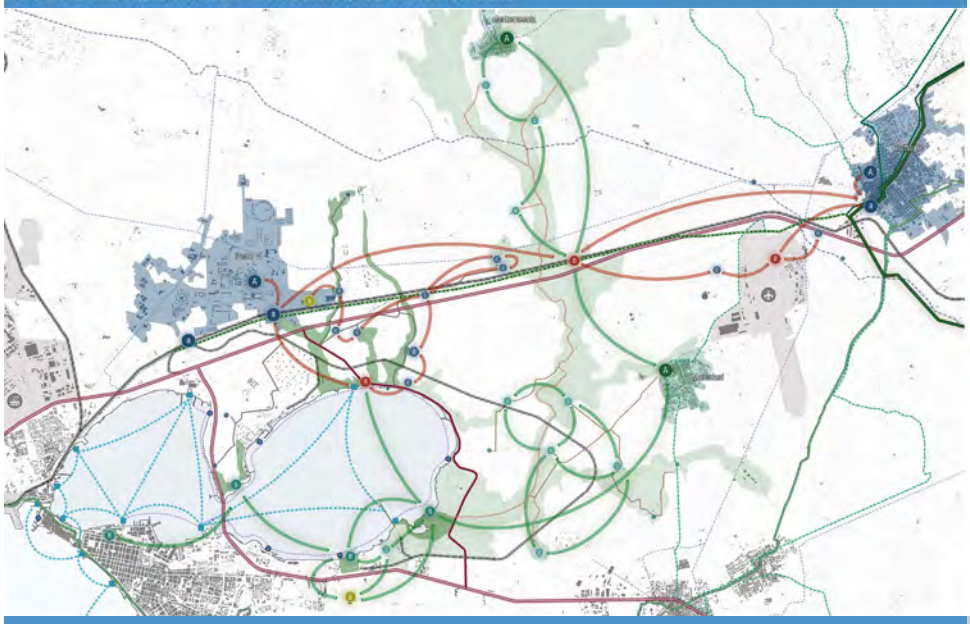
IL PAESE CHE VORREI - La Green Way dell'Acquedotto Pugliese. Un corridoio regionale per la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale locale

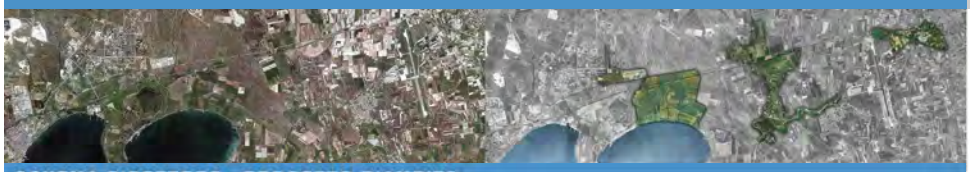
autori: prof.Calogero Montalbano, arch. Luigi Guastamacchia | ente: Politecnico di Bari Dipartimento DICAR

responsabile scientifico: prof. Calogero Montalbano
gruppo di coordinamento: prof. S. Bisciglia, prof. G. Martines, prof. V. Castagnolo, arch. Luigi Guastamacchia
consulenti: Dott.ri in Architettura: A.Capuano, S. Cascella, V. Cifarelli, S. De Pascale, P. Mennoia,P. Palumbo

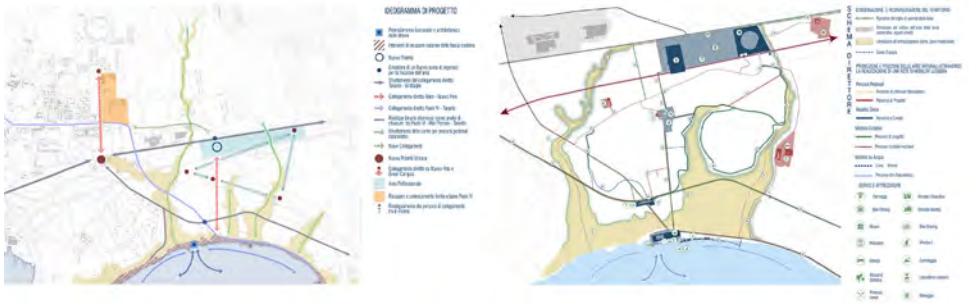
TAVOLA 2
XXIX congresso nazionale INU
PROGETTO PAESE

SCHEMA DIRETTORE - PROGETTO TERRITORIALE





SCHEMA DIRETTORE - PROGETTO D'AMBITO



A questa ulteriore scala di studio è stato quindi applicato il **Modello di simulazione dei fenomeni antropici e naturali del paesaggio** così come elaborato nell'ambito di ulteriori ricerche condotte dal laboratorio "*Cultural Landscapes Analysis & Design*". In tal senso, al fine di comprendere la complessità del territorio d'indagine assunto in analisi, il grado di integrazione degli elementi in esso presenti e la loro modificabilità,è stata effettuata una mappatura e pesatura delle risorse e una loro successiva clasterizzazione secondo tipologie puntuali, lineari o areali.

Idati da qui emersi hanno consentito di validare, alla scala del 25.000,una **Strategia Progettuale Territoriale**, già formulata nell'ambito del progetto europeo SEE – CultTour, che tiene insieme i sistemi urbani di Taranto e Grottaglie e che cerca di sincronizzare e valorizzare le risorse in essi presenti. Allo stesso tempo, il **Modello di Simulazione ha permesso di individuare, nell'ambito** del territorio d'indagine, specifici paesaggi omogenei (così come identificati in base alla omogeneità dei processi ambientali, storici, architettonici e culturali che ne hanno caratterizzato le trasformazioni). Di qui la selezione del paesaggio omogeneo che meglio rispondeva alle esigenze di una sperimentazione progettuale finalizzata allo Sviluppo integrato e sostenibile dei sistemi urbani e rurali attraverso il potenziamento dei servizi ecosistemici.

Il paesaggio così individuato, circoscritto al versante settentrionale del secondo seno del Mar Piccolo, è stato, a questo punto, dettagliato attraverso campagne di rilievo e indagini in situ. Tutto questo ha consentito di formulare una specifica **proposta architettonica per la valorizzazione delle risorse ecosistemiche locali** giungendo, tra l'altro, ad una reinterpretazione del valore che la condotta secondaria dell'Acquedotto Pugliese può assumere per questo territorio.

IL PAESE CHE VORREI - La Green Way dell'Acquedotto Pugliese. Un corridoio regionale per la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale locale

autori: prof.Calogero Montalbano, arch. Luigi Guastamacchia | ente: Politecnico di Bari Dipartimento DICAR

responsabile scientifico: prof. Calogero Montalbano
gruppo di coordinamento: prof. S. Bisciglia, prof. G. Martines, prof. V. Castagnolo, arch. Luigi Guastamacchia
consulenti: Dott.ri in Architettura: A.Capuano, S. Cascella, V. Cifarelli, S. De Pascale, P. Mennoia,P. Palumbo

TAVOLA 3

XXIX congresso nazionale INU

GREEN POROSITY CITY: AN URBAN CATALYST FOR SUSTAINABILITY

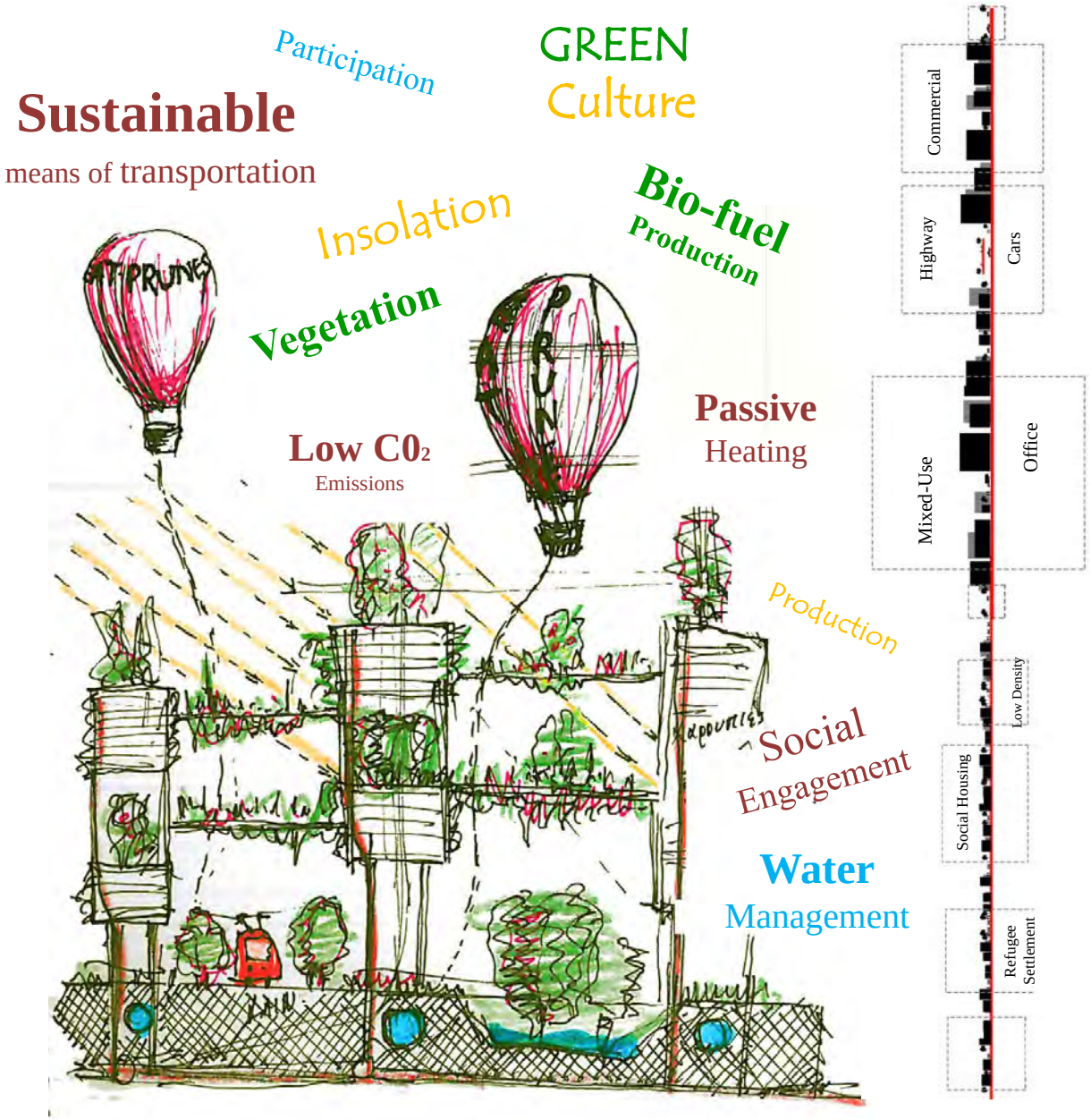
KALLI ANDRONICOS, MICHAEL FILIPPOS, SAVVA PANAYIOTIS, SAVVIDES ANDREAS

The proposal focuses on the development of an urban void in Nicosia, the capital of Cyprus, adjacent to existing major urban territories currently fragmented and disconnected from the overall fabric. The site under study, which is located around the primary trans-local vehicular entrance of the city, is defined by an intense separation of uses. The sprawling residential, commercial, financial, industrial and green areas are waiting for a unifying foundation of increased density. Following an environmentally sustainable approach, the study is searching for links between the new and existing territories through the development of an ecologically sensitive neighborhood which could act as an urban catalyst. The design strategies followed support an energy efficient bioclimatic approach, using design tools such as sustainable means of transportations, cultivations as a primary source of biofuel production and the incorporation of passive solar radiation in architecture. Apart from the investigation of infrastructure, program and form, the study is concerned about the promotion of ecological awareness as a social act of everyday life, strongly related to new inhabitation patterns. The porous typologies proposed at an urban and architectural level, merge the currently contrasting realms into one seamless topology of the built environment and nature, providing the ground for an energy efficient, resilient and healthy city.

XXIX INU 28-30 aprile 2016 Cagliari

An urban catalyst: living on the boundary between agri(culture) & city(culture)

Our town is on the boundary between two realms, the one is part of agricultural land, while the other is part of a metropolitan area. As such it forms a gateway to and from these two distinct environments and it funnels people, products and services from one to the other. It is a point of demarcation between different uses and infrastructures, but it is also a highly fragmented and contested environment with, as yet, no clear character or identity. Consequently, our goal is to create a vision for our town – a town we would like to live in.



Author: Kalli Andronicos, Michael Filippos, Savva Panayiotis with Savvides Andreas
Institution: University of Cyprus
E-mail: als@ucy.ac.cy

Spazio pubblico come continuità

IACOVIELLO SARA PIA, MIGNOLA MARTINA

Lo studio svolto tratta il tema dell'accessibilità e in particolare il problema delle linee ferroviarie quando esse sono percepite dagli utenti del luogo come una barriera, un limite. Nel dettaglio il tema affrontato riguarda il quartiere di San Giovanni a Teduccio, appartenente alla periferia orientale del comune di Napoli. Il quartiere presenta innumerevoli punti di forza che vanno dagli elementi storici, artistici, culturali e naturali fino ad un' ottima accessibilità. Purtroppo, tutti questi elementi tendono a restano nascosti o non valorizzati come dovuto. Per quanto riguarda l'accessibilità, il quartiere di San Giovanni a Teduccio, è attraversato da molti assi stradali principali che permettono un facile collegamento con tutti i quartieri e comuni limitrofi, quest'asse collega da Napoli fino a Torre del Greco e passando per l'area in questione prende il nome di Corso san Giovanni; ugualmente il Corso Nicolangelo Protopisani permette il collegamento con il quartiere di Barra. Stesso discorso non vale per il collegamento su ferro che rappresenta un punto di forza tanto quanto un punto di criticità, in particolare per la Linea 2 della Metropolitana che taglia l'area bloccando l'accesso diretto al mare. Durante un sopralluogo sono state poste alcune domande agli utenti del quartiere riguardanti le percezioni dell'area e in particolare l'accessibilità, i risultati mostrano la percezione della linea ferroviaria come una barriera. Infatti lungo tutto l'asse esistono solo due punti che permettono l'accesso diretto al mare, uno tramite sovrapassaggio e uno tramite passaggio a livello, entrambi versano in uno stato di degrado. L'obiettivo del lavoro è quello di attraversare la barriera creando degli spazi pubblici come continuità, un dialogo tra lo spazio urbanizzato e il mare che permetta al tempo stesso di risolvere il problema del degrado. I progetti realizzati presi in considerazione come riferimento sono: la riqualificazione del porto antico di Genova dove è presente una sopraelevata carrabile, pedonale e ciclabile inglobata nel panorama portuale della città grazie anche all'apertura della piazza verso il porto; il Paseio Atlantico che unisce la città di Porto con quella di Matasinhos tramite un viadotto che collega la città alla spiaggia, la parte del litorale inoltre è resa accessibile tramite ampi spazi del parco adiacente che danno direttamente sul mare; Promenade Des Règates che permette a Le Havre, tramite delle passeggiate, l'accesso incondizionato al mare e ai giardini della zona.

Biennale Spazio Pubblico 2017

Il paese che vorrei

Spazio pubblico come continuità

SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

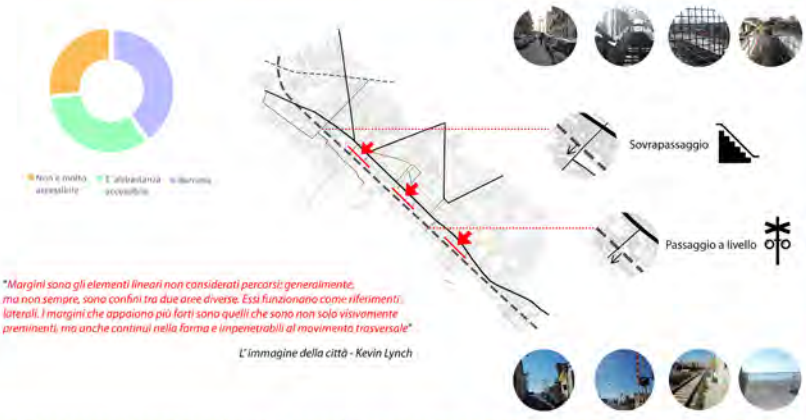
San Giovanni a Teduccio è un quartiere della periferia orientale di Napoli, rientra precisamente nella Sesta Municipalità insieme ai quartieri di Barra e Ponticelli. L'area è attraversata dal *Miglio d'oro* che delinea simbolicamente un tratto di strada caratterizzato da una notevole ricchezza storica e paesaggistica data la presenza delle splendide ville vesuviane del '700.

ACCESSIBILITA' DELL'AREA

Il quartiere di San Giovanni a Teduccio è facilmente raggiungibile tramite la rete ferroviaria della Circumvesuviana Napoli - Pompei - Poggiomarino, con fermata *San Giovanni a Teduccio*, e la linea 2 della Metropolitana, con le fermate *San Giovanni a Teduccio* e *Pietrarsa - San Giorgio a Cremano*. Entrambe le linee ferroviarie hanno un collegamento diretto con il centro del quartiere e facilmente raggiungibile da ogni punto. Anche l'accessibilità su gomma offre un ottimo collegamento con i quartieri e comuni limitrofi. Infatti Corso San Giovanni, fa parte degli assi stradali principali che attraversano l'intera area e collegano il quartiere da Napoli a Torre del Greco.

BARRIERE E LIMITI PERCEPITI

La linea ferroviaria è per San Giovanni a Teduccio un grande punto di forza ma rappresenta al tempo stesso una barriera, un limite ben marcato tra il centro del quartiere e il suo mare. Infatti gli accessi diretti all'area portuale sono due, uno tramite sovrapassaggio e uno tramite passaggio a livello, tutti gli altri sono interrotti dalla linea ferroviaria. Durante un sopralluogo sono state poste alcune domande agli utenti del luogo riguardanti le percezioni dell'area e in particolare quelle relative l'accessibilità. I risultati del questionario mostrano, e confermano, la presenza della linea ferroviaria come una barriera.



"Margini sono gli elementi lineari non considerati percorsi generalmente, ma non sempre, sono confini tra due aree diverse. Essi funzionano come riferimenti laterali. I margini che appaiono più forti sono quelli che sono non solo visivamente preminenti, ma anche continui nella forma e impenetrabili al movimento trasversale"

L'immagine della città - Kevin Lynch

ESEMPI DI CONTINUITA'

Di seguito sono riportati alcuni esempi riguardanti la continuità tra l'urbanizzato e il mare. Il principio su cui si fondano questi progetti è il dialogo tra questi due elementi. Infatti non vi sono delle vere e proprie barriere, come la linea ferroviaria a San Giovanni a Teduccio, bensì luoghi che connettono e omogeinizzano l'area creando dei veri e propri spazi pubblici. Spesso queste connessioni sono ideali come il caso di Genova, mentre sono concrete come il caso di Porto e Le Havre.

Genova

Riqualificazione del Porto Antico
Renzo Piano, 1992

L'architetto Renzo Piano restituisce il mare alla sua città, trasformando l'area del vecchio porto, tutt'ora in evoluzione, in uno spazio multifunzionale per la cultura e il tempo libero, grazie all'apertura della piazza verso il porto. Nell'area è presente anche la sopraelevata, sia pedonale che ciclabile, che è stata inglobata nel panorama portuale della città.

Porto

Passeio Atlantico
Manuel De Solà-Morales, 2002

Il progetto unisce la città di Porto con quella di Matasinhos tramite un viadotto che collega le città alle spiagge atlantiche. La parte rigoardante il litorale è resa accessibile grazie ad ampi spazi del parco adiacente che danno direttamente sul mare.

Le Havre

Promenade des Règates
Alexandre Chemetoff, 1996

L'idea del progettista era quella di riqualificare il lungomare di Le Havre includendo i giardini già facenti parte della zona. Per fare ciò ha creato una passeggiata che permettesse l'accesso incondizionato sia al mare che ai giardini stessi.

Autrici : Dott.ssa Sara Pia Iacoviello e Dott.ssa Martina Mignola
Analisi e Progettazione del Paesaggio Urbano Contemporaneo - DiARC Università di Napoli Federico II - Prof. Marichela Sepe
E-mail : sara-iacoviello@virgilio.it , migno.marti@gmail.com

Entropy - the town i would like

LAFAZANI MARINA, VLAHAKI EVANGELIA

The title of the developed project is “Entropy”. Searching the etymological origins of the word, we find that is composed of the prefix ‘en’ and the term "tropé", that equals in English to "inside"+ "transformation", which in plysical terms refers to the degree of randomness in a system and its tendency to descend into chaos.
The developed project is an audiovisual experimental study that places emphasis on the interaction of "body and space", "senses and perception", "movement and obstacle", "light and shadow". It attempts to capture an experience of a spatial metamorphosis that shifts from transforming patterns of habitable spaces to evolving landscapes. In this city of entropy the boundaries of the space are found where the eye reaches, or the movement is interrupted. In the project’s universe "real" tends to become "imaginary" and vice versa, while our presence in this world is in a flexible relationship with the events we experience and the malleable architecture around us. We thus question ourselves if a city can be ever static.
In this city, game is defined as the spontaneous way by which daily life enriches itself. Could in this way game be considered as movement in space free or predefined?

Area dell'ex Cava Usai, Villasimius, Cagliari. Un ipotesi di conservazione e di progetto: dall'architettura al paesaggio

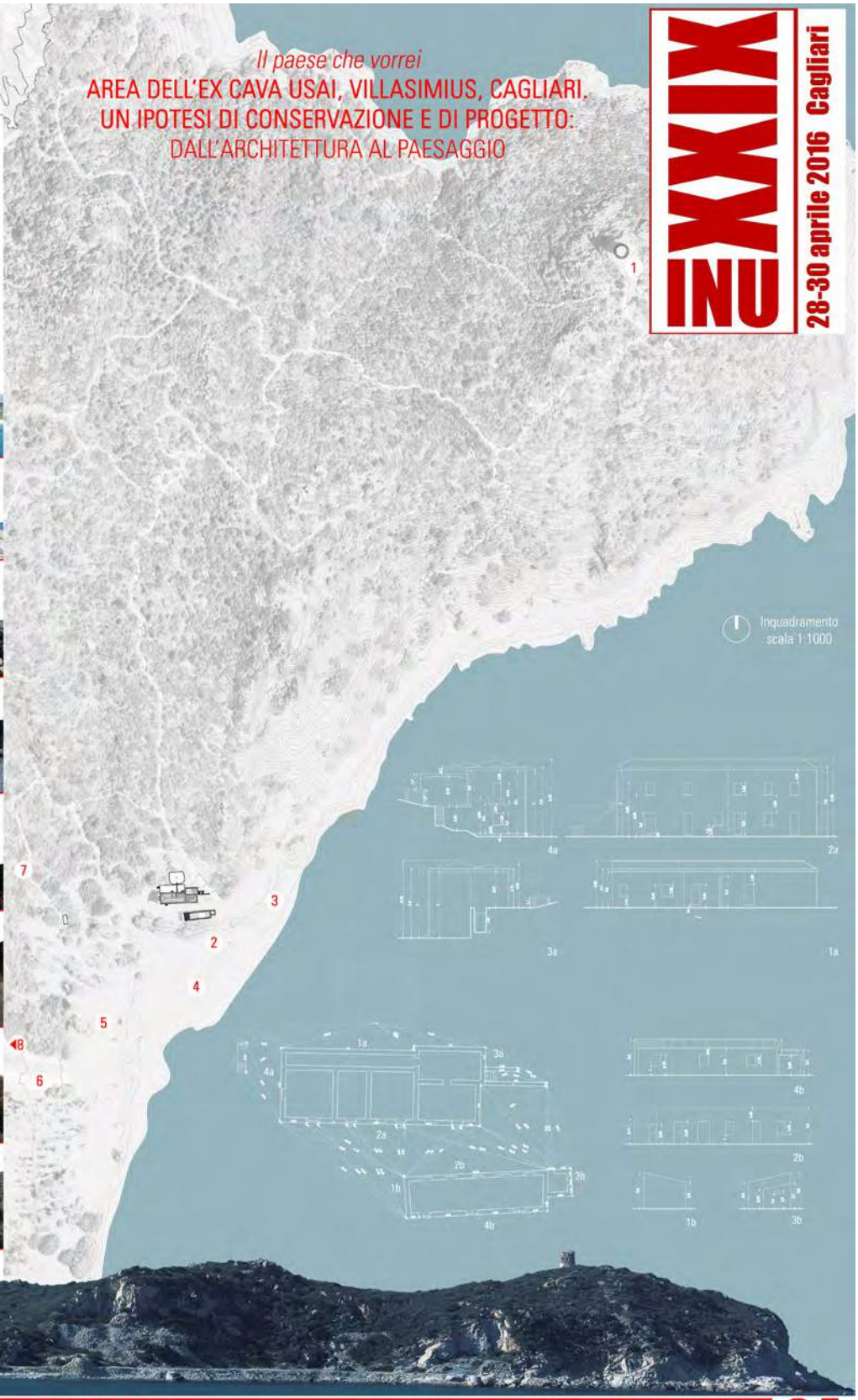
LONGO PIETRO ENRICO

Il sito di progetto è la Cava Usai a Villasimius: una cava di granito abbandonata, nell'area marina protetta di Capo Carbonara. Sono presenti due edifici, una strada camionabile, due moli di carico e numerosi fronti di cava davanti al mare. A causa della complessità del sito si è lavorato sia alla grande scala che alla piccola: il progetto di restauro e quello di paesaggio.
Il tema è quello del riuso: per troppo tempo il modello turistico sardo si è basato su un utilizzo predatorio delle risorse e del territorio.
Riprendendo la vecchia strada camionabile, il progetto è iniziato con la ridefinizione della parte bassa della cava, attraverso un segno orizzontale nella zona dove la cava incontra il mare. Si sono progettati dei sentieri tra gli ammassi di detriti che dai fronti di cava più elevati declinano verso la strada, in modo che le pareti rocciose siano visibili e accessibili. I tagli verticali nella roccia sono stati usati come quinte per le piazze che si rivolgono verso il mare. Il percorso perde la sua linearità dove inizia la parte più informe della cava, in cui sono presenti i massi più grandi, le rocce granitiche e gli scogli. Qui si è deciso un cambio del linguaggio architettonico: da una linea continua si passa ad una spezzata con una serie di piattaforme e di passaggi che proseguono tra il mare, gli scogli, i detriti e le rocce, fino a raggiungere la parte terminale dell'intervento, una piazza che segna la chiusura del percorso e l'ultima discesa al mare.

Il paese che vorrei

AREA DELL'EX CAVA USAI, VILLASIMIUS, CAGLIARI. UN IPOTESI DI CONSERVAZIONE E DI PROGETTO: DALL'ARCHITETTURA AL PAESAGGIO

INU XXIX 28-30 aprile 2016 Cagliari



Autore: Architetto Pietro Enrico Longo
Ente: Università degli Studi di Sassari
e-mail: enricolongo@live.it

01

Il paese che vorrei

AREA DELL'EX CAVA USAI, VILLASIMIUS, CAGLIARI. UN IPOTESI DI CONSERVAZIONE E DI PROGETTO: DALL'ARCHITETTURA AL PAESAGGIO

INU XXIX 28-30 aprile 2016 Cagliari

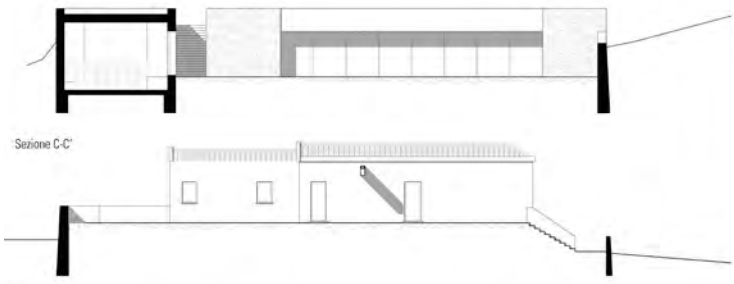
Autore: Architetto Pietro Enrico Longo
Ente: Università degli Studi di Sassari
e-mail: enricolongo@live.it

02

Il paese che vorrei

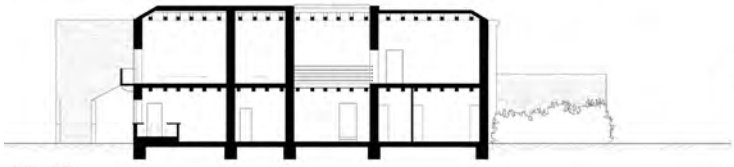
AREA DELL'EX CAVA USAI, VILLASIMIUS, CAGLIARI. UN IPOTESI DI CONSERVAZIONE E DI PROGETTO: DALL'ARCHITETTURA AL PAESAGGIO

INU XXIX 28-30 aprile 2016 Cagliari

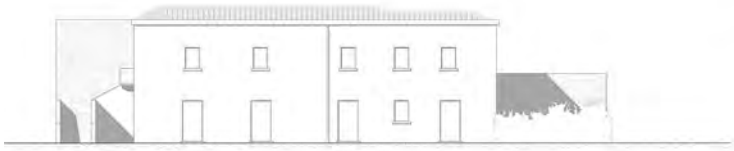


Sezione C-C'

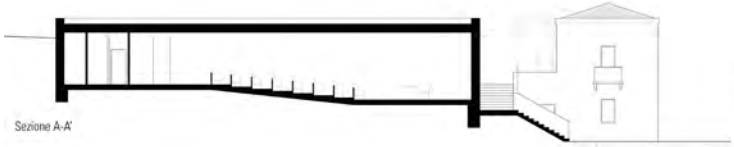
Prospetto Nord



Sezione B-B'

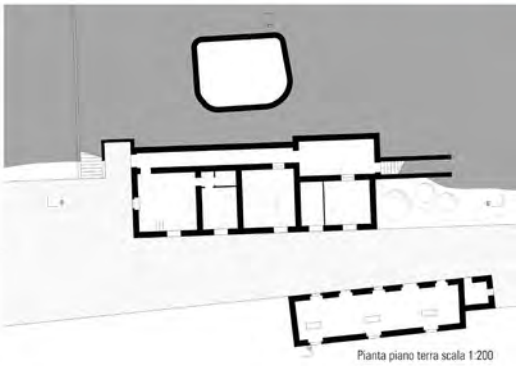


Prospetto Sud



Sezione A-A'

Prospetto Ovest



Pianta piano terra scala 1:200

Pianta primo piano scala 1:200

Autore: Architetto Pietro Enrico Longo
Ente: Università degli Studi di Sassari
e-mail: enricolongo@live.it

03

Il Museo del Suolo a Pertosa

MANGONI FABRIZIO

Passi inconsapevoli quelli che la maggior parte di noi fanno, calpestando il suolo su cui camminiamo. Inconsapevoli del fatto che nei tre metri sotto i nostri piedi c'è una tumultuosa attività, chimica, fisica e biologica, da cui dipende il paesaggio che attraversiamo, il cibo di cui ci nutriamo, la nostra stessa sopravvivenza sul pianeta. Questa è la missione del Museo del Suolo di Pertosa: far conoscere com'è fatta la parte superficiale della nostra terra.
Il museo comprende 1.500 mq di esposizione coperta, e percorsi connessi all'esterno del museo. Si tratta di un'avventura da vivere con i 5 sensi, all'interno della scatola nera dell'ecosistema attraverso i diversi strati della terra alla scoperta di una risorsa fondamentale come l'aria e l'acqua da conservare e proteggere. Il racconto porta alla conoscenza dei processi di formazione dei suoli, sui loro rapporti con gli ecosistemi, le comunità viventi ed i paesaggi, sull'interazione di lunga durata con le società umane.
Le sezioni riguardano: "La vita nel sottosuolo" dove si vedono i diversi strati del suolo, un grande formicaio, con l'organizzazione sociale delle formiche taglia foglie, alla scoperta dell'humus, passando per l'analisi delle radici e dell'argilla; "Il mondo micro macro": alla quale si accede solo con strumenti tecnici specialistici, si possono osservare gli abitanti del suolo in azione. Inoltre si scoprono le sezioni sottili del suolo che, ingrandite al microscopio, rivelano immagini sorprendenti, assomiglianti ad opere d'arte; "Il viaggio virtuale in 3d": si tratta di grandi modelli 3D di acari, scorpioni, formiche, millepiedi visibili in vetrine olografiche, dove tutti possono spostare, ruotare, ingrandire gli abitanti del suolo. Infine nel grande Teatro del Suolo, si può assistere ad uno spettacolare viaggio nel cuore della terra.

il Museo del suolo

Smart Industry Land

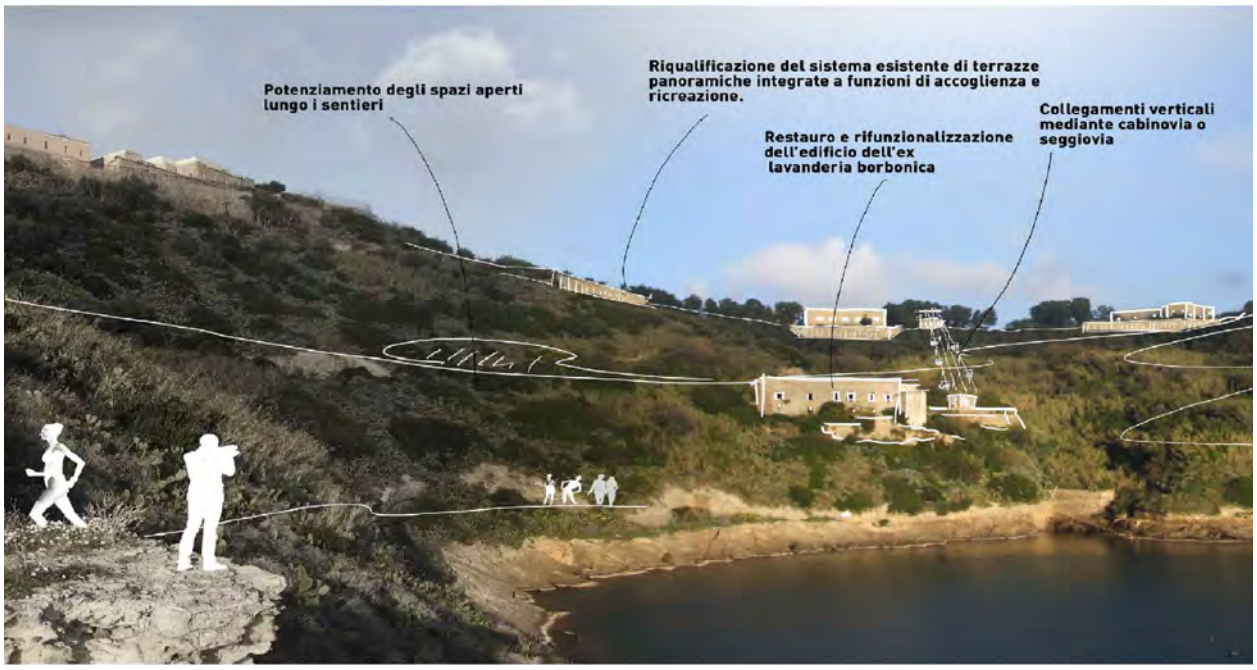
MAROTTA PAOLA, PLATANIA LAURA, VERACHI GIAN MARCO

Il nostro Paese è esposto a grandi catastrofi naturali sia per ragioni geomorfologiche che per incuria e inopinato utilizzo del suolo. Terremoti, alluvioni, frane e altri eventi traumatici si ripetono con cadenza frequente aprendo ogni volta, dopo il dramma del momento, pagine spesso non edificanti della nostra storia recente. Ma questo é proprio un destino crudele e incontrovertibile? Nel Paese che vorremmo il superamento della logica emergenziale passa attraverso la definizione di strategie e azioni volte alla risoluzione delle criticità strutturali e al contempo la capacità di disegnare luoghi che connettano la qualità dell'abitare con la crescente domanda di innovazione e competitività. Con il nostro progetto vorremo immaginare come sia possibile che un'occasione luttuosa e drammatica sotto il profilo umano, sociale ed economico, come é stato il sisma Emiliano ed ora è il sisma in Centro Italia, possa diventare una occasione di sperimentazione urbana. Vorremmo immaginare un nuovo modo di ripartire, che riconsegni al Paese un patrimonio edilizio riqualificato ed un tessuto urbano integrato al proprio contesto produttivo. Vorremmo dimostrare come l'Emilia, un'area del nostro Paese a grande vocazione industriale, possa divenire la nostra Smart Industry Land.

Dalle mura alla dogana: il waterfront della Napoli contemporanea. Il molo del Carmine come luogo della città e del porto

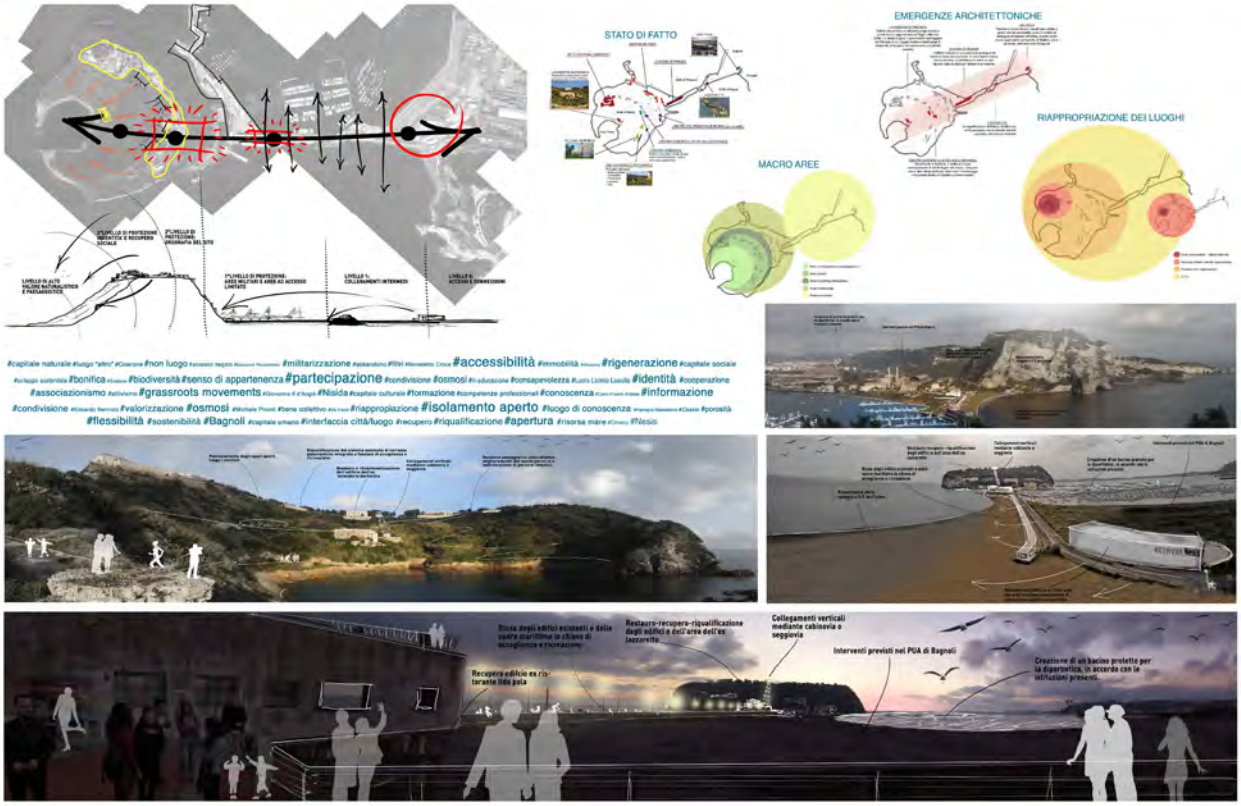
MARTUCCI CASIMIRO

La città di Napoli ha sperimentato, nel suo lungo periodo di dominazioni, l'egemonia nel Mediterraneo e, come altre città europee, ha costruito i suoi caratteri identificativi ed evolutivi di città portuale. Le connotazioni orografiche ed insediative dei siti, il pregio monumentale ed architettonico del porto storico, la mancanza di reali processi di decentramento delle attività portuali e, soprattutto, i problemi economiciamministrativi, sono alcuni dei fattori che possono spiegare l'attuale difficoltà di avviare politiche di riqualificazione del waterfront. A partire da una base di studi e analisi condotte con la supervisione della relatrice prof.ssa arch. Lilia Pagano – Università Federico II di Napoli – e il correlatore prof.arch. Massimo Clemente – CNR-IRiSS, si è messa a punto, nell'ambito della tesi di laurea, una proposta progettuale estesa alle aree del porto di Napoli e ad una particolare zona di focus architettonico e urbano. Ciò che sta alla base dello studio-progetto è la ricerca dei quei meccanismi di interazione –in stile win-win– tra i vari actors coinvolti: il pubblico, gli stakeholders, le amministrazioni locali, le varie agenzie territoriali, al fine di mediare tra i diversi interessi. Il ruolo degli interventi architettonici perciò è stato quello di porsi come intermediari tra la popolazione, il waterfront e le attività portuali, prevedendo la commistione degli usi e promuovendo un programma in grado di attirare nuove fonti di reddito ma allo stesso tempo di garantire il prego architettonico e ambientale e un adeguato stile di vita.



"Identità marittima e rigenerazione urbana. Nisida: da isola negata ad oasi delle Possibilità"

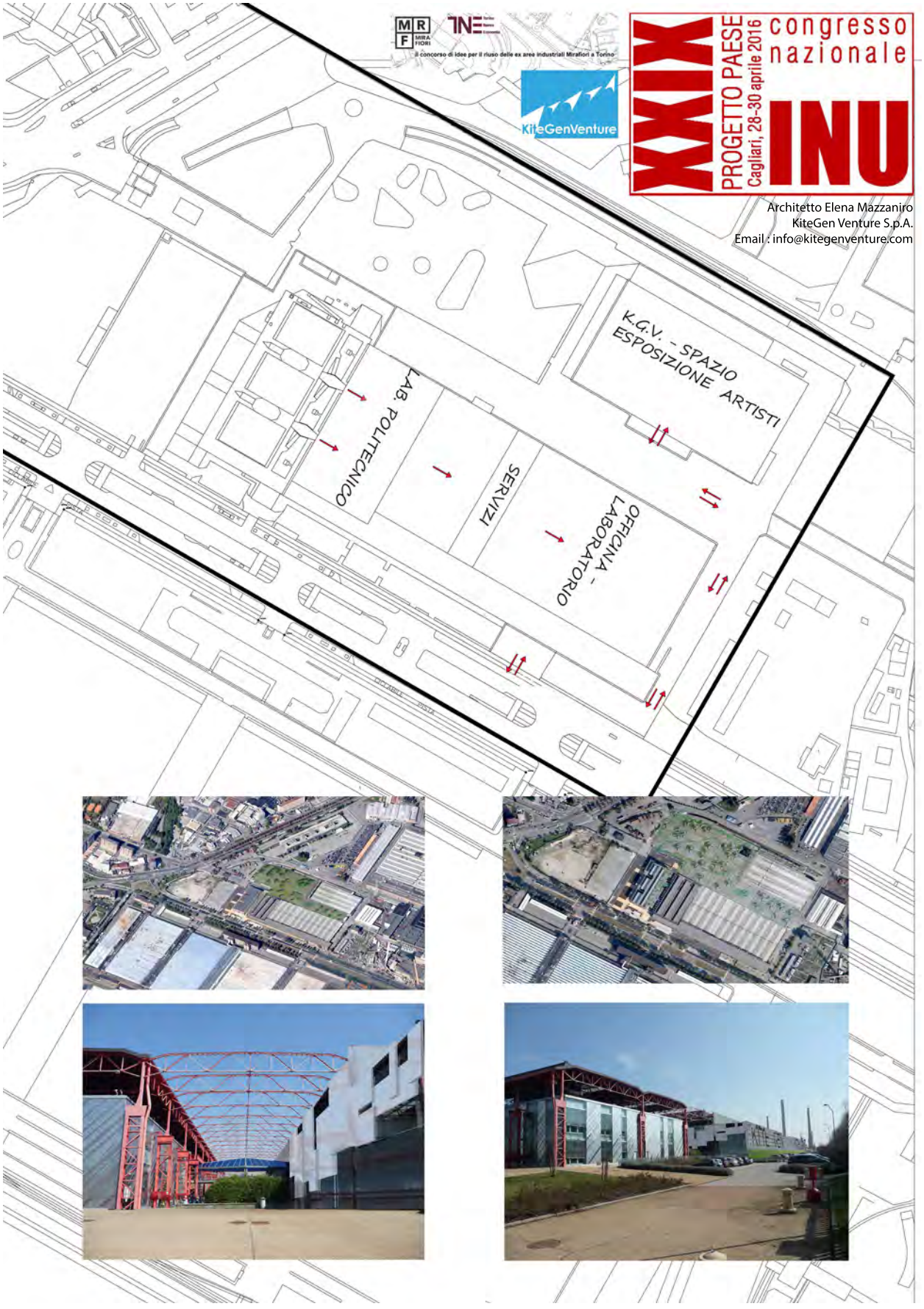
Casimiro Martucci, Stefania Ragozino, Riccardo Scotti Galetta, Martina Bosone, Sara Sorrentino, Fiorella Basile, Roberta Giordano, Alessandra Chiaruzzi
Università degli Studi di Napoli "Federico II" - CNR-IRiSS Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo casimiro.martucci@gmail.com, s.ragozino@iriss.cnr.it



Mirafiori: Torino Nuova Economia – Il Kitegen Per Tutti

MAZZANIRO ELENA, ROMITTI INES, VITELLI GIOVANNI

Il progetto per il recupero e ristrutturazione di una porzione dell'area Mirafiori a Torino fotografa una situazione in cui gli Aquiloni di TROPOSFERA o KITEGEN hanno già soppiantato la produzione fossile di energia elettrica e consentono alla INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA di ripartire sui nuovi binari della economia sostenibile per un FUTURO SOCIALE URBANO e PLANETARIO radicalmente rinnovato nelle potenzialità energetiche globali... non ultima la circostanza che gli idrocarburi sintetici resi così ormai vantaggiosi anche sul versante economico della produzione consentono finalmente alle AREE URBANE e NON di ricevere l'effetto delle attività umane (RELAZIONE – ABITAZIONE – LAVORO – SPOSTAMENTI – VACANZE) senza inquinamento fossile da combustione meccanica...


MRF MIRAFIORI
il concorso di idee per il riuso delle ex aree industriali Mirafiori a Torino
KiteGenVenture
XXIX
PROGETTO PAESE
Cagliari, 28-30 aprile 2016
congresso nazionale
INU
Architetto Elena Mazzaniro
KiteGen Venture S.p.A.
Email : info@kitegenventure.com
K.G.V. - SPAZIO ESPOSIZIONE ARTISTI
LAB. POLITECNICO
SERVIZI
OFFICINA - LABORATORIO

Architetto Elena Mazzaniro
KiteGen Venture S.p.A.
Email : info@kitegenventure.com

Architetto Elena Mazzaniro
KiteGen Venture S.p.A.
Email : info@kitegenventure.com

Ri-Gerolomini

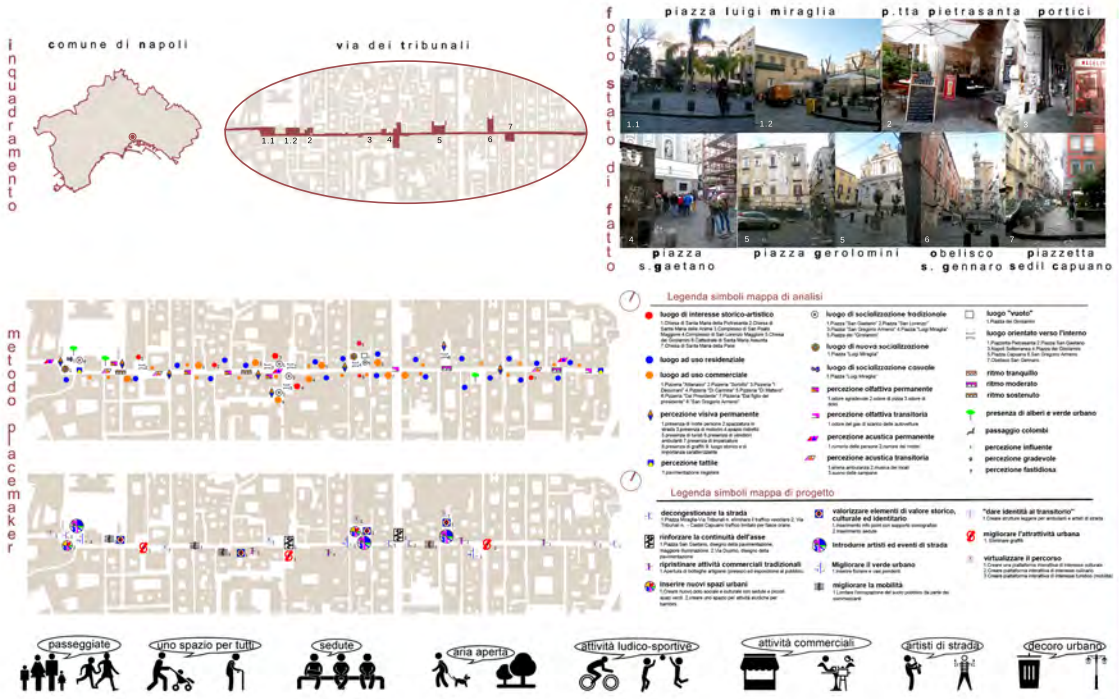
MELLO ROSA, PACIOLLA IMMACOLATA, RAZZINO FRANCESCA,
SCARDONE STEFANIA TERESA

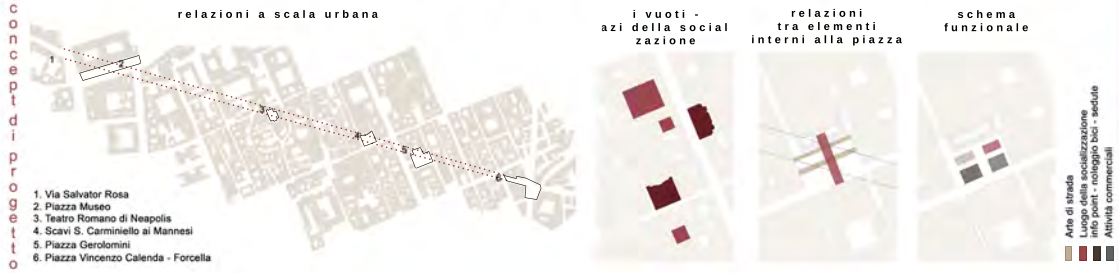
Lo studio affronta il tema della rigenerazione di aree interne alla città consolidata, oggi in condizioni di degrado e di abbandono. Il complesso dei Gerolomini occupa un'estesa area della zona orientale del Centro Storico di Napoli costituendo una delle più importanti concentrazioni culturali della città. L'accesso principale al complesso è dall'omonima piazza progettata da Domenico Fontana nel 1599. L'idea progettuale rientra negli obiettivi di tutela e valorizzazione del Centro Storico e più specificamente del sistema di spazi pubblici lungo il Decumano Maggiore: la riqualificazione urbana della piazza attraverso il recupero dell'identità culturale e della socialità.
Viene proposta la metodologia di analisi PlaceMaker (Sepe, 2013) a sostegno della successiva fase progettuale per individuare gli elementi che costituiscono l'identità del luogo, le potenzialità, le criticità. Il progetto parte dalla individuazione delle tracce del luogo attraverso l'incontro delle direttrici degli edifici che definiscono i margini della piazza, l'assialità tra i portali e le cupole della chiesa dei Gerolomini e la chiesa di S. Maria della Colonna, l'alternanza dei pieni (chiese, biblioteca) e dei vuoti (cortili interni, piazze) per definire la trama della pavimentazione. Sono identificate quattro funzioni principali (intrattenimento, informazione, commercio, socializzazione) per potenziare il valore d'uso dello spazio e, attraverso l'inserimento di elementi d'arredo urbano, migliorarne la fruibilità.

Biennale Spazio Pubblico 2017
25-27 Maggio

Felicità urbana e spazio pubblico

R i - G e r o l o m i n i





Ente: Università di Napoli Federico II
Corso: "Felicità urbana e spazio pubblico"_Prof.ssa Marichela Sepe
Autori: Immacolata Paciolla imma.paciolla@alice.it
Stefania Teresa Scardone stefania.scardone@alice.it
Francesca Razzino razzino.fr@gmail.com
Rosa Mello mellorosa331@gmail.com

Studio per la Penisola Sorrentina: una "visione guida per il futuro"

MERCALDO FRANCESCO, VIOLA MASSIMO, MASCOLINO SIMONA

Ciò che è possibile leggere oggi del paesaggio antropizzato della Penisola Sorrentina dal punto di vista insediativo è la presenza di nuclei diversi per dimensione, posizione e ruolo nel contesto territoriale. Lungo la costa settentrionale si articolano gli insediamenti di Vico, Meta, Piano, Sant'Agnello e Sorrento, che rappresentano le aree più densamente popolate di tutta la penisola. Si tratta di tessuti storici fortemente caratterizzati cui si sono poi aggiunte aree di più recente edificazione che, lungo le aree costiere, hanno portato alla saldatura delle aree urbanizzate e, lungo la viabilità trasversale di collegamento fra i nuclei principali e le frazioni collinari, hanno portato ad una consistente diffusione dell'edificato sia di tipo residenziale che turistico-ricettivo.
Questi insediamenti sono stati interessati, negli ultimi trent'anni, da consistenti espansioni che hanno in parte compromesso il tessuto agricolo-insediativo originario, caratterizzato da strette relazioni tra insediamenti (nuclei abitati e case sparse) ed aree di vegetazione sia agricola che naturale. In particolare, una rilevante espansione si è realizzata a ridosso degli insediamenti preesistenti investendo massicciamente le aree pedecollinari ed in parte collinari. Questo intenso sviluppo insediativo ha, nel corso degli anni, indebolito la caratterizzazione dei centri di questo ambiente ed il loro ruolo, un tempo prevalentemente agricolo-commerciale. Il riassetto idrogeologico e, più in generale, la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.

Dal punto di vista delle problematiche, sotto il profilo economico esse sono relative alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito ed in particolare nelle aree collinari, che potrebbero costituire una valida integrazione del sistema economico-turistico della fascia costiera.
I problemi infrastrutturali ed insediativi possono invece così riassumersi: scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi; insufficiente presenza di viabilità trasversale interna; scarsa integrazione fra i centri montani e costieri; carenza di servizi ed attrezzature (quelle esistenti sono concentrate prevalentemente nei centri di Sorrento, Vico Equense, Castellammare di Stabia e Cava dei Tirreni); problemi di dissesto idrogeologico, di erosione della costa alta e dei litorali, inadeguatezza delle infrastrutture portuali e carenza dei servizi per la nautica da diporto.
Per una "visione guida per il futuro", nell'assetto preferito potrebbero sottolinearsi: organizzazione della mobilità interna con sistemi intermodali; sviluppo e potenziamento delle linee del Metro del Mare e del cabotaggio costiero; strutturazione delle conurbazioni con la distribuzione di funzioni superiori e rare; articolazione dell'offerta turistica integrando la fruizione delle risorse costiere con quella delle aree montane interne puntando anche alla valorizzazione delle colture tipiche; potenziamento del sistema degli approdi anche al fine di integrare il sistema di accessibilità; completamento, messa in sicurezza e riqualificazione delle strutture ed infrastrutture e di servizi per la nautica da diporto.

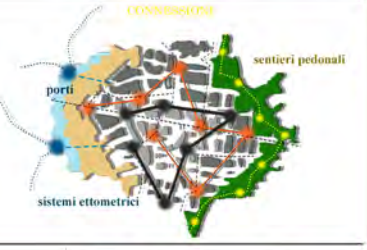
Biennale Spazio Pubblico 2017

Il Paese che vorrei

LA PENISOLA SORRENTINA

E' la zona dal più alto valore naturalistico della provincia, con il 45% della superficie coperto da vegetazione naturale e il 44% circa coperto da sistemi colturali ad alta biodiversità. La superficie urbanizzata non raggiunge il 10% della superficie territoriale. Lungo la costa settentrionale si concentrano le aree più densamente popolate di tutta la penisola. Il sistema della mobilità è caratterizzato dalla parziale copertura del trasporto ferroviario e marittimo e dall'assenza di integrazione tra i diversi tipi di infrastrutture e di servizi.

Sistemi di analisi



Sezione-tipo

Strategie progettuali

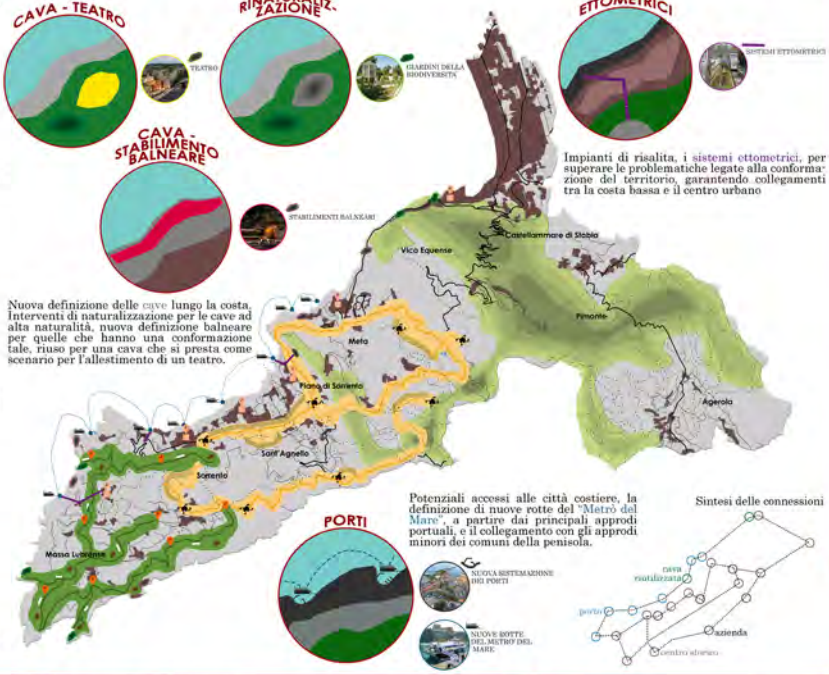
Creare un percorso sentieristico di rilievo paesaggistico su cui condurre escursioni guidate, con aree attrezzate per la sosta, il ristoro, punti di indicazioni e opere di land art.

Creare un collegamento tra le aziende, sia stradale che sentieristico, tra i paesaggi terrazzati e i prodotti tipici, in cui condurre visite guidate, laboratori all'aperto, orti didattici.

Centri storici come punto di partenza di percorsi gastronomici, attraverso infopoint che illustrano gli itinerari delle "vie del gusto".

Nuova definizione delle cave lungo la costa. Interventi di naturalizzazione per le cave ad alta naturalità, nuova definizione balneare per quelle che hanno una conformazione tale, riuso per una cava che si presta come scenario per l'allestimento di un teatro.

Impianti di risalita, i sistemi ettometrici, per superare le problematiche legate alla conformazione del territorio, garantendo collegamenti tra la costa bassa e il centro urbano



Potenziali accessi alle città costiere, la definizione di nuove rotte del "Metrò del Mare", a partire dai principali approdi portuali, e il collegamento con gli approdi minori dei comuni della penisola.

Sintesi delle connessioni

Ente: Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura
Corso: Progettazione del paesaggio - A.A. 2016/2017
Prof.re Arch. Vito Cappiello

Autori: Simona Mascolino — simonamascolino@gmail.com
Francesco Mercaldo — francesco.mercaldo66@gmail.com
Massimo Viola — max.viola@virgilio.it

Biennale Spazio Pubblico 2017

Il Paese che vorrei

Valorizzare la *tradizione* attraverso la *fruizione* dello spazio pubblico

UN DECUMANO CONTEMPORANEO

Mappa Complessa di Analisi

Mappa Complessa di Progetto

Carta dello spazio pubblico

Art. 43

Tutti i cittadini, indipendentemente dal loro ruolo, sono fruitori dello spazio pubblico. E tutti hanno diritto di accedervi ed usarlo in piena libertà , nel rispetto delle regole della convivenza civile. Nella città sempre più complessa e diversa, ciò richiede processi democratici, dialogo e attenzione alla diversità.

Art. 44

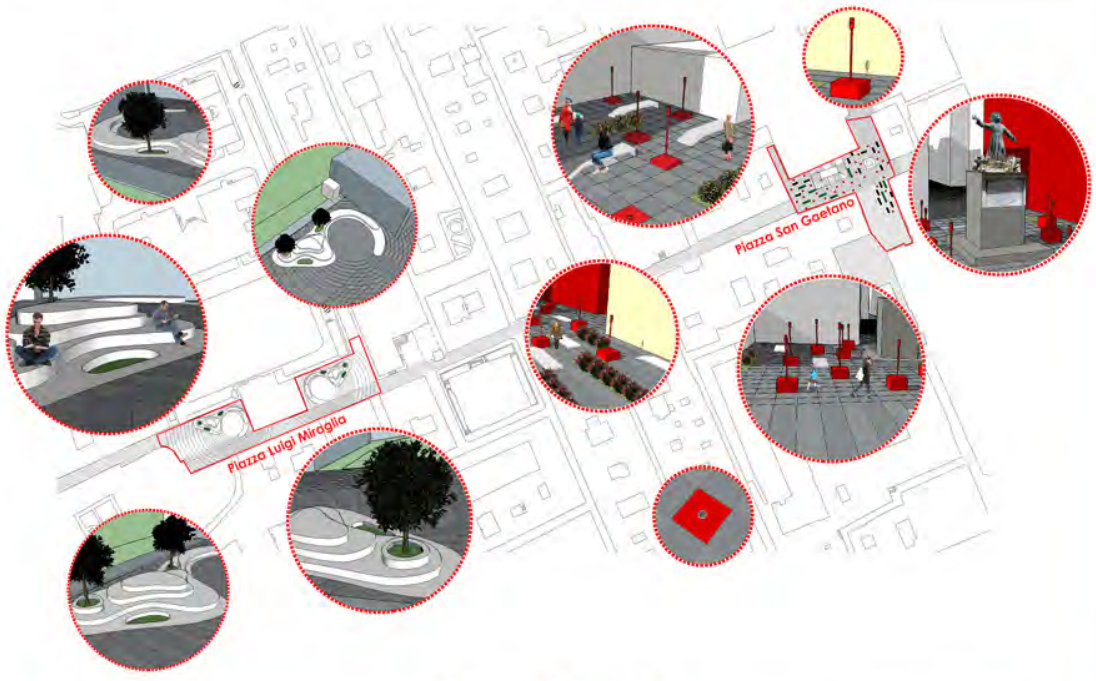
La partecipazione dei cittadini e in particolare della comunità dei residenti è di cruciale importanza per la manutenzione e gestione degli spazi pubblici, in particolare nei contesti di povertà e limitate risorse pubbliche (come quelli dei cosiddetti paesi in via di sviluppo). Forme di partenariato fra cittadini, pubblica amministrazione e privati sono di grande importanza in tutti i contesti.

Art. 45

Il godimento dello spazio pubblico comporta diritti e doveri. Il diritto a godere degli spazi pubblici adeguati comporta il dovere di concorrere a questo obiettivo attraverso modalità liberamente scelte, che possono variare dalla semplice assunzione di comportamenti responsabili a livello individuale collettivo fino al coinvolgimento in iniziative di cittadinanza attiva.

Art. 46

La fruizione degli spazi pubblici è un ingrediente fondamentale per la determinazione di indicatori di qualità degli stessi, da utilizzare nell'intero ciclo di creazione-gestione- funzione.



PIAZZA LUIGI MIRAGLIA

I pocket park sono strumenti di progettazione urbana a piccola scala, luoghi intermedi tra dimensione pubblica e privata capaci di favorire l'integrazione fisica e conoscitiva tra le persone.

SPAZIO URBANO MODERNO

VIA DEI TRIBUNALI

SPAZIO URBANO DI TRANSIZIONE

PIAZZA SAN GAETANO

La conformazione degli spazi influisce fortemente sull'identità. Non è mai un aspetto oggettivo ma un'attività dell'anima, contemporaneamente costruzione (ciò che limita, vincola) e simbolo (cioè la creatività, la costruzione sociale) dei rapporti tra gli uomini.

SPAZIO URBANO STORICO

Ente: Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura
Corso: Felicità urbana e spazio pubblico - A.A. 2016/2017
Prof.ssa Marichela Sepe

Autori: Simona Mascolino simonamascolino@gmail.com
Francesco Mercaldo francesco.mercaldo66@gmail.com
Massimo Viola max.viola@virgilio.it

IL PAESE CHE VORREI
Mostra a cura di Marichela Sepe

Difesa della città

MESTRINER PAOLO

La crisi degli ultimi anni ci ha messo di fronte a profondi cambiamenti dei nostri paesaggi urbani, aspetti che non riguardano la forma della città, in buona parte compiuta a meno di stravolgimenti drammatici, ma la vita che la anima. È un problema di abbandono, fisico ed emotivo. Ciò che dovrebbe accadere -e riguardare tutti -è lo sforzo di intenderla e viverla come polis, un'articolazione di realtà sociali e culturali che condividono in modo attivo lo stesso spazio. Una necessità di relazione che la città chiede con urgenza, una relazione che considera i cittadini – con le loro azioni e i loro comportamenti -gli autentici custodi del paesaggio, urbano e naturale. Sotto questa luce risulta rilevante una volontà diffusa partita dal basso che sta riguardando molti settori disciplinari. Processi collettivi di auto-costruzione identificano azioni virtuose che dichiarano l'appartenenza dello spazio della città alle persone, esprimono, sia attraverso i processi inclusivi che li determinano, sia tramite i risultati, la loro vicinanza alla vita quotidiana, sollecitano, grazie alla sinergia tra le discipline, riflessioni intorno alla riappropriazione dei luoghi dell'abbandono. Un risultato raggiungibile attraverso la "cura", l'improrogabile bisogno di riportare l'architettura a strumento di servizio, per rendere la città un luogo abitabile grazie al contributo di tutti; dove non si occupano spazi, ma ci si occupa degli spazi e delle innumerevoli relazioni attuabili.

cura

partecipazione

risorse

sostenibilità

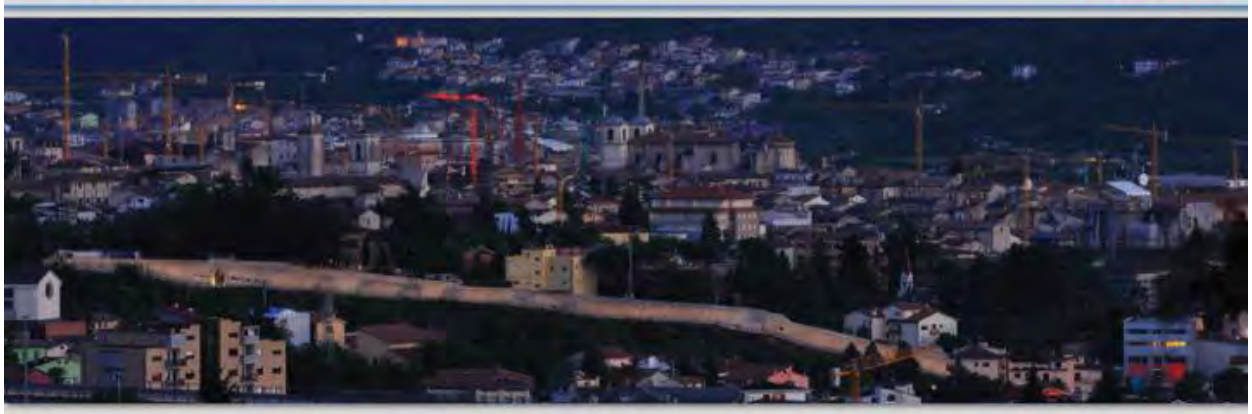
Le antiche mura urbiche dell'Aquila

SOPRINTENDENZA UNICA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE CITTÀ DELL'AQUILA E I COMUNI DEL CRATERE

Per visionare i materiali presentati: http://www.inu.it/27594/in-evidenza/il-paese-che-vorrei-i-contributi-dellevento-multimediale-del-congresso-inu/

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA CULTURALI E DEL TURISMO
Segretariato Regionale BCP Abruzzo
Soprintendenza Unica Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la città dell'Aquila e i comuni del cratere

Il paese che vorrei

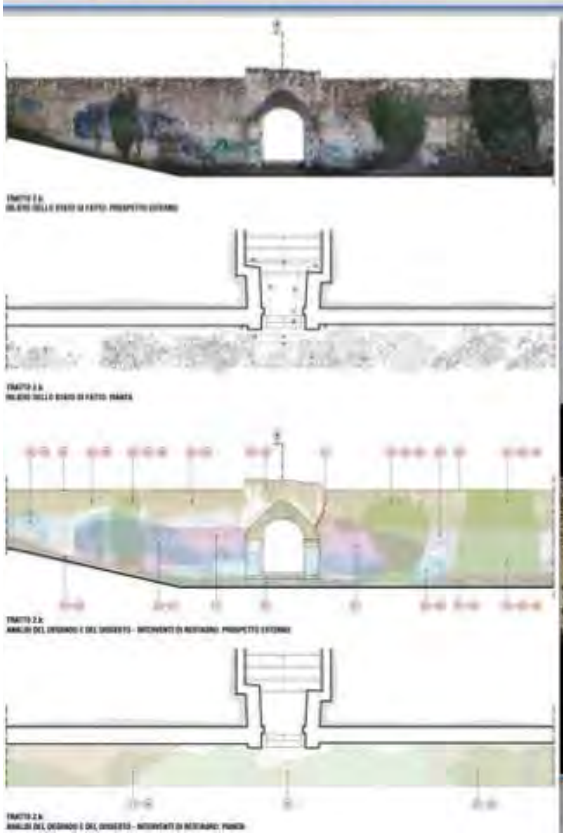


Veduta dell'Aquila da Nord-Ovest (E. Lear, metà '800)

LE ANTICHE MURA URBICHE DELL'AQUILA come simbolo di rinascita della città

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA CULTURALI E DEL TURISMO
Segretariato Regionale BCP Abruzzo
Soprintendenza Unica Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la città dell'Aquila e i comuni del cratere

Il paese che vorrei



L'intervento di restauro, consolidamento e valorizzazione della cinta muraria è stato finanziato ***per 8 milioni di euro con fondi POR-FESR 2007-2013*** (Asse VI.2.1), assegnati alla Regione Abruzzo e quindi al Comune dell'Aquila, che ha stipulato una convenzione con la ex Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici d'Abruzzo per l'attuazione.
I lavori sono stati affidati alla direzione dell'architetto Antonio Di Stefano, della Soprintendenza Unica Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città dell'Aquila e i Comuni del Cratere.

LE ANTICHE MURA URBICHE DELL'AQUILA come simbolo di rinascita della città

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA CULTURALI E DEL TURISMO
Segretariato Regionale BCP Abruzzo
Soprintendenza Unica Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la città dell'Aquila e i comuni del cratere

Il paese che vorrei

INU XXIX 28-30 aprile 2016 Cagliari

Porta Roiana

A seguito di un attento studio della *"Cronica"* di Buccio da Ranallo, scritta dal 1354 al 1363 e del settecentesco manoscritto di Anton Ludovico Antinori *"Annali degli Abruzzi"* è stato possibile ritrovare anche il nome di quest'ultima inedita porta venuta alla luce durante i lavori di restauro: Porta Poggio Santa Maria

LE ANTICHE MURA URBICHE DELL'AQUILA come simbolo di rinascita della città

Suolo consumato

O.I.C. ORDINE INGEGNERI CAGLIARI

Passavano, mi guardavano, erano fieri di me.
Mi hanno detto che è finita l'era della cementificazione, che è arrivata la crisi, che l'uomo è diventato più sensibile. "La feroce ferita in una terra vergine segnata dallo spietato consumo è ora che venga rimarginata". Questo mi hanno detto.
Ma qui è tutto fermo da un pezzo. La crisi non ha portato alcuna novità nelle mie terre desolate.
Mi sento trascurato, abbandonato come un rifiuto al silenzio frusciante del maestrale.

Questo sì che mi consuma. Fa sfiorire la mia bellezza, minaccia la mia sicurezza, mette a rischio la mia sopravvivenza.
La prossima volta che passeranno dalle mie parti, se avrò ancora le forze, devo dire loro che consumare non è solo sottrarre, portar via e depredare. Consumare è anche dimenticare e abbandonare. Rifiutare me e ciò che io gli posso offrire.
La prossima volta che passeranno dalle mie parti, se avrò ancora le forze, devo dire loro di restare.

Per visionare il video presentato a Il Paese che vorrei: http://www.inu.it/27594/in-evidenza/il-paese-che-vorrei-i-contributi-dellevento-multimediale-del-congresso-inu/

OIC
ORDINE
INGEGNERI
CAGLIARI

Pianificazione del sistema idrico integrato. Il Piano D'Ambito dell'ATO "Calore Irpino"

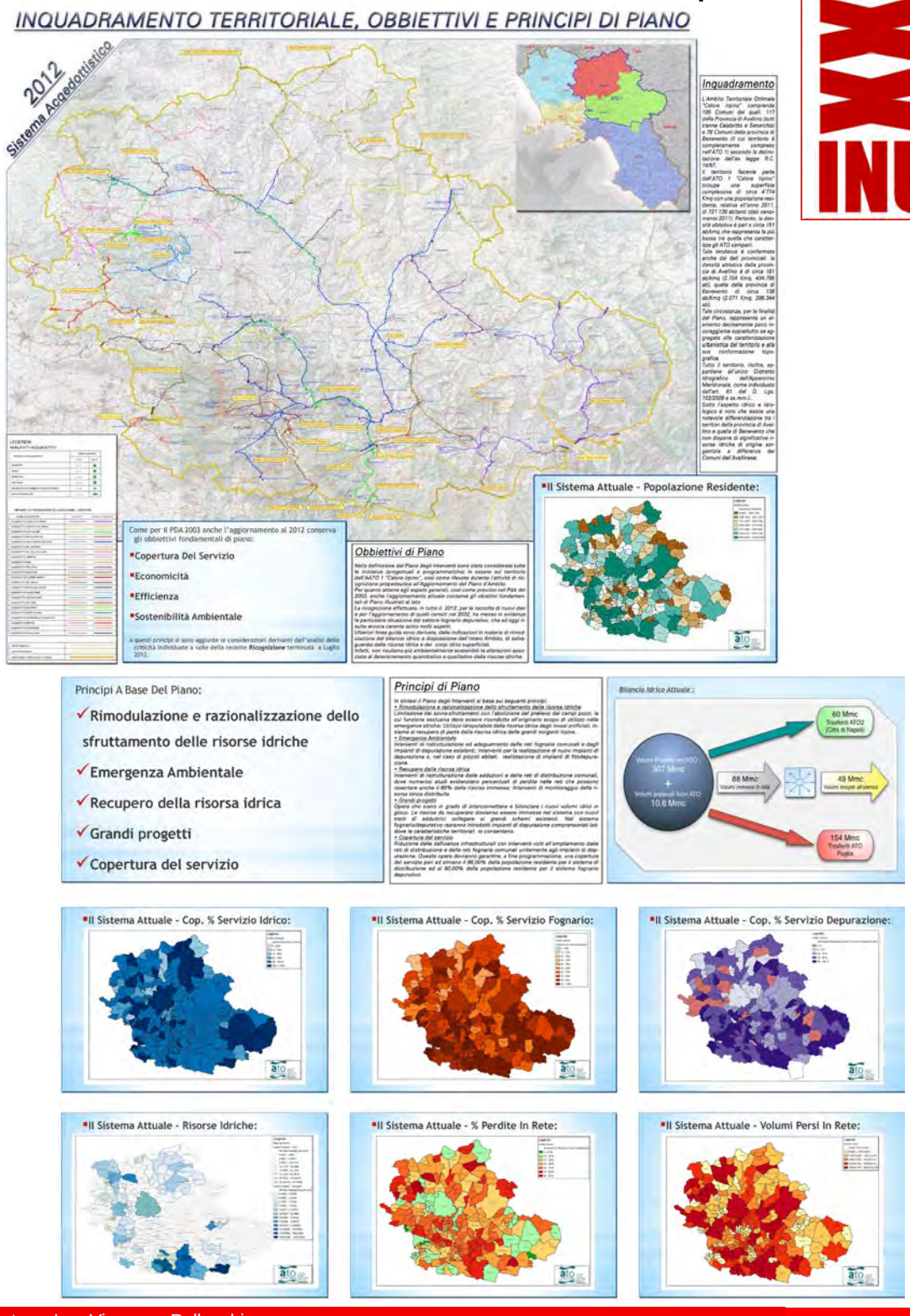
PELLECCHIA VINCENZO

L'introduzione del Piano d'Ambito, come strumento operativo di organizzazione, programmazione ed articolazione gestionale e tariffaria del Sistema Idrico Integrato, sono state introdotte con l'art. 11, comma 3 della Legge 5 gennaio 1994, n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche".
Successivamente il D.Lgs 152/2006 (T.U. Ambientale) con l'art. 149 e la Circolare del Comitato di Vigilanza sull'uso delle Risorse Idriche n. 929 del 21.12.1998, hanno disciplinato l'organizzazione uniforme di dati ed informazioni e la delineazione del percorso metodologico per la redazione dei piani d'ambito ai fini della gestione del servizio idrico integrato. La legge definisce le linee guida per l'elaborazione del Piano D'Ambito articolando le sue parti di studio generalmente in:

- Ricognizione delle infrastrutture;
- Pianificazione e Programmazione degli interventi;
- Piano finanziario;
- Modello organizzativo e gestionale;
- Modello Tariffario.

La complessità del sistema, legata soprattutto alla stratificazione di infrastrutture nel tempo, ha reso necessaria la creazione di un sistema informativo geografico-relazionale che garantisse un'analisi olistica delle componenti del sistema e dell'impatto, in termini economici e di servizio, della pianificazione d'ambito a copertura del successivo trentennio di servizio.

Pianificazione del sistema idrico integrato. Il Piano D'Ambito dell'ATO "Calore Irpino"



Autore: Ing. Vincenzo Pellecchia
Ente: Ente D'Ambito «Calore Irpino» - Campania 1
E-mail: v.pellecchia@atocaloreirpino.it

Italian pulse: on or off?

PEZZI ANDREA

Il paese Italia vive, nell'attualità fatta di contrazioni economiche, relazionali, dei modelli costruttivi consolidati, di contorsioni antropologiche e di disastri ambientali; in tutto questo, resiste una tradizione culturale e costruttiva oggi priva dei presupposti socio-economici che ne avevano determinato la necessità ed individuato le regole. Non una regola costruttiva, o compositiva, accompagna il contemporaneo: in un inviluppo denso di argomentazioni multidisciplinari e di sovrapposizioni sociali, revisione continua e recupero determinano le basi dello sviluppo. All'architettura dell'essere si sostituisce l'architettura del divenire: nella prima la dimensione temporale è associata alla manutenibilità ed al ripristino di una condizione iniziale costante ed immutabile, nella seconda prevale il concetto dell'evolutività spaziale e della capacità di adattamento, prevedibile al variare delle iniziali condizioni di partenza.
A questa architettura si associa un carattere dinamico e metamorfico, in grado di mantenerne e diversificarne l'utenza nel tempo, rendendola tecnicamente competitiva al mutare delle condizioni esterne: è un'architettura maggiormente rivolta alla partecipazione locale ed alla valorizzazione delle peculiarità individuate dal confronto. Alla progettazione architettonica viene restituito un ruolo basico, interdisciplinare ed unico: vorrei un paese nel quale poter elaborare architetture adatte, con le quali esercitare un ruolo attivo.

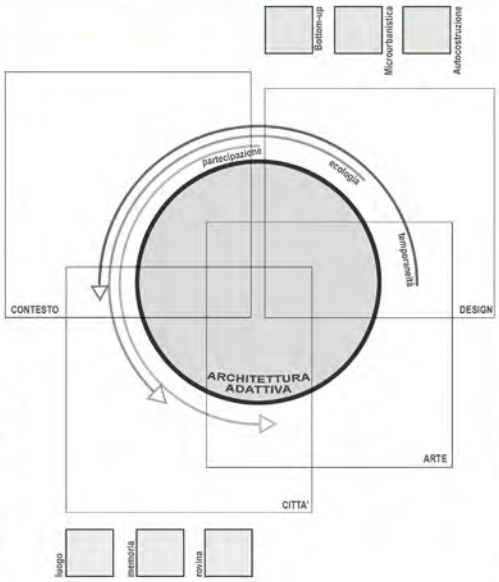
timento temporaneo di spazi urbani anonimi | caso studio.

XXIX INU 28-30 aprile 2016 Cagliari

Il progetto di architettura concepito per riscritture, con definizioni temporali limitate, caratteristiche tecnologiche sensibili e ideazione *bottom-up*, non si definisce inseguendo postulati ideologici, nè operazioni distruttive, nè di persecuzione del *continuum* storico-sociale che ne ha generato i presupposti. Costituisce una modifica alla prospettiva lineare consolidata, garantendo possibilità di emersione ai sistemi di margine ed ai residui della pianificazione orrizzontale. E'premessa per forme di urbanesimo puntuale e di tipo *figura-figura*: non sussistono prevalenze nè primi piani, nella complessità risultante prevale l'equilibrio fra le parti.

L'argomento intercetta numerose categorie, facendo proprie tematiche quali il minimalismo, la prefabbricazione, l'autocostruzione, la progettazione partecipata, il *ready-made*.

L'architettura contemporanea può divenire performativa, costruendo una città delle differenze: l'elaborazione volge lo sguardo alla ricchezza delle alternative, valorizzando la complessità come risorsa, e favorendo la temporaneità come approccio evoluzionistico del progetto. Si tratta di riversare nella pratica quotidiana una "densità relazionale creativa", strettamente connessa alla lettura delle risorse naturali locali.



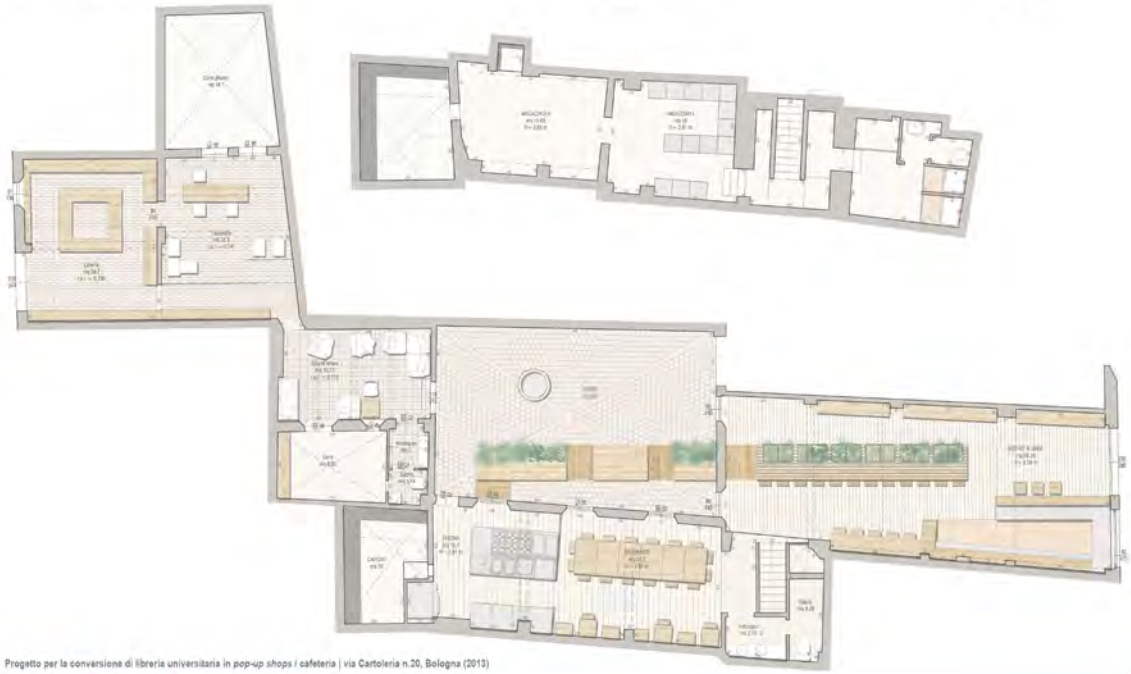
an invitation:

CARELESS

and

IMPRECISE

USE

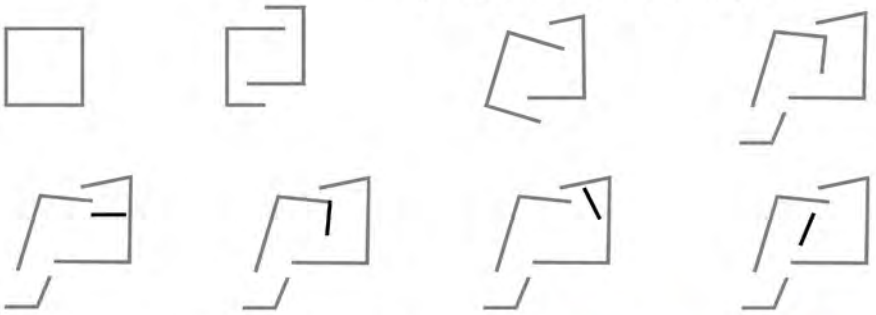


Progetto per la conversione di libreria universitaria in *pop-up shops* / cafeteria | via Cartoleria n.20, Bologna (2013)

Autori: **Andrea Pezzi Architetto**
Ente: ***libero professionista***
E-mail ***andreapezzi.architetto@gmail.com***

Il paese che vorrei

ITALIAN PULSE: *ON* OR *OFF*?



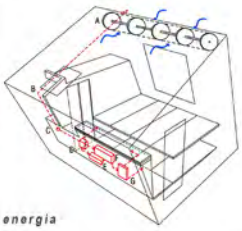
XXIX INU 28-30 aprile 2016 Cagliari

Progetto per un padiglione espositivo temporaneo: studi (2012).

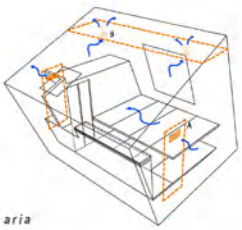
La costruzione comunitaria del progetto contemporaneo comporta una precisa scelta. Da un lato l'attenzione alla ricerca formale ed estetica, dall'altro una rinnovata attenzione per una città "progressiva". Il che esclude criteri univoci e favorisce un'interdisciplinarità metamorfica, in cui forma e tecnologia sono tali solo se accessibili ed *open-source*.

L'ambito fisico-spaziale e lo spazio connettivo sono superati dalla capacità relazionale del mondo globalizzato, in cui sono opportuni pensieri a tempo e la necessità di interazione fra materia, forma, tecnica e caratteri locali di ognuno dei punti di rete connessi.

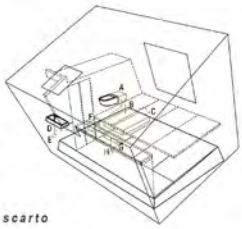
L'emergenza della necessità suggerisce le stesse metamorfosi che articolano gli ambiti progettuali: consegue una progettualità "etica" e puntuale, in cui sono i lacerti degli squilibri recenti e l'inversione del punto di vista a generare continue occasioni d'opera. Potendola mettere in atto attraverso il paese, costituisce una strategia tale per cui processi progettuali anche minimi possano generare progessioni geometriche di opportunità, e restituire all'attuale società la "liquidità" occorrente alla propria gestione: apparentemente casuale e caotica, rispecchia una vivida attenzione alla condizione reale dei luoghi e del vivere quotidiano.



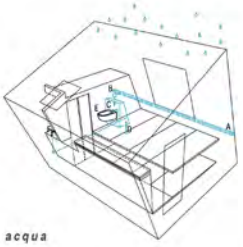
energia



aria



scarto



acqua

Abitare minimo nelle Alpi | dettaglio (progetto menzionato)

Queste soluzioni appaiono spesso slegate dal contesto di riferimento, ma sono in grado di offrire in tempi rapidi un ogetto costruito autosufficente e capace di garantire elevati o adeguati livelli di comfort e di sicurezza: nasce un'architettura *adatta* e *attiva*.

Sarà il carattere della progettazione, capace di avere un ruolo *attivo* adattandosi alle differenti situazioni e contesti in cui è collocata o a cui è chiamata a rispondere, e abile a definire soluzioni *adatte*, cioè appropriate alle situazioni sia in termini di qualità architettonica che di efficenza tecnologica.

All'architettura dell'essere si sostituisce l'architettura del divenire: nella prima la dimensione temporale è associata alla manutenibilità ed al ripristino di una condizione iniziale costante ed immutabile, nella seconda prevale il concetto dell'evolutività spaziale e della capacità di *adattamento*, prevedibile al variare delle iniziali condizioni di partenza.

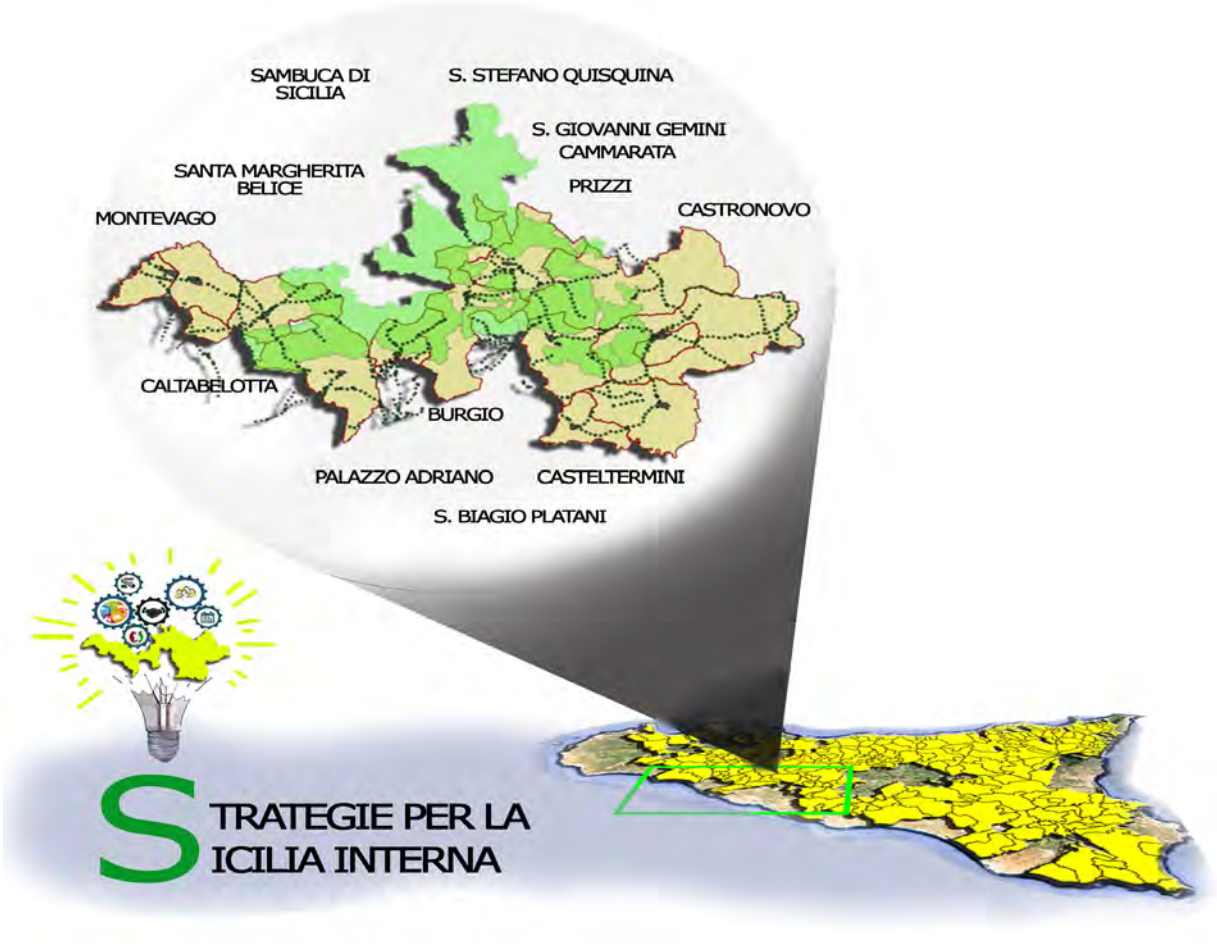
Abitare minimo nelle Alpi | veduta (progetto menzionato)

Autori: **Andrea Pezzi Architetto**
Ente: ***libero professionista***
E-mail ***andreapezzi.architetto@gmail.com***

Strategie per la Sicilia “interna”

PRESTIA GERLANDINA, SCAVONE VALERIA

Dal 2012, il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica ha avviato una riflessione sulle aree interne italiane considerate – nonostante le problematiche relative all’isolamento, spopolamento, abbandono, arretratezza economica e culturale – contesti fertili ove innestare strategie progettuali che permettano la (ri)scoperta della propria identità, frutto dell’intersezione dei caratteri geografici, ambientali, economici e sociali. In particolare, per la Sicilia, regione a Obiettivo Convergenza, tali strategie possono risultare ancor più necessarie e “credibili” laddove si faccia leva sull’immenso patrimonio storico, culturale (impropriamente definito “cultura minore”), naturalistico ed enogastronomico. In questa direzione confluiscono gli studi condotti da chi scrive sulle aree interne periferiche, perlopiù, della regione agrigentina per le quali si sono approntate strategie di rilancio fondate sui concetti di “messa in rete e a sistema” delle risorse endogene dimenticate e squalificate. Ai gruppi di azione locale (GAL), presenti sul territorio considerato (in quanto strumento di programmazione che riunisce i potenziali attori dello sviluppo per definire una politica concertata) il compito di concretizzare le strategie che possono riassumersi: nella realizzazione di itinerari culturali-naturali-enogastronomici e di greenways, nella riscoperta dell’agricoltura multifunzionale, nel ricorso alle energie rinnovabili, nella sfida dell’inclusione sociale.



Strategie per la Sicilia interna per 13 comuni periferici e ultraperiferici della Sicilia centro-occidentale a partire dalle risorse naturali (20 aree SIC e ZPS, 1 Parco naturale regionale), culturali (624 architetture produttive, militari, religiose, siti archeologici) ed enogastronomiche (42 marchi DOC, DOP, IGT) ivi individuate. E' possibile avviare la (ri)scoperta di queste aree attraverso strategie e progetti che declinano le suddette risorse, mettendole in rete.

Restituire identità al paesaggio: il recupero della ex discarica di Terzigno (NA)

PROCIDA MARIALUISA

Il contributo proposto costituisce un approfondimento del tema d'anno dell'esame di progettazione ambientale tenuto dalla Prof. M. Rigillo presso il DiARC dell'Università di Napoli "Federico II". Il tema del progetto focalizza sul recupero di una discarica di rifiuti ubicata nel comune di Terzigno (NA), aperta durante gli anni dell'emergenza-rifiuti in Campania. La scelta di bonificare l'area risponde all'esigenza di recuperare suolo, tenendo conto dei fenomeni della fase post-operativa. Le fasi studiate intendono limitare l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo la nascita di un territorio partendo dall'incontro di differenti fattori: la biodiversità e il naturale sviluppo biologico delle aree studiate. L'azione è tesa a favorire l'integrazione di tali aree, rendendole accessibili e fruibili dalle comunità locali, le quali possono sfruttarne al massimo le risorse con azioni di reinvenzione costanti e creative delle potenzialità intrinseche dei luoghi.

I dati ISPRA 2015 mostrano come a livello nazionale il suolo consumato sia passato dal 2,7% degli anni '50 al 7,0% stimato per il 2014, con un incremento di 4,3 punti percentuali. In termini assoluti, si stima che il consumo di suolo abbia intaccato ormai circa 21.000 Kmq del nostro territorio. Dunque il recupero dei suoli e la restituzione della propria identità, rappresenta una delle grandi sfide ambientali del mondo moderno ed è in linea con le politiche attuali di riduzione dello spreco che di essi si sta consumando.

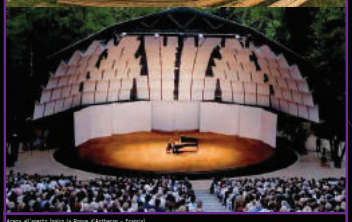
Il paese che vorrei

Restituire identità al paesaggio: il recupero dell'ex discarica di Terzigno (NA)

ARENA ALL'APERTO

un architettura leggera, non invasiva, dove l'ambiente è il fattore principale di definizione dello spazio.

- Area concerti
  la conformazione di quest'area e le sue dimensioni la rendono idonea ad ospitare eventi musicali o teatrali, installando palco e platea in materiali eco-compatibili.



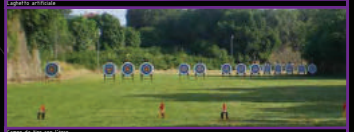
Arena all'aperto (palco la Roque d'Anthéron - Francia)

STRUTTURE PER IL TEMPO LIBERO

l'obbiettivo è quello di esaltare una nuova concezione di parco, inteso non soltanto come luogo di conservazione di beni naturali, ma anche come centro di sviluppo di attività produttive legate alla presenza dell'uomo nel territorio, sia con la creazione di nuove attività occupazionali nei vari aspetti di gestione delle risorse ambientali. Verranno inseriti laghetti artificiali, campi da tiro con l'arco e campi da calcio.

- Tiro con l'arco
  una delle attività in questo contesto perchè non impattante con l'ambiente. Le dimensioni, l'esposizione e la conformazione del terreno sono perfette per questo sport, che come da regolamento FITArco, necessita di una distanza libera di 17 mt. dietro al bersaglio e di 5 mt. dietro la linea di tiro.
- Info-point e museo didattico
  è un punto di accoglienza, guida e diffusione di materiali informativi; museo didattico per illustrare le attività della discarica anche con telecamere interne, ed educare alla gestione dei rifiuti attraverso laboratori interattivi e multimediali.

Laghetto artificiale

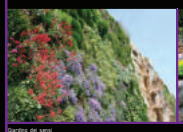


Campo da tiro con l'arco

LA DIDATTICA, LA RICERCA E IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

quest'area è affidata alla facoltà di agraria della FEDERICO II, con sede a Portici, a pochi chilometri dal sito, ha lo scopo di preservare e ove possibile, recuperare le specie vegetali di questo contesto molto particolare; nel pieno rispetto ecologico del progetto, utilizzano acqua derivante dal percolato purificato, energia elettrica e riscaldamento dal biogas prodotto dai rifiuti nell'invaso.

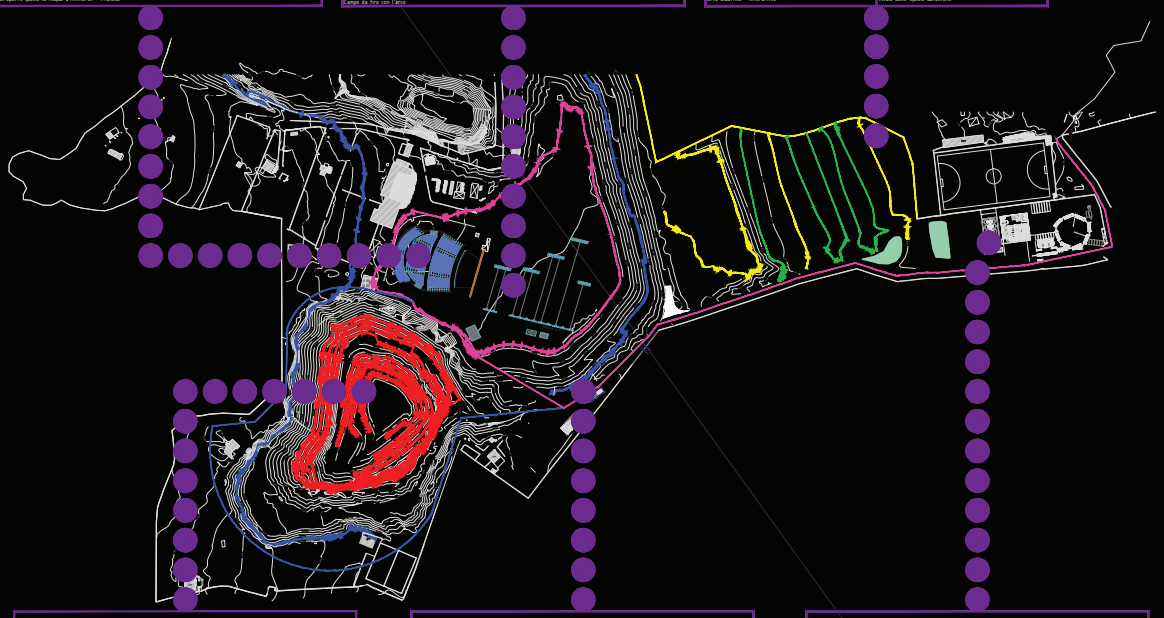
- Il vivaio delle specie autoctone
  sarà possibile coltivare le specie autoctone del territorio per il ripopolamento e per le tecniche d' ingegneria naturalistica.
- Giardino dei sensi
  percorso sensoriale attraverso le specie floristiche e arbustive.
- L'orto didattico - interattivo
  si potranno conoscere le tecniche di coltivazione del territorio ed i suoi prodotti tipici; conoscere le tecniche di coltura per una buona produzione agricola biologica.



Giardino dei sensi

Orto didattico - interattivo

Vivaio delle specie autoctone



COPERTURA BIOLOGICO - ORGANICA

per ripristinare le proprietà chimico - meccaniche del suolo dopo la perdita degli strati superficiali, la bonifica è effettuata attraverso sistemi biologici. anzitutto con la deposizione di piante in grado di assorbire i metalli pesanti nel suolo e con l'immissione di sostanze organiche capaci di produrre terreno fertile.
ripristinare la natura di questo sito è necessario anche per la fauna; unico rilievo montuoso immerso in una vasta zona pianeggiante. La zona Vesuvio - Somma costituisce, una tappa fondamentale lungo le rotte migratorie degli uccelli, per poi diventare un'oasi degli sport estremi.

Oasi degli sport estremi

PERCORSI

persone che possono circolare

- sentieri di connessione
  permettono la porosità con le aree limitrofe, ci saranno tratti ripristinati, saranno illuminati ed attrezzati, dove si potrà sostare, leggere o riposare, si prevedono percorsi in terra battuta.
- percorsi da passeggio
  il percorso che attraversa il sito è un modo utile per riscoprire il piacere di passeggiare, un percorso ottenuto dalle preesistenti strade, evitando la formazione di altri tracciati, contrapponendo le preesistenti strade asfaltate ad altre secondarie in ghiaia.
- percorsi agricoli
  permettono il passaggio all'interno dell'area agricola, preferendo un percorso pedonale e ciclabile.
- percorsi tematici
  sono sentieri di natura didattica, che attraversano le varie aree dell'ex discarica per sfociare in un unico punto informativo; sono questi percorsi pedonali in legno

Percorsi tematici

Percorsi da passeggio

Percorsi di connessione

IMPIANTI IN FUNZIONE DELL'EX DISCARICA

gli impianti ancora in funzione dell'ex discarica sono quelli per la raccolta, lo stoccaggio e la purificazione del percolato e quelli per il controllo dei camini di biogas e la trasformazione di quest'ultimo in energia elettrica e termica riutilizzate nel sito. Come previsto, la fase post-operativa della discarica avrà una durata di trent'anni, fino a che non sarà esaurito il percolato e il biogas.

Impianti in funzione dell'ex discarica

Autore: Marialuisa Procida
E-mail: marialuisaprocida@libero.it

Architetture urbane

CORSO DI STUDI DI INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA

Il Paese che vorrei è un Paese fatto di Città con architetture interessanti e di qualità, accoglienti e in grado di resistere ottimamente alle calamità naturali, di proteggere l'incolumità dei cittadini, di riprendersi con rapidità ed efficacia dopo un evento sismico.
Nel CdS sono stati sviluppati diversi studi e progetti per l'incremento della capacità di risposta agli eventi sismici di città e di tessuti urbani, dalla "scala" territoriale e urbana fino a quella dell'organismo edilizio, su casi di studio con differente dimensione ed epoca di formazione. Questi studi sono stati occasione per sperimentazioni progettuali integrate di Pianificazione e Progettazione urbana, di Architettura, di Tecniche per il consolidamento e il restauro. I due casi proposti di Rieti e di Sangemini si riferiscono a due città storiche per le quali la sperimentazione progettuale integrata è stata coniugata anche con la ricerca di razionalizzazione degli strumenti di pianificazione.
Nel Paese che vorrei, inoltre, il progetto di architettura torna ad essere il luogo di una riflessione teorica nel quale sperimentare nuove strategie di rigenerazione e sviluppo della città, finalizzate a comporre architetture "urbane" - nel senso più proprio e autentico del termine - che sappiano recuperare quel rapporto storico tra costruito e spazio aperto collettivo in cui il mutuo attraversamento tra edificio e spazio pubblico possa determinarne un'inedita caratterizzazione reciproca, restituendo ad entrambi un'identità perduta, un valore sociale e civile nuovamente condiviso. Nell'ambito di questo filone di ricerca sono illustrate alcune elaborazioni progettuali inerenti aree urbane complesse nella città di Roma.

ALESSANDRINO
XXIX INU
28-30 aprile 2016 Cagliari
IL PAESE CHE VORREI - ARCHITETTURE URBANE
ANISA NIKOLLARI
CENTRO CULTURALE INTEGRATO CITTA' ALESSANDRINA
OSTIENSE
MATTEO MARIANO / SEDE DAMS-DICOSPE UNIVERSITA' ROMA TRE IN VIA OSTIENSE
NOVENTANO
ALESSIO VACCARINI / CENTRO DI SVILUPPO PER PICCOLE E MEDIE IMPRESE IN VIA CUPA
AUTORE/ENTE: Corso di Laurea INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA - SAPIENZA UNIVERSITA' DI ROMA / Presidente Prof. Ing. MARINA PUGNALETTO
CATTEDRA DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA: Prof. Arch. MARIA ARGENTI
Prof. Arch. FABIO CUTRONI, Prof. Arch. MAURA PERCOCO, Ing. MATILDE PLASTINA, Ing. EMILIA ROSMINI, Ing. GIULIA SANTARELLI, Ing. FRANCESCA SARNO
E-MAIL: marina.pugnaletto@uniroma1.it

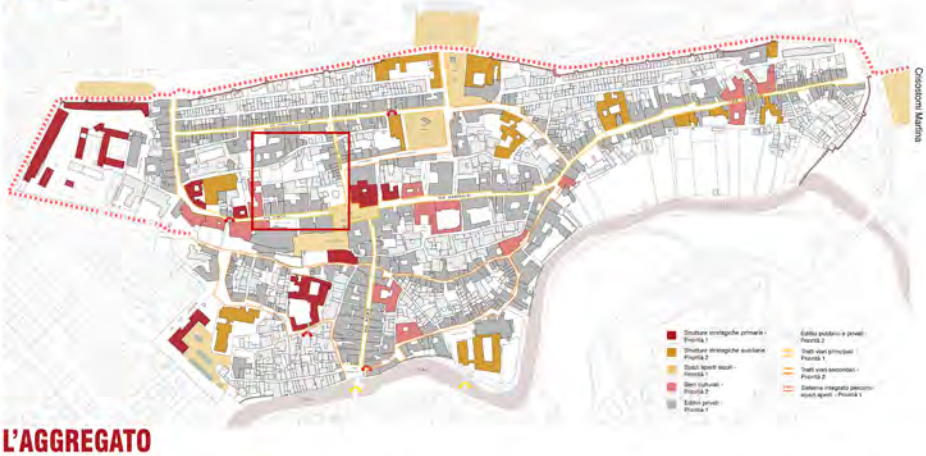
Il paese che vorrei

VULNERABILITÀ EDILIZIA E URBANA DEI CENTRI STORICI MINORI

LA CITTÀ

1. Criticità della SUM

2. Pericolosità locale



L'AGGREGATO

3. Vulnerabilità di aggregato

Evoluzione dell'aggregato

Situazione attuale

Interventi sul sistema degli spazi aperti

Interventi sul sistema edilizio

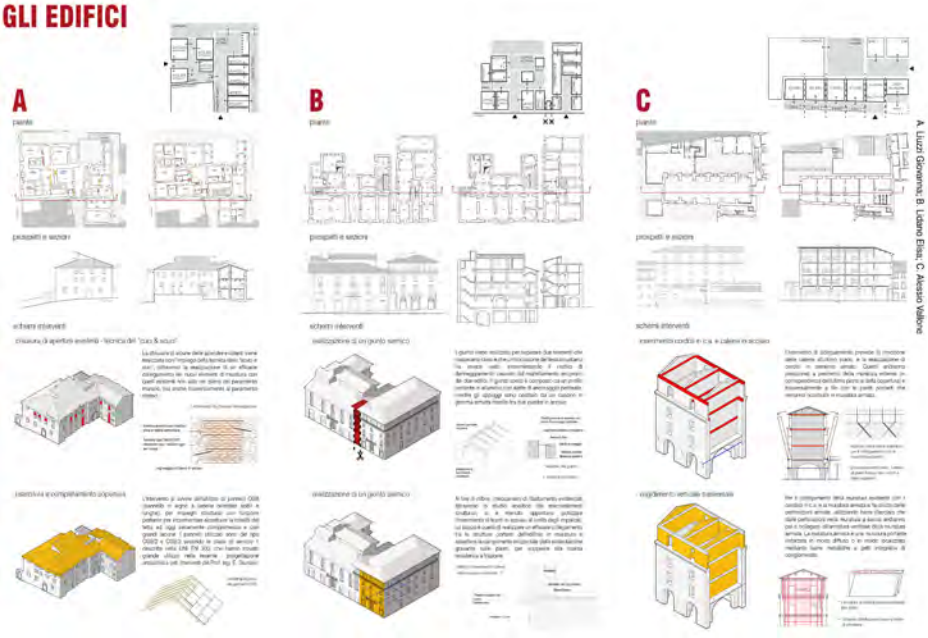
Vulnerabilità edilizia

Vulnerabilità di aggregato post intervento

Masterplan di progetto

4. Vulnerabilità dei percorsi

GLI EDIFICI



5. Struttura Urbana Minima di progetto

C.d.L. INGEGNERIA EDILE - ARCHITETTURA. SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA . Presidente del Consiglio d'Area: Prof. Ing. Marina PUGNALETTO

Tesi: VULNERABILITÀ EDILIZIA E URBANA DEI CENTRI STORICI MINORI. SSD ARCHITETTURA TECNICA e TECNICA URBANISTICA

Relatore: Prof. Ing. Edoardo CURRÀ Relatore aggiunto: Prof. Ing. Antonio CAPPUCCITTI Correlatori: Prof. Ing. Domenico LIBERATORE, Ing. Alessandro D'AMICO
Laureati: Ing. Martina CRISOSTOMI, Ing. Elisa LIDANO, Ing. Giovanna LIUZZI, Ing. Alessio VALLONE

Progetto pilota di qualità itinerario turistico culturale "Le città della terra"

PUSCEDDU ENRICO

Il progetto pilota intende realizzare un itinerario turistico culturale finalizzato alla promozione del territorio, attraverso la valorizzazione del patrimonio paesaggistico-culturale e delle produzioni tipiche e tradizionali, a partire dal recupero ed il riuso del patrimonio architettonico storico rappresentato dagli edifici in terra cruda. Il progetto è rivolto innanzitutto ai proprietari delle case interra cruda, ai cittadini, alle associazioni, agli operatori turistici e culturali ed ai produttori locali. La costruzione dell'itinerario turistico culturale sarà integrato con azioni di riqualificazione architettonica e urbana. Il recupero, la conservazione, il restauro e il riuso degli edifici in terra cruda, di carattere storico e fortemente identitario, per la creazione di contenitori di attività culturali e di servizi, con un forte orientamento verso la costituzione di una rete di ospitalità diffusa, ovvero di punti informativi, laboratori e vetrine del prodotto turistico, artigianale e agroalimentare, per soddisfare una richiesta turistica attenta al rispetto del patrimonio culturale e architettonico tradizionale. Ulteriori azioni riguardano la redazione dei disciplinari di qualità sia del recupero architettonico che dell'offerta turistica, il web-marketing con attività di e-commerce, percorsi formativi rivolti al proprietari delle case ed agli operatori economici ed infine affidamento della gestione e della commercializzazione del prodotto turistico.

Itinerario turistico-culturale «Le Città della Terra»

INU XXIX 28-30 aprile 2016 Cagliari

Associazione Internazionale Città della Terra Cruda

L'itinerario turistico culturale “Le Città della Terra” rappresenta un'offerta turistica di tipo esperienziale, nell'ambito del quale l'ospite vive momenti di vita quotidiana della destinazione che visita, partecipando attivamente e in prima persona alle attività che vi si svolgono, andando a ricercare nelle tradizioni, negli usi e nei costumi locali, ad esempio facendo il pane, i dolci, cucinando i piatti tipici, lavorando l'orto, la ceramica, la terra cruda, vivendo in questo modo un esperienza autentica e unica nel suo genere, e nel fare questo incoraggia la comunità ospitante a riscoprire le proprie radici culturali.

Paesaggi urbani della terra cruda in Sardegna

www.terracruda.org

Autori: Enrico Pusceddu e Walter Secci
Ente: Associazione Internazionale Città della terra cruda
E-mail: info@terracruda.org

Il paese che vorrei

Itinerario turistico-culturale «Le Città della Terra»

Associazione Internazionale Città della Terra Cruda

L'itinerario intende inoltre promuovere il territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio paesaggistico-culturale, delle produzioni tipiche e tradizionali, a partire dal recupero e riuso del patrimonio architettonico storico, rappresentato dalle antiche dimore in terra cruda, anche al fine di promuovere l'ospitalità diffusa.

Case di terra inserite nell'itinerario

www.terracruda.org

Autori: Enrico Pusceddu e Walter Secci
Ente: Associazione Internazionale Città della terra cruda
E-mail: info@terracruda.org

Itinerario turistico-culturale «Le Città della Terra»

Associazione Internazionale Città della Terra Cruda

L'Associazione Internazionale Città della Terra Cruda è l'ente preposto a garantire la qualità dell'itinerario sotto il profilo culturale, alla quale i visitatori possono fare riferimento soprattutto qualora interessati ad approfondire la conoscenza sul costruire con la terra cruda.

Ospitalità nelle case di terra

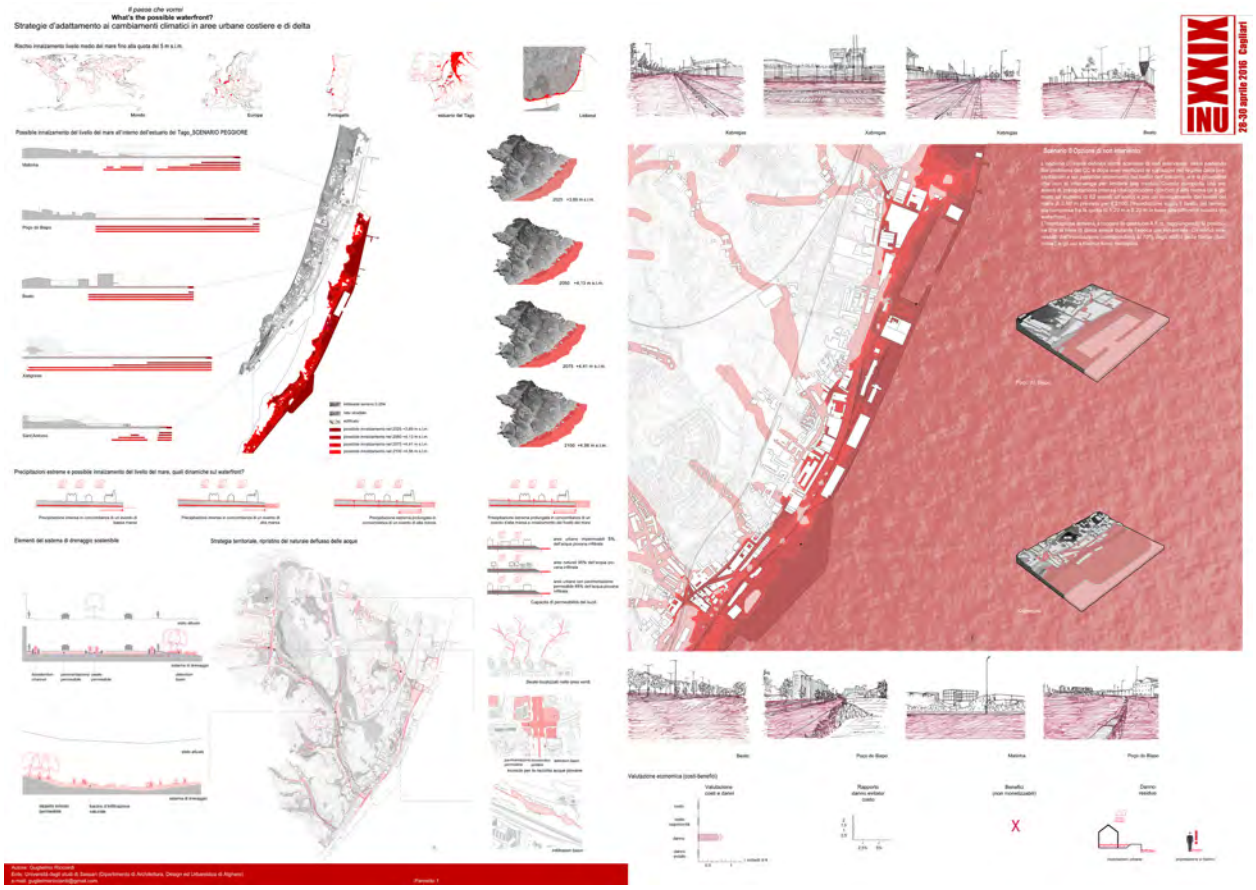
www.terracruda.org

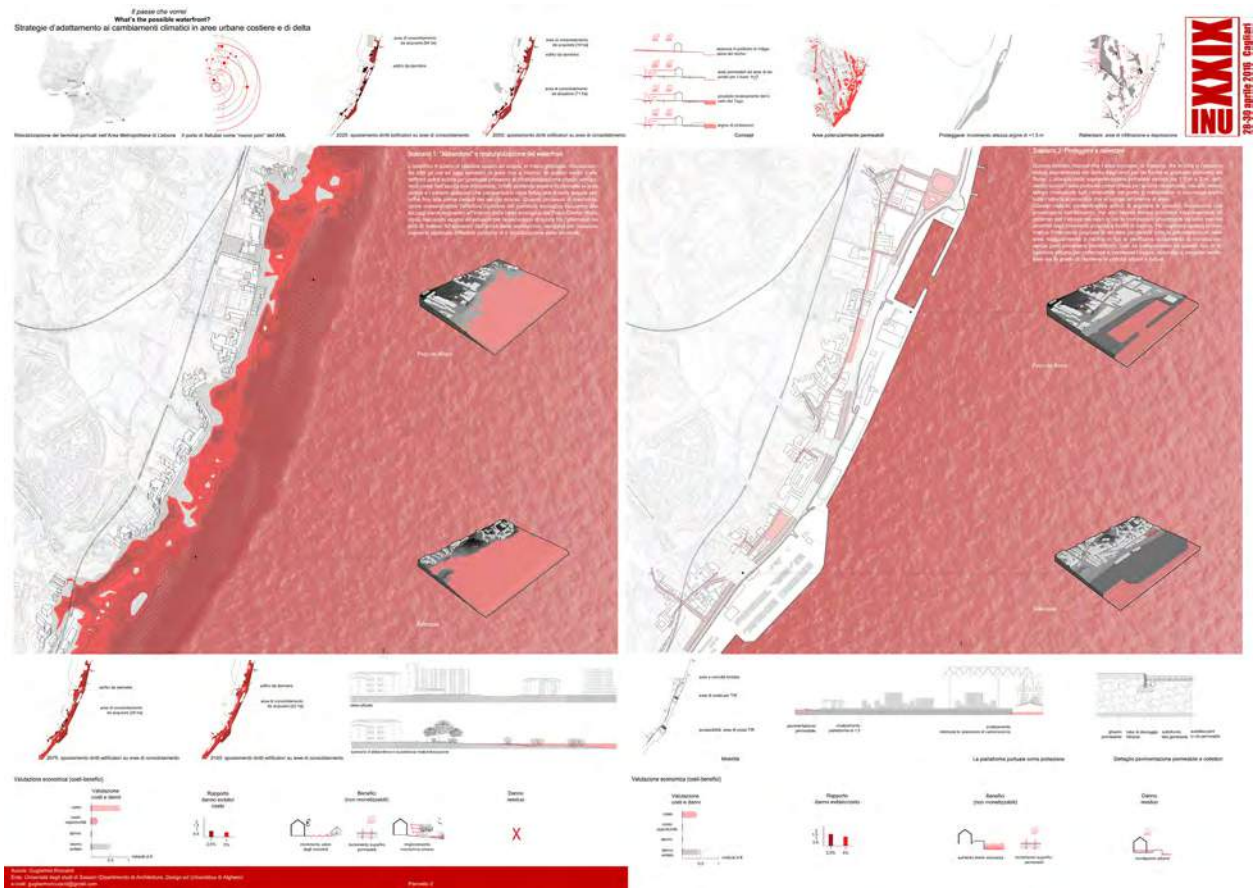
Autori: Enrico Pusceddu e Walter Secci
Ente: Associazione Internazionale Città della terra cruda
E-mail: info@terracruda.org

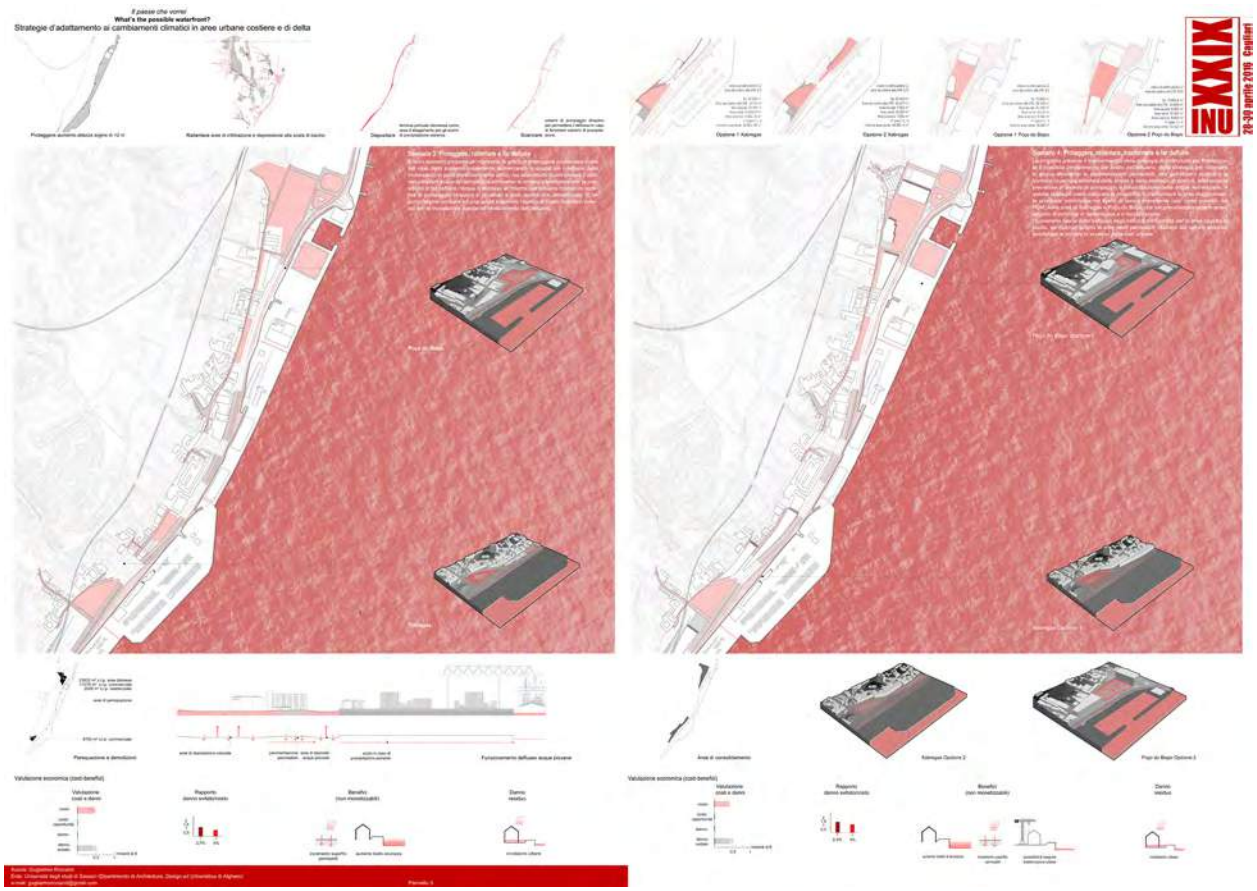
La strategia d'adattamento in aree urbane costiere e di delta

RICCIARDI GUGLIELMO

Negli ultimi anni gli effetti dei cambiamenti climatici alla scala locale hanno determinato una riduzione del livello di sicurezza e di vivibilità, soprattutto nelle città costiere e di delta, caratterizzate dalla vicinanza con grandi masse d'acqua, e di conseguenza soggette all'amplificazione delle dinamiche di quest'ultime.
Il progetto urbano d'adattamento ai cambiamenti climatici in aree costiere si caratterizza per la ricerca dei futuri possibili, rappresentati, attraverso l'ausilio degli scenari di progetto, come strumenti di simulazione in grado di sollecitare, cioè di sottoporre a sforzo la struttura dell'urbano, forzandola ad introiettare alcuni cambiamenti epistemologici e pragmatici. Tale pratica consente di indagare tramite il rischio quali siano le possibilità per le trasformazioni future. Ciascun scenario vede non solo la simulazione della mancata adozione di politiche per l'adattamento ai cambiamenti climatici, ma anche la formulazione di soluzioni per trasformare il tessuto urbano in modo da adattarlo ai rischi indotti dagli effetti del cambiamento climatico sulle grandi masse d'acqua. L'intero progetto viene inteso come processo in grado, non solo di valutare i risultati dell'applicazione di ogni futuro possibile, consentendo di definire un solido strumento di supporto alle decisioni per l'amministrazione locale, ma anche in grado di costruire conoscenza e consapevolezza per l'intera comunità urbana.


Il paese che vorrei
What's the possible waterfront?
Strategie d'adattamento ai cambiamenti climatici in aree urbane costiere e di delta
INU XXIX
28-30 aprile 2016 Cagliari


Il paese che vorrei
What's the possible waterfront?
Strategie d'adattamento ai cambiamenti climatici in aree urbane costiere e di delta
INU XXIX
28-30 aprile 2016 Cagliari


Il paese che vorrei
What's the possible waterfront?
Strategie d'adattamento ai cambiamenti climatici in aree urbane costiere e di delta
INU XXIX
28-30 aprile 2019 Cagliari
Opzione 1 Ashtrays
Opzione 2 Ashtrays
Opzione 1 Poço do Bispo
Opzione 2 Poço do Bispo
Valutazione economica (cost-benefit)

UPDATE#04

SA.UND.SA ARCHITETTI

UPDATE # Urban Upgrading Processes è il format di un workshop ideato e condotto da sa.und.sa architetti che opera attraverso la realizzazione di progetti partecipati che scaturiscono da una approfondita indagine conoscitiva condotta sui luoghi di intervento. Le attività possono coinvolgere, oltre alle istituzioni pubbliche e ai cittadini, associazioni locali e scuole innescando con i giovani architetti e designers provenienti dalle università, un dibattito tra fruitori e futuri professionisti che ha come obbiettivo il conseguimento e la diffusione di elevati standard di qualità urbana.
UPDATE offre la possibilità realizzare interventi mirati di rigenerazione urbana. Un vero e proprio laboratorio di ricerca e produzione multidisciplinare, partecipato e condiviso con le comunità locali che si configura come motore di trasformazione responsabile del territorio e di sviluppo sociale, economico e culturale.
Gli interventi testimoniano la possibilità, per i cittadini, di riappropriarsi dello spazio urbano esprimendo il proprio diritto/dovere di partecipare attivamente alla vita pubblica.
I progetti sono site-specific e realizzabili in lassi di tempo molto brevi. L'autocostruzione e l'utilizzo di elementi componibili a basso costo consentono di progettare e realizzare un intervento urbano che alla fine del workshop è immediatamente fruibile, dimostrando che la cura dello spazio pubblico è una pratica sana, facilmente percorribile e fruttuosa.

UPDATE#04©fabio.cappello.416

Ampliamento del Cimitero di Mogorella e Loggia Condoglianze

SCALAS SABRINA

Mogorella conta circa 457 abitanti con un alto indice di popolazione anziana e una media di 90 decessi ogni 10 anni. L'area cimiteriale è quindi uno spazio in continua evoluzione, sia per necessità spaziali sia per funzioni ospitate. Il progetto ha voluto ampliare il recinto del cimitero senza alterne la percezione architettonica e paesaggistica, e per questo le linee architettoniche del nuovo intervento si concentrano su forme stereometriche, volumi puri d'intonaco bianco che definiscono il limite del nuovo recinto e allo stesso tempo definiscono la loggia condoglianze e i colombari. L'area condoglianze è sostanzialmente un guscio realizzato con chiusure verticali in muratura su tre lati e chiusa in copertura con un solaio in laterocemento. Il risultato formale è una loggia bianca, che come nella "lolla" delle case campidanesi, vuole essere uno spazio di assemblea, di raccolta e di sosta nel doloroso momento della separazione tra il defunto e i congiunti. I tre blocchi dei colombari sono architettonicamente uguali alla loggia condoglianze e accolgono 36 loculi e 24 ossari, finiti ciascuno con una lastra epigrafica in granito simile a quello presente negli altri loculi del cimitero. La recinzione è integrata a questo manufatto e definisce l'aspetto della nuova porzione di campo santo: un recinto lineare da cui si estrudono quattro volumi puri di colore bianco con una superficie rigata, in cui il volume dedicato all'area condoglianze è contraddistinto da una croce latina incisa nel paramento murario.

Il paese che vorrei

Ampliamento del Cimitero di Mogorella

XXIX INU 28-30 aprile 2016 Cagliari

Mogorella conta circa 457 abitanti con un alto indice di popolazione anziana e una media di 90 decessi ogni 10 anni. L'area cimiteriale è quindi uno spazio in continua evoluzione, sia per necessità spaziali sia per funzioni ospitate. Il progetto ha voluto ampliare il recinto del cimitero senza alterne la percezione architettonica e paesaggistica, e per questo le linee architettoniche del nuovo intervento si concentrano su forme stereometriche, volumi puri d'intonaco bianco che definiscono il limite del nuovo recinto e allo stesso tempo definiscono la loggia condoglianze e i colombari. L'area condoglianze è sostanzialmente un guscio realizzato con chiusure verticali in muratura su tre lati e chiusa in copertura con un solaio in laterocemento. Il risultato formale è una loggia bianca, che come nella "lolla" delle case campidanesi, vuole essere uno spazio di assemblea, di raccolta e di sosta nel doloroso momento della separazione tra il defunto e i congiunti. I tre blocchi dei colombari sono architettonicamente uguali alla loggia condoglianze e accolgono 36 loculi e 24 ossari, finiti ciascuno con una lastra epigrafica in granito simile a quello presente negli altri loculi del cimitero. La recinzione è integrata a questo manufatto e definisce l'aspetto della nuova porzione di campo santo: un recinto lineare da cui si estrudono quattro volumi puri di colore bianco con una superficie rigata, in cui il volume dedicato all'area condoglianze è contraddistinto da una croce latina incisa nel paramento murario.

Vista generale dell'ampliamento

Dettaglio della croce incisa nel paramento murario

Vista prospettica della loggia condoglianze

Inserimento paesaggistico dell'ampliamento

Vista prospettica dei colombari

Vista frontale della loggia condoglianze

Vista generale della loggia condoglianze e dei colombari

Dettaglio dei colombari

Vista notturna dell'ampliamento

Autore: Sabrina Scalas, ingegnere
Ente: dottoranda/libero professionista incaricata dal Comune di Mogorella
E-mail: sabrinascalas@gmail.com

Sustainable urban heritage regeneration: the PUMAH FP7 Project

SEPE MARICHELA

In the last years a deep transformation of Chinese places and cities is occurring. The main transformations can be observed in the cultural heritage area, often demolished to built districts of consumption where big globalized commercial chains insert here their brand with coffee shops, fast-food, cloth shops, continuing the operation of homologation of cities that from west is moving toward east. In some cities many residential skyscrapers are in construction, even though characterized by a architectural quality of no particular interest. In other cities, internationally renowned architects are constructing landmark buildings, symbol of globalization and often characterized by architecture with absence of relationships with the identity of the place where are constructed.

As regards, the Planning, Urban Management and Heritage Project (PUMAH), funded by the European Union Seventh Framework Programme FP7 (2007-2013) is aimed at advancing the knowledge of the challenges of managing heritage as part of the process of urban planning and regeneration in the contexts provided by Europe and China and the role of heritage in continuity and change in the city.

The Pumah project, in partnerships between Newcastle University (Pumah Coordinator: John Pendlebury), Groningen University, the Italian National Research Council, Middle East Technical University, Politecnico di Milano, Wuhan University, Peking University and Xi'an University of Architecture and Technology, means heritage as a process for sustainable urban planning.

Indeed, in Europe the urban planning in heritage context has evolved from a preservation, through to a conservation, and have created a sort of heritage paradigm, which can represent a useful framework of sharing best practices among the countries involved in the project. In particular, in the context of the WP5 "Methodologies of investigation and decision-making" (Responsible: Marichela Sepe), the use and updating of PlaceMaker urban design method and software (Sepe, 2013) represented one of the objective of Pumah Project. The aim was to test the application of these methodology to decision-making in the practical sustainbale planning and management of Chinese urban heritage.

Beijing, an example of recent urban regeneration area

Prototipi di bellezza nei comuni dell'Agro Aversano

SIMEONE MARIA MADDALENA

Nell'ambito di un protocollo d'intesa tra Agrorinasce (consorzio per il recupero dio beni confiscati alla camorra) e alcuni dipartimenti universitari campani, si producono studi e progetti di riabilitazione di aree degradate e/o di beni confiscati alla camorra, nell'Agro Aversano, in Campania, per ricostruire l'immagine dell'identità locale e promuoverne la singolarità attraverso la ricerca di valori materiali ed immateriali specifici. Le città prese in esame sono quelle più tristemente famose come Casal di Principe, Casapesenna, San Cipriano, Santa Maria la Fossa. Lo studio, in più fasi, si avvale di contributi multidisciplinari per la comprensione e trasformazione dei paesaggi degradati, uniti allo sguardo degli artisti sul degrado.

Durante le fasi di sperimentazione e di interazione con gli abitanti, sono stati proposti alcuni modelli di riabilitazione urbana, da noi definiti "Eutopie", finalizzati alla ricostruzione di modelli abitativi capaci di rispondere al recupero di una immagine unitaria e condivisibile di città. Questi modelli, tra le priorità, contemplano il ripristino del verde come struttura fondativa della vita urbana, attraverso la costruzione di corridoi ecologici che mettano in relazione zone abbandonate urbane; il riciclo, sia materiale che immateriale, di beni abbandonati o confiscati che ripropongano un nuovo modello insediativo urbano; la ricostruzione di un ideale di bellezza, singolare e relativo ai luoghi ed alle persone.

Prototipi di Bellezza nell'Agro Aversano

Protocollo d'Intesa Agrorinasce Comuni Agro Aversano Diarc Dipartimento L.Vanvitelli per la riabilitazione dei paesaggi degradati

CASAL DI PRINCIPE

riqualificazione di aree degradate o abbandonate e-o confiscate

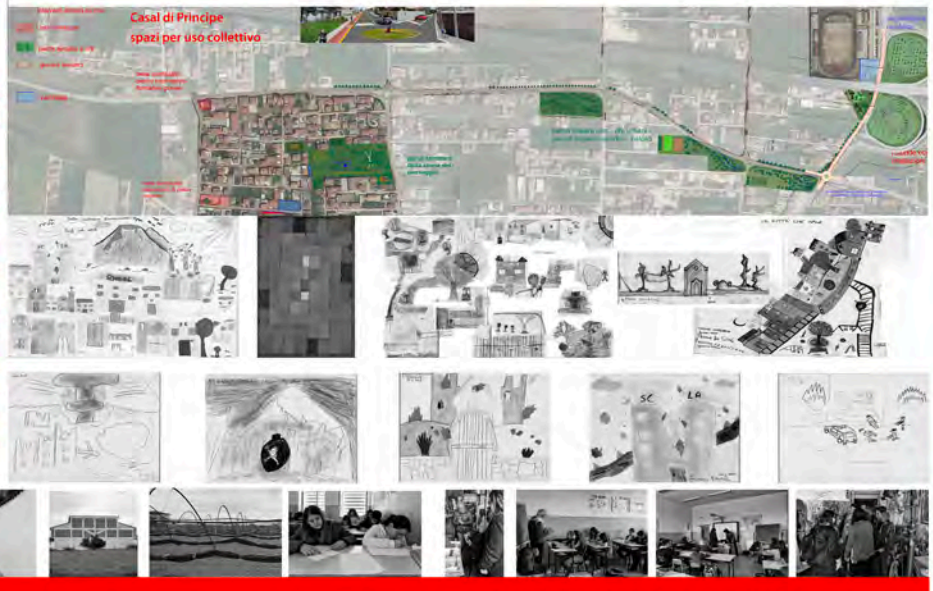
LABORATORIO PARTECIPATO CON ARTISTI E CON GLI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'IMMAGINE DEL PAESAGGIO LOCALE

In diverse fasi è stato messo in gioco l'immaginario individuale e collettivo di un gruppo di studenti della scuola media Don Diana di Casal di Principe.

A partire dalle immagini del paesaggio 'quotidiano' sono state realizzate immagini di paesaggi di DISTRUZIONE e CATASTROFE

Mediante la rielaborazione degli spazi di distruzione realizzati , con la variazione del punto di vista, è stato ricostruito un paesaggio nuovo, rielaborando ciò che era stato prodotto.

Durante ogni fase un gruppo di artisti ha guidato la sperimentazione : Salvatore di Vilio, Francesco Capasso, Annamaria Natale (due per nove), Peppe Ferraro, Riccardo Dalisi, Maria M. Simeone.

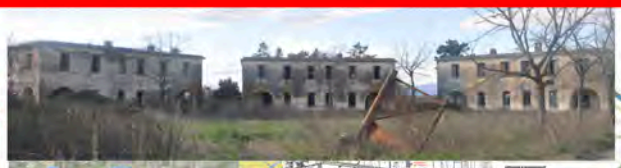


SANTA MARIA LA FOSSA
Ex fabbrica Cirio
LA BALZANA

La Balzana, estesa per duecentoventi ettari , centro di grande importanza lavorativa per il comune di Santa Maria La Fossa e per il territorio, oggi è abbandonata dopo la confisca alla camorra.

Fotografi , artisti e architetti agronomiGiovanni Izzo, Liberato Aliberti, Paolo Caravella, Antonello Migliozzi, Adriano Stinca, Francesco Vitiello, Luisa Mauro, M.M. Simeone, ne leggono e rileggono creativamente il carattere e le connotazioni, proponendo ipotesi di riappropriazione dell'area da parte della popolazione locale e di rigenerazione.
TL'idea di fondo dell'attuale amministrazione: dividere e restituire la terra agli agricoltori locali che desiderino coltivarla.

Fabbrica ex Cirio detta La Balzana
Santa Maria La Fossa / Caserta



Il progetto culturale/protocollo è finalizzato allo studio di paesaggi degradati dell'Agro Aversano e alla riabilitazione e al recupero di aree e beni degradati e beni confiscati, con il contributo integrato dell'arte figurativa e di diverse discipline, a partire dalla scala delle singole architetture fino a quella territoriale sovracomunale.
Finalità:
- La promozione di un'etica ecologica attraverso azioni di disseminazione culturale e progettazione partecipata;
- La necessità di una relazione tra Arte Architettura, declinabile in diversi modi;
- L'approccio multidisciplinare allo studio del territorio;
- La partecipazione delle persone alla comprensione del paesaggio ed al riconoscimento di valori identitari radicati in esso;
- Il restauro ecologico dei territori devastati
- La creazione di processi virtuosi per la riqualificazione di aree- beni degradati

Azioni:
- Letture partecipate del territorio/ Seminari/ Conferenze per la comprensione e per la raccolta di ricerche e studi sugli elementi strutturanti il paesaggio locale, valori e criticità ambientali.
- Promozione di progettazione partecipata per la riabilitazione di paesaggi e frammenti di paesaggi degradati.

Autori: M.M.Simeone, Valentina Grasso con Luisa Mauro, Francesco Vitiello, Adriano Stinca, Salvatore di Vilio, Francesco Capasso Annamaria Natale (due per nove), Peppe Ferraro, Liberato Aliberti.

Laboratorio di Urbanistica PUA – DiARC Università di Napoli Federico II – Prof. Marichela Sepe

E-mail marilena.simeone@alice.it

Muoversi naturalmente

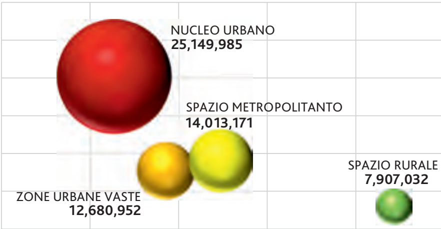
SPINOSA ANDREA

Entro il 2020, circa l'80% degli europei vivrà in grandi aree urbane: in Italia l'87% della popolazione si concentrerà in appena il 30% del territorio. L'ambito rurale reale non è però un luogo marginale né sul piano economico, né sul piano umano e sociale. Si tratta di aree "rurbane", in cui il tessuto edilizio è sgranato ma la presenza umana è diffusa: è un modello all'opposto della "campagna isolata" del primo Novecento. È in questa matrice che le città tendono ad ingrandirsi, riducendo al minimo i tempi e le distanze che separano le une dalle altre. Emergono nuovi modelli di sviluppo, nastri urbani si ramificano dalle infrastrutture attorno a città di minori dimensioni o in campagna, lungo corridoi di trasporto, e in prossimità di tratti di costa risalendo l'entroterra dalle valli fluviali.
Parallelamente si acquisiscono nuove consapevolezze scientifiche: il biota della Terra sta entrando in una sesta grande estinzione di massa, che comporta il veloce e significativo assottigliamento della biodiversità terrestre. E non c'è alcun dubbio sul fatto che l'uomo sia responsabile degli alti tassi di estinzione delle specie.
Questi due fatti sono contemporanei ma assolutamente disgiunti.
La proposta, sviluppata in tre pannelli, intende stimolare l'attenzione sul ruolo delle infrastrutture viarie che - in un Paese come l'Italia in cui la motorizzazione privata assorbe circa 9 spostamenti su 10 – rappresenta la principale forma di pressione ambientale. Dalla consapevolezza (tav. I) alla conoscenza (tav. II) sino alla presentazione di idee-progetto (tav. III) per dimostrare che è possibile rovesciare un modello progettuale chiuso in sé in uno aperto e per questo più vantaggioso. Per tutti.

Il Paese che vorrei

Muoversi naturalmente

Dalle sue origini, la pianificazione del territorio si batte per una gestione economica del suolo – che, com'è noto, è una risorsa scarseggiante – e, di riflesso, contro uno sviluppo incontrollato del territorio. La crescita economica del secondo dopoguerra, la motorizzazione che ha offerto a molti la possibilità di abitare nel verde e, infine, la costruzione delle autostrade che ha favorito questa tendenza hanno generato una situazione problematica. Il rilevamento e la valutazione degli effetti delle nuove infrastrutture di trasporto costituiscono un elemento centrale della pianificazione del territorio e, in particolare, della progettazione di infrastrutture. Fino ad oggi in Italia raramente si è proceduto a un confronto tra gli effetti pronosticati prima della realizzazione e le ricadute effettive delle infrastrutture di trasporto.
Nelle prime 25 aree urbane italiane, su 10 spostamenti 8 avvengono col mezzo proprio: poco meno di 7 si svolgono con la propria automobile. Nelle aree rurali, 9 spostamenti su 10 dipendono dal mezzo privato.
Misurare la dimensione delle aree urbane ha come obiettivo proprio questo: controllare lo sviluppo territoriale per ridurre il consumo di risorse, la spesa pubblica e quella individuale.

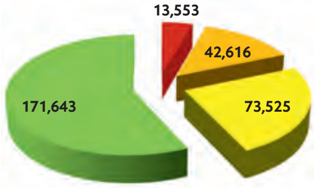


INU XXIX
28-30 aprile 2016 Cagliari

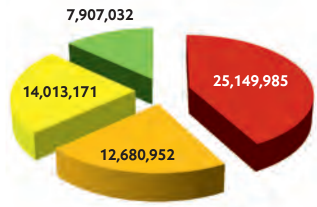
In Italia l'insieme delle città con più di 100.000 abitanti – il cosiddetto **nucleo urbano** – concentra 25,1 milioni di abitanti (il 42% della popolazione totale) nel 4% della superficie del Paese (13.553 km²).

L'insieme delle zone urbane esterne degli agglomerati con più di 100.000 abitanti comprende 12,7 milioni di abitanti su 42.616 km² (il 14% della superficie totale).
Lo spazio metropolitano, definito come l'insieme delle aree urbane con oltre 10.000 abitanti, comprende altri 14,0 milioni di abitanti su un'area di 73.525 km² (il 24% della superficie totale).

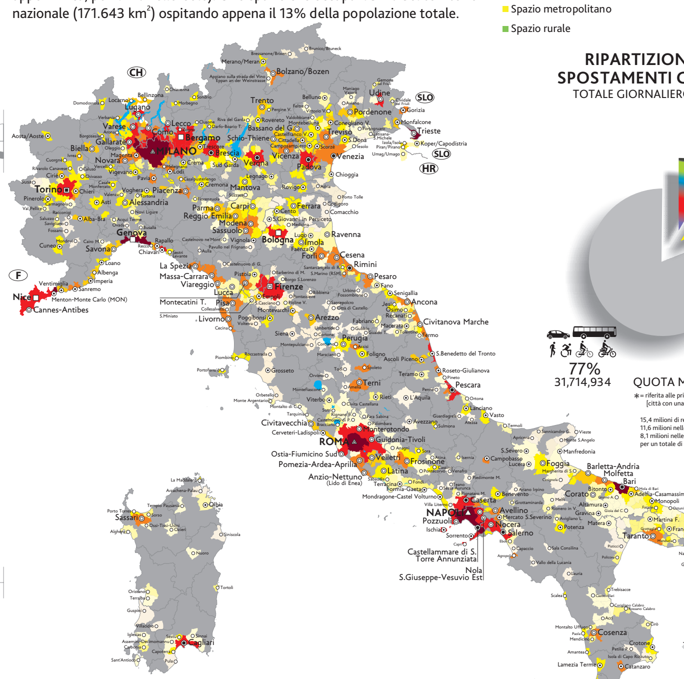
Tolto il nucleo urbano, lo spazio urbano esterno, lo spazio metropolitano, resta lo spazio rurale. Un ambito eterogeneo, formato soprattutto da montagne e vallate (per il 39% nella catena alpina; per il 54% in quella appenninica; per il 7% nelle isole). Uno spazio che occupa il 57% del territorio nazionale (171.643 km²) ospitando appena il 13% della popolazione totale.



1) Superficie territoriale
- Nucleo urbano
- Zone Urbane Vaste
- Spazio metropolitano
- Spazio rurale



2) Popolazione
- Nucleo urbano
- Zone Urbane Vaste
- Spazio metropolitano
- Spazio rurale

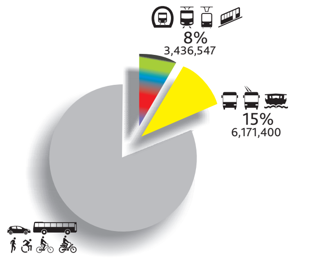


Urbanismi: città e cluster urbani

SCALA DELLE DENSITÀ	
oltre 2.000	
1.000-2.000	
750-1.000	
500-750	
350-500	
200-350	
meno di 200	
abitanti per km²	

SCALA DELLA POPOLAZIONE	
NOME	più di 5.000.000
NOME	3.000.000-5.000.000
Nome	2.000.000-3.000.000
Nome	1.000.000-2.000.000
Nome	750.000-1.000.000
Nome	500.000-750.000
Nome	250.000-500.000
Nome	100.000-250.000
Nome	50.000-100.000
Nome	25.000-50.000
Nome	10.000-25.000

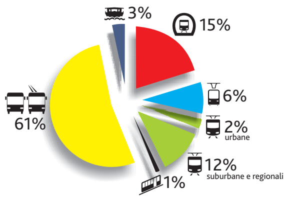
RIPARTIZIONE DEGLI SPOSTAMENTI GIORNALIERI
TOTALE GIORNALIERO: 41,322,881



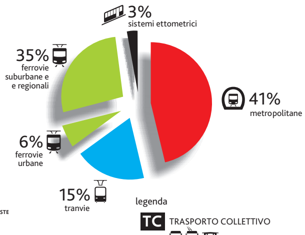
QUOTA MODALE NAZIONALE*
* = riferita alle prime 38 aree urbane del Paese
[città con una popolazione feriale nel centro superiore alle 150,000 persone]

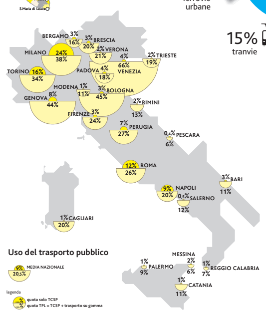
15,4 milioni di residenti nell'area urbana centrale
11,6 milioni nelle zone urbane vaste
8,1 milioni nelle aree metropolitane
per un totale di 35,1 milioni di abitanti (57% della popolazione nazionale)

TPL
TOTALE GIORNALIERO: 9,607,947



TCSP
TOTALE GIORNALIERO: 3,436,5478





legenda
TC TRASPORTO COLLETTIVO
TCSP TRASPORTO COLLETTIVO IN SEDE PROPRIA
TPL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
TC + TCSP

autore: Andrea Spinosa
ente: libero professionista, responsabile tecnico di Cityrailways.net
e-mail: as@cityrailways.net

1

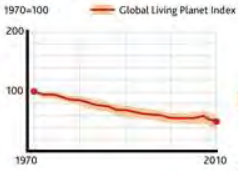
Il Paese che vorrei

Muoversi naturalmente

XXIX INU

28-30 aprile 2016 Cagliari

Global Living Planet Index (LPI)



-57%

declino dal 1970 al 2010

Tasso di estinzione

secondo Stuart Pimm, ecologo della Duke University (Durham NC, USA)

da **100** da **1000**

specie perdute ogni milione

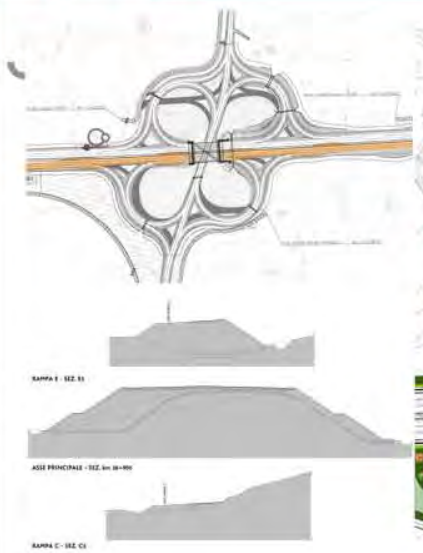
per anno

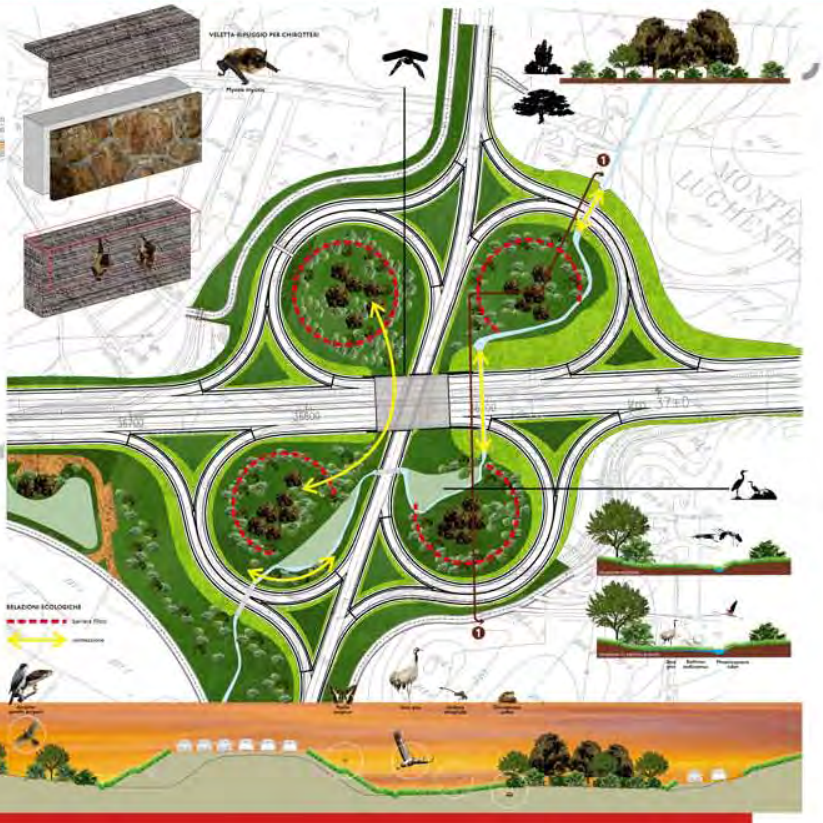
La sesta estinzione di massa

Ma è possibile coniugare sviluppo e consapevolezza?

Approccio tradizionale

Approccio bioingegneristico





legenda

SEZIONE 1 - 1

autore: Andrea Spinosa
ente: libero professionista, responsabile tecnico di Cityrailways.net
e-mail: as@cityrailways.net

2

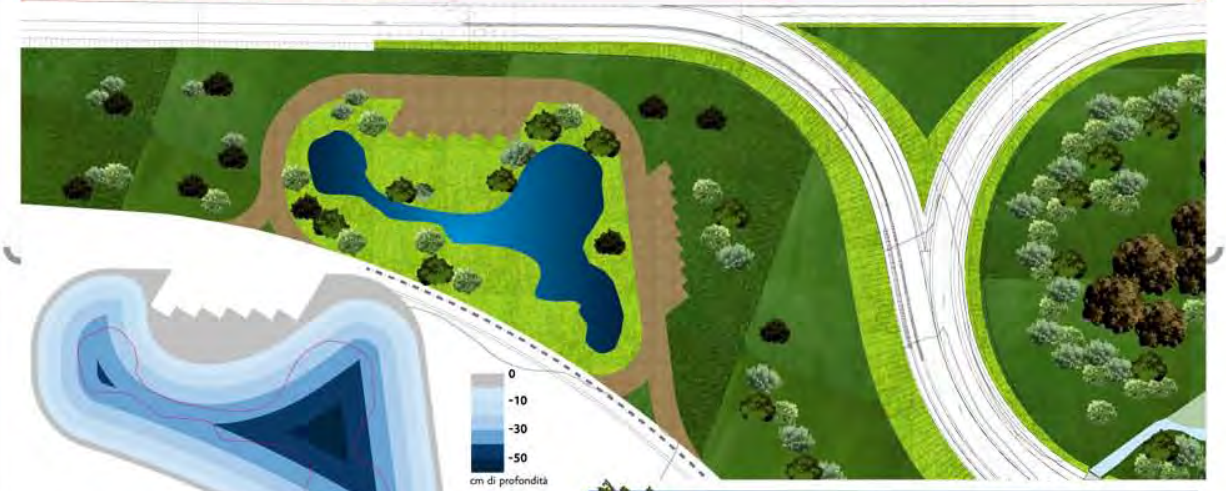
Il Paese che vorrei

Muoversi naturalmente

XXIX INU 28-30 aprile 2016 Cagliari

Bioingegneria per la mobilità

BACINO FITODEPURATIVO PER LE ACQUE DI PIATTAFORMA



autore: Andrea Spinosa
ente: libero professionista, responsabile tecnico di Cityrailways.net
e-mail: as@cityrailways.net

3

Tracce di vita

VANNI PLINIO

Uno scenario comune a larga parte dell'entroterra italiano è quello dei piccoli paesi appenninici, perennemente in lotta con il saldo demografico negativo e le nuove forme di emigrazione, che investono soprattutto le generazioni più giovani. Potremmo definirli paesi bradicardici, in cui i battiti della vita non sono totalmente ed irrimediabilmente scomparsi, bensì notevolmente affievoliti. La loro memoria storica, apparentemente dispersa nel vortice di mutazioni fisiche e socio-culturali rapidamente susseguitesi dalla metà del Novecento ad oggi, tende a nascondersi agli occhi di chi guarda senza vedere. In realtà, l'osservatore attento e sensibile può scorgerla partendo proprio dai vecchi nuclei semiabbandonati e dalla riscoperta e reinterpretazione della cultura spontanea che li ha diacronicamente generati. Questo lavoro di ricerca ha proprio l'obiettivo di elaborare alcuni progetti pilota che riscrivano, o meglio sovrascrivano la trama architettonica ed urbana dei vecchi borghi, rimasti per lungo tempo ai margini dell'abitato moderno, al fine di riaccendere in essi nuovi tipi di relazioni sociali, insediandovi residenze per l'housing sociale, strutture per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti e dei profughi, alberghi diffusi e poli specialistici per la ricerca universitaria, con le relative foresterie per studenti fuori sede. Queste sono alcune delle possibili nuove funzioni utili a rigenerare i luoghi, la memoria ed il concetto di ospitalità dell'Italia minore interna.

01 CONTESTO

Il paese che vorrei

Tracce di vita

Trasformazione dell'antico Palazzo Comitale "De Capua" in polo universitario per la viticoltura e l'enologia: dall'abbandono a volano per la rinascita del borgo medievale di Altavilla Irpina (AV).

Uno scenario comune a larga parte dell'entroterra italiano è quello dei piccoli paesi appenninici, perennemente in lotta con il saldo demografico negativo e le nuove forme di emigrazione, che investono soprattutto le generazioni più giovani.
Potremmo definirli paesi *bradicardici*, in cui i battiti della vita non sono totalmente ed irrimediabilmente scomparsi, bensì notevolmente affievoliti.
La loro memoria storica, apparentemente dispersa nel vortice di mutazioni fisiche e socio-culturali rapidamente susseguitesi dalla metà del Novecento ad oggi, tende a nascondersi agli occhi di chi *guarda senza vedere*.
In realtà, l'osservatore attento e sensibile può scorgerla partendo proprio dai vecchi nuclei semi-abbandonati e dalla riscoperta e reinterpretazione della cultura spontanea che li ha diacronicamente generati.
Partendo da qui, si può provare ad elaborare alcuni progetti pilota che riscrivano, o meglio sovrascrivano la trama architettonica ed urbana dei vecchi borghi, rimasti per lungo tempo ai margini dell'abitato moderno, al fine di riaccendere in essi nuovi tipi di relazioni sociali, insediandovi residenze per l'housing sociale, strutture per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti e dei profughi, alberghi diffusi e poli specialistici per la ricerca universitaria, con le relative foresterie per studenti fuori sede.
Queste sono alcune delle possibili nuove funzioni utili a rigenerare i luoghi, la memoria ed il concetto di ospitalità dell'*Italia minore* interna.
Uno di questi piccoli comuni, con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, ubicato in un'area geografica che, stando alla classificazione attuata dal recente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, rientra nell'ambito del cosiddetto *"sistema città"* della *Bassa Valle del Sabato*, è Altavilla Irpina, in provincia di Avellino.
La sua ubicazione è pressoché baricentrica rispetto ai due capoluoghi di provincia ad essa più vicini: Avellino e Benevento.
In virtù di ciò, pur essendo caratterizzata, in varia misura, dalle problematiche a cui si è precedentemente accennato, presenta una serie di potenzialità che la rendono particolarmente adatta all'attuazione di processi di rigenerazione e rivitalizzazione del proprio tessuto consolidato semi-abbandonato e/o sottoutilizzato.
Infatti, si può agevolmente sopperire alla carenza di servizi, tipica dei piccoli centri interni, gravitando sulle due città vicine, raggiungibili, in tempi estremamente contenuti, attraverso i sistemi di trasporto privato e pubblico (quest'ultimo su gomma e su ferro).
Inoltre, insieme ad altri piccoli comuni limitrofi, risulta inserita in ambiti ed enti sovra comunali, quali il *Distretto Sanitario Locale*, il *Piano Sociale di Zona*, il *Gruppo di Azione Locale Partenio*, ecc.
Pertanto, se a ciò aggiungiamo anche lo sfruttamento degli effetti indotti da alcune infrastrutture strategiche per i collegamenti, quali, ad esempio, l'arteria a scorrimento veloce denominata *"Asse attrezzato Valle Caudina – Piancardine"* (già in avanzato stato di realizzazione) e l'potizzato potenziamento della linea ferroviaria *Salerno – Avellino – Benevento*, lo scenario complessivo offre condizioni particolarmente favorevoli per lo sviluppo di progetti che portino ad un'inversione di tendenza, per quanto riguarda lo spopolamento.
Altavilla è identificabile come insediamento di basso promontorio, sorto allo sbocco di percorsi di crinale secondario.
Da qui, la caratteristica, comune a gran parte degli insediamenti della zona, di essere collocata in posizione di *"guardia"* rispetto al fondovalle su cui affaccia.
Una ubicazione ed una conformazione che plasmano, come diretta conseguenza, i caratteri e la struttura dell'impianto urbano, sviluppato a spirale lungo i fianchi delle alture da esso occupate.
Da ciò deriva la usuale posizione privilegiata del palazzo feudale, edificato sulla sommità del promontorio e in diretto rapporto visivo con il suo omologo posto a dominio di uno o più insediamenti vicini.
Ai piedi e tutt'intorno a questa emergenza architettonica, si sviluppa l'edilizia di base, costruita a ridosso di percorsi matrice dal tracciato curvilineo ed a loro volta intersecati da una fitta rete di percorsi secondari (di impianto e/o di collegamento). Questi ultimi, il più delle volte, consistono in camminamenti stretti e tortuosi, che risentono fortemente dell'azione spontanea di sviluppo urbano messa in atto *"rubando"*, giorno dopo giorno, ristrette porzioni di superficie al fianco accidentato della collina.
Nel caso specifico, l'architettura che domina l'antico nucleo urbano di Altavilla, elevandosi su uno sperone roccioso posto in posizione baricentrica all'interno di esso, è il Palazzo Comitale, antica dimora dei feudatari appartenenti alla famiglia *De Capua*.

Il cortile d'onore del Palazzo *De Capua*

La facciata principale del Palazzo *De Capua*

Una delle sale al piano nobile

L'abbandono del piano sottotetto

Il panorama che si gode dalla terrazza belvedere

L'attuale accesso esterno (unica via utile) del borgo

Autore: *Arch. Plinio Vanni*
Ente: *DiARC - Università degli Studi di Napoli "Federico II" - Dottorato di ricerca in Architettura XXIX ciclo*
E-mail: *plinio.vanni@unina.it*

XXIX congresso nazionale INU PROGETTO PAESE Cagliari, 28-30 aprile 2016

02

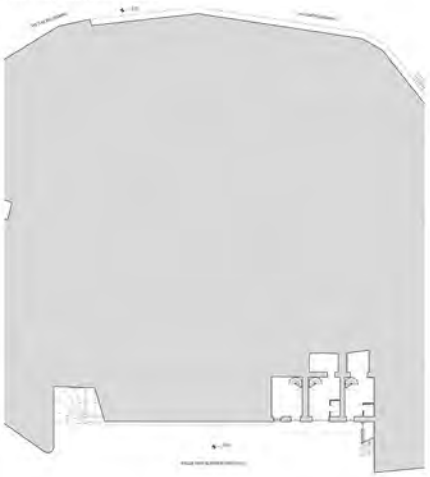
STATO DI FATTO

Il paese che vorrei

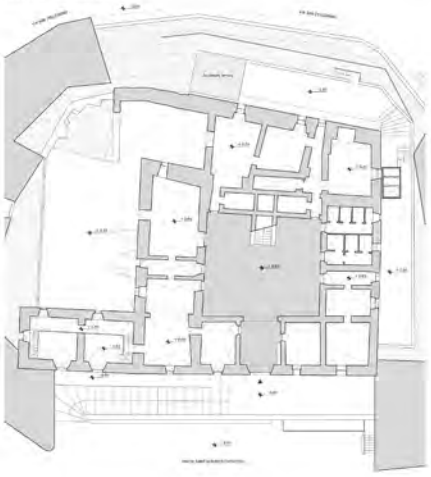
Tracce di vita

Trasformazione dell'antico Palazzo Comitale "De Capua" in polo universitario per la viticoltura e l'enologia: dall'abbandono a volano per la rinascita del borgo medievale di Altavilla Irpina (AV).

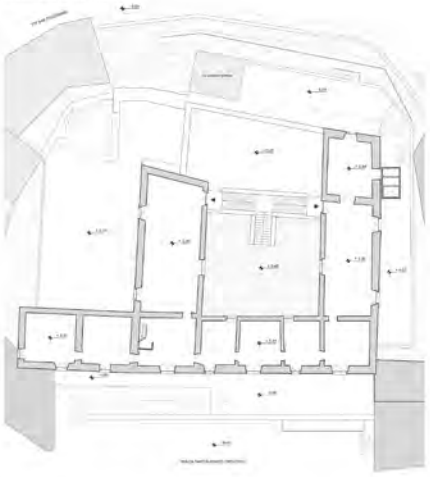
PIANTA DEL PIANO SEMINTERRATO



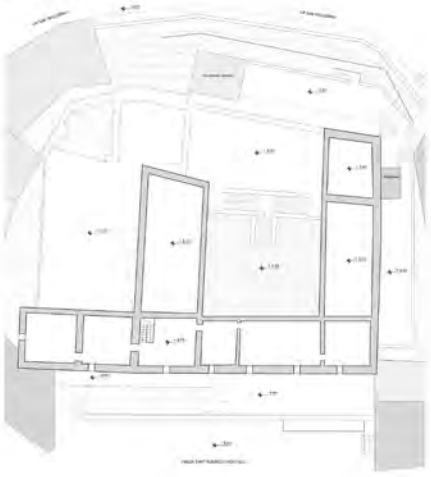
PIANTA DEL PIANO TERRA



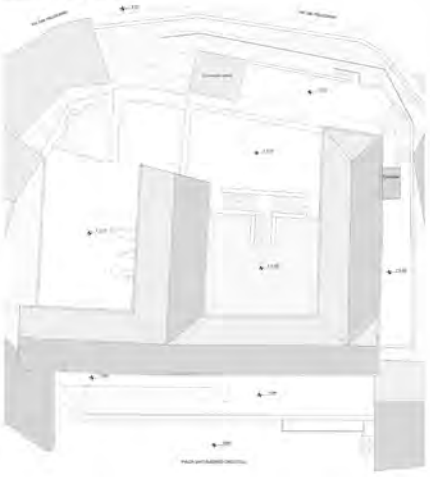
PIANTA DEL PIANO PRIMO



PIANTA DEL PIANO SECONDO



PIANTA DELLA COPERTURA



Come lo è detto, il Palazzo Comitale sorge sul punto più alto del nucleo originario di Altavilla, su di una rocca dalla cui eminenza si ammira un bellissimo panorama.
L'accesso avviene percorrendo Via San Pellegrino, che sbocca in Largo Alberico Cyrcillelli, sul quale affacciano gli ingressi contrapposti, del palazzo feudale e della Collegiata dell'Assunta (Chiesa madre di Altavilla).
Per quanto riguarda la data della sua costruzione, i pareri dei vari studiosi e cultori di storia locale, che se ne sono occupati nel corso del tempo, risultano alquanto eterogenei. Alcuni hanno azzardato addirittura l'esistenza di un primo impianto, in veste di spartana costruzione difensiva a presidio della valle, risalente al 1100. Più verosimilmente, risulta plausibile datare l'inizio della costruzione sul finire del XIII secolo, per volere del Giureconsulto Bartolomeo I De Capua, Gran Conte di Altavilla Irpina, come che, da quanto risulta, il cantiere restò in attività per lungo tempo, poiché i lavori procedettero assai lentamente. Di sicuro, l'aspetto della prima versione del manufatto, doveva discostarsi non poco da quello odierno. Già ad Andrea II De Capua, viene attribuita la volontà di procedere a modifiche ed ampliamenti della fabbrica, anche al fine di renderla degna di ospitare la propria consorte, l'ex regina Costanza di Chiaromonte.
Diversi caratteri ed elementi architettonici dell'edificio fanno ritenere che la commistanza ai servi di maestranze ed artisti attivi in ambito partenopeo ed, in particolar modo, impegnati nell'edificazione di Castelnuovo. Sono degni di nota lo splendido arco di tipo "catalano" che incornicia l'ingresso principale verso il cortile d'onore, la cappella di Santa Croce, con il suo bel soffitto voltato, ubicata al piano terreno accanto al portone d'ingresso, la scalone d'onore a tre rampe, che si sviluppa sul lato di fondo della corte principale, conducendo direttamente al salone del piano nobile; le raffinate decorazioni che impreziosiscono le cornici, gli stipiti e gli architravi lapidei delle principali porte e finestre dell'edificio.
Nel complesso, il manufatto architettonico fu completato verso la metà del 1400, mentre le ultime decorazioni videro la luce solo sul finire del XVI secolo.
Il 1792 è l'anno che segna l'estinzione della famiglia De Capua ed il conseguente passaggio di proprietà dell'edificio in mani pubbliche.
Da quella data, l'edificio ha ospitato le più svariate funzioni (Regio Fisco, carriere, teatro, scuola elementare, ecc.), subendo varie modifiche e manomissioni che ne hanno alterato, anche profondamente, parte dei caratteri originari, talvolta compromettendoli irrimediabilmente.
L'ultimo evento ad aver inferito sull'integrità dell'edificio, è stato il sisma del 23 novembre 1980, i cui effetti hanno agito su un manufatto, già profondamente degradato e, pertanto, vulnerabile. Dopo questa data, la Sovrintendenza ai Beni Architettonici di Avellino e Salerno ha messo in atto un radicale intervento di consolidamento e restauro conservativo dell'immobile, non senza attuare alcune scelte formali e funzionali alquanto discutibili.
Nonostante tali interventi siano stati ultimati da quasi vent'anni, l'abbandono del palazzo è durato fino ad un anno fa, ovvero fino a quando l'immobile è passato nella disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Altavilla Irpina, che ha prontamente avviato procedure ed accordi finalizzati all'alienazione, quanto più celere possibile, di un processo di recupero e valorizzazione generale. Il "Palazzo De Capua risulta attualmente sottoposto a vincolo storico-artistico, ai sensi del "Testo Unico dei Beni Culturali e del Paesaggio", D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.. Il trasferimento dal Demanio dello Stato, in favore del Comune di Altavilla Irpina è avvenuto ai sensi delle prescrizioni contenute nell'art. 5, comma 5, del D. Lgs. 28 maggio 2010, n° 85 (Trasferimento agli enti territoriali di beni demaniali nell'ambito di specifici accordi di valorizzazione).
Attualmente, gli ambienti dell'immobile in oggetto si articolano lungo tre ali. Quella principale, affacciata sulla gradonata di accesso di Largo Cirecillelli, si sviluppa su tre livelli secondo l'assialità Est-Ovest, mentre le altre due ali si vi snodano perpendicolarmente alla prima, in direzione Nord-Sud e presentano solo due livelli. Fra di esse trova spazio un cortile interno, chiuso verso settentrione da un corpo basso ad un unico livello, costituito dalla scala d'onore a tre rampe (a forma di T) che dalla quota del cortile principale, conduce al livello del primo piano (piano nobile), congiungendo le due ali secondarie attraverso una vasta terrazza panoramica che domina la Valle del Sabato e dalla quale lo sguardo dell'osservatore può spaziare verso Nord, in direzione della piana di Benevento.

Autore: *Arch. Plinio Vanni*

Ente: *DiARC - Università degli Studi di Napoli "Federico II" - Dottorato di ricerca in Architettura XXIX ciclo*

E-mail: *plinio.vanni@unina.it*

XXIX congresso nazionale INU PROGETTO PAESE Capitani, 28-30 aprile 2016

03

STATO DI PROGETTO

Il paese che vorrei

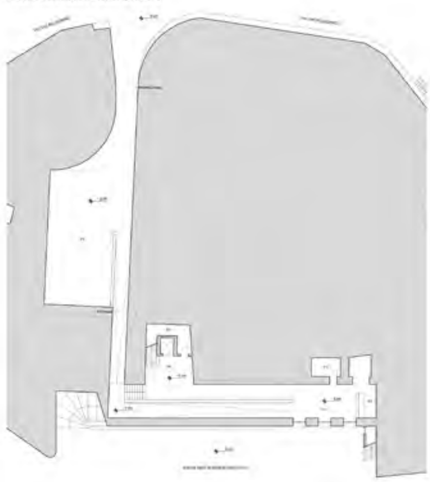
Tracce di vita

Trasformazione dell'antico Palazzo Comitale "De Capua" in polo universitario per la viticoltura e l'enologia: dall'abbandono a volano per la rinascita del borgo medievale di Altavilla Irpina (AV)

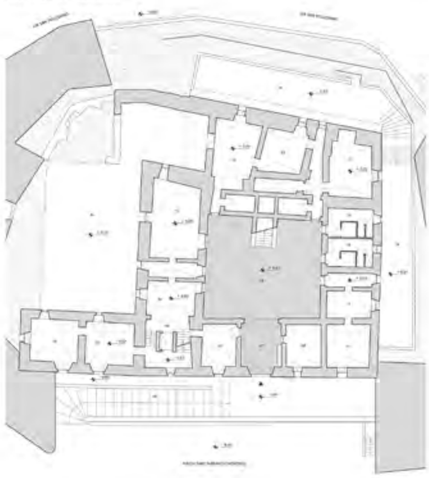
LEGENDA
01_ingresso sulla piazza
02_portineria
03_locale tecnico
04_nuovo connettivo verticale
05_cantina ipogea
06_gradonata d'accesso al palazzo
07_androne d'ingresso principale
08_punto informativo
09_corte principale
10_hall
11_amministrazione
12_toilettes
13_laboratori
14_cortili secondari
15_scalinata d'onore
16_terrazza panoramica
17_spazi didattici
18_biblioteca
19_sala professori
D.V._doppio volume

0 5 10 15 20 25 m

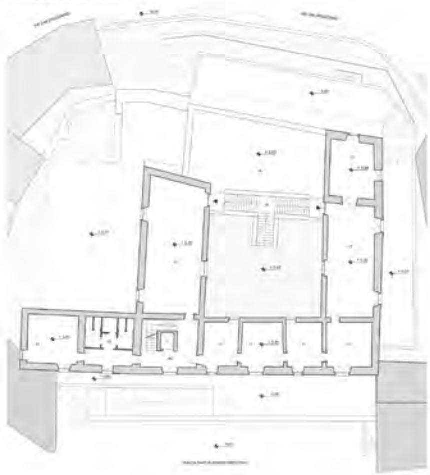
PIANTA DEL PIANO SEMINTERRATO



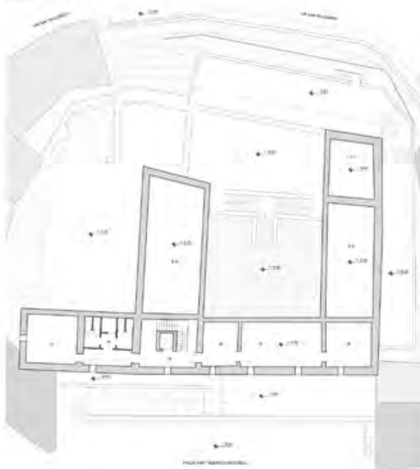
PIANTA DEL PIANO TERRA



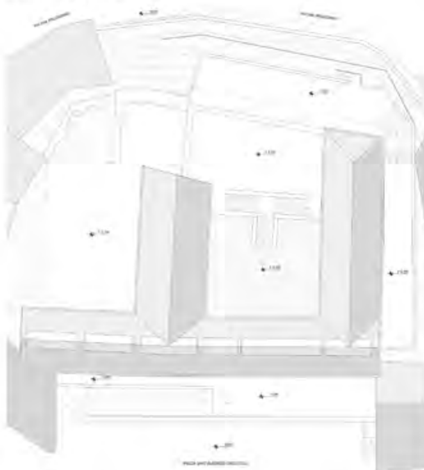
PIANTA DEL PIANO PRIMO



PIANTA DEL PIANO SECONDO



PIANTA DELLA COPERTURA



La strategia di riqualificazione e valorizzazione del Palazzo Comitale non può essere attuata e considerata autonomamente, rispetto a quella rivolta al circostante borgo medievale e, più in generale, all'intero ambito territoriale di intervento. Per fare questo, occorre partire dall'analisi delle peculiarità architettoniche e paesaggistiche presenti e dalla riscoperta delle tradizioni culturali, produttive ed artigianali locali.
In virtù di ciò, a fronte di una vasta gamma di ipotesi di rifunzionalizzazione dell'antico immobile, contraddistinte da grande genericità, che, talvolta, può risultare sinonimo di indeterminatezza progettuale, un uso ben preciso a cui destinare gli ampi spazi del palazzo e, successivamente, anche buona parte degli immobili inutilizzati e/o abbandonati limitrofi, è quello legato all'insediamento del *corso di laurea specialistica in viticoltura ed enologia*, le cui attività didattiche vengono attualmente svolte in un piccolo immobile, di pertinenza dell'Istituto Tecnico Agrario di Avellino, ubicato nel centro del capoluogo irpino.
Alla luce di quanto fin qui esposto, il Palazzo Comitale di Altavilla, potrebbe rappresentare una sede di più ampio respiro e di grande pregio storico, culturale e paesaggistico, soprattutto se si considera che sorge nel cuore del più importante degli otto comuni in cui è consentita la produzione del *Vino Greco di Tufo*. Un vino estremamente pregiato, apprezzato a livello internazionale e che, giova precisare, non è altro che uno dei tre *D.O.C.G.* della produzione vinicola irpina, insieme al *Fiano* ed al *Taurasi*.
Un polo specialistico universitario per la viticoltura e l'enologia, all'interno dell'antica architettura altavillese, sorgerebbe in posizione baricentrica rispetto all'area avellinese e beneventana, e diverrebbe una sede universitaria intermedia fra quelle dell'ateneo sannita e salernitano, direttamente collegato dal trasporto su ferro.
Dal punto di vista dell'attività didattica, inoltre, gli studenti si troverebbero direttamente immersi nel cuore del paesaggio agrario vitivinicolo, oggetto dei loro studi. Questo permetterebbe loro di interagire frequentemente e direttamente in loco con le aziende presenti sul territorio, oltre ad avere a disposizione ampi appezzamenti di terreni incolti, da impiantare per l'uso didattico, contribuendo, in tal modo, all'inversione di tendenza che vede, ad oggi, una diffusa forma di abbandono anche delle campagne, con la conseguente azione di deterioramento dell'assetto idrogeologico e paesaggistico del territorio circostante.
Il progetto di rifunzionalizzazione del *Palazzo De Capua* dovrebbe necessariamente prevedere un nuovo sistema connettivo verticale interno (vano scala ed ascensore) utile a garantire la completa accessibilità dei vari livelli dell'immobile. Gli interventi più ampi ed incisivi dovrebbero essere attuati al livello seminterrato, ovvero quello posto alla quota stradale.
In corrispondenza dello slargo fronteggiante il palazzo, verrebbe realizzato il nuovo ingresso principale pubblico, sfruttando il volume del terrapieno sottostante la lunga gradonata di accesso, che attualmente è occupato da alcuni angusti ed insalubri vani destinati a piccole abitazioni e pertinenze, parzialmente dissestati e da una antica colmata di detriti e terreno di riporto. In tal modo, attraverso una serie di percorsi e rampe si raggiungerebbero il nuovo connettivo verticale e la nuova cantina ipogea, scavata sotto uno dei cortili secondari del palazzo e direttamente accessibile dalla quota della strada posta sul lato settentrionale del complesso. L'attuale piano terra, caratterizzato da ambienti voltati, verrebbe destinato a laboratori, amministrazione e servizi di supporto. L'unica modifica sostanziale alla fabbrica originaria consisterebbe nell'eliminazione della volta a botte sovrastante lo spazio destinato al nuovo connettivo verticale. Il piano nobile, invece, verrebbe destinato ad aule e spazi per le attività didattiche, mentre il piano sottotetto (che si sviluppa solo lungo il corpo principale dell'edificio) accoglierebbe la biblioteca e spazi per i docenti. La rimozione dell'attuale copertura metallica a doppia falda e la sua sostituzione con una più razionale struttura in legno lamellare, consentirebbe, inoltre, un incremento di altezza utile ed, al contempo, l'installazione di una serie di lucernari che garantirebbero adeguati rapporti aero-illuminanti ai vari ambienti. Su ogni piano si prevede la realizzazione di nuovi servizi igienici e l'adeguamento di quelli esistenti, secondo gli standard ed i requisiti di legge vigenti. Infine, verrebbero riconfigurati e valorizzati i cortili e le pertinenze esterne, anche attraverso l'eliminazione di superfetazioni incompatibili, quali la ex centrale termica posta a settentrione e l'ascensore esterno in vetro ed acciaio, addossato al fronte Est dell'edificio.

Autore: *Arch. Plinio Vanni*
Ente: *DiARC - Università degli Studi di Napoli "Federico II" - Dottorato di ricerca in Architettura XXIX ciclo*
E-mail: *plinio.vanni@unina.it*

XXIX congresso nazionale INU
PROGETTO PAESE
Cagliari, 28-30 aprile 2016

Il parco quale strumento di ridisegno e riconfigurazione dei margini urbani

VINCENTI MAURO

Il parco quale tema specifico della storia della città attraverso il quale apportare le modificazioni, i mutamenti e le trasformazioni di una sua parte significativa all'interno di un processo di ridisegno e riconfigurazione dei suoi margini, di risignificazione delle tracce disseminatesi nel corso del tempo, al fine di rinnovare il rapporto con il suo territorio esterno, operando ad una scala più vasta. La ricerca di definizione ed individuazione di un brano di città da riqualificare e su cui poter intervenire con gli strumenti propri della progettazione, mira ad individuare nel progetto di architettura lo strumento capace di registrare le situazioni sospese, le parti deboli dell'organismo urbano, di generare nuove configurazioni spaziali e di riorganizzare, rinnovandoli, quegli elementi significativi che entrano in gioco in una determinata area. Il parco quale spazio pubblico aperto che interpreta lo stesso contesto geografico come una successione di grandi interni di cui la città o singola architettura sono elementi della sua stessa costituzione. Franco Purini in un saggio dedicato al paesaggio italiano parlerà di sequenze prospettiche che si identificano in una serie di "stanze" territoriali, vani conclusi che trovano in più o meno prossimi spalti montuosi o nel sinuoso andamento di fiumi e torrenti i loro margini.

Il progetto del parco quale dispositivo di recupero urbano

Restaurare l'identità storico-figurativa dei luoghi. Il progetto per la reintegrazione nell'universo dei valori del percorso storico di Via Codarda

VITIELLO MARIA

L'identificazione del sistema di valori del costruito e l'assunzione del patrimonio urbano come eredità da riutilizzare per soddisfare nuovi bisogni è stata la premessa sulla quale si è appoggiato il progetto di recupero di un antico tracciato storico nel centro storico di Trivento, un piccolo paese dell'entroterra molisano. La proposta progettuale (parzialmente attuata e in via di completamento) si è sviluppata intorno all'idea di valorizzare, attraverso lo strumento della tutela dell'identità del sistema urbano, quegli spazi dismessi, quelle "zone grigie" prodotte dal metabolismo urbano e diventati spazi stranianti, interpretabili, in fondo come dei non-luoghi, per ricondurli alla funzione sociale della strada intesa come territorio votato all'interconnessione, all'incontro, quindi per la conoscenza e la riappropriazione del valore storico della città, oltre che per la rivalutazione del sistema paesaggistico in cui questa è collocata. L'azione di rinnovamento promossa, dunque, non è stata intesa quale mera sostituzione di una cosa vecchia con una nuova; piuttosto, è stata decodificata in senso organico, mumfordiano, come un'attività finalizzata al riconoscimento e alla valorizzazione del patrimonio genetico dell'organismo cittadino oggetto dell'intervento. Il restauro urbano attuato a Trivento con la sistemazione dell'antico percorso di margine urbano chiamato Via Codarda, ha consentito, dunque, di reimmettere nell'universo delle 'cose' un patrimonio urbano ed edilizio caduto in un totale abbandono, ricaricandolo di un senso che è morale, estetico ma soprattutto sociale.

Il paese che vorrei

Restaurare l'identità storico-figurativa dei luoghi

Il progetto per la reintegrazione del percorso storico di Via Codarda

L'identificazione del sistema de valori del costruito e l'assunzione del **patrimonio urbano come eredità culturale da conservare** sono state le premesse sulle quali ha trovato fondamento il progetto di restauro di un antico percorso situato ai margini del nucleo storico di Trivento un piccolo paese dell'entroterra molisano.
La proposta progettuale (in parte già attuata e parte in via di completamento) si è sviluppata intorno all'idea di valorizzare, attraverso lo strumento della **tutela dell'identità** del sistema urbano, quegli spazi dismessi, quelle 'zone grigie' prodotte dal metabolismo urbano e diventati nel tempo degli spazi stranianti, interpretabili, in fondo come dei non-luoghi, come luoghi dimenticati.

VIA CODARDA
la tutela dell'identità come progetto di conservazione della memoria

Al fine di ricondurre questo spazio completamente abbandonato alla funzione sociale che è proprio della strada, ovvero un territorio votato all'interconnessione, all'incontro, quindi sistema per la conoscenza e la riappropriazione del valore storico della città oltre che per la rivalutazione del sistema paesaggistico in cui questa è collocata, è stato necessario un **reinvestimento di senso**.

Lo stato di abbandono in cui versava la preesistenza

Autore: Maria Vitiello architect_PhD
Ente: Committente Amministrazione Comunale di Trivento
email: architetto.mariavitiello@gmail.it

1

Il paese che vorrei

Restaurare l'identità storico-figurativa dei luoghi

Il progetto per la reintegrazione del percorso storico di Via Codarda

INU XXIX 28-30 aprile 2016 Cagliari

L'azione di rinnovamento promossa attraverso il progetto di restauro urbano del percorso storico di Via Codarda non è stata intesa quale mera sostituzione di una cosa vecchia con una nuova.
Piuttosto, è partito dalla **decodificazione in senso organico**, mumfordiano, della realtà storicizzata, così che il progetto può essere verosimilmente interpretato come un'attività finalizzata al riconoscimento e, quindi, alla **valorizzazione del patrimonio genetico de l'organismo** cittadino che è l'oggetto dell'intervento.

Il restauro urbano attuato a Trivento con la sistemazione dell'antico percorso di margine urbano chiamato **Via Codarda**, ha consentito, dunque, di reimmettere nell'universo delle 'cose' un patrimonio urbano ed edilizio caduto in totale abbandono ricaricandolo di un senso che è **morale**, che è **estetico** ma soprattutto di un valore che è **sociale.**

Il progetto di restauro urbano

VIA CODARDA - La tutela dell'identità come progetto di conservazione della memoria

La realizzazione

Autore: Maria Vitiello architect_PhD
Ente: Committente Amministrazione Comunale di Trivento
email: architetto.mariavitiello@gmail.it

2

Il progetto preliminare dell'Asse urbano della cultura e il parco Sergio Atzeni

VPS ARCHITETTI IN COLLABORAZIONE CON FEDERICA ISOLA, GIULIA VETTESE E DBLAB, VPS S.R.L.

L'Asse urbano della cultura, uno dei progetti principali tra quelli previsti dal Piano strategico e dal PISU del Comune di Quartucciu, è finalizzato a mettere a sistema i luoghi più significativi, legati alla cultura e non solo, che si snodano lungo la Via Rosselli e la Via Don Minzoni.
Il progetto, basandosi sulle istanze e sulle percezioni di cittadini, amministratori e fruitori, ha come obiettivo la riqualificazione/rielaborazione di questo spazio urbano focalizzando l'attenzione anche sulle aree verdi, in particolare sul Parco Sergio Atzeni.
La scelta tra le varie alternative progettuali è stata determinata, piuttosto che attraverso un confronto tra le caratteristiche funzionali e tecniche di diverse ipotesi definite a tavolino, facendo precedere la fase di progettazione da una fase di coinvolgimento strutturato della popolazione e degli operatori economici presenti lungo l'Asse. Questa fase è stata organizzata in due momenti: il primo caratterizzato da questionari e focus group; il secondo coincidente con un laboratorio di progettazione partecipata basato sulla tecnica Charrette. Queste attività sono state finalizzate all'ottenimento di indicazioni utili ad orientare le scelte progettuali in modo da rispondere, non solo alle indicazioni programmatiche dell'amministrazione, ma, soprattutto, alle esigenze di chi fruisce e utilizza questa parte di città.
Il progetto preliminare dell'Asse è stato inserito all'interno di un masterplan riguardante un contesto urbano più vasto.

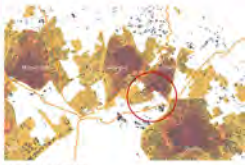
Il paese che vorrei

L'Asse urbano della cultura e il parco Sergio Atzeni : masterplan e progetto preliminare

LE INDAGINI PRELIMINARI E I SISTEMI DEL MASTERPLAN

L' Asse urbano della cultura è uno dei progetti principali previsti dal Piano strategico e dal Progetto Integrato di Sviluppo Urbano del Comune di Quartucciu ed è finalizzato a mettere a sistema i luoghi più significativi legati alla cultura che si snodano lungo la Via Rosselli e la Via Don Minzoni, in particolare il Parco Sergio Atzeni. Il progetto ha come obiettivo la riqualificazione/rielaborazione dello spazio urbano basata sulle percezioni dei cittadini, amministratori e fruitori che questo spazio lo vivono.

L'AREA DEL MASTERPLAN NEL CONTESTO



L'AREA DI INTERVENTO

IL PIANO STRATEGICO

IL PIANO INTEGRATO DI SVILUPPO URBANO (PISU)

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

VPS Architetti in collaborazione con Federica Isola, Giulia Vettese e DBLab (Milano).
VPS S.r.l. Architetti, Via Asproni 40, Cagliari (CA) – 09123, e-mail: studio@vpsarchitetti.com

Verso l'Ecomuseo del paesaggio nei comuni di Selargius, Monserrato, Quartucciu e Settimo San Pietro

RTP STUDIO DI FATTIBILITÀ ECOMUSEO DEL PAESAGGIO, VPS SRL ARCHITETTI (CAPOGRUPPO), FIORENZA BORTOLOTTI, GIULIO ANGIONI, MAURO POMPEI, TIZIANA SASSU, STEFANO CARBONI, CRISTIANA VERDE, MARIO PALOMBA E RENATO MARGELLI CON LA COLLABORAZIONE DI ALESSANDRA GUIGONI, FEDERICA ISOLA ED ELEONORA MARANGONI

Lo Studio di fattibilità per la costituzione di un Ecomuseo nelle aree periurbane a ridosso del contesto urbanizzato dell'area metropolitana di Cagliari ha rappresentato un'occasione per affrontare le molteplici problematiche concernenti la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e socio-culturale di questi territori. A tal fine è stato organizzato un laboratorio di progettazione partecipata, utilizzando la tecnica Charrette, attraverso il quale le ipotesi progettuali e di gestione e le politiche territoriali sono state ricondotte alle esigenze delle comunità locali creando uno spazio di riflessione sulla composizione, sugli usi, sul riconoscimento del patrimonio e sulle modalità della sua conservazione e trasformazione. L'idea di Ecomuseo emersa è basata su un progetto unitario, seppur articolato, strumento per amministrazioni, tecnici e popolazione, utile per concepire, progettare e costruire il futuro di questi territori. Le Amministrazioni, da un lato, mettono a disposizione risorse, incentivi e strutture, la popolazione, dall'altro, offre la disponibilità dei propri saperi, delle proprie risorse e, soprattutto, la sua disponibilità a collaborare per promuovere e valorizzare il patrimonio collettivo. Tutto ciò ha permesso di elaborare un possibile modello di gestione partecipata del paesaggio, di innescare una serie di riflessioni sul concetto di bene comune e di portare avanti una ricerca su quali strumenti siano più adeguati per la sua valorizzazione.

Il paese che vorrei

Verso l'Ecomuseo del paesaggio nei comuni di Selargius, Monserrato, Quartucciu e Settimo San Pietro: lo Studio di fattibilità

XXIX congresso nazionale INU PROGETTO PAESE Cagliari, 28-30 aprile 2016

PATRIMONIO TERRITORIO COMUNITÀ

CONTESTO TERRITORIALE

Lo Studio di fattibilità per l'Ecomuseo del Paesaggio nelle aree periurbane dei comuni di Selargius, Monserrato, Quartucciu e Settimo San Pietro, a ridosso dell'ambito urbanizzato dell'area metropolitana di Cagliari, pone al centro della riflessione il nesso tra ambiente e comunità a partire dalla valutazione delle risorse presenti. Uno degli obiettivi dello Studio è di modellare il programma di sviluppo del territorio a partire dalle specificità dei luoghi, promuovendo la loro valorizzazione in relazione alla complessità dei fattori coinvolti (paesaggio, cultura, economia e gestione).

DIMENSIONE DEL PAESAGGIO

COMPONENTE STORICO- CULTURALE

COMPONENTE INSEDIATIVA

COMPONENTE AGRO-AMBIENTALE

ATI Studio di fattibilità per la costituzione di un Ecomuseo del paesaggio: VPS S.r.l. (capogruppo), F. Bortolotti, G. Angioni, M. Pompei, T. Sassu, S. Carboni, C. Verde, M. Palomba, R. Margelli, S. Asili e A. Guigoni (consulenti ATI), F. Isola ed E. Marangoni (consulenti VPS S.R.L.).

VPS S.r.l. Architetti, Via Asproni 40, Cagliari (CA) – 09123, e-mail: studio@vpsarchitetti.com

Honorio Bicalho Train Station Project

ZERO3 ARQUITETURA

The proposal suggests atention to Honorio Bicalho, a region that gave birth to the city of Nova Lima, State of Minas Gerais, Brazil. This train station was inaugurated in 1890, abandoned and demolished at the end of 1990 with the end of the rail.
The premise of the project is to rescue the memory of the place. Thus, the proposal for the new Honorio Bicalho train station allows reestablishing connection of the city of Nova Lima to other cities in the metropolitan area, providing another transportation option, reducing car traffic, promoting social connection.

In addition, the project is also a complex that integrates the city, and potenciate its public spaces, supporting the locals and the traditional religious, folkloric and cultural events that take place there. Connecting the station area itself with the existing central square, the project enables various appropriations space with commercial, institutional and leisure.
To this end, we opted for the expropriation of three houses, and street removal and road system review, aimed at enhancement of the pedestrian.

The Town I would like

Honorio Bicalho Train Station

XXIX INU 28-30 aprile 2016 Cagliari

THE PROJECT

HONÓRIO BICALHO IS A DISTRICT THAT GAVE RISE TO THE CITY OF NOVA LIMA, STATE OF MINAS GERAIS, BRAZIL. THE HONÓRIO BICALHO STATION WAS INAUGURATED IN 1890, AND HAD GREAT MOVEMENT DUE TO MINING ACTIVITIES ON SITE. IT WAS DEMOLISHED IN 1990 WITH THE END OF RAILROAD TRANSPORTATION, AND THE LOCAL WAS COMPLETELY ABANDONED BY ALL THESE YEARS.

THIS DISTRICT TODAY RECEIVES A LARGE NUMBER OF VISITORS, ESPECIALLY ON WEEKENDS, ATTRACTED BY THE NATURAL BEAUTIES SUCH AS WATERFALLS AND VEGETATION. IN ADDITION, THE REGION OFFERS SEVERAL EVENTS LIKE MEETING BIKERS, RELIGIOUS, FOLK AND CULTURAL FESTIVALS, AND SHOWS FOR THE CITY'S POPULATION. THE CENTRAL SQUARE OF THE CITY HAS NOW BECOME UNATTRACTIVE, DESPITE ITS ENORMOUS POTENTIAL TO TRANSFORM INTO MULTIPLE SOCIAL LIVING SPACE.

THE PROPOSAL FOR THE NEW STATION HONÓRIO BICALHO WAS PREMISED ON THE RESCUE OF THE PLACE MEMORY, THROUGH EQUIPMENT THAT PROVIDES LIVING, URBAN LIFE AND SOCIAL COHESION, BRINGING CONSEQUENTLY GREATER SECURITY FOR THE SITE. THUS, THE DESIGN ALLOWS REESTABLISHING CONNECTION OF THE CITY OF NOVA LIMA TO OTHER CITIES IN THE METROPOLITAN AREA, PROVIDING ANOTHER TRANSPORTATION OPTION, REDUCING THE CIRCULATION OF CARS AND PROMOTING SOCIAL LIVING.

IN ADDITION, THE PROJECT IS ALSO A COMPLEX THAT INTEGRATES THE CITY, AND POTENCIATE ITS PUBLIC SPACES, SUPPORTING THE LOCALS AND TRADITIONAL EVENTS THAT TAKE PLACE THERE.

CONNECTING THE STATION AREA ITSELF WITH THE EXISTING CENTRAL SQUARE, THE PROJECT ENABLES VARIOUS APPROPRIATIONS SPACE WITH COMMERCIAL, INSTITUTIONAL AND LEISURE. TO THIS END, WE OPTED FOR THE EXPROPRIATION OF THREE HOUSES, AND STREET CLOSURE TO ENABLE THE CONNECTION BETWEEN AREAS, AND THE ROAD SYSTEM REVIEW FOR PRIORITIZING THE PEDESTRIAN.

THE PROPOSAL SUGGESTS NEUTRALITY AND PROPOSES CORTEN STEEL ROOF, WHICH THROUGH LARGE METAL GRILL, COVERED WITH POLYCARBONATE, IT ALLOWS THE VIEW OF THE NATURAL VEGETATION OF THE BACKGROUND BE PRESERVED, WHILE STILL ALLOWING DIALOGUE WITH THE LOCAL ARCHITECTURE.

THE PROJECT HAS BASICALLY THREE DIFFERENT LEVELS. THE FIRST, THAT IS THE CENTRAL SQUARE. THE SECOND, THE COVERED INTERNAL SQUARE, WHERE ARE THE SHOPS, WHICH IS LOCATED IN SOME LOWER LEVEL AND CONNECTS TO THE CENTRAL SQUARE THROUGH GENTLE RAMP. THE THIRD, HIGHEST, WHERE IS THE STATION. THE INSTITUTIONAL AREA IS LOCATED IN THE RAMP OF THE ACCESS FROM THE CENTRAL SQUARE TO THE THE STATION LEVEL.

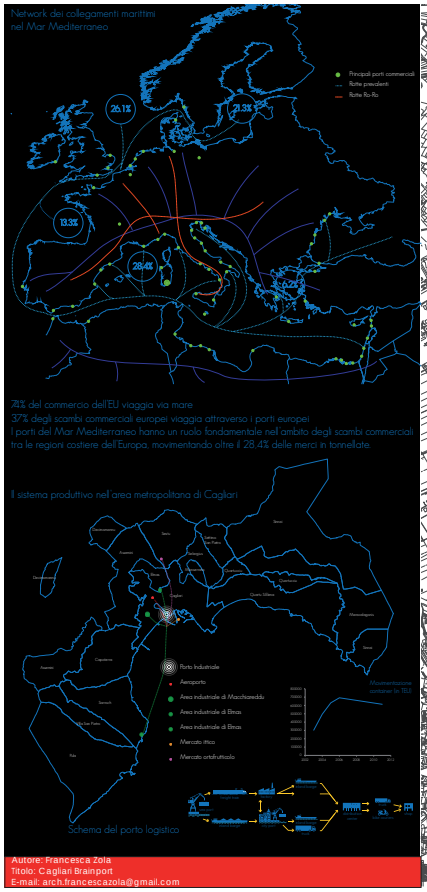
Author: Ana Luísa LLoyd e Sérgio Ricardo Palhares . Contributors: Fernanda Lacerda, Thiara Vaz e Leandro Caram
Institution: Zero3 Arquitetura
E-mail: analuisalloyd@gmail.com

Cagliari Brainport

ZOLA FRANCESCA

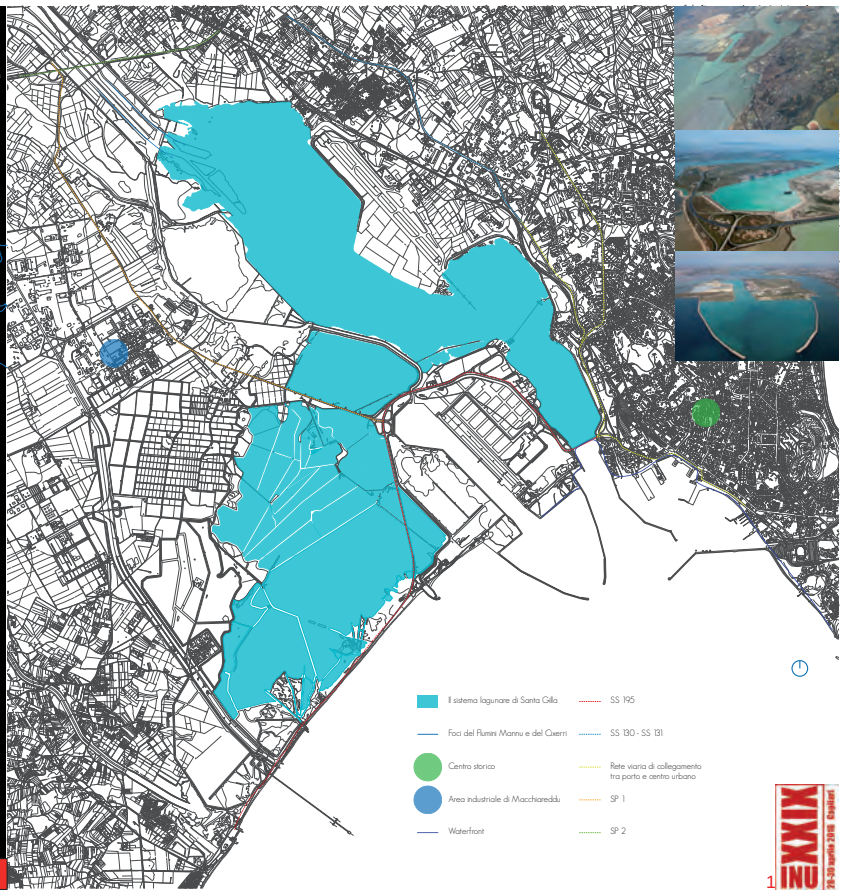
Il progetto mira a dare nuovo impulso allo sviluppo sostenibile del porto industriale di Cagliari favorendo il passaggio da un attuale stato di "Mainport" (la cui funzione è produrre grandi volumi di traffico) a una fase futura di "Brainport", in cui il porto diventa motore intelligente dello sviluppo complessivo del territorio. Raggiungere questo nuovo stadio evolutivo significa dotare il porto di nuove strutture che diano valore aggiunto alle tradizionali attività portuali. Primo fra tutti il Distripark, un Business Park, che permetterebbe alle imprese di stabilirsi nell'area portuale incrementando così le ricadute economiche, e un Research Center legato alle attività di ricerca, studio e monitoraggio dell'ambiente marino e lagunare e del paesaggio.

Il porto industriale di Cagliari è infatti incluso in un sistema naturale più ampio, la laguna di Santa Gilla, la più grande zona lagunare della Sardegna e importante fattore di sviluppo per Cagliari e il resto dell'isola. Attraverso la riqualificazione della laguna e la realizzazione del nuovo parco urbano sull'acqua di Santa Gilla, l'intero sistema portuale dialoga con il resto della città.
La strategia progettuale e compositiva si basa su parametri ambientali che opportunamente combinati attraverso l'uso di sistemi computazionali parametrici, modellano i volumi e la trama organica del parco, mentre da un punto di vista energetico ed ecologico l'acqua, del mare e della laguna, diventa la risorsa energetica principale.

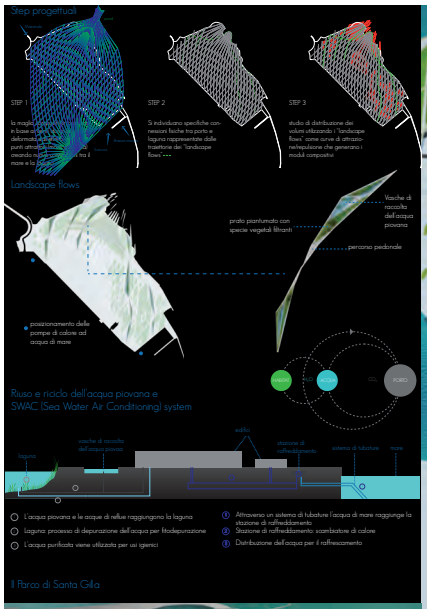


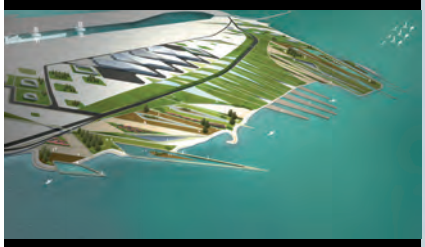
78% del commercio dell'EU viaggia via mare
37% degli scambi commerciali europei viaggia attraverso i porti europei
I porti del Mar Mediterraneo hanno un ruolo fondamentale nell'ambito degli scambi commerciali tra le regioni costiere dell'Europa, movimentando oltre il 28.4% delle merci in tonnellate

Autore: Francesca Zola
Titolo: Cagliari Brainport
E-mail: arch.francescazola@gmail.com



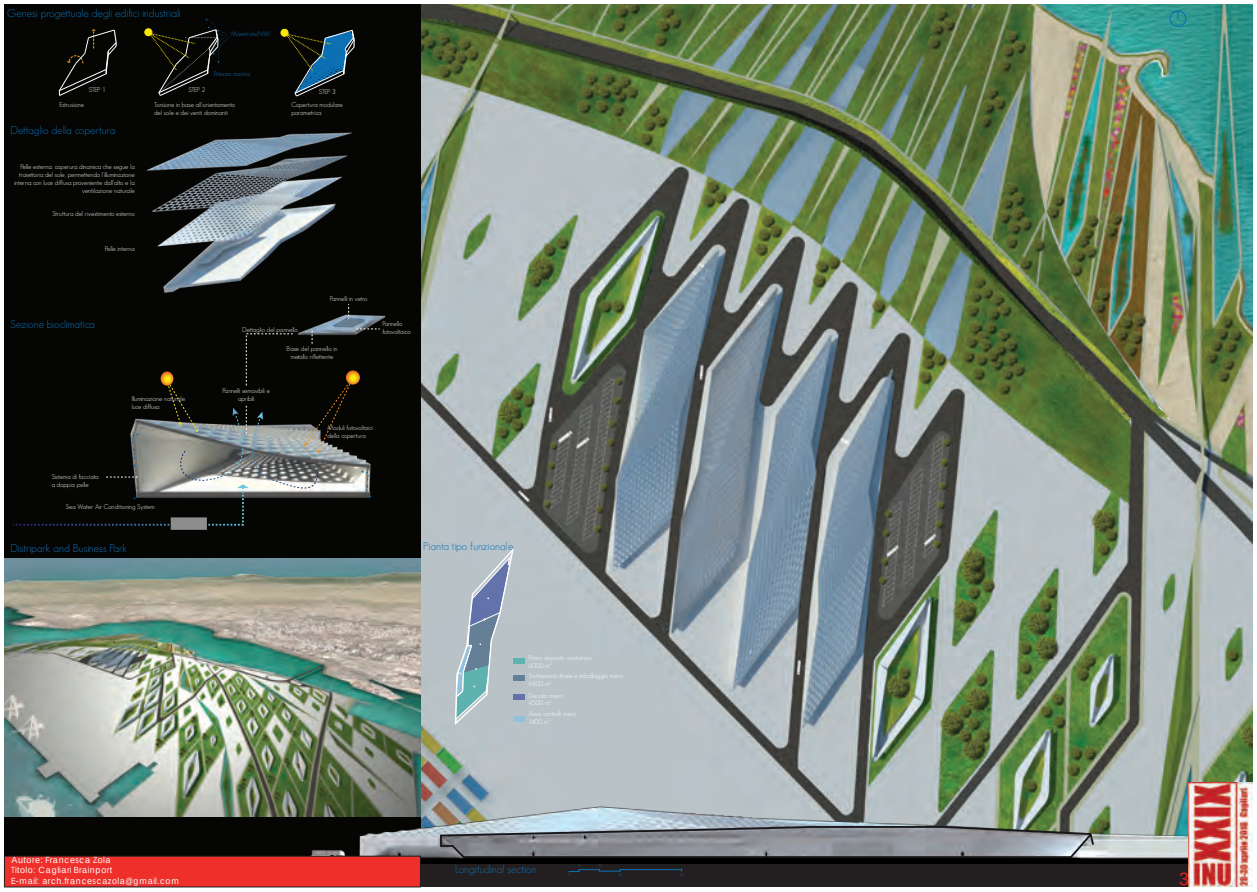
1





Autore: Francesca Zola
Titolo: Cagliari Brainport
E-mail: arch.francescazola@gmail.com

2


Genesi progettuale degli edifici industriali
STEP 1
Estrusione
STEP 2
Torsione in base all'orientamento del sole e dei venti dominanti
STEP 3
Copertura modulare parametrica
Dettaglio della copertura
Pelle esterna: copertura dinamica che segue la traiettoria del sole, permettendo l'illuminazione interna con luce diffusa proveniente dall'alto e la ventilazione naturale
Struttura del rivestimento esterno
Pelle interna
Sezione bioclimatica
Pannelli in vetro
Pannello fotovoltaico
Base del pannello in metallo riflettente
Pannelli semitrasparenti e opachi
Illuminazione naturale luce diffusa
Moduli fotovoltaici della copertura
Sistema di facciata a doppia pelle
Sea Water Air Conditioning System
Distripark and Business Park
Pianta tipo funzionale
Longitudinal section
Autore: Francesca Zola
Titolo: Cagliari Brainport
E-mail: arch.francescazola@gmail.com

Il recupero sostenibile degli Europallet

ZACCHEDDU MARCO

A causa della crescente "fame" globale di materia prima, il RIUSO è diventato una scienza esatta applicata alla merceologia.
Il riuso da consuetudine popolare si è evoluto in scelta consapevole in un'epoca in cui il controllo delle risorse ha esasperato il sistema di domanda e offerta tanto da trasformare le comuni transazioni tra produttore e consumatore in veri e propri conflitti armati.
Da queste riflessioni muove l'idea di dare nuova dignità ad un oggetto "umile" ma contemporaneamente "forte", attraverso il suo riutilizzo in contesti concettualmente differenti dalle sue consuete funzionalità, ovvero, utilizzare uno strumento nato per il trasporto di merci per arredare ambienti domestici, commerciali e urbani.
L'oggetto in questione è la Pedana Europallet. Abbiamo trasformato la forza muscolare del legno assemblato per lavorare, in forza concettuale, in colore e in simbolo sociale, in armonia con le linee guida del progetto INU. L'idea ha dato vita a un oggetto chiamato SQUARE-E.
Un corpo che si presta a diversi usi, e collocazioni, Square-e nasce per essere inserito in luoghi e non luoghi, dedicati alla sosta, sia che si tratti della quotidianità di un salotto, sia che si tratti della socialità di un aperitivo. È una seduta-contenitore, creata abbinando il legno e il ferro, calore e potenza, uniti nella sovrapposizione degli europallet, in una combinazione funzionale di vuoti e pieni.
I vuoti : usati per generare ordine grazie a cassetti versatili e capienti;
I pieni : creazione di comode sedute dotate di schienali, braccioli e cuscini rimovibili.
La mobilità: ruote autobloccanti rendono SQUARE-E versatile e di comoda collocazione.
Time out, è il momento di rallentare, di fermarsi a riflettere e di consumare in maniera sostenibile.

Il paese che vorrei

USO _ RIUSO DEL PALLET

IN XXIX 28-30 aprile 2016 Cagliari

IL PALLET IN ITALIA

Produzione	Variazione
2013	- 21,00 %
6.929.940	Rispetto al 2012
Riparazione	3.307.444
2013	2014
1.368.852	-6,79 %

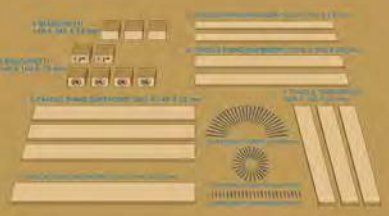
PRODUZIONE MONDIALE DI PALLET EPAL - 2014
La produzione fa riferimento ai Pallet 800x1200

IL PALLET: DAL 1960 AI GIORNI NOSTRI

Nell'ottimo comfort fiscale durante il sbarco in Normandia la voce "Pallet risulta in evidenza nel passing-list dei materiali bellici allegati ammassati in Inghilterra da identificare la base di meglio la "Piattaforma di sostegno" destinata alle loro movimentazione e stoccaggio. In Germania, Olanda e successivamente nelle Nazioni Unite, con elaborati le prime normative per i pallet standard presto seguita da Francia, Inghilterra e Svizzera. Negli anni successivi alla ricostruzione, l'aumento dei consumi unita a una maggiore sensibilità alla razionalizzazione ed ottimizzazione dei pallet per un produrre e movimentare risparmio di non solo produzione di tempo industriale. Dagli anni ottanta in poi i magazzini (localizzati nei negozi, approfondimento) ottimizzati per lo stoccaggio diventano "cantieri-pallet-izzati" con immobilità di stoccaggio di ottimizzati dei prodotti più impiegati sfruttando ogni spazio libero. Ogni realizzatore

STORIA RECENTE DEI PALLET

Il pallet a marchio EUR è uno strumento di movimentazione di cui caratterizzare sono state concepite per la prima volta negli anni cinquanta. Adatto alle necessità del momento, si è diffuso molto rapidamente. Ma, poiché tutti i paesi interessati non applicavano in modo rigido le medesime regole di controllo nella produzione e nella riparazione, il parco dei pallet aveva la tendenza a diventare eterogeneo. Una qualità non uniforme, infatti, non consentiva più di garantire lo scambio internazionale attraverso le frontiere.



Per restaurare la fiducia dei clienti, i professionisti dei pallet (produttori, riparatori, commercianti) e i responsabili delle ferrovie di Germania, Francia e Svizzera, nel 1991 hanno deciso di creare una organizzazione in grado di investire la tendenza osservata, al fine di garantire agli utilizzatori un'unica qualità, davvero all'altezza delle loro esigenze: previde gestione delle regole di qualità, difesa del commercio dei pallet a marchio EUR seguendo le norme tecniche di costruzione e garantire un sistema di controllo assolutamente efficiente. Si è dunque costituita l'European Pallet Association e.V. (EPAL), un'associazione europea (di diritto tedesco), senza fini di lucro, fondata nel 1991 dai professionisti dei pallet (produttori, riparatori, commercianti) e dai responsabili delle ferrovie di tre paesi europei: Germania, Francia e Svizzera. Il Sistema EPAL inizierà concretamente i propri compiti nazionali e diventerà operativo dal 1° gennaio del 1995 con lo scopo primario di garantire lo standard di qualità (conformità tecnica UIC 435/2 e UIC 435/4) dei pallet EUR 800 x 1.200 mm e di continuarne la diffusione.

Il pallet EPAL, certificato da rigorosi sistemi di controllo, garantisce, ormai un prodotto affidabile oltre a costituire i pallet di qualità certificata vengono denominati "pallet standard" grazie alle loro proprietà conferiscono elevata stabilità all'urto di utilizzo, riducendo i processi di carico e scarico più veloci ed efficienti e riducendo vita media inferiore ai 5/6 anni. La produzione dei "pallet standard" rispetto a un pallet qualunque possiamo dei vantaggi ottenuti legati alla diretta. Alla standardizzazione del processo produttivo e alla gestione dei flussi di merci, mantenere la qualità nel tempo consente un utilizzo di movimentare maggiore.

COMPONENTI DEI PALLET

CICLO DI VITA DEL PALLET

TIPOLOGIE DI PALLET

Pallet in legno: il classico, più diffuso dei pallet per movimentare e immagazzinare merci, costituito da diverse assicelle legnose (abete, pino, faggio o pioppo). Se presenta di materiale vengono costruiti di pallet in legno, elevata performance di resistenza, una grande, alla dinamica.
Inoltre, un pallet EPAL può, a volte, contenere o non un elemento consentire per quanto concerne una qualsiasi. Poiché di 1.000 kg, dipende dalla "classe di utilizzo" (Box 4) assegnata alla merce da trasportare. Può essere anche riparato più volte e riutilizzato per diversi anni.

Pallet pressato: è composto di fibre di legno riciclate, da sottoprodotti di segheria (trattamento di particelle, segatura, trucioli, ecc.) mediante trattamento termico e con l'aggiunta di resine sintetiche e altri additivi. Possono essere anche impiegati scarti di lavorazione di altre materie prime, come ad esempio la plastica riciclata. Questi pallet sono caratterizzati da una buona resistenza all'umidità, da un peso ridotto rispetto ai pallet in legno e da una superficie liscia.

Pallet in plastica: comparativamente con i pallet in legno, i pallet in plastica hanno una maggiore durata, sono igienici e facili da pulire, sono più leggeri e quindi più economici da trasportare, sono riciclabili e riutilizzabili. Sono utilizzati per diversi settori, ad esempio quello alimentare, farmaceutico, chimico, automobilistico e tessile.

Pallet in metallo: realizzati in acciaio, alluminio, hanno caratteristiche di resistenza e durata particolarmente elevate, ma presentano costi di acquisto significativi, sono pesanti e difficili da maneggiare. Vengono per lo più impiegati per il trasporto di merci pesanti, ingombranti e di grande valore, come ad esempio macchinari industriali.

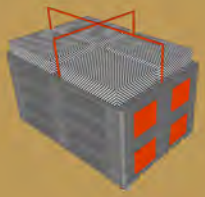
Autore: Architetto Marco Zaccheddu

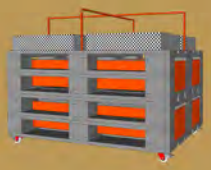
Mail: mar.zaccheddu@gmail.com

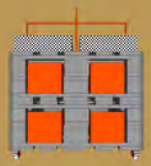
Il paese che vorrei

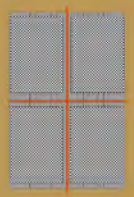
USO _ RIUSO DEL PALLET

XXIX INU 28-30 aprile 2016 Cagliari

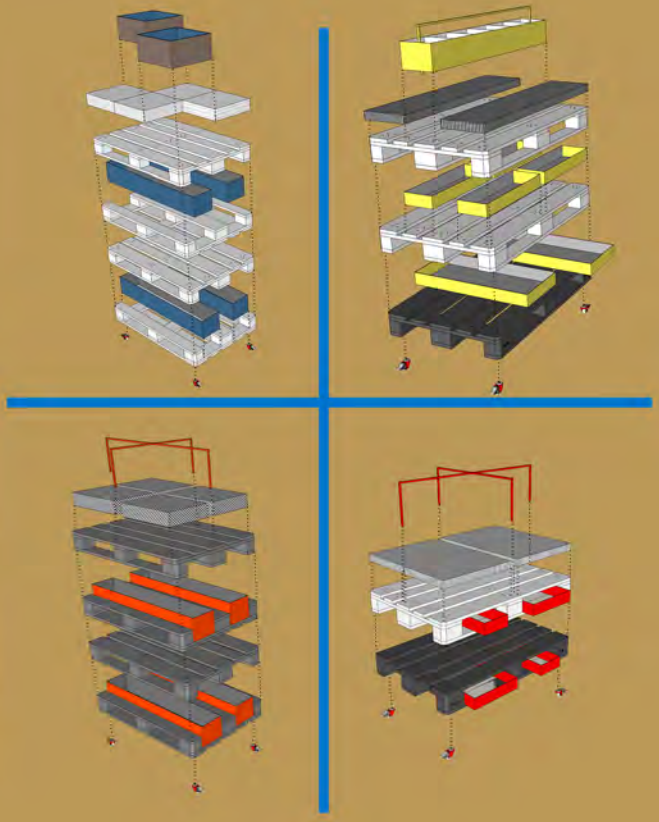








SQUARE-E : FOTO PROTOTIPO E VISTE DEL MODELLO



SQUARE-E : ESPLOSO ASSONOMETRICO VARIANTI

Autore: Architetto Marco Zaccheddu

Mail: mar.zaccheddu@gmail.com